

VINCENZO SINISTRERO

SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL MONDO

USA
Inghilterra

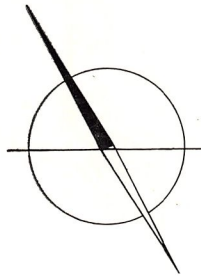
Germania-RF
URSS

Francia
Italia

India
Giappone

America Latina
Argentina

Africa



PAS - VERLAG

SCUOLA

E FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL MONDO

L'A., che possiede una lunga e provata esperienza di scuole classiche e professionali, in cui ha operato come docente e Preside, e che insegna quale Ordinario nell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, Roma, ha utilizzato la sua particolare conoscenza di scuole straniere e degli studi che in merito vengono condotti presso l'UNESCO, il BIE e la CEE, per fornire una guida *iniziale*, di primo avviamento, sulla formazione tecnico-professionale nei vari Continenti: inquadrandola, necessariamente, nelle strutture delle scuole e nelle situazioni socio-economiche che la condizionano.

Servono per esame comparativo i *Grafici* delle strutture delle scuole, su modello uniforme, e le *Tavole* statistiche coi dati mondiali.

Indicazioni bibliografiche essenziali, che possono ovviare alla spiccata brevità, si riferiscono, come le fonti alle quali l'A. attinge, a pubblicazioni, per lo più ufficiali, dei Paesi esaminati; la situazione dei quali è criticamente valutata.

In nessuna Nazione, Italia compresa, è più ammesso alcun esame approfondito di qualsiasi argomento di vita pubblica, educazione e scuola comprese, se non nell'ambito di un contesto internazionale.

Queste pagine, dense e rigorosamente documentate, offrono allo studio un panorama molteplice e preciso della problematica mondiale odierna sulla formazione tecnico-professionale — oggi nota come uno dei punti più cruciali dell'educazione tanto nelle Regioni di consolidato sviluppo quanto nel Terzo Mondo — e delle soluzioni numerose e disparate che sono in atto o in progetto ovunque.

QUADERNI DI
« ORIENTAMENTI PEDAGOGICI »

1. P. G. GRASSO

I GIOVANI STANNO CAMBIANDO
pp. 140, L. 900

2. L. CALONGHI

SUSSIDI
PER LA CONOSCENZA DELL'ALUNNO
Volume I - pp. 182, L. 1000
Volume II - pp. 114, L. 800

3. A. RONCO

LA SCUOLA DI WÜRZBURG
pp. 120, L. 800

4. G. LUTTE

SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ.
PROSPETTIVE PEDAGOGICHE
pp. 150, L. 900

5. V. SINISTRERO

SCUOLA E FORMAZIONE
PROFESSIONALE NEL MONDO
pp. 195, L. 1100

Per le ordinazioni rivolgersi:

LIBRERIA ATENEO SALESIANO
Via Marsala, 42.
ROMA

PUBBLICAZIONI DI V. SINISTRERO

1. Sulla *Rivista di filosofia neo-scolastica*, Milano
— La prima secundae di Alessandro di Hales, 1928,
— L'unione dell'anima intellettiva col corpo in A. di Hales, III-IV, 1929,
— La distinzione fra essenza ed esistenza in A. di Hales, gennaio, 1930.
2. Sinistrero-Varvello, *I problemi del pensiero*, Torino, SEI, 1938, pp. 336.
3. *Verso la libertà mediante la parità*, Torino, SEI, 1947, pp. 112.
4. *La legge Boncompagni del 4.10.1848 e la libertà della scuola*, con Documenti. Biblioteca del Salesianum, Torino, SEI, 1948, pp. 60.
5. *Problemi attuali della scuola*, Torino, SEI, 1956, pp. 168.
6. *La scuola cattolica*, diritti e cifre, Torino, SEI, 1961, pp. 152.
7. *Organizzazione e legislazione della scuola*, nel primo vol. dell'opera « Educare », 3 vol., 3^a ed., Zurigo, PAS-Verlag, 1962.
8. *Dall'ambiente di formazione alla vita di azione*, nel vol. D. Bosco *educatore oggi*, Parte VI, Zurigo, PAS-Verlag, 2^a ed., 1963, pp. 282.
9. *Sulla problematica dell'educazione*, in Salesianum, Torino, anno IX, n. 3 ed Anno X, n. I.
10. Oltre 150 articoli, rassegne, studi in varie Riviste, fra le quali: Vita e Pensiero, Milano; Docete, Roma; Salesianum e Orientamenti Pedagogici, Torino; Supplemento Pedagogico e Itinerari, Brescia; La scuola e l'uomo, Roma; ecc.
Fra gli argomenti usualmente trattati figurano i problemi dell'educazione e della scuola più discussi via via in Italia, presso l'Unesco, il BIE, il Consiglio d'Europa, la CEE, ed in genere nel mondo, con particolare riferimento agli ordinamenti scolastici in USA, URSS, Inghilterra, Francia, Germania-RF, Italia, Spagna, ecc.
11. *Scuola e formazione professionale nel mondo*, Zurigo, PAS-Verlag, 1963,
12. Uscirà prossimamente *La scuola per i 15-19 anni in Europa, USA, URSS*; per l'Europa sono presentate Inghilterra, Francia, Germania-RF, Italia.

PREZZO L. 1.100

OF THE ...



ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA
DEL PONTIFICIO ATENEIO SALESIANO (ROMA)

Quaderni di
ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

5.

+

BIBLIOTECA
SALESIANA
ABANO TERME

22

H

28/5

VINCENZO SINISTRERO

SCUOLA E
FORMAZIONE PROFESSIONALE
NEL MONDO

USA *Germania-RF* *Francia* *India* *America Latina*
Inghilterra *URSS* *Italia* *Giappone* *Argentina* *Africa*

PAS-VERLAG
ZÜRICH-SCHWEIZ
1963

© Copyright by PAS-VERLAG AG
Feldstrasse 109 Zürich/Schweiz

Le pagine che seguono sono state composte nel modesto intento di offrire una guida iniziale a chi voglia, ulteriormente, addentrarsi in studi analitici sulla formazione tecnico-professionale nei vari Paesi, fornendo una sommaria visione delle strutture scolastiche, in relazione alle quali le scuole e i corsi di formazione tecnico-professionale ricevono un inquadramento e una base di valutazione.

Per le Nazioni più note la presentazione è stata contenuta nella sola ossatura; per l'America Latina e per l'Africa si è cercato di condensare taluni di quei dati culturali ed economico-sociali che condizionano in particolare la formazione tecnico-professionale.

Si può rimediare all'eccessiva brevità, dovuta anche al fatto che i primi Capi uscirono nel limitato spazio di Orientamenti Pedagogici, 1963, nn. 1-4, facendo ricorso alle indicazioni bibliografiche essenziali annotate per ogni Paese.



*I - Indirizzi mondiali
sulla formazione
Tecnico-professionale*



Nei capi che seguono ci siamo limitati a notizie sommarie su ambienti economico-sociali, sulle strutture scolastiche e sulla formazione tecnico-professionale in relazione a queste, con qualche accenno di valutazione; ma una simile esposizione va necessariamente incentrata nella concezione attuale della formazione tecnico-professionale che ispira Continenti e Nazioni, quale risulta anzitutto dai documenti elaborati nelle sedi internazionali appropriate; fra cui ci riferiamo ai più recenti dell'UNESCO, dell'ORT, della CEE, riportati in *Appendice*.

Cerchiamo di comporre un quadro unitario seguendo il testo dell'UNESCO, in quanto esso si riferisce alla formazione tecnico-professionale nella sua massima estensione scolastica ed extra-scolastica; integrandolo con quello dell'ORT che riguarda più direttamente la formazione extra-scolastica, e chiarendoli entrambi con riferimenti a situazioni dei Paesi presentati nei Capi che seguono.¹

1. NOZIONE E AMBITO DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE

Con la dizione *insegnamento tecnico e professionale* ci si riferisce all'insegnamento di ogni tipo e grado 'impartito negli istituti scolastici o in altri, in vista di preparare gli alunni all'esercizio di professioni nel campo dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi connessi'.

Tale *enseignement*, che coincide in parte con l'inglese *education*, ed è più vasto del termine italiano *istruzione*, cade sotto la definizione UNESCO, fissata nella *Convenzione contro la discriminazione* in tale materia; la quale perciò si estende pure alla formazione *tecnica e professionale*; espressione che qui noi assumiamo

¹ Per ogni punto delle 2 Raccomandazioni si rimanda ovviamente alla lettura dei testi, che qui vengono appena indicati nel solo intento di connetterne gli argomenti in un quadro d'insieme.

La Raccomandazione dell'UNESCO è ampiamente illustrata dalla *Relazione preliminare sui problemi dell'istruzione tecnica e professionale* presentata dal Direttore Generale dell'UNESCO al Gruppo di lavoro che attese alla preparazione della *Raccomandazione* e pubblicata in versione italiana a pp. 5-65 del vol. contenente tale *Raccomandazione* indicato nella *Appendice*, I.

I numeri romani di questo capo sono quelli del testo UNESCO; gli altri, se preceduti da O sono del testo ORT - *Appendice II*; se da C, sono del testo della CEE - *Appendice III*.

Le cifre arabe affiancate a nomi di Paesi rinviano al paragrafo del Capo che a tale Paese è intitolato.

dall'OIT e che indichiamo con *formazione tecnico-professionale*, a ragione della mutua compenetrazione che i due termini vanno sempre più assumendo.²

L'ambito di tale formazione tecnico-professionale è considerato in tre livelli: *operaio qualificato*, atto cioè ad esercitare un lavoro esecutivo in un campo particolare; *tecnico intermedio* che opera il collegamento fra il tecnico superiore e le maestranze addette all'esecuzione; *tecnico superiore*, inteso quale *ingegnere o partecipante ai quadri superiori*, dotato di preparazione universitaria e addetto alla ricerca, progettazione, organizzazione della produzione.

La nozione e i compiti della formazione tecnico-professionale sono ulteriormente chiariti ed amplificati in O.I ed in C-Principio 2°

2. EDUCAZIONE IN VISTA DEL PROGRESSO SCIENTIFICO E TECNICO

Se la formazione tecnico-professionale va concepita 'in modo da preparare l'uomo a vivere in un periodo di grande progresso scientifico e tecnico', essa esige un'educazione di base sempre più avanzata nell'età — da 12 ai 14.16.18 anni — e nella formazione generale; tanto da assicurare 'unitamente all'insegnamento generale, lo sviluppo della personalità, del carattere e delle facoltà di comprensione, di giudizio, d'espressione, e d'adattamento'; e ciò anche alla donna secondo modalità diverse, ma non inferiori di grado.

Tale formazione tecnico-professionale, mentre come perfezione umana va curata quale valore in sè, come capacità professionale è necessariamente da collegarsi con l'ambiente economico e sociale, in quanto in esso appunto va inserita, secondo le richieste in atto; e inoltre secondo le sue potenzialità prevedibili, con la chiara visione del fatto che i giovani di oggi opereranno in situazioni non solo successive, ma anche tanto più diverse da quelle vigenti durante il loro apprendimento, quanto più celermente evolvono le trasformazioni tecnologiche, produttive e socio-economiche.

Da ciò le diversità, anche enormi, dei livelli di preparazione che sono richiesti dalle varie situazioni: v. USA-4; URSS-5; Inghilterra o Germania-RF o Giappone; Italia nord, o invece sud e isole; America Latina-1; India-3; zone rurali dell'Africa Tropicale-5.

² La *Convention concernant la lutte contre la discrimination dans le domaine de l'enseignement* adottata dalla XI Conferenza generale dell'UNESCO, Parigi, 14.12.60 nell'art. 1 definisce i termini.

Le mot *enseignement* vise les divers types et les différents degrés de l'enseignement et recouvre l'accès à l'enseignement, son niveau et sa qualité, de même que les conditions dans lesquelles il est dispensé.

Le terme *discrimination* comprend toute distinction, exclusion, limitation ou préférence qui, fondée sur la race, la couleur, le sexe, la langue, la religion, l'opinion politique ou toute autre opinion, l'origine nationale ou sociale, la condition économique ou la naissance, a pour objet ou pour effet de détruire ou d'altérer l'égalité de traitement en matière d'enseignement. v. V. SINISTRERO, *L'UNESCO contro la discriminazione nell'educazione, Orientamenti Pedagogici*, sett. '60, pp. 900 ss.

v. Testo e commento della *Convenzione* in P. JUVIGNY, *Pour l'égalité devant l'éducation*, Paris, UNESCO, 1962, pp. 80.

3. FINI E PRINCIPI DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE

L'approdo a cui tendere viene designato nella maturazione completa e armonica della personalità, perseguita, oltre che attraverso la cultura generale, mediante una formazione che includa i coefficienti scientifico, tecnico ed operativo, lavoro manuale compreso, su una piattaforma così ampia da procurare: un'adattabilità a passaggi verso altre attività anche più elevate e verso gli studi; e inoltre la capacità di acquisire un aggiornamento continuativo durante tutta la vita di lavoro - v. pure O.I e C-Principio 2°.

La formula è del tutto realistica e irrecusabile ovunque; perchè ovunque sono in atto e da accelerare, anche se in forme estremamente disparate, le stesse trasformazioni culturali ed economico-sociali - v. le mete fissate nei *Piani* per l'America Latina-3, Africa-9; le *high schools specialised* di New-York e le zone meno evolute di Bolivia o Equatore; Londra o Manchester e Nagpur-India; Germania Renana, zone minerarie del Congo e del Sud-Africa e plaghe rurali di Ciad, Mali, Somalia; i massimi centri delle industrie meccaniche, aeronautiche, chimiche dell'URSS e la taiga Siberiana.

4. PIANIFICAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Dei Piani di sviluppo economico la formazione tecnico-professionale deve 'costituire parte essenziale'; una programmazione deve essere basata sulla 'stretta cooperazione con le parti interessate, nell'industria, nell'agricoltura, e nel commercio e tenendo conto della situazione e delle previsioni economiche'.

Una certa programmazione, almeno per la formazione tecnico-professionale — sollecitata e sostenuta da organi centrali, deliberata da Stati singoli o anche rigidamente imposta — è in atto ovunque: v. USA-3, intervento federale; Inghilterra-4, il Piano ventennale; in Francia il 4° Piano nazionale di sviluppo per il '62-65 e con la 'Commissione Nazionale per il fabbisogno scolastico e sportivo' che proietta i finanziamenti su un'espansione scolastica prevista sino al '70³; in URSS-2, i Piani quinquennali; i Piani UNESCO-Stati interessati per America Latina-3, per Africa-4; e per Asia, il Piano Karachi.

Le competenze della pubblica Amministrazione sulla formazione tecnico-professionale devono essere 'chiaramente definite' in tutte le sedi: federale, statale, locale.

Problema capitale: amministrazione statale accentrata al vertice o decentrata su organi periferici?

Determinante in materia è l'ampiezza dello Stato, poichè ben diversa è la fun-

³ G. GOZZER, *Aspetti economici del problema scolastico*, Roma, Ministero della P.I., Ufficio Studi, Documentazione e Programmazione, pp. 172; alle pp. 85-119 *Il Piano scolastico francese* in una Relazione di R. POIGNANT.

v. pure G. GOZZER, *Scuola e Programmazione economica - Obiettivi dell'educazione in Europa al 1970*; Roma, Ufficio Studi, Documentazione e Programmazione del Ministero P.I., 1962, pp. 390.

zionalità dell'accentramento in Stati sui 50 milioni di abitanti come Francia e Italia, che si trovano perciò in condizione meno favorevole; oppure in *ciascuno* dei 50 Stati degli USA, che vanno dai 250.000 a qualche milione, tranne alcune punte; negli 11 *Länder* della Germania-RF; nelle Repubbliche, Territori e Distretti dell'URSS; nelle *Province* del Giappone o dell'Argentina; nelle Repubbliche unitarie dell'America Latina; nei 35 Stati del Piano di Addis-Abeba, ecc.

Si può notare che in genere quanto maggiore è lo sviluppo socio-economico tanto più forte per la formazione tecnico-professionale è la spinta in due direzioni complementari: un decentramento amministrativo su aree meno vaste, congiunto con la stimolazione della libera iniziativa — v. in particolare i 40.000 *districts* degli USA-1 e le 129 *Leas* dell'Inghilterra-2; e un collegamento centrale a carattere almeno informativo e consultivo, tendente pure a fissare traguardi nazionali o internazionali: v. l'*Office of Education* negli USA-1; il 'Comitato per la cultura e l'educazione' in Germania-1; le indicazioni dei 10 Principi della CEE-Appendice, 3.

Per l'organizzazione della formazione tecnico-professionale nell'interno di ogni Stato forniscono norme di notevole validità i punti 3-10 dell'OIT: II, *Ordinamento nazionale*.⁴

5. ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE

Al riguardo l'UNESCO contempla nel Punto V: rapporti fra l'insegnamento generale e l'insegnamento tecnico e professionale; diversi sistemi d'insegnamento tecnico e professionale; gli imperativi economici; commissioni e comitati consultivi; impostazioni generali dell'insegnamento.

L'OIT puntualizza altri vitali argomenti: VI, Preparazione professionale; VII, Organizzazione della formazione; IX, Formazione impartita dalle aziende; X Apprendistato; XI Formazione accelerata.

Rinviando a tali testi, nella cornice del presente scritto ci limitiamo a qualche rilievo sul rapporto fra scuola e formazione tecnico-professionale; sui 'sistemi d'insegnamento tecnico-professionale' e sugli organi di collegamento.

I grafici che rappresentano le strutture delle scuole, a cui facciamo qui esplicito rinvio e che abbiamo configurati secondo un modulo uniforme per facilitarne la comparazione, possono fornire indicazioni di fondo sul rapporto fra tali strutture e l'impostazione della formazione tecnico-professionale.

Risultano dal loro esame due tipi di strutture che denominiamo *orizzontale* e *verticale*.

Il *primo* che ha per prototipo il sistema scolastico USA, si svolge orizzontalmente nel senso che accoglie e sviluppa tutti i viventi sui 6-18 anni circa in un unico alveo, che trapassa dai 6 anni della primaria ai 6 della secondaria *senza fratture*, ma articolando su un fondo di programma comune delle libere scelte, che più si differenziano quanto più si procede dai 12-14 verso i 18 anni; dando

⁴ Per l'Italia v. la situazione di sfasatura, in Italia-2.

così luogo a delle ramificazioni le quali, o preparano agli studi universitari, nel senso più alto, o terminano nei *Colleges*, o comunque procurano una formazione tecnico-professionale della natura di quella descritta sopra, Punto n. III, v. USA-2.

Su tale traiettoria s'incontrano: la *high school comprehensive* dell'Inghilterra-3; il Giappone-2; l'India, v. grafico; le conclusioni del *Seminario Nacional* dell'Argentina-3; le proposte dei Piani per l'America Latina-2, e per l'Africa tropicale-7.

Una modificazione verso tale orizzontalità è stata introdotta dal '59 in Francia nell'*enseignement général long*, 14-18 anni; v. Francia-1.

La struttura *verticale* invece, dopo aver provveduto per tutti egualmente una primaria omogenea sino verso i 9-12 anni, interseca la linea orizzontale con una verticale, lungo la quale dispone dei tipi di scuola rigidamente determinati, paralleli e di regola fra loro separati, e disposti in scala discendente; dal più pregiato, con l'ordine *classico* — umanesimo greco-latino e sovente anche moderno — quale unica *via regia* agli studi universitari, ai digradanti ordini *tecnico*, per i tecnici intermedi; *professionale*, per le maestranze esecutive; e *artistico*, per arti plastiche e figurative, musica, danza, ecc.

Simili sistemi, di cui può rappresentare un prototipo l'Italia-1, con i suoi 17 tipi di scuola sui 15-19 anni, sono diffusi in Europa, nelle sue ex-colonie e nell'America Latina: v. Argentina-2 con almeno 12 tipi; Germania-2 con 5 tipi; Francia-1 con 4 tipi; Inghilterra-3 con 4 tipi; URSS-3 in un contesto diverso, con 4 tipi.

Si dilata sempre maggiormente la tendenza a prolungare l'orizzontalità: v. Francia-1 col *cycle d'observation*, 11-13 anni; Italia-3^a con la nuova scuola media unica, 11-14 anni; Argentina-2 col *ciclo básico*, sui 12-15 anni; Germania-2, con la *Förderstufe* sui 10-12 anni.⁵

Balza agli occhi la forte divergenza fra le possibilità che offre, anche per una formazione tecnico-professionale aperta a *tutti ed aprende a tutti tutte le vie successive*, comprese quelle degli alti studi, un sistema orizzontale; e le restrizioni che invece ingenera un sistema verticale, sia pure in qualche modo corretto con l'introduzione di speciali accessi verso il grado universitario: v. in Francia-2 e 3, l'*enseignement professionnel long* e le *Grandes Ecoles*; Germania-4, la *Zweite Bildungsweg*; Italia-1, accessi da Istituti tecnici su certe Facoltà.

Queste considerazioni hanno un loro valore, anche se entro i noti limiti e riserve sulla comparabilità dei sistemi, dettati dalle peculiarità della situazione globale di ciascun Paese.

Rimane comunque ancora insoluto un raggio mondiale, il più decisivo dei quesiti: come provvedere una scuola che sviluppi *tutti quanti secondo le possibilità di ognuno*; procurando pure, ed espressamente, la miglior riuscita per i più dotati sino ai vertici della creatività del pensiero e dell'arte e della più alta

⁵ v. V. SINISTRERO, *La scuola secondaria in 226 Paesi presentata dall'UNESCO, Orientamenti Pedagogici*, luglio '62, pp. 648-659.

IDEM, *La scuola degli 11-14 anni nel mondo, Orientamenti Pedagogici*, settembre '62, pp. 827-838.

ricerca scientifica; diventate oggi necessità vitali dei popoli, oltre che come sempre valori universali.

Sui 'diversi sistemi d'insegnamento tecnico e professionale' l'UNESCO presenta, al n. 30, otto casi bilanciati o sulla scuola a pieno tempo, o su tirocinio guidato sui posti di lavoro, integrato con un'istruzione teorica a tempo parziale; mentre l'OIT si occupa in particolare della 'formazione in aziende' dell'apprendistato e presenta la *Raccomandazione*, n. 21, secondo la quale 'fino all'età di 18 anni tutti i giovani lavoratori che non ricevono un altro tipo di formazione dovrebbero avere la possibilità di seguire dei *corsi complementari* allo scopo di completare la loro cultura generale e le loro conoscenze tecniche relative alle professioni che esercitano'.

Particolare accento meritano le indicazioni dell'UNESCO e dell'OIT che concordano sulla bontà della formula, la quale — oltre, va da sè, alla scuola a pieno tempo, specie per la formazione propriamente tecnica, quale specifica preparazione all'applicazione della scienza — prevede un'istruzione complementare, teoretica, sino sui 18 anni; e che viene regolarmente applicata in varia ampiezza ma come misura fissa di sicuro rendimento, in nazioni ad alto sviluppo tecnologico: v. USA-3; Inghilterra-4 e Germania-1 e 3, con l'istruzione complementare obbligatoria per legge sino ai 18 anni; URSS-3 e 4; Italia-2, con la legge sull'apprendistato 19-1-1955, n. 5; Francia-2 con la legge *Astier*; America Latina-2c e Africa-7 secondo i suggerimenti dei relativi *Piani*.

Per i *collegamenti*, l'UNESCO nn. 39-42 e l'OIT, Punti III e IV, fanno espresso riferimento, contro la prassi di Stati accentratori con esclusività, totale o appena temperata, del potere amministrativo, alla convenienza che insieme convergano organi pubblici e privati, sia scolastici che economici, quali scuole libere, allievi, ex-allievi, sindacati di datori e di lavoratori, ecc.

Sono infine da considerare con meditato esame gli altri coefficienti del tutto indispensabili:

— i servizi regolari di orientamento scolastico e professionale, UNESCO-VI, OIT-V: v. USA-2; Francia-1; India-2;

— la formazione del personale dirigente e di quello insegnante per i gradi secondario e universitario, UNESCO-VII, OIT-XII e XIII;

— i metodi d'insegnamento, sperimentali e attivi, coi relativi mezzi nella scuola e nell'azienda, UNESCO-VIII, OIT-VIII;

— la sorgente essenziale di costante perfezionamento, costituita dalla ricerca scientifica in campo non solo tecnico-professionale, ma anche pedagogico-didattico, UNESCO-IX: a cui si dedicano, con le risorse più cospicue, USA, INGHILTERRA, GERMANIA-RF, GIAPPONE, ed a cui sono richiamate ed aiutate, coi relativi *Piani*, America Latina ed Africa;

— la cooperazione internazionale, UNESCO-X ed OIT-XV, con particolare riferimento ai Paesi in via di industrializzazione, OIT-XIV, ed alla armonizzazione della politica di formazione tecnico-professionale per la CEE delineata nei *Principi* adottati in merito, dal 3° al 10° - *Appendice-3*.

Sulla formazione degli insegnanti si nota la rilevanza delle norme che li vogliono preparati nelle scuole regolari a pieno tempo per quanto concerne l'insegnamento delle discipline umanistiche, scientifiche e tecnologiche, ed anche, entro certi limiti, la loro preparazione pedagogico-didattica, teoretica e pratica; mentre per gli insegnamenti e le esercitazioni che guidano gli allievi alla perizia esecutiva si esige pure un'esperienza professionale di particolare durata e qualità: v. la loro situazione in URSS-3; Germania-3f; Francia-3; Giappone-2; America Latina-2e; Argentina-2b; Africa-5 e 6.

Possono contribuire per una valutazione quantitativa dell'educazione nel mondo i dati numerici sugli alunni, anche delle scuole e corsi di formazione tecnico-professionale, inclusi in ogni Capo; e gli altri sulla popolazione totale, sulla popolazione vivente in età scolastica e sull'aliquota di quest'ultima iscritta a scuola nei vari Continenti, raccolti nelle 8 Tavole annesse al Capo XII-Africa.



II - USA



1. TITOLARI DELLA SCUOLA E SUO DECENTRAMENTO

Provvedono all'educazione e alla scuola, insieme con la famiglia le istituzioni: *private*, le quali con circa il 15% degli alunni dell'Unione hanno come gestori preminenti le confessioni religiose fra cui le cattoliche; e *pubbliche*, cioè i *Districts*, gli Stati e la Federazione.

I *Districts* in numero di 40 mila circa gestiscono ed amministrano le scuole; hanno scuole primarie e circa 15.000 di essi scuole secondarie; funzionano mediante dei *Boards* costituiti da membri eletti localmente e da competenti di educazione e scuola.

Gli Stati singoli esercitano la sovranità democratica sulla scuola mediante un *Department* che svolge attività di studio, documentazione consulenza e ispezione didattica; amministrazione e finanza dei fondi statali; gestione delle istituzioni scolastiche statali.

La Federazione col suo *Office of Education* cura studi, documentazione, consulenza, rappresentanza, ecc.; amministra i fondi federali concernenti educazione e scuola; gestisce certe istituzioni federali.

Ai *fondi* per l'educazione e la scuola provvedono in una proporzione per la quale sono indicative le cifre del 1955: i *Districts* col 55,9%; gli Stati col 39,5% intervenendo per le zone meno agiate e per certe iniziative più onerose; la Federazione col 4,6% indirizzato a ciò che interessa la difesa e il progresso dell'Unione: educazione professionale, educazione matematica e scientifica, lingue moderne, istituzioni sottoposte alla giurisdizione federale, ecc.

Gli USA praticano il *decentramento* scolastico più accentuato nel mondo, con altri Stati che hanno una formula organizzativa analoga: v. INGHILTERRA con le 129 Local Education Authorities, CANADA e NUOVA ZELANDA.

L'obiettivo generale degli USA è di dare insegnamento scolastico gratuito per la durata di 15 anni, dai 5 ai 20 anni, cioè sino al *College*. Entro tale durata 47 Stati esigono un'istruzione obbligatoria per 9 anni, quindi dai 7 ai 16, e cioè per la primaria e un tratto della secondaria. In pratica: 6 Stati hanno l'obbligo per 6 anni, dai 7 ai 13; 6 altri Stati per 8, dai 7 ai 15; 17 Stati per 9, dai 7 ai 17; i rimanenti Stati per 10 o 11, cioè dai 7 ai 17-18 anni.

Sul 1920 gli USA sono il primo Stato nel mondo che estende la secondaria gratuita verso tutti i viventi nell'età 12-18 anni circa; nel 1931 gli alunni secondari del quadriennio 15-19 erano 5.592.900 cioè il 50% dei viventi in tale età; nel '57 erano saliti a 8.948.000 pari al 73%; nel '59 gli alunni delle secondarie erano l'80% dei viventi; oggi sono vicini alla metà del 97-100% già da tempo

raggiunta dalla scuola primaria,¹ in quanto nel '59-60 il 90% circa dei giovani sui 15-18 anni per un totale di 10.290.000 era iscritto alle secondarie e il 65% dei 18enni conseguiva il diploma della secondaria.²

Nel '59-60 frequentavano corsi professionali delle secondarie 3.768.000 giovani sui 15-18 anni e adulti.

Il totale degli alunni dalla scuola materna all'università compresa è salito dai 42.600.000 circa del '57-58 ai 48.650.000 del '59-60, senza contare gli 8 milioni circa di adulti che frequentano corsi di formazione generale e professionale.

2. STRUTTURA DELLA SCUOLA E PROGRAMMI

La struttura è raffigurata e chiarita nel *Grafico 1*.

Il 1° biennio della secondaria, 13-14a. circa, usualmente comprende: inglese, storia, geografia, aritmetica, scienze, lavoro industriale o domestico, educazione fisica e sanitaria, arte, musica.

La massima parte delle secondarie sono *comprehensive* unitarie articolate; però su 18 città superiori a 500.000 abitanti, 16 hanno delle secondarie 'specializzate' che di solito si distinguono come 'accademiche', tecnico-professionali, professionali, commerciali.

Riguardo alle materie *comuni* le secondarie, dopo i primi 2-3 anni, si dispongono in 4 tipi: l'*academic* che prepara al *College*; la commerciale; la professionale; la *general secondary school*.

Le materie comuni ai 4 tipi sogliono essere suddivise come segue, tenendo sempre conto però della più varia diversità fra i *Districts*: calcolando 15-16 o più *units* come necessarie per la licenza finale, ne vengono destinate circa 4 per l'inglese, 2-3 per studi sociali con storia dell'America ed educazione civica, 1 per matematica, 1 per scienze, 2-4 per educazione fisica e sanitaria — il valore della *unit* è definito nel *Grafico 1*.

Ad esse le scuole dei primi 3 tipi aggiungono altre *units*; la preparatoria al *College*, suole aggiungere 4 *units*, una di matematica, una di scienze e due di lingue straniere; la commerciale, stenodattilografia e pratica di ufficio; la professionale, le materie in uso nelle scuole professionali 'specializzate'.

Le materie opzionali completano le *units*: nelle scuole più grandi ne vengono

¹ Le notizie sulla scuola sono tratte dalle fonti USA ufficiali, da pubblicazioni dell'UNESCO e del BIE.

Da ricordare che negli USA le situazioni scolastiche sono assai disperate fra i 50 Stati, onde le notizie rispecchiano solo i dati più generalmente usuali.

V. in UNESCO, *World Survey of Education*, III Secondary Educ., Paris, 1961, il Rapporto USA; v. 'La scuola secondaria in 226 Paesi presentata dall'UNESCO', *Or. Ped.*, luglio 1962, pp. 648-659.

² V. in BIE-UNESCO, *Annuaire International de l'Education*, vol. 23-1961, Genève-Paris, 1962, il Rapporto USA.

Grafico 1. STRUTTURA DELLA SCUOLA NEGLI U S A

| anni di età | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| a. Nursery | 1 — 2 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b. Elementary school | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c. Junior High | 1 — 2 — 3 + 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d. Junior and Senior High | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| e. High School | 7 — 8 * 1 — 2 — 3 — 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| f. Technical-Vocational schools | 1 — 2 — 3 — 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| g. College and University | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| h. Junior College | 1 — 2 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| i. Professional school | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| j. Technical Institute | 1 — 2 — 3 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | a b c | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |

1. La successione delle scuole è indicata con le lettere da a ad j. High = High School. Nelle scuole universitarie si conseguono i gradi, degrees, di Bachelor al 4° anno, di Master al 5°, di Doctor al 7°.
2. La struttura della secondaria sul 1892 era di 4 anni, 8 di primaria + 4 di secondaria, 8 + 4; dal 1907 a seguito dei lavori del 'Comitato per i 6 anni di corso' si è affermata la formula di 6 + 6; dal 1920 circa a oggi si è sempre più estesa l'articolazione in 6 + 3 + 3, suddividendo così la high school in junior e senior. Poiché la high school è stata via via sistemata come comprehensive: scuola unitaria e articolata, nella quale oltre al programma comune vi sono materie a scelta.
3. Per le promozioni si esige un dato numero di units, cioè di corsi, ciascuno dei quali della durata di un anno scolastico di 180 giorni, con 5 lezioni settimanali di almeno 40 minuti su una data materia. Di solito sono richieste 15 units circa per entrare al College.

offerte sino a 200, nelle altre il numero varia assai; in ragione delle opzioni gli alunni vengono divisi in *streams*, correnti.

Per la scelta sia del gruppo sia delle materie opzionali funzionano servizi di orientamento o 'consulenza'; l'alunno sceglie d'intesa con tali servizi e con la propria famiglia.

Nel '60 operavano nelle scuole 18.739 dirigenti e consulenti per l'orientamento, pari a circa 1 ogni 600 alunni; si tende a raddoppiarli in vista del rapporto 1-300.³

Fra le materie si va acuendo fortemente l'accento sull'insegnamento delle scienze e matematica, come pure delle lingue straniere e del lavoro: per tutte queste sussistono incitamenti e fondi federali. Il lavoro fa parte del programma di tutte le secondarie; in genere con una *unit* e sovente con *due*.

3. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

Per l'educazione professionale la legge SMITH-HUGES del 1917 dà facoltà alla Federazione di fornire agli Stati dei contributi che in seguito vennero per legge limitati ad alunni fra i 14 anni e il *College*.

La legge esige che ogni Stato abbia per l'educazione professionale un Ufficio, che di fatto sussisteva nel '59 in 47 Stati. I programmi in materia seguono linee definite dalla Federazione e dai singoli Stati.

Tali programmi non sostituiscono ma integrano quelli della scuola *general* e di solito non tendono ad *una* professione, ma piuttosto ad una preparazione polivalente per settori, agrario, commerciale, economia domestica, industriale ecc.

In genere essa ha inizio sul 15° anno di età dopo i 6 + 3 e si estende agli ultimi tre anni, 15-18, con prolungamento talora di altri 2 anni, anche nel *College*.

Per essere docenti delle materie professionali occorre possedere la professione per averla esercitata con abilità vari anni e inoltre avere una preparazione pedagogica conseguita in *Colleges*, o in università, o in scuole apposite dipendenti dall'Ufficio Professionale dello Stato.

La formazione *agraria* viene fornita mediante scuole regolari o corsi per lavoratori agricoli giovani o adulti. La formazione scolastica ha inizio sui 15 anni; dura almeno 2 anni; si svolge in classe, in laboratori scientifici, in officine e nei campi, con almeno 6 mesi all'anno di esercitazioni pratiche dirette o vigilate dalla secondaria, nelle *farms*.

I corsi per lavoratori offrono a questi un'integrazione culturale con incontri, il cui minimo non può essere inferiore a 10 all'anno con 20 ore d'insegnamento.

La formazione *commerciale* per le professioni dei servizi e della distribuzione — capi, dirigenti, impiegati di aziende di vendita all'ingrosso e al minuto — ha inizio oltre i 16 anni e si svolge a tempo parziale per giovani e adulti occupati.

La formazione in *economia domestica* si svolge in classe dal 15° anno di età dedicando ad essa per 2 anni la metà delle ore settimanali di scuola o almeno

³ Vol. cit. a nota 2, p. 156.

una *unit*; per le persone occupate ha luogo sotto la guida della scuola mediante corsi a tempo parziale.

Per la formazione ai *mestieri* vari e alle attività dell'*industria*: agli alunni dal 15° anno si dà l'insegnamento scolastico che dev'essere integrato per una metà delle ore settimanali da un lavoro utile o produttivo; agli studenti apprendisti che in età superiore ai 16 anni sono occupati per almeno 15 ore settimanali si forniscono sulle *15 ore di istruzione complementare*, sia generale che professionale; per gli adulti occupati sono molto sviluppati i corsi diurni e serali di teoria e pratica professionale per apprendisti, operai, tecnici, capi reparto, disegnatrici, ecc.

Va notato che la formazione professionale dei 4 tipi citati fa usualmente parte delle regolari secondarie *comprehensive*; mentre in certi Stati, e soprattutto nelle città più grandi, per la preparazione industriale vengono istituite scuole apposite, dotate di mezzi ed attrezzature sovente imponenti e organizzate in corsi molto numerosi sulle attività più svariate, per alunni regolari diurni, per apprendisti e per lavoratori adulti occupati.⁴

La sempre più urgente necessità di portare al miglior rendimento i più dotati e di curare qualificazioni meglio affinate ha portato, specie le più grandi città con NEW-YORK in testa, a organizzare delle secondarie per alunni dal 15° anno di età selezionati nell'intento di guidarli ad una più alta preparazione per il *College* o per le aziende nei più disparati rami: lettere, arti, ingegneria, fisica, chimica, medicina, batteriologia, agricoltura, orticoltura, economia domestica, ecc.

Un contributo talora decisivo reca alla formazione anche professionale per certi settori il complesso estremamente rilevante delle notissime attività libere, *out-of-class*, che hanno sviluppo non di rado imponente nelle scuole, sotto una certa 'consulenza' di docenti, ma in sede di auto-governo delle scolaresche: giornalismo, radio, TV, drammatica, banca, iniziative economiche e commerciali, ecc.

Le attuali tendenze nazionali per l'elevazione della formazione professionale sono dall'*Office of Education* delineate nel senso di migliorare la qualificazione dell'insegnamento nei docenti, nei metodi, nei testi e nella prassi didattica; avvalorare più funzionalmente le discipline anche professionali; aumentare le *units* tendendo a intensificarne l'efficienza per la cultura generale, matematica e scientifica con incidenze immediate sulla formazione professionale; curare una più stretta adeguazione di quest'ultima al celere evolversi della tecnologia nei servizi e nella meccanizzazione sino al prevalere dell'automazione; ottenere una maggior espansione della formazione professionale nella popolazione giovanile e adulta ed una formazione 'continuativa' che accompagni tutte le forze di lavoro adulte per gli aggiornamenti e le riqualificazioni che l'estrema mobilità dei processi produttivi dei beni, e assai più dei servizi, sempre più pesantemente impongono.⁵

⁴ V. in G. CORALLO, *Idee e fatti nelle scuole d'America*, Salerno, Hermes, 1955, pp. 503, una descrizione di simili scuole.

⁵ Vol. cit. a nota 1, p. 1376.

4. VALUTAZIONI

Incidono sulla formazione professionale con un rilievo più appariscente che sulle altre, le grandiose risorse della scuola USA, come pure le sue non meno spiccate tare.

Meritano attenta considerazione fra *le prime*: la pressione nazionale con la quale si stringono i tempi per portare tutti quanti alla scuola per la durata di un quindicennio, dai 5 ai 20 anni circa; la tensione rivolta al dominio umano-scientifico e tecnico di una industrializzazione che è pervenuta al potenziamento massimo dell'automazione con le conseguenze dell'urbanesimo e di una mobilità costante del costume e degli *standards* di vita; la permeazione pedagogica e didattica di tutta l'azione educativa e scolastica, nella costante ricerca scientifico-sperimentale dei metodi e mezzi più efficaci per stimolare il massimo rendimento formativo umano-professionale e nella preminenza della norma pedagogica sulle esigenze dell'amministrazione pubblica; il genio della tecnologia che ha portato gli USA alla nota capacità nelle applicazioni sovente macroscopiche della scienza; il decentramento radicale della scuola pubblica che viene istituzionalizzato nei *Districts* e negli Stati, onde l'educazione e la scuola si ergono come piramide sulla robusta e vigile base della popolazione locale col suo potere effettivo e democratico sui *Districts* e sugli Stati, rafforzato dalla preminente partecipazione di essa all'onere dei costi; l'alunno-centrismo, per cui l'educazione e la scuola sono efficacemente protese a suscitare ed a soddisfare gli interessi del giovane tanto da invogliarlo a vivere nella scuola sino sui 16.20.22 anni, per una formazione che si tende a procurare a tutti quanti, secondo la misura delle attitudini di ognuno; un alto livello medio di preparazione umano-civico-professionale; l'ideale individualistico *western*, dei pionieri, dei conquistatori, dei fondatori, delle personalità dominatrici forti e spregiudicate che realizzano a tutti i costi il successo; ideale congiunto con la vita di gruppo che si afferma rigogliosamente nelle scuole sino al *College* e all'università ed alle associazioni di ex-alunni, come pure in tutti i settori della vita sociale; la strutturazione della secondaria come *comprehensive* tenacemente finalizzata ad adattarsi non solo a tutti ugualmente ma anche a ciascuno secondo la sua individualità; la tensione che spinge vivacemente a superare le barriere degli Stati e dei *Districts* in una mentalità federale *americana*, sollecitando verso essa docenti e scolaresche; l'ascesa verso una più cosciente e matura assunzione delle responsabilità per la posizione storica sulla civiltà e sulla sopravvivenza del mondo, alle quali gli USA sono stati portati dalla loro rigogliosa dinamica e dalle vicende dell'attuale secolo.

Questi così cospicui fattori non possono indurre però a sottovalutare il volume delle molte *carenze* fra le quali: la poderosa corrente tradizionale di empirismo e di pragmatismo, la quale, mentre fertilizza sagacemente l'esperienza anche scolastica, giunge però a incidere nella sostanza culturale stessa e ad imprimere in essa quella vena di fluidità, di precarietà, di relativismo, che attenua o mina la consistenza filosofica teoretica dei Valori universalmente affermati come validi; il costante rischio che l'accentuato decentramento della scuola indulga ad una atomizzazione dell'insegnamento e ad una subordinazione troppo immediata

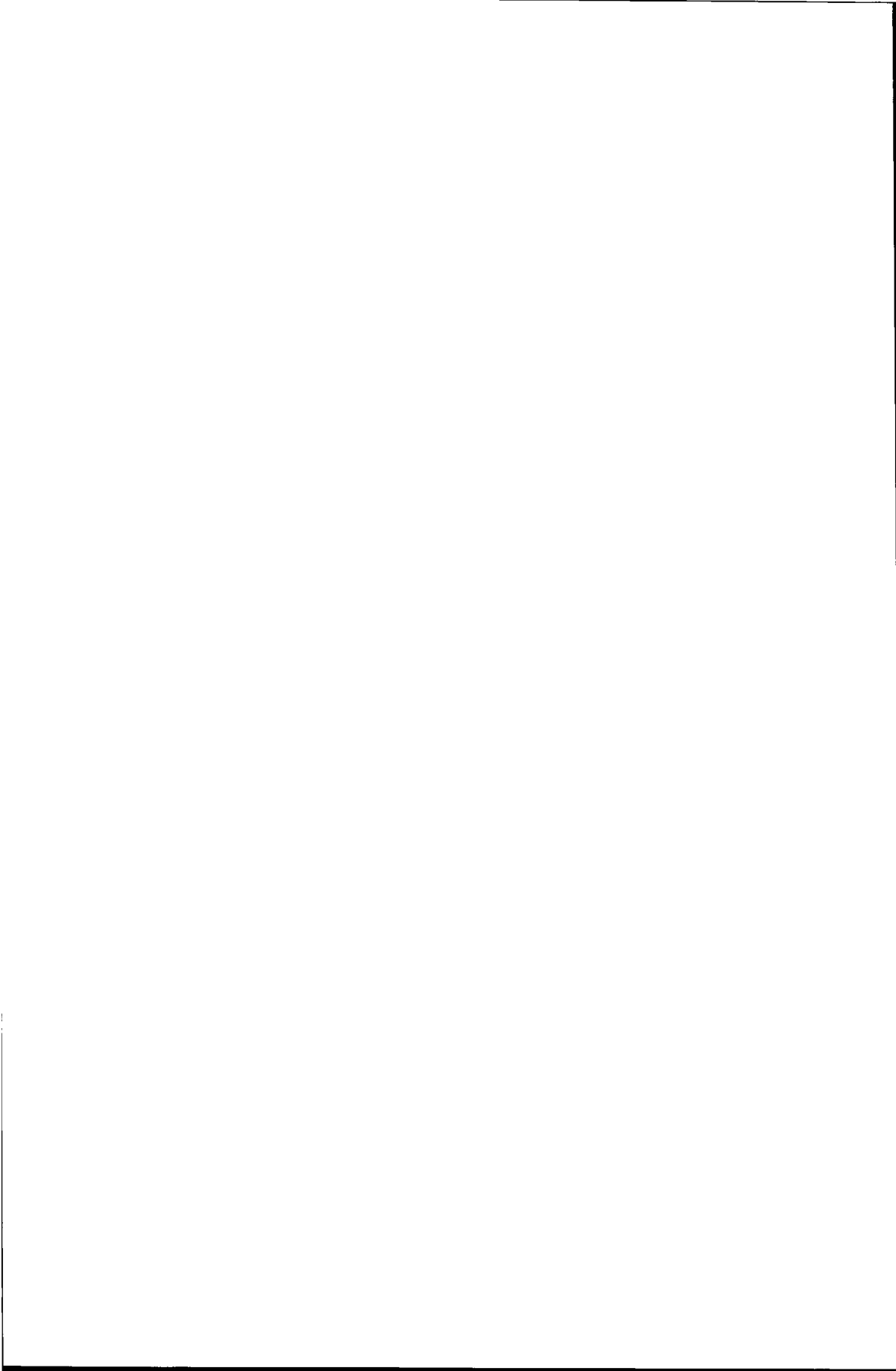
dei fini della scuola ad obiettivi angustamente locali; il caratteristico ' provincialismo ' di città e di Stato, che si riverbera anche sino ad un ' provincialismo americano ' nei confronti col rimanente del mondo; un ' facilismo ' e una vaporizzazione dello ' sforzo ' che va a scapito della ' qualità ' e della ' concentrazione ' dell'insegnamento, v. le promozioni sulla base delle sole *units* conseguite, cioè più come constatazione di frequenza che verifica di profitto; una pronunciata instabilità e insicurezza dell'equilibrio scolastico che in sè riflette acutamente la sfasatura perenne fra l'evoluzione rapida dell'industrializzazione con la relativa modificazione del tenore di vita e la più lenta adeguazione del costume nazionale.

Carenze che sono da decenni e specie dalla crisi occasionata dagli *sputnik* nel 1958 vigorosamente denunciate e che han portato a vasti movimenti di costante rinnovazione: dalla *Commission for life adjustment for Youth* sino all'attuale vasto programma proposto alla Federazione dal presidente KENNEDY.⁶

⁶ Per bibliogr. essenziale su USA, v. vol. cit. nota 1, pp. 1377-78; oltre alla bibliografia USA, dalla sterminata produzione mondiale sono ivi trascelte 7 pubblicazioni fra cui G. CORALLO sopra cit. e R. TITONE, *Educaz. USA*, Roma, PAS, via Marsala 42, 1957, pp. 158. Fondamentale anche per notizie sulla formazione professionale, WILLIAM M. ALEXANDER e J. GALEN SAYLOR, *Modern secondary education*, New York, Rinehart, 1961, pp. 765, con copiosa bibliografia a ogni capo, indice sistematico e 47 tav. statistiche.



III - Inghilterra



1. NOTIZIA STORICA

Nel 1800 le secondarie sussistenti da vari secoli continuano a svilupparsi secondo la tradizione delle scuole 'independents', private, a pagamento, per un ceto selezionato e quale via 'academic' all'università; come scuole pubbliche vi sono le primarie.

L'*Act of Education* del 1902 con le successive modificazioni innova nel senso di dare alle *Local Education Authorities*, LEAS, per le secondarie pubbliche la facoltà di gestire e di mantenere le esistenti, di istituirne delle nuove, di estendersi oltre alle *grammar schools*, anche alle *technical schools* e di provvedere pure a dei *training colleges* per i docenti.

L'*Act* del 1918 apre la via a ulteriore espansione delle secondarie superiori, *senior high schools*, sia *grammar* che *technical*.

L'*Act* del 1936 eleva l'istruzione dell'obbligo ai 15 anni dando spinta a una nuova espansione delle secondarie inferiori.

L'*Act* del 1944, in vigore dal 1.4.'45 introduce un radicale rinnovamento nella scuola in quanto: afferma un deciso potere centrale nel Ministero dell'Educazione; separa la primaria dalle secondarie; definisce la secondaria come seconda fase della scuola per tutti e gratuita, *secondary education for all*, anzichè scuola per sole minoranze che entrano in essa per essere condotte all'università; estende l'obbligo dell'istruzione sino al 16° anno in quanto ciò sia realizzabile in seguito, dando nuova ragione di espansione alla secondaria, non solo *junior* ma anche *senior*; rende obbligatoria la *further education*, alla quale le LEAS debbono provvedere, anche mediante dei *county colleges* per essa istituiti — *college* indica 'istituzione scolastica'.

Le indicazioni che seguono riflettono tale *Act* '44, a cui si rinvia.

2. TITOLARI DELL'EDUCAZIONE E DELLA SCUOLA

Provvedono all'educazione e alla scuola, insieme con la famiglia, istituzioni ed Enti, privati e pubblici.

Le istituzioni *private*, *voluntary*, hanno ampia autonomia e libertà, specie didattica. I loro rapporti con le Autorità scolastiche centrali e locali concernono: l'istruzione religiosa; certe norme per il governo della scuola; l'assunzione e il rapporto d'impiego coi docenti; i contributi che da esse ricevono.

Secondo la loro maggiore o minore autonomia sono di 6 tipi.

Le *Independent* o *public* schools sono le scuole *private* della tradizione medievale che hanno costituito l'ossatura della scuola inglese come mezzo di elevazione privilegiata, v. Eton; sono sulle 5.000 con circa 500.000 alunni, sulle un quinto degli iscritti alle secondarie.

Le *Direct grant* schools sono scuole direttamente sovvenzionate dal Ministero dell'Educazione e vincolate a tenere il 25-50% dei posti a disposizione di alunni per i quali pagano il Ministero o le *Leas*.

Le *Aided* schools sono scuole confessionali che ricevono contributi pubblici per un'aliquota che va dal 50 al 90-95% delle intere spese di funzionamento, ivi comprese le retribuzioni dei docenti e inoltre di certe spese per costruzione e riparazioni di edifici e campi di gioco.

Le *Special Agreement* schools, scuole con convenzione speciale, sono circa 500, fra cui circa 300 cattoliche, che godono del trattamento delle *Aided*, ma ricevono un contributo più alto di esse, dal 50 al 75%, per certe riparazioni di immobili.

Le *Controlled* schools, sono scuole per le quali le *Leas* pagano *tutte* le spese; sono quasi tutte scuole primarie anglicane.

Le *Maintained* schools, sono le scuole le cui spese di mantenimento sono a carico delle *Leas*, o in parte come tutte le precedenti tranne le *direct grant* e le *independent*, o totalmente. Queste ultime sono gestite da privati, nel qual caso debbono esser del tutto gratuite, ovvero dalle *Leas*, le quali amministrano direttamente sia le scuole pubbliche regolari primarie e secondarie dette *county* (contea) schools, sia i *county* colleges, istituzioni parascolastiche per l'educazione 'avanzata o continuativa', *further* education, dei giovani sui 15-18 anni circa.

Le istituzioni educative *pubbliche* dipendono dalle 129 (nel '59) *Local Education Authorities*. Le *Local Authorities* esercitano nella loro circoscrizione il potere amministrativo o di governo con ampia autonomia e con bilanci non soggetti ad approvazione superiore.

Nelle *counties*, *contee*, e nei *county boroughs*, città-contee, tali autorità sono tenute per legge a curare l'organizzazione, l'amministrazione e il potere di governo su quanto concerne tutti i servizi educativi, tranne gli universitari, e sono ivi denominate *Local Education Authorities*, LEAS, in quanto appunto si occupano dell'educazione. Sono presiedute da *Councils*, consigli, liberamente eletti localmente, che funzionano mediante dei *Committees*, fra i quali il *Committee of Education*, diretti da funzionari regolari delle *Leas*.

I Consigli non possono essere sciolti, nè sospesi da autorità superiori, nè i loro bilanci sono soggetti all'approvazione di esse.

Un'autorità scolastica centrale sussiste, in vari modi, soltanto da circa 50 anni; essa si esplica in tre forme: politica, col Ministro dell'educazione; amministrativa, col Ministero dell'Educazione che fa parte del *civil service*, cioè dall'amministrazione statale; consultiva col *Central Advisory Council*.

Il *Ministry of Education* è stato istituito con l'*Act*. 1944 succedendo ad un precedente *Board of Education* che era inefficiente. Esso: promuove e controlla l'educazione nazionale, tranne l'universitaria, in quanto determina la politica scolastica, distribuisce i fondi statali per l'educazione, controlla le costruzioni e

quanto riguarda la preparazione e la capacità professionale dei docenti; *non gestisce* istituzioni educative, ma tiene i contatti con le *Leas*, le istituzioni confessionali, i Docenti ecc.

Il *Central Advisory Council* istituito con l'*Act* 1944 dà pareri richiesti ed anche di sua iniziativa, al Ministro dell'Educazione, il quale deve regolarmente riferire al Parlamento sulla composizione e sull'attività di esso.

Nell'anno 1957-58 su 2.654.806 alunni delle *secondary schools*, nelle *publicly maintained* se ne trovavano 2.470.360; in tutte le altre, 184.446 pari al 6,95% del totale.¹

3. LA STRUTTURA SCOLASTICA

È presentata nel *Grafico 2*.

Le *independent* conservano la loro propria struttura omogenea tradizionale, per cui possono accogliere alunni sin dalla *nursery school* o dagli 8 anni, per prepararli all'esame di ammissione alla secondaria tipo *grammar*, la quale a sua volta li prepara agli esami che danno accesso all'università.

Per le altre scuole, alla *nursery school* triennale, dai 2 ai 4 anni ed alla *primary school* di 7 anni suddivisa in *infant school* di 2 anni e *Junior school* di 5 anni, seguono le tre secondarie quinquennali, dai 12 al 17 anni: cioè la *senior high school* o *secondary school*, che può essere di tipo *grammar*, *technical* o *modern*.

La *grammar school* ha un programma che parte da una base larga comune per poi restringersi su materie a scelta. Nel 1° anno vi sono: religione, inglese, francese, storia, geografia, matematica, scienze, arte, musica, attività di lavoro, educazione fisica; dal 2° anno, cioè sui 13-14 anni, ha inizio il latino; dopo il 3° anno si inizia la concentrazione delle materie.

Gli alunni, di solito sui 500 per ogni scuola, sono divisi in tre *streams* o correnti, secondo le loro capacità in materie letterarie, o scientifiche, o teorico-pratiche e curati con specifici programmi di lavoro.

Al termine del quinquennio, un 40% circa degli alunni, dopo conseguito il *General Certificate of Education* dell'*Ordinary Level* prosegue nella *Sixth Form*, sesta 'classe' biennale o triennale, che li divide nelle due sezioni delle *arts* o della *science*, alla quale ultima confluisce circa il 60% degli alunni, e li prepara al GCE dell'*advanced level* per l'ingresso all'università.

La *technical school*, si è sviluppata da certe scuole professionali avvicinandosi via via alla *grammar*. Nel 50% circa di tali scuole, che complessivamente accolgono il 5% della popolazione vivente nell'età delle secondarie, gli alunni entrano sugli 11 anni, per 2-3 anni fanno la *grammar*; sui 15-16 anni sviluppando matematica, scienze ed inglese come le *grammar*, aggiungono stenodat-

¹ V. nei voll. cit. alle note 1 e 2 i Rapporti sull'INGHILTERRA; le cifre qui riportate sono nel vol. cit. a nota 1, p. 1169.

Conserviamo in italiano il termine inglese 'educazione', anziché 'istruzione o scuola'.

Grafico 2.

STRUTTURA DELLA SCUOLA IN INGHILTERRA

| 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|-------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| anni di età | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>c. Independent and direct grant grammar school</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>a. Nursery</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a | b | c | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | + | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | | | | | | | | | | | | |
| <i>d. Secondary grammar school</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | 6 | — | 7 | | | | | | | | | | | | |
| <i>e. Bilateral o comprehensive</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | + | 1 | — | 2 | | | | | | | | | | | | |
| <i>f. Technical school</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | + | 1 | — | 2 | | | | | | | | | | | | |
| <i>g. Modern school</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>h. Further Ed. county college</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>i. University</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | 5 | — | 6 | — | 7 | — | 8 | | | | | | | | | | | | |
| <i>l. Training college</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>m. School of Music</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>n. Technical college</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>o. School of Arts</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>p. Evening Institute</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 | — | 2 | — | 3 | — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a | b | c | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |

La successione delle scuole è indicata con le lettere da *a* a *p*. All'Università si conseguono i gradi, degrees, di Bachelor, di Master e di Doctor, rispettivamente al 3°, 5°, 8° anno. Ed. = Education.

tilografia e materie pratiche professionali varie; poscia in genere giungono al GCE dell'*ordinary level*, mentre una percentuale crescente perviene, attraverso la *Sixth Form*, all'*advanced level*.

La *modern*, che accoglie la maggioranza degli alunni delle secondarie, è scuola di formazione generale per coloro che non intendono proseguire gli studi oltre all'obbligo che termina al 15° anno. Sono materie solite: inglese, matematica, storia, geografia, scienze, musica, arte, lavoro, educazione fisica.

Lo *stream* degli alunni di capacità migliore è guidato verso gli *extended courses* che hanno inizio dopo il 1° anno e conducono sul 16° anno al GCE *ordinary level*; una percentuale di essi è avviata via via alle *grammar* o alle *technical*.

Per superare i numerosi e gravi inconvenienti del sistema tripartito che predetermina, precocemente sugli 11-12 anni, l'avvenire scolastico e perciò professionale e sociale dei ragazzi dando luogo, in pratica, ad una selezione in gran parte classista, si vanno organizzando secondarie miste di tipo composito.

La *bilateral school* accoglie due tipi: di solito *grammar* e *modern*.

La *multilateral* li accoglie tutt'e tre.

La *comprehensive* — *comprehensens*, complessiva, completa, per tutti — viene organizzata in modi diversi, ma si tende ad un tutto complessivo, globalmente correlativo ai tre tipi di secondarie e diretto a soddisfare i bisogni dell'intera gamma di attitudini e di abilità di giovani in età 11-19 anni. Si ispira al principio della scuola unitaria ed articolata degli USA, contro quello delle *selected schools*, scuole della selezione, che in Inghilterra comanda il tripartitismo. È sostenuto con ragioni pedagogico-didattiche che in sé assumono le numerose ragioni umane, sociali, professionali, culturali, economiche, ecc.²

4. LA FURTHER EDUCATION

Secondo l'*Act* 1944, sezioni 41-47, l'educazione nazionale si suddivide in tre gradi: per la formazione generale, umana e professionale, i gradi primario e secondario delle scuole regolari dell'obbligo, che va dai 5 ai 15 anni; per la formazione professionale il terzo grado, la *further education*, educazione *continuativa, ulteriore*, la quale: continua una tradizione di vivace iniziativa in scuole professionali e di cultura generale diurne e serali; cura una formazione professionale parascolastica per giovani sui 15-18 anni, sino agli studi universitari esclusi; si presenta come un mezzo per raggiungere una educazione *protratta* o *avanzata*, quale anello fra la formazione scolastica e le professioni; esige un completamento, al quale provvedono corsi vari per giovani sui 18-22 anni a livello universitario.

² V. 15 to 18. *Report of the Central Advisory Council for Education-England* — detto *Crowther Report*. Ministry of Education — London: Her Majesty's Stationery Office, HMSO - vol. I - *Report*, 1959, pp. XXI-520.

Imposta problemi e soluzioni per la formazione professionale. Vi si raccomanda pure l'estensione della *comprehensive*, *ivi*, parte 7^a, capo 36.

È presentato, con un grafico su tutta la scuola inglese, in V. SINISTRERO, *Piano ventennale per l'educazione dai 15 ai 18 anni in Inghilterra*, *Or. Ped.*, maggio 1962, pp. 471-85.

La Sezione 41 obbliga le *Leas* a procurare l'educazione a tempo pieno o parziale alle persone in età superiore all'obbligo scolastico, e inoltre a curare l'organizzazione di attività culturali e ricreative per l'impiego del tempo libero.

A tal fine le *Leas* debbono programmare un piano di azione che tenga conto delle risorse provenienti da tutte le istituzioni e associazioni adatte, universitarie comprese, Sezione 42.

Riprendendo e precisando la disposizione dell'*Act* 1918 rimasto quasi senza efficacia, la *Sez.* 43 dà la base per la formazione professionale parascolastica, stabilendo *l'obbligo di una educazione a tempo parziale sino ai 18 anni* per ogni persona che, terminato l'obbligo dell'istruzione, non frequenti una scuola a pieno tempo.

Le *Leas* debbono a ciò provvedere anche mediante l'organizzazione di *county colleges*, concepiti come centri educativi tendenti a provvedere ai giovani soggetti all'obbligo della *further education* 'una formazione fisica, pratica, e professionale tale che li renda atti a sviluppare le loro svariate attitudini e capacità e li prepari alle responsabilità del cittadino'; anche, ove occorra, mediante sistemazione in pensione o convitto.

A loro volta tutti i giovani e le giovani, tranne gli esentati da questa legge, sono obbligati, Sezione 44, a frequentare tale istruzione *per la durata di un giorno* o due mezzeggiate per 44 settimane all'anno con relativo diritto all'esonero dall'impiego; ovvero di otto settimane annue, consecutive o 4+4; oppure con qualsiasi altra distribuzione di tempo, purchè questo raggiunga in ogni caso un complesso di ore non inferiore alle 330 annue.

L'obbligo ricade sui giovani e sui loro datori di lavoro e le inadempienze sono punite come le lesioni all'istruzione dell'obbligo, *Sez.* 45-46.

Oltre a innumerevoli corsi, sussistono *colleges* locali, regionali e nazionali che curano la formazione professionale scientifica e tecnologica per tutta l'estesissima gamma delle attività moderne nei campi primario, secondario e terziario, sino talora alla metodologia della ricerca nella sfera più prossima all'applicazione nel processo produttivo.

Questi corsi sono particolarmente rivolti alla formazione complementare degli apprendisti, dato che l'apprendistato si svolge di regola in sede aziendale, con minor costo pubblico e con un rendimento di profitto più rapido e sicuro.

Favoriscono la riuscita di questa formazione professionale obbligatoria: la responsabilità giuridica fatta cadere *sui giovani e sulle giovani stesse*, che si sentono responsabili e impegnati come gli adulti; l'interesse crescente delle aziende che cooperano anche con finanziamenti e programmazioni di loro iniziativa; le famiglie, anche perchè *le ore* di tale insegnamento *non sono sottratte allo stipendio dei figli*; la coscienza pubblica che riconosce in essa un contributo decisivo per risolvere i problemi della gioventù, per ottenere una formazione civica effettiva e per gettare un solido ponte fra l'adolescenza e l'età adulta.

Da ciò la tendenza sempre più pronunciata ad aumentare la durata di questo obbligo oltre all'unico giorno settimanale sinora prescritto e l'incremento delle frequenze che sono passate dalle 41.500 del 1939 alle cifre '57-58, in cui mentre

nelle secondarie vi erano alunni 2.654.806, nella *further education* essi erano 2.525.414 e nella *adult education* 159.611.

La formazione professionale può giungere a conseguire i titoli di livello medio, il *National Diploma* o il *National Certificate* in due gradi — inferiore, dopo i 16 anni, e superiore, 3-4 anni dopo — e prolungarsi in sede universitaria nel *Technical College*, nelle varie scuole e corsi diurni e serali.³

5. INCENTIVI E OSTACOLI

Convergono a potenziare la formazione professionale, insieme con la ricca vitalità culturale, tecnologica e pedagogico-didattica della nazione e della sua organizzazione scolastica, il vigore inesauribile della libera iniziativa, sostenuta e orientata dal centro secondo l'*Act* 1944; l'intenso ritmo di progresso del mondo socio-economico, aperto sugli scambi internazionali con le risorse di una Nazione che col *Commonwealth* figura quale terza potenza mondiale; la marcia verso l'attuazione della *secondaria per tutti sino al 18° anno* a tempo pieno o parziale; la tendenza a superare la tripartizione delle secondarie nella *comprehensive*, che amalgama gli strati sociali e fonde nella formazione generale umana anche la professionale; la coscienza della necessità di aprire, a fianco delle due vie costituite dalla secondaria e dalla *further*, una terza via con un'educazione *pratica*, che conduca alla *teoria* attraverso il *fare* quella corrente che non è atta a giungere a maturazione lungo le vie solite, ecc.

Non si possono sottovalutare tuttavia le incidenze negative esercitate anche sulla formazione professionale: dal caratteristico 'provincialismo' o 'parrocchialismo' inglese che dura fatica ad adeguarsi alle mètte nazionali e internazionali più alte, v. l'ingresso nel MEC; la lentezza nell'assorbire nella *further education* i giovani sui 15-18 anni, per cui si fa prevedere che solo verso il 1980 possa esser raggiunto sostanzialmente tale obiettivo;⁴ la fase ancora empirica dell'organizzazione della *further education* che dev'essere ripasmata in tutti i settori, dall'agricolo all'industriale ai servizi, assorbire tutti i soggetti da qualificare, ottenere gli esoneri retribuiti per tutti gli aventi diritto ad essi, aggredire la vasta zona dei semi-qualificati e dei non qualificati, portare al grado universitario i futuri tecnici intermedi e sviluppare le relative istituzioni; acuire nel mondo politico, economico, scolastico e familiare la presa di coscienza del dilemma ineluttabile che serra la nazione fra le sue morse: o tenersi su livello competitivo con l'Europa e le due superpotenze, USA e URSS, oppure il rapido declino in un declassamento senza rimedio.⁵

³ V. in *Piano ventennale* ... cit. a nota 2, pp. 476-77, illustrazione di tali titoli e corsi

⁴ V. *Report* cit., a nota 2, pp. 421-26.

⁵ V. la *Conclusion* del *Report* cit., pp. 472-73.



IV - Germania-RF



1. POTERE STATALE SULLA SCUOLA

Il potere dello Stato sulla scuola è esercitato dai *Länder* nel quadro del sistema federale della Repubblica, entro l'ambito fissato dalla Costituzione federale del 23.5.1949.

Art. 30 - L'esercizio dei poteri statali e l'adempimento delle funzioni statali competono ai *Länder*, in quanto la presente legge fondamentale non preveda o ammetta un diverso regolamento.

Art. 28 - L'ordinamento costituzionale dei *Länder* deve rispondere ai principi dello Stato di diritto (*Rechtsstaat*) repubblicano, democratico e sociale nello spirito di questa legge fondamentale. Nei *Länder*, nei distretti (*Kreise*) e nei comuni (*Gemeinde*), il popolo deve avere una rappresentanza espressa da elezioni generali, dirette, libere, eguali e segrete. Nei comuni al posto di un organo elettivo può funzionare l'assemblea comunale.

Art. 70 - I *Länder* hanno diritto ad emanare norme legislative nella misura in cui la presente legge fondamentale non conferisca alla Federazione la facoltà legislativa.

I *Länder* esercitano il loro potere mediante gli organi competenti legislativi ed esecutivi e, per la parte amministrativa, mediante: i relativi *Ministeri* o dicasteri dell'educazione col Ministro (o 'Senatore' per le tre Città-stato); le *diramazioni* periferiche del potere centrale. v. l'analogia con l'ordinamento giuridico degli USA in quanto ivi lo stesso potere viene esercitato dai 50 Stati, anziché dagli organi Federali.

Nella riforma del 1937-38 il nazismo tentò il livellamento di tutta la scuola della GERMANIA contro le autonomie dei *Länder*.

Nel 1938 la *Reichsschulpflichtgesetz*, legge del Reich per l'obbligo scolastico, confermò ed applicò la disposizione di WEIMAR che rendeva la scuola obbligatoria dai 6 ai 18 anni nel senso che, al termine dell'obbligo per tutti cioè sui 14-15 anni, tutta la gioventù sino ai 18 anni: o frequenta una scuola a pieno tempo, ovvero è obbligata alla scuola *a tempo parziale* che va dalle 6 alle 12 ore settimanali circa, limitata per le zone rurali sino al 17° anno.

Nel 1955 la Conferenza permanente dei ministri dell'educazione dei *Länder* giunge all'*Accordo dei Primi Ministri* del 17 febbraio, col quale si adottano le misure convenienti per giungere ad una certa mutua intesa in vista di una uniformità fondamentale per la scuola in tutti i *Länder*, cioè agli 8 Stati-regioni e le tre Città-Stato: Baden, Baviera, Bassa-Sassonia, Nordreno-Vestfalia, Renania-Palatinato, Saar, Schleswig-Holstein, Amburgo, Brema, Berlino-ovest.

Nel 1954 viene istituito, come organo tecnico di competenti in pedagogia ed amministrazione scolastica, con valore meramente consultivo, per tutta la Federazione, il Comitato per la cultura e l'educazione, *Deutscher Ausschuss für das Erziehungs- und Bildungswesen*; il quale ha reso noto nel 1959 il suo 'Piano-cornice per la trasformazione e l'unificazione della scuola pubblica di formazione generale', *Rahmenplan zur Umgestaltung und Vereinheitlichung des allgemeinbildenden öffentlichen Schulwesens*.

2. LA STRUTTURA DELLE SCUOLE - Grafico 3

Presentiamo la struttura quale si trova negli 8 Stati-regioni, nelle innovazioni adottate dalle 3 Città-stato e nelle proposte di riforma del *Rahmenplan*.

La struttura della scuola è impostata sulla tripartizione consuetudinaria, *Volks-Mittel-Höhere Schule*, alla quale vanno aggiunte, come 4° gruppo, le scuole e i corsi dell'istruzione professionale obbligatoria; le indicazioni che seguono riguardano gli 8 *Länder* territoriali.

a. La *Volksschule*, scuola popolare, è la scuola-tipo per l'adempimento dell'obbligo di cui ha la durata. Si suddivide in due cicli: la *Grundschule*, scuola di base, di 4 anni, dai 6 ai 10, a cui segue l'*Oberstufe*, il grado superiore, di 4 anni, dagli 11 ai 14 (5 nello SCHLESWIG-HOLSTEIN), il quale ha una lingua moderna, l'inglese, tranne il francese nel SAARLAND, e prepara all'accesso alle scuole e ai corsi professionali. Si va compiendo un ingente sforzo per intensificare la formazione generale della *Volksschule*, specie nel ciclo dell'*Oberstufe*, a fianco del quale si vanno allestendo ovunque delle sezioni parallele, *Aufbauzüge*, che assumono i caratteri della *Mittelschule*.

b. Le *Höheren Schulen*, scuole superiori, o *Gymnasium*, sono le scuole secondarie che approfondiscono la formazione generale secondo diversi indirizzi e conducono tutte, mediante la *Hochschulreife*, maturità della scuola superiore, a diversi sbocchi universitari: nelle 18 Università, nei 5 Istituti superiori e nelle 8 Scuole Tecniche superiori.

Si distinguono nelle due forme, la *Langform* e la *Kurzform*, di cui la prima dura 9 anni, dal 5° al 13° anno di corso, 10°-18° d'età; la seconda 7 anni o 6, secondo che inizia dal 6° o dal 7° anno di corso, 11° o 12° di età.

La *Langform* è di regola organizzata sui tre classici tipi-base, *Grundtypen*, che di solito coesistono nello stesso *Gymnasium*: l'*altsprachliche Gymnasium*, umanistico, per le lingue antiche, con tre lingue obbligatorie, latino dal 1° anno, lingua moderna dal 3°, greco dal 4°, e facoltà di scegliere una quarta lingua; il *neusprachliche Gymnasium*, o *Realgymnasium*, per le lingue moderne, con tre lingue obbligatorie, inglese dal 1° anno, latino o francese a scelta dal 3°, un'altra lingua moderna dal 5°, con facoltà di una quarta lingua; il *mathematisch-naturwissenschaftliche Gymnasium* o *Oberrealschule*, matematico-scientifico, con le due prime lingue del precedente ginnasio moderno e una terza opzionale.

La *Kurzform* si svolge nei due citati tipi, il moderno e lo scientifico, in entrambi i quali sono obbligatorie due lingue, inglese dal 1° anno, altra moderna dal 2°, mentre è facoltativa una terza.

STRUTTURA DELLA SCUOLA NELLA GERMANIA - RF

Grafico 3.

| Anni di età | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | |
|------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|
| a. Kindergarten 1 — 2 — 3 | b. Volksschule 1 — 2 — 3 — 4 b'. Grundschule | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di scuola | a. Kindergarten 1 — 2 — 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | c. Gymnasium altsprachig 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | d. Gymnasium 1 — 2 — 3 — 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | e. Gymnasium neusprachig 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | f. Gymnasium mathematisch - naturwissenschaftlich 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | g. Mittelschule 6-4-3 jährig 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | h. Berufsschule 1 — 2 — 3 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | i. Berufsschule 1 — 2 — 3 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | j. Berufsschule 1 — 2 — 3 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Anni di età | k. Fachhochschulen 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

La successione delle scuole è indicata con le lettere da a ad o; i numeri inclusi in esse danno gli anni della loro durata; sc. = scuola. La Volksschule, sc. popolare, si suddivide in sc. di base, Grundschule, e sc. popolare superiore, Volksschule. Il Gymnasium: altsprachig cura le lingue antiche; neusprachig, le moderne; l'altro ramo cura le scienze matematiche e naturali. La Mittelschule, sc. media o tecnica, è di 6, 4, 3 anni, secondo che gli alunni passano ad essa dal 5° o 7° od 8° anno della Volksschule. La Berufsschule, sc. professionale, è a tempo parziale. La Berufsfachschule, sc. professionale specializzata, è a tempo pieno. Fachschule = sc. specializzata; Fachhochschule = sc. specializzata superiore.

c. La *Mittelschule*, scuola *media* o complementare, detta pure *Realschule*, scuola *tecnica*, è parallela al secondo grado della *Volksschule* e termina con un 10° anno di scuola, ai 15 anni compiuti.

È scuola di formazione generale; prepara, remotamente, alle *qualificazioni di medio livello* nelle attività esecutive dell'arte, commercio, industria, trasporti, amministrazione, economia agraria e forestale, economia domestica ed a certi compiti educativo-sociali; prescrive una lingua moderna, di regola l'inglese; conferisce la *mittlere Reife*, maturità media, che dà accesso alle scuole e ai corsi secondari e superiori per qualificazioni specializzate: *Fachschulen* e *Fachhochschulen*.

d. Le tre Città-stato — Amburgo, Brema, Berlino-ovest — procedendo verso la semplificazione della struttura largamente sostenuta nella Federazione, dispongono le scuole lungo due gradi: la *Grundschule*, scuola di base, e l'*Oberschule*, scuola superiore.

La *Grundschule* si prolunga per i primi 6 anni anziché 4 soli, sino all'11° anno compiuto; e nell'ultimo biennio, 10° e 11° anno, ha l'inglese come lingua obbligatoria.

L'*Oberschule* è ripartita nei 3 rami, *Zweig*: il *Wissenschaftliche Zweig*, ramo scientifico, di 7-9 anni di durata, che riproduce il *Gymnasium* ne' suoi tre tipi, classico antico, moderno e scientifico; il *Technische Zweig*, quadriennale e il *Praktische Zweig*, triennale, che corrispondono in parte alla precedente *Mittelschule* e danno accesso alle scuole tecniche e professionali a tempo pieno e parziale sopra richiamate.

e. Il *Rahmenplan* sopra citato, si fonda sulla ripartizione tradizionale cercando di provvedere per un razionale orientamento e per una semplificazione delle scuole 'medie' e superiori, mediante modifiche in ciascuno dei 3 rami che esso denomina: *Volksschule*, scuola popolare; *Studienschule*, la scuola degli studi superiori; *Realschule*, scuola tecnica.

La *Volksschule*, dura 9 anni, dal 6° al 14° compiuto di età; è impostata come un tutto organico che però si svolge in tre cicli ben distinti fra loro: la *Grundschule*, dal 1° al 4° anno, che deve approfondire le basi elementari del sapere strumentale; il successivo grado biennale, la *Förderstufe*, la quale tende a 'promuovere' a far progredire il pronunciarsi delle attitudini e delle inclinazioni al fine di orientare alla scelta delle tre successive vie scolastiche, quali sono: o la prosecuzione della *Volksschule* nell'ultimo ciclo, triennale, detto scuola comune generale, *Hauptschule*, che dà il titolo per accedere alle scuole professionali; ovvero l'accesso a una delle altre due, la *Realschule* e la *Studienschule*.

Ai vari tipi in uso della *Mittelschule* viene sostituita la *Realschule*, scuola *tecnica* quinquennale, che va dal 7° anno di studi, dopo la *Förderstufe*, sino all'11°, dai 12 ai 16 anni compiuti, e rilascia la maturità media, *mittlere Reife*, che abilita alla prosecuzione degli studi tecnici e professionali.

Per le scuole superiori, *Oberschulen*, sono mantenute le due forme: la *lunga* con la scuola secondaria superiore, *Studienschule*, che si adegua al ginnasio umanistico tradizionale, estendendosi per 9 anni, dal 5° al 13°, cioè dai 10 ai 18 anni d'età; e la *corta* col *Gymnasium* settennale, che va dal 7° al 13° corso, cioè dai 12 anni ai 18, e si bipartisce in linguistica e scientifica.

Per la fase biennale, sui 10-11 anni, orientativa o *Förderstufe*, al termine del 4° anno della *Grundschule*, cioè al 9° anno di età, un giudizio dei maestri di tale scuola decide su due sbocchi: i più dotati possono senz'altro accedere alla *Stu-*

dienschule novennale, previo in essa l'esame di ammissione secondo la consuetudine; tutti gli altri debbono permanere nella *Volksschule*, per frequentarvi la *Förderstufe*.

L'insegnamento in tale biennio è composto di un programma comune, il *Kern*, nocciolo o nucleo basilare, di vari *Kurse*, corsi differenziali, ai quali gli alunni sono avviati secondo il giudizio della scuola; nella quale dovranno collaborare, sotto la presidenza del dirigente di essa che appartiene alla *Volksschule*, degli insegnanti degli altri due rami, il *Gymnasium* e la *Realschule*, dando luogo ad una osmosi delle esperienze ed aprendo gli alunni verso le prospettive delle scuole successive.

3. DALLE STRUTTURE SCOLASTICHE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Operano in funzione o in campo tecnico-professionale secondo varie età, dai 14-15 ai 22-24-26 anni, le scuole seguenti, a tempo pieno o parziale.

a. Quattro scuole di tipo *ginnasiale* di cui le prime tre danno accesso pieno a tutti gli studi universitari, la quarta soltanto ai corsi che preparano all'insegnamento nelle scuole secondarie.

Gli *Abendgymnasien*, ginnasi serali, per chi dai 19 anni in poi abbia un lavoro e possa seguire i corsi di 17 ore settimanali per 3 anni, lasciando totalmente il lavoro nell'ultimo semestre di essi; sono gestiti dallo Stato e da esso sovvenzionati quando siano intrapresi da municipi e istituzioni pubbliche o private.

Gli *Studienkollege für Berufstätige*, convitti per gli studi a favore di lavoratori e lavoratrici, che abbiano completato la loro formazione professionale e siano presentati da associazioni di imprenditori o lavoratori, scuole professionali, università popolari; sono statali, con internato di 2 anni, gratuito.

Il 1° anno ha 5 materie obbligatorie, tedesco, inglese, matematica, storia, sociologia; il 2° ne ha due a scelta fra tedesco, storia, francese, latino, chimica, fisica, biologia, geografia, musica.

I *Wirtschaftsgymnasien*, ginnasi per l'economia o commerciali, accolgono alunni che nel triennio 16-18 hanno frequentato la *Wirtschaftsoberschule*, scuola superiore dell'economia, ovvero uno dei soliti *Gymnasium*; durano tre anni, dai 19 ai 22; nel programma figurano tedesco, storia, geografia, due lingua moderne, matematica, scienze, ma l'accento principale viene posto sulla sociologia e sull'economia; sono scuole in esperimento, con l'obiettivo di diventare uno dei regolari *Gymnasien*.

Le *Frauenoberschulen*, scuole superiori per la donna, sussistono in vari *Länder*; durano tre anni, dai 15 ai 18, per alunne che abbiano frequentato sino ai 15 anni le secondarie regolari; preparano agli studi universitari per future insegnanti con una lingua moderna, pedagogia teoretica e pratica, igiene, dietetica, economia domestica, orticoltura, musica, cucito e lavori manuali; con esame successivo alla conclusione dei corsi regolari, si può conseguire la regolare maturità, *Reife*, per l'accesso pieno agli studi universitari.

b. La *Mittelschule* sopra citata, v. 2.c, insieme con la *Volksoberschule* specie quando si estende sino al 15° anno d'età, si configurano come scuole di formazione generale con intento pre-professionale; l'ultimo anno specialmente mira a costituire un anello fra la scuola a pieno tempo e la successiva a tempo parziale, v. *infra* la *Berufsschule*.

Sono materie usuali, pur in una notevole varietà fra i vari *Länder*: religione,

tedesco, inglese, francese a scelta, storia, geografia, matematica, fisica e chimica, biologia e orticoltura, musica, lavori manuali e disegno, stenodattilografia, cucito, economia domestica, educazione fisica.

c. Le *Berufsschulen*, scuole professionali, sono le tipiche scuole organizzate per coloro che debbono far fronte all'obbligo di una scuola a tempo parziale, in quanto, dopo il termine dell'istruzione obbligatoria per tutti, non proseguono gli studi in una scuola a tempo pieno; hanno inizio sui 14-15 anni, durano un triennio e terminano sui 18 anni.

Ricevono giovani non occupati o apprendisti in tutti i generi di attività, e anche giovani lavoratori e lavoratrici; hanno pure corsi per adulti, occupati o meno.

Per i giovani cade sui genitori l'obbligo di curare la frequenza a tali scuole, insieme con i datori di lavoro, che debbono concedere a tal fine l'esonero pagato.

Procurano una formazione generale e la professionale teoretica, talora rafforzata da pratica dimostrativa in laboratori-scuola. L'orario settimanale va da 6 a 12 ore, distribuite di solito in uno o due giorni.

Gli esami finali per conseguire il titolo che ha valore per l'occupazione sono sostenuti innanzi a commissioni miste di docenti della scuola e di rappresentanti delle associazioni professionali corrispondenti e vertono sui *profili* di mestiere definiti fra la scuola e le categorie professionali competenti.

Sono gestite da Comuni, *Kreise* o distretti, aziende e privati; però sono tutte soggette alla vigilanza superiore ed ai programmi ufficiali.

Sono tipi principali: le agrarie per agricoltura, pesca e foreste con corsi stagionali di almeno 280-290 ore annuali; le scuole di economia domestica; commerciali; industriali e minerarie.

La suddivisione dei corsi è molto ricca, secondo i settori di attività; in genere i programmi includono religione, materie professionali, tedesco, matematica, educazione civica; le materie professionali hanno circa la metà delle ore, le altre un'ora settimanale ciascuna.

Vi sono corsi supplementari paralleli, *Aufbaukurse*, che hanno inizio dopo il 1° semestre della scuola normale ed occupano gli alunni per 10 ore settimanali, serali o a fine settimana. Al termine del triennio si possono frequentare classi aggiuntive, *Aufbauklassen*, a pieno tempo, che conducono alla maturità delle scuole professionali specializzate, *Fachschulreife*, da cui si può proseguire verso le scuole professionali superiori; in esse sono obbligatorie la lingua tedesca, una lingua straniera, matematica, scienze, educazione civica, economia.

d. Le *Berufsfachschulen*, scuole professionali specializzate, che sono a pieno tempo con 30-36 ore settimanali, parallele alle precedenti *Berufsschulen*, per alunni sui 14-17 anni; durano da 1 a 3 anni; sono gestite da enti pubblici, istituzioni, associazioni professionali dell'economia e da aziende private; il corso termina usualmente con esami dati dalla scuola con rappresentanza delle associazioni professionali interessate ed hanno usualmente il valore della *mittlere Reife*, cioè della maturità media che si dà sui 16 anni, e precede di due anni

la *Hochschulreife* o *Abitur*, la quale costituisce il titolo pieno per tutti gli studi universitari; normalmente dopo altri due anni dal termine di queste scuole, trascorsi nella pratica della professione, si ha accesso alle *Fachschulen*, scuole di specializzazione, per giovani sui 18-21 anni.

Indichiamo i principali tipi di *Berufsfachschulen*.

Per l'economia domestica e la puericoltura: durano 1 anno o 18 mesi; sono assai numerose e gestite da associazioni femminili e da religiose.

Per il commercio vi sono le *Höhere Handelsschulen*, dai 16 anni, cioè dopo la *mittlere Reife*; provvedono per due lingue straniere e studi di economia e di commercio con 34 ore settimanali e introducono al citato *Wirtschaftsgymnasium*, o alle corrispondenti *Fachschulen*.

Per l'industria vanno sorgendo molte scuole triennali per alunni sui 14-17 anni, per opera sovente di Municipi, con convitto e internato, per fornire ai più dotati una formazione generale e professionale più ampia, che li conduca alla *mittlere Reife* e due anni dopo alle *Fachschulen*.

Per l'arte vi sono scuole di musica, di danza e di lavori artistici; sono di livello più affine alle *Fachschulen*.

e. Le *Fachschulen*, scuole di specializzazione, per alunni che abbiano 18 anni di età ed abbiano esercitata la professione per almeno due anni oltre ad aver frequentate le precedenti scuole di formazione generale e professionale; durano da 1 ad 8 semestri, lungo l'età che va dai 18 ai 22 anni circa; il loro livello è affine ai *Colleges* anglosassoni; tendono a dare una formazione specializzata perfezionata a tecnici intermedi di grado immediatamente inferiore ai tecnici superiori, *Doktoren*; si estendono a numerosi settori dell'economia, fra i quali i seguenti.

Per agricoltura: corsi di 2 semestri con 30 ore settimanali per economia agraria; scuole agricole di grado inferiore di 2 semestri e di grado superiore di altri due semestri per dirigenti di aziende agrarie e futuri docenti di materie agrarie in scuole secondarie, i quali debbono poscia completare la loro formazione in sede universitaria; corsi biennali per donne rurali, in economia domestica, che danno adito all'insegnamento nelle scuole agrarie inferiori.

Per attività pedagogiche e sociali: scuole di pedagogia sociale per le giovani e i giovani; scuole per infermiere e per assistenti sociali, biennali e triennali; di ginnastica per 2-3 anni; per educatrici dell'infanzia, biennali, onde prepararle all'attività nei *Kindergarten*, per l'educazione dei bimbi sui 3-6 anni.

Per il commercio ed i servizi: scuole gestite da organismi professionali per tutte le specialità del commercio; Accademia commerciale biennale per dirigenti di aziende; Accademia amministrativa e commerciale per gli impieghi pubblici e privati; scuole di perfezionamento nelle Poste e Ferrovie, per dirigenti; fondamentale la *Wirtschafts-oberschule* sopra citata, che accoglie alunni dai 16 ai 19 anni e li prepara alle scuole qui indicate, specie al citato *Wirtschaftsgymnasium*, ecc. ecc.

Per ingegneria, c'è il tipo più alto di queste *Fachschulen* che prepara l'ingegnere pratico, diplomato; sono un'ottantina, gestite da Stato o Municipi; dopo 6 semestri si sostiene un esame di stato, a seguito del quale i meglio qualificati possono accedere alle universitarie *Technische Hochschulen*.

Per le industrie estrattive vi sono scuole affini alle precedenti di ingegneria che si estendono in tre gradi, preparatorio, inferiore e superiore, da cui pure si può accedere alle *Technische Hochschulen*.

f. Per conseguire il titolo regolare di docente delle scuole tecnico-professionali a pieno tempo si esige: valida esperienza pratica nelle materie professionali d'insegnamento e inoltre una preparazione universitaria pedagogico-didattica di 4-6-8 semestri, secondo i tipi d'insegnamento; terminati i corsi universitari si sostiene un 1° esame che dà accesso ad un tirocinio di 1-2 anni nell'insegnamento, dopo i quali ha luogo un 2° esame, che abilita ad insegnare.

Le scuole quindi per i docenti professionali sono tutte di grado universitario.

Nelle scuole professionali a tempo parziale insegnano i docenti che già sono regolari nelle scuole a pieno tempo. Fiancheggiano tali insegnanti altri docenti 'specializzati' per certe materie particolari e gli 'istruttori di officina'.

4. VALUTAZIONE

Rileviamo alcuni fra i *lati positivi*.

a. La vastità e la profondità della *cultura* a cui sono ispirate l'educazione e la scuola tedesca: di una nazione, nella quale la ricerca scientifica, la cultura generale, l'arte e la tecnologia sono talmente improntate a una raffinata metodologia e ad un intento di universalità, da costituire uno dei più alti ed energetici coefficienti della civiltà dei popoli.

b. Il livello generale al quale la scuola costantemente eleva la totalità della popolazione sia per la formazione generale che per la professionale, è tale da situare dirigenti e maestranze sui traguardi mondialmente più progrediti.

c. La distribuzione territoriale dell'autorità statale nei *Länder*, la quale: salda la scuola alla tradizione più sentita e *più radicata* nei complessi culturali e storici dei vari gruppi regionali; ingenera un interesse, una conoscenza e una partecipazione più vicina e più diretta della popolazione alla scuola che essa sente essere dei e dei propri figli; favorisce una *finanza* più oculata e redditizia, perchè più vicina al contribuente e meglio controllabile da esso mediante i suoi rappresentanti democraticamente eletti; provoca l'interessamento e il finanziamento delle organizzazioni socio-economiche sotto la spinta non solo delle leggi ma anche dell'interesse aziendale e della più alta produttività; facilita la ricerca e la sperimentazione pedagogico-didattica e inoltre l'adeguamento dell'educazione e della scuola, come punto di partenza e come metodo, alle situazioni precise tanto psico-fisiche dell'alunno quanto socio-economiche; tiene la scuola sotto lo stimolo della presenza più aderente della famiglia e delle autorità locali; va superando le tendenze alla limitatezza regionale col movimento ognor più energico verso l'integrazione col sistema generale che è in uso nei vari *Länder* e verso mete comuni, perseguite però attraverso vie più congeniali, e quindi più redditizie in profitto.

d. Particolare efficacia, anche in confronto con altre nazioni di analogo livello, raggiunge la prima formazione professionale per la metodicità con la quale viene realizzata la formula che associa l'insegnamento teoretico di 6-12 ore settimanali al lavoro nell'impiego sino al 18° anno.

Concorrono ai suoi cospicui risultati formativi e socio-economici: la sincronizzazione tra formazione scolastica propriamente detta ed esperienza di lavoro in un'età fortemente plastica col mutuo pluriennale influsso dell'una sull'altra; il progressivo accrescersi dell'intervento della scuola, anche con l'aumento del numero delle ore ad essa dedicate, quanto più ingigantisce la componente tecnologica che sempre maggiormente domina ogni attività professionale, l'esecutiva compresa; la partecipazione attiva, ed assai interessata, del mondo aziendale all'efficienza e alla spesa della scuola, con la conseguente iniziativa per l'impostazione didattica più efficiente del lavoro in azienda; l'*incentivo economico* che rende più immediatamente alacri sia all'apprendimento scolastico che alle esercitazioni di lavoro i giovani, poichè sperimentano nel loro profitto in *entrambe* le vie un mezzo sicuro e adeguato di affinamento professionale e di successive possibilità e di progressi verso posti di lavoro più qualificati e meglio retribuiti; il notevole alleggerimento della pubblica spesa per l'istruzione, dovuto al fatto che questa viene contenuta nel solo insegnamento scolastico, mentre per le esercitazioni pratiche provvedono le aziende, secondo procedure e garanzie di legge.

e. La soluzione pertinente dei problemi della formazione professionale di tecnici intermedi, che i processi tecnologici e automatizzati in rapida evoluzione esigono in quantità e qualità sempre più accentuate, concentrata nelle *Fachschulen*; anche se tale formazione va meglio affinata e più largamente sviluppata, in modo da rendere normalmente accessibile ed efficiente la tanto richiesta e conclamata *Zweite Bildungsweg*, seconda via di formazione, che deve condurre, come la via del tradizionale *Gymnasium*, agli studi universitari attraverso la formazione teorico-pratica, tecnico-professionale, v. sopra, le scuole indicate al n. 3 a. d. e.

f. Il fermento pedagogico-didattico che suscita, dalle cattedre universitarie alle forze politiche, alle associazioni di docenti, di alunni e di famiglie, un appassionato e polemico interesse per forme nuove di organizzazione scolastica; che provoca e sorregge sperimentazioni di sicuro valore scientifico e va causando innovazioni tipiche, specie nella zona della formazione tecnico-professionale, più ricca di problemi sempre nuovi e di energie creatrici che non le scuole classiche tradizionali.

Fra le *deficienze* ci limitiamo, rinviando alla bibliografia, a ricordare la fissità della ripartizione e separazione delle scuole, che in effetto resiste alle stesse proposte di riforma, coi 4 binari paralleli *Gymnasium*, *Mittelschule*, *Volksschule*, *Berufsschule*, e relega la formazione professionale a binari di grado inferiore.

Ne deriva la drastica *riduzione che colpisce la base* della piramide della popolazione scolastica; per cui dal 10° anno d'età, anzichè attuare un orienta-

mento progressivo che via via istraderà i dotati verso le loro appropriate mète, la stragrande maggioranza viene avviata, invece e definitivamente di regola, sui binari meno quotati, privando così il binario più quotato di forti aliquote di dotati e gli altri di una formazione generale più vasta — v. in senso contrario USA e URSS.¹

¹ Per una bibliografia essenziale può giovare quanto segue.

Le pubblicazioni citate a p. 576 del Rapporto sulla GERMANIA-RF contenuto in UNESCO, *World Survey of Education*, III *Secondary Education*, Parigi, 1961, pp. 1482.

V. SINISTRERO, *Scritti sulla scuola della Germania-RF*, in *Or. Ped.* nov. 1961, pp. 1099 ss.
HANS HECKEL - PAUL SEIPP, *Schulrechtskunde*, ein Handbuch für Lehrer, Eltern und Schulverwaltung - ein Studienbuch für die Lehrerbildung, Berlin, ed. Hermann Luchterhand, 1960, pp. 404.

ROBERT WEFELMEYER, *Lexikon der Berufsausbildung und Berufserziehung*, Wiesbaden, ed. F. Steiner, 1959, pp. 554, con bibliografia alle singole voci.

HANDBUCH FÜR LEHRER. Band 1, *Die Praxis im Lehramt*. C. Bertelsmann Verlag, Gütersloh, 1960, pp. 734, in 16×24. 80 grafici, 150 fotografie; Band II, *Die Praxis der Unterrichtsgestaltung*, 1961, pp. 735, con grafici, foto, tabelle.

STATISTISCHES BUNDESAMT, *Statistisches Jahrbuch 1962*, ed. W. Kohlhammer, Stuttgart, pp. 636 + 156 di statistiche internazionali.

Notizie aggiornate contengono i *Rapporti* annuali contenuti nell'*Annuaire International de l'Education*, BIE-UNESCO, Genève-Paris; v. *Publ.* n. 235, 1962.

V - URSS



Alla formazione professionale l'URSS ha impresso una natura e una vigoria del tutto caratteristiche, quali emanano dall'essenza stessa dell'ideologia marxista-leninista nella cui matrice l'Unione è plasmata e dalla struttura politico-economica, che verso la formazione dell'uomo nella e per la professione è tutta polarizzata.

1. NOTIZIA STORICA

La scuola zarista col suo sistema di tipo europeistico, con ordini classico, tecnico e commerciale fra loro separati, era accessibile e soltanto un'esigua aliquota della popolazione, mentre l'analfabetismo nella RUSSIA era sul 76% degli uomini e 88% delle donne e nelle zone non russe era la regola.

Con l'era comunista per l'obbligo dell'istruzione che sul 1930 era dagli 8 ai 15 anni nelle città e dagli 8 ai 12 nelle zone rurali, nel '44-45 si decide che sino al 1960 deve salire dai 7 ai 17 nelle città e dai 7 ai 14 nelle campagne; mentre dopo il 1960 tutti debbono essere accolti nella scuola dai 7 ai 17 anni.

Secondo i dati ufficiali, nell'URSS anno 1960-61 la popolazione scolastica, raffrontata con quella del 1914-15 era salita: da 19.311.900 a 72.340.000 per la scuola degli otto anni, fra i 7 ed i 15; da 108.600 a 4.119.000 per le secondarie; da 254.800 a 4.791.000 per le superiori; il totale degli studenti, su una popolazione che al censimento gennaio '59 era di 208.826.000, era di milioni 52, in cui le donne nelle secondarie e superiori erano il 54%, mentre 4.800.000 di esse che avevano superate tali scuole erano in attività nel 1959; l'analfabetismo risultava totalmente eliminato; un'organizzazione educativa per bimbi da 1 ai 7 anni di età ne aveva accolti più di 3 milioni, oltre ad altri 3 milioni nel periodo estivo; nel '60 erano stati diplomati nei *tebnicum* e nelle secondarie tecnico-professionali 'specializzate' 482.800 giovani e nelle superiori 342.000, fra i quali 180.000 ingegneri.¹

Le linee direttrici sovietiche per la scuola hanno così realizzato: un'educazione politecnica gratuita a tutti dai 7 ai 17 anni; una laicità assoluta e la statizzazione della scuola; una coeducazione sistematica con classi miste di alunni ed alunne per principio di uguaglianza; l'ispirazione rigorosamente 'scientifica'

¹ V. in *Annuaire International de l'Education 1961*, BIE-UNESCO, Genève-Paris, Publ. n. 235, 1962, il Rapporto dell'Urss, pp. 473-81. Per la presentazione della scuola dell'URSS ci siamo attenuti esclusivamente a fonti Urss ufficiali.

nel senso di atea e permeata dalle scienze naturali, fisiche e matematiche, oltre che dall'orientazione alla professione e al lavoro; per produrre in massa l'uomo del lavoro e della professione, quale cittadino della società comunista.

Va debitamente considerata la tormentata vicenda dell'evoluzione della scuola sovietica. La quale ha via via tentato una sua propria sistemazione passando dalla fase *leninista*, '17-30 circa, a indirizzo decentrato, con il fermento dell'autogoverno degli alunni e l'imitazione del modello USA per costruire una 'scuola del lavoro'; alla *stalinista*, sino sul '53, dominata dallo spietato accentramento, dalla disciplina ferrea, dalla standardizzazione dell'insegnamento con la repressione drastica di qualsiasi deviazione, che ripresero nuovo vigore dopo la guerra per irrobustire le maglie che questa aveva allentate; e infine alla *Krusceviana*, la quale, acuendo fermamente l'azione dell'ideologia e l'egemonia del regime, cerca di umanizzare il metodo, esaltare i valori scientifici e tecnologici, ingigantire la ricerca scientifica, applicare il lavoro quale mezzo essenziale di formazione all'educazione e alla scuola di tutti i gradi, realizzando a marce forzate in tale senso la riforma scolastica decisa dal Soviet Supremo il 24.12.58.

2. L'ORDINAMENTO POLITICO-AMMINISTRATIVO DELLA SCUOLA

Non sussiste un Ministero dell'Educazione dell'intera Unione. Le 15 Repubbliche hanno i 15 ministeri dell'Educazione, mentre le 6 Regioni autonome e le 10 aree nazionali hanno ciascuna il proprio Dipartimento dell'educazione.

La ramificazione burocratica si estende coi Dipartimenti regionali e provinciali e con le autorità locali sotto le direttive del Ministero o dei Dipartimenti centrali, come pure sotto i Comitati esecutivi dei Soviet ai vari livelli.

All'unità del sistema e del funzionamento provvede la Pianificazione in quanto tutta la scuola è inclusa nel Piano Statale dell'Unione per lo sviluppo dell'economia nazionale: dal Piano prospettico pluriennale ai piani annuali di applicazione.

È in corso anche per la scuola il piano governativo settennale 1959-65, che si svolge sulla linea del Piano del Partito le cui previsioni si estendono sino al 1980, e include i conseguenti Piani delle Repubbliche e degli altri territori.

Per la scuola partecipano alla pianificazione gli organismi pedagogici quali l'Accademia russa delle scienze pedagogiche, fondata nel 1943, e le numerose Facoltà di Pedagogia, oltre alle associazioni di docenti; notando che nell'URSS si pubblicano 58 riviste pedagogiche con una tiratura complessiva di 14 milioni di copie ed ogni Repubblica ha il suo 'Giornale del Maestro'.

I Piani dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione e la ratifica del Soviet Supremo diventano legge di Stato obbligatoria.²

² V. *La Planification de l'éducation*, BJE-UNESCO, Genève-Paris, Publ. n. 241, 1962, pp. 190; a pp. 179-81.

3. LA STRUTTURA DELLE SCUOLE - Grafico 4

La struttura raffigurata dal Grafico 4 rappresenta la scuola e i corsi secondo la riorganizzazione che è in atto con la riforma 1958.³

La scuola degli otto anni, dai 7 ai 15, dedica nell'orario: il 43,2% alle materie umanistiche 'lingua nazionale e letteratura, storia e Costituzione dell'URSS, lingua straniera, disegno, musica e canto'; il 35,1% alle scientifiche 'matematica, fisica, chimica, biologia, geografia, fisica, disegno industriale'; il 15,2% al lavoro in scuola ed in officine e fattorie; il 6,5% all'educazione fisica; senza contare le materie integrative, arte, sport, attività tecniche in scuola e fuori.⁴

La scuola secondaria superiore detta *Politecnica*, triennale, prepara agli studi universitari ed alla professione, in modo che chi non accederà ai primi avrà un posto di lavoro assicurato. In essa sono dedicati: il 30% agli studi umanistici 'letteratura, storia, geografia economica, fondamenti di conoscenze politiche, lingua straniera'; il 31,7% agli scientifici 'matematica, fisica, chimica, biologia, astronomia, disegno industriale'; il 33,3% alle discipline tecniche, apprendistato teorico-pratico della produzione e lavoro produttivo'; il 5% alla 'cultura fisica'. È indicato come caratteristico di questa scuola il *lavoro produttivo*, che deve essere fatto fuori scuola, in aziende e in servizi pubblici, per due dei 6 giorni di attività settimanale e deve essere retribuito.

Si vuole così armonizzare l'aspetto umanistico con lo scientifico e la teoria con la pratica professionale; e superare la frattura fra studenti-intellettuali e lavoratori, che veniva operata dalla scuola del tipo staliniano.⁵

³ V. nel vol. dell'UNESCO cit. a nota 1, il Rapporto dell'URSS, pp. 1128-44, con relativa bibliografia.

⁴ V. Vol. cit. a nota 2, pp. 477.

Durant ces deux dernières années ('59-61), on a institué dans les écoles d'enseignement général un certain système d'éducation pour le travail. Dans les classes I à IV, les enfants reçoivent leurs premières initiations au travail en utilisant le papier et le carton, les matériaux empruntés à la nature environnante, en s'occupant de la culture des plantes d'appartement, en faisant de l'horticulture et des travaux maraîchers, et les filles commencent à apprendre la coupe et la couture. Dans les classes V à VIII, l'éducation pour le travail s'effectue dans les ateliers de l'école (mécanique et menuiserie) et sur le terrain d'études et d'expérimentation affecté à l'établissement scolaire. Les élèves reçoivent les connaissances et les habitudes de travail nécessaires pour la manipulation des pièces en bois et en métal, l'installation et la réparation du réseau électrique et des appareils ménagers, s'adonnent à la culture, donnent des soins au bétail. Les filles, en outre, suivent les cours de travaux ménagers, apprennent la coupe et le couture, la cuisine, l'entretien de la maison.

C'est ainsi que l'école de huit ans réalise l'éducation polytechnique, qu'elle permet aux élèves de se familiariser avec les différents genres de travail et ainsi les aide à découvrir leurs dispositions pour une profession déterminée - *ivi*, pp. 478-79.

⁵ V. vol. cit. a nota 2, p. 478.

L'éducation pour le travail exerce une influence positive sur la personnalité morale des enfants et de la jeunesse. Elle les rend ordonnés et disciplinés. Les élèves des écoles de huit ans, en participant aux activités les plus diverses d'utilité sociale, apprennent à se préoccuper du bien commun, à veiller à la propriété nationale. Le travail des classes supé-

Grafico 4. STRUTTURA DELLA SCUOLA NELL'URSS

| anni di età | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
|-------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| a. pre-primaria | 1 — 2 — 3 — 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | b. Sc. dell'obbligo di 8 anni | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 b'. primaria b''. secondaria inf. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | e. Sc. tp. specializzate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 1 — 2 — 3 — 4 — 5... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | i. Sc. universitarie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c. Sc. poli- tecnica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d. Teh- nicum | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 9 — 10 — 11 — 1 — 2 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| f. Sc. tp. urbana | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| g. Sc. tp. rurale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — i. Sc. tpar. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| h. Addestr. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 6-12 mesi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a | b | c | d | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | | |

La successione delle scuole e corsi è indicata con le lettere da a ad i; Sc. = scuole-e; tp. = tecnico-professionale; tpar. = a tempo parziale; Addestr. = corsi di addestramento.

Dalla scuola pre-primaria di 4 anni, dai 3 ai 7, si passa alla scuola dell'obbligo di 8 anni, dai 7 ai 15, suddivisa in primaria di 4 anni e secondaria di 4, che inizia la formazione politecnica; poscia si prosegue nelle due scuole secondarie superiori, la *Politecnica* di 3 anni e il *Tehnicum* con le varie scuole 'specializzate' di 4-5 anni. Rimangono, parallele a tali scuole, la tecnico-professionale urbana che può durare 3 anni; la tecnico-professionale rurale di 1-2 anni; i corsi di addestramento da 6 mesi a 1 anno, e i corsi a tempo parziale per giovani ed adulti, con sviluppi vari che conducono anche, come tutte le secondarie, mediante corsi diurni, serali e per corrispondenza, sino alle scuole universitarie; le quali danno in 4-6 anni dei Diplomi professionali, a cui seguono, dopo vari anni, secondo i tipi, le Lauree dottorali.

Il *Tehnicum* e le scuole secondarie superiori 'specializzate' sono diretti alla preparazione dei tecnici intermedi per tutte le attività e istituzioni della cultura, dell'educazione, della sanità, dei 'servizi', come pure della produzione industriale ed agricola.

Nei 4-5 o più anni della loro durata, oltre ad una formazione generale, provvedono alla preparazione tecnologica ed alla pratica, la quale deve esercitarsi nelle aziende, fattorie ed istituzioni correlative alla professione; tranne il caso di impossibilità, in cui deve provvedere la scuola con i propri laboratori.

I corsi a tempo parziale, a turni diurni ovvero serali, o anche stagionali, servono per giovani ed adulti allo scopo di terminare o di aggiornare, o mutare la qualificazione; danno pure una formazione secondaria piena, con accesso all'università; sono assai ricercati ed hanno superato i due milioni di alunni.

L'orario contiene 20 ore settimanali di cui 15 per le materie umanistiche e scientifiche; 3 di 'consultazioni' o ripetizioni, e 2 per migliorare la qualifica professionale — v. nota 6.

Molto sviluppate sono le *attività integrative della scuola* in numerose associazioni di partito che fiancheggiano l'insegnamento e completano la formazione generale e professionale, mentre servono pure da dopo-scuola, specie per il recupero dei ritardatari: v. le circa 3000 case dei Pionieri; i Centri dei giovani naturalisti con oltre 400.000 soci nella sola Repubblica russa; i Centri dei giovani tecnici; le associazioni ginniche e sportive, ecc.

La 'Casa di stato per la letteratura giovanile' ha diffuso oltre 500 milioni di volumi; il ministero dell'educazione della repubblica russa ha istituito la Casa del libro del ragazzo; nell'Unione si pubblicano 137 giornali e 37 riviste (nel 1959) per giovani.

4. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Da quanto sopra richiamato risulta che scopo primario dell'educazione e della scuola sovietica è precisamente la formazione professionale e che questa riveste i caratteri della più evoluta modernità in quanto assume le componenti: umanistica, con letteratura, lingue nazionali e straniere, storia, arte, disegno, canto, musica, ecc.; scientifica e tecnologica, con matematica, fisica, chimica, biologia, scienze naturali, geografia, disegno tecnico, ecc.; professionale, curata secondo la formula dell'INGHILTERRA e delle GERMANIA OCC. che associa all'istruzione teorica il lavoro in azienda per 1-2 giorni alla settimana, ottenendo un tirocinio più realistico, più efficiente e meno costoso di quello che si compie nella sola scuola; politico-sociale, che inserisce l'alunno in tutte le sue età nella viva trama politico-

rieures, le contact étroit avec le monde du travail développent chez les jeunes des sentiments de camaraderie, d'amour et de respect envers le peuple des travailleurs. En outre, l'éducation pour le travail dans les écoles de huit ans et la formation professionnelle des élèves des classes IX à XI enrichissent l'enseignement des matières telles que la physique, la chimie, la biologie, les mathématiques, le dessin industriel - *ivi*.

sociale della nazione e ne esalta le tendenze all'associazione e all'attività collettiva e l'entusiasmo per le imprese dell'Unione; igienico-sanitaria e sportiva, che plasma una gioventù sana, vigorosa, in una mistica spartana, e col rude ed energetico strumento del lavoro produttivo e remunerato.

La forza plasmante di una formazione professionale così impostata incide più vigorosamente nella gioventù e negli adulti per il fatto che l'intero sistema scolastico, a tempo pieno e parziale, è saldamente centrato: nell'*unitarietà*, la quale non solo realizza un coerente orientamento dell'anima nazionale, ma in sede scolastica applica a tal fine il mezzo principe dell'ordinamento unitario ugualmente aperto a tutti, che da sè esclude i compartimenti-stagno del privilegio di classe, di censo e di talento, e che tutti accoglie, per regola, sino ai gradi più alti in base alle attitudini e alle prestazioni; e in un'operante *pedagogicità*, in quanto le scienze sperimentali dell'educazione e dell'insegnamento intervengono con la loro metodica ricerca a determinare ed a perennemente perfezionare, contenuti, testi, metodi, sussidi, preparazione e costante aggiornamento dei dirigenti e dei docenti, nell'intento fisso di raggiungere la stimolazione didattico-formativa che meglio dinamizza le energie totali dell'alunno.

5. RISULTATI

Ne rileviamo alcuni, fra i più celebrati.

a. L'educazione e la scuola hanno cessato di essere un privilegio di classe o di censo per essere diffuse alla totalità della popolazione mediante: la scuola pre-primaria, primaria, secondaria inferiore e superiore e universitaria aperte effettivamente a tutti, e dai 18 anni in su con selezioni inesorabili e con lavoro durissimo; le istituzioni e le iniziative para e post-scolastiche per giovani e adulti, uomini e donne, lavoratori in fase di preparazione e nell'impiego, per il loro costante perfezionamento e aggiornamento; la gratuità dell'insegnamento teoretico e la retribuzione per il lavoro già nel periodo della formazione professionale.

b. La famiglia gode per i propri figli di un aiuto da parte della comunità mai sognato per millenni e vede loro aperte tutte le possibilità di riuscita, cominciando da un posto di lavoro retribuito e assicurato sin dalla prima giovinezza.

c. In un Continente dotato di risorse naturali e di potenziale umano analoghi agli USA, questa educazione e scuola, superando la fase vulcanica leninista, la fase di ferro stalinista, e la tremenda prova del fuoco della guerra nazista, hanno raggiunto effetti definiti portentosi, in quanto hanno: elevato una popolazione sepolta in un'arretratezza da primitivi, malgrado l'alto grado toccato in ristretta zona dalla civiltà russa, a un livello non solo di alfabetizzazione, ma di formazione tecnologica che regge al confronto con le nazioni più evolute; raggiunto stabilmente il traguardo di licenziare e laureare nelle università un numero di tecnici che supera la media delle nazioni più progredite; portato la ricerca scientifica pura a vette da primato; sviluppato la scienza applicata su realizzazioni pacifiche e belliche che rappresentano una sfida, e una minaccia, al mondo intero; procurato alla produzione agraria, industriale e dei 'servizi' dei milioni di dirigenti,

di tecnici intermedi, e di maestranze esecutive capaci di applicare e di rinnovare i procedimenti tecnologici di avanguardia; condotto allo sfruttamento di risorse illimitate, alla conquista di sterminate 'terre vergini' e all'esplorazione degli spazi; in gran parte soddisfatto, e assai più eccitato, la sete di sapere dei popoli dell'URSS sempre aperti su tutto ed eterni alunni in ogni età della vita; offerto la certezza di un benessere per tutti, mai prima da tutti sognato, che si va espandendo senza posa, sia pure con le lentezze e le soste di un moto che pure va conseguendo in decenni ciò che altri non hanno conseguito mai, o soltanto al passo dei secoli; galvanizzato un polo di attrazione di irresistibile richiamo per quei miliardi di uomini che, in Asia, Africa, America Latina e altrove, sono pervasi dalla frenesia di giungere senz'altro, bruciando tutte le tappe e gli ostacoli, a superare gli abissi della servitù coloniale, della fame, della miseria, delle malattie, della denutrizione endemica, dell'ignoranza, della vita da giumenti, nei quali sono imprigionati da millenni; senza considerazione per altri beni, di libertà, di democrazia, di cultura ecc., di cui ignorano l'esistenza o l'esperienza.

Dal confronto con ciò che la Russia era per sé e per il mondo nelle rovine del 1917, e ciò che l'URSS si è fatta in 4 decenni, questa educazione e questa scuola e con essa tutte le altre forze nazionali, traggono accenti di epopea: la quale, amplificata con tutti gli altoparlanti di una propaganda scientifica irresistibile, esalta i 200 milioni dell'Unione e colpisce come una diana di guerra quell'umanità, che da tutti i popoli del globo sta in ascolto.

6. TARE

Purtroppo i vari coefficienti dell'educazione e della scuola, operando anch'essi entro e sotto la cappa del sistema ideologico-politico-sociale-amministrativo-militare-fiscale dell'Unione, denunciano, oltre alla loro interiore forza istruttiva, le carenze e le sfasature a cui sono condannate dalla diletta inesorabile del tutto. Ne riassumiamo alcune.

a. Le fatali carenze dell'ideologia marxista-leninista: con la minorazione metodica della persona umana, ridotta a mezzo di fini altrui, alienata a strumento di produttività per scopi di potenza, prima che di benessere; con la decurtazione della cultura alle lettere e arti asservite, e alla scienza e tecnologia perseguite quali mezzi di dominio sull'uomo e sui popoli; con la sua carica di aggressione contro i più vitali valori dell'umanità, libertà, eticità, giuridicità, religiosità, ecc.

b. La pressione ideologica permeante tutta l'educazione e la scuola, sino alle più riposte pagine dei testi e alle pieghe dell'insegnamento, con la repressione precisa di qualsiasi deviazione e con l'asfissiante paternalismo di stato e di partito; il quale provvedendo tutto a tutti, anche con la 'gratuità' da tutti pagata ma dalle sole gerarchie distribuita, si fa potere determinante per largire o rifiutare tipi di istruzione, carriera scolastica, posti di lavoro, ecc.

c. L'educazione e la scuola gestite come un'azienda produttiva dall'alto del partito e del governo, secondo le loro sole direttive, mediante esecutivi di governo

e di partito onnipresenti, sino alla capillarità di ogni scuola, doposcuola, docente, alunno, famiglia, organizzazione giovanile culturale o ricreativa, ecc.

d. La scuola secondaria superiore, anzichè unitaria-articolata sul genere della *comprehensive* USA che offre a tutti uguali possibilità ma secondo libere scelte culturali-professionali, è invece coartata entro il solo alveo tecnico-professionale e anche ivi tripartita secondo la vieta e anti-democratica tradizione europea delle scuole parallele: con la scuola Politecnica, quale unica via regia all'università, anche se corsi vari aiuteranno poscia in casi eccezionali ad accedere ad essa; col *Tehnicum* e le scuole specializzate per le attività intermedie; con le scuole e corsi professionali per la massa.

e. La formazione al lavoro mediante il lavoro, per sè pedagogicamente positiva, inquadrata dalle gerarchie entro i piani di una deterministica predestinazione a *quel* lavoro che l'ideologia foggia, asservendo d'imperio la persona alla produttività collettiva.

f. Le scienze pedagogiche e didattiche subordinate a fornire le tecniche più efficienti per standardizzare programmi, orari, testi, sussidi, locali, docenti, alunni, esami, tempo libero, ecc. ai fini precostituiti; con una scuola monolitica, tutta prevista, senza opzioni, senza deviazioni, controllata e diretta alla produttività di massa, per ottenere la persona-strumento dell'ideologia e della professione; onde anche l'orientamento rivolto a potenziare il collettivo, al di sopra della persona da sviluppare secondo la sua dignità di fine-in-sè, sia pure col dovuto adattamento alla socialità.

g. L'applicazione dello stesso sistema ideologico e scolastico, con pressione più accentuata ed occhiuta, ai popoli assoggettati, dal Baltico all'Egeo, quale di-spositivo per la plasmazione dall'esterno, secondo il marchio predeterminato.

Malgrado così macroscopiche tare, si nota un progressivo crescendo di quella liberalizzazione dello spirito e della personalità umana, che ogni istruzione, ogni volitività e ogni aumento di capacità lavorativa e di benessere necessariamente dal loro stesso seno generano, v. in tale contesto il significato della traslazione delle spoglie di Stalin.⁶

⁶ V. Institut Européen pour la formation professionnelle, La formation de la main d'œuvre en URSS, Paris, 1962, pp. 136.

VI - Francia



I sistemi scolastici francese e italiano appartengono ad un'unica matrice che li accomuna nell'accentramento, nelle strutture, nella prassi amministrativa e didattica; e ne dirige anche la formazione professionale secondo notevoli analogie.

Il loro raffronto li chiarisce a vicenda, non solo per i loro tratti comuni, ma anche per le cospicue diversità che entrambi li differenziano dai sistemi degli USA, dell'INGHILTERRA, della GERMANIA OCCIDENTALE e dell'URSS.

1. NOTIZIA STORICA

La Francia ha ereditato l'istruzione scolastica dalla Chiesa, che nel Medioevo ne deteneva l'esercizio pressochè esclusivo, anche se a Parigi sulla fine del 1100 si organizzava la corporazione dell'Università, per gli studenti della quale *Robert de Sorbon* creava nel 1253 il primo *collège* residenziale, la *Sorbonne*.

Dal Rinascimento, mentre la scuola della Chiesa domina pure l'istruzione secondaria con i *Collèges* dei Gesuiti, si afferma sempre più il pensiero laico, v. Montaigne, Rabelais, Descartes, Pascal, Voltaire, gli Enciclopedisti, Rousseau, ecc.; e le Università si trasformano in enti pubblici e laici, sottoposti all'autorità del Re.

Con la Rivoluzione e con Napoleone prende pieno vigore il principio della *istruzione funzione dello Stato*, in base al quale la *Costituente* decreta per tutti, il 3.9.1791, l'istruzione pubblica, gratuita nell'ambito degli elementi essenziali del sapere, disposta nei 3 gradi progressivi, sovrapposti e paralleli che durano sino ad oggi — primario, secondario e superiore.

Napoleone codifica il monopolio rigoroso dell'istruzione pubblica, l'unica ammessa salvi i Seminari, incentrandolo nella corporazione dell'*Université Impériale*, presieduta dal Grand-Maître a Parigi e nelle sue suddivisioni territoriali, le *Academies*, da un *Recteur*.

Dalla III Repubblica si consolida e si estende tale sistemazione: la legge *Falloux* del 1850 rende la libertà alla scuola e definisce la situazione dei *collèges* e dei *lycées* che, succeduti come municipali ai precedenti soppressi, vengono sempre più assoggettati allo Stato; nel 1882 è sancito che la scuola primaria sia obbligatoria e gratuita; la legge 21.12.1880 crea le secondarie femminili; il decreto 4.6.1891 le secondarie moderne; la legge *Astier* del 1919 dà forte impulso alle secondarie tecniche, industriali e commerciali; dal 1930 l'istruzione secondaria deve essere gratuita.

Gli analfabeti che alla Rivoluzione sono almeno il 50% degli uomini e l'80% delle donne, scendono al 20% nel 1872 e al 4% nel 1910.

Il *Préambule* della Costituzione del 1946, recepito in quella del 1958, di-

chiara che la Nation garantit l'égal accès de l'enfant et de l'adulte à l'instruction, à la formation professionnelle et à la culture. L'organisation de l'enseignement public, gratuit et laïque à tous les degrés, est un devoir de l'Etat.

Il decreto n. 59-57 del 6.1.1959, introduce con la riforma *Berthoin* la struttura scolastica alla quale qui ci riferiamo con 'la Riforma'.¹

Per il 1962 il Ministero dell'Educazione nazionale disponeva di 1000 miliardi di franchi, 1/6 del bilancio dello Stato, senza contare i contributi dei dipartimenti e dei Comuni; i suoi dipendenti erano sui 500.000.

2. L'ACCENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Tutto il potere esecutivo, di gestione della scuola pubblica e di vigilanza sulla privata, è accentrato nel Ministero dell'educazione nazionale o in altri ministeri per certe poche scuole. Da esso dipendono: nelle 19 *Académies*, i *Recteurs* dell'*Université* che hanno potere su tutta l'istruzione di ogni grado; nei *Départements* in cui si suddivide ogni *Académie* gli *Inspecteurs d'Académie*, e localmente gli ispettori per la scuola primaria e il dirigente di ciascuna delle secondarie.

Tutto il personale amministrativo e insegnante è nominato dal Ministro o dal Rettore; la formazione del personale insegnante è soggetta a norme di Stato uguali per tutti.

Economicamente tutto dipende dal bilancio e dall'autorità dello Stato, con qualche debole attenuazione per certe istituzioni — università, facoltà, licei — dotate di autonomia amministrativa.

La tradizionale ripartizione separata delle scuole è consacrata presso il Ministero dalle 3 Direzioni: delle scuole classiche e moderne; delle tecniche e professionali; e delle elementari e complementari; alle quali tutte il decreto 1.6.1960 ha aggiunto, per coordinarle, la *Direction de l'organisation et des programmes scolaires*.

I programmi e i metodi sono fissati uniformemente per tutta la nazione dal solo Ministero, sentito il *Conseil supérieur de l'Education nationale*.

L'intero sistema, specie secondario e primario, ha la rigida precisione di un congegno di orologeria: l'istruzione è funzione dello Stato nel senso più rigoroso, salvo il riconoscimento dell'esistenza di una scuola privata, del tutto declassata di fronte ad esso, e da esso a certe condizioni sovvenzionata.²

3. LA STRUTTURA DELLE SCUOLE - Grafico 5

La Riforma ha introdotto fra tante altre le 2 innovazioni: il prolungamento dell'istruzione sino al 16° anno escluso, estendendo così l'obbligo per i 10 anni, dai 6 ai 16; il principio della scuola *aperta a tutti* in base al criterio, non della

¹ v. presentazione critica della Riforma, col testo integrale del *Décret* 59-58, 6 gen. '59, che la emana e con grafici di confronto fra la struttura precedente e la nuova, in V. SINISTRERO, *La Riforma gennaio 1959 della scuola francese*, *Or. Ped.* maggio '59, pp. 375-97.

² v. in *Or. Ped.* *La legge francese n. 59-1557 sulla scuola privata*, maggio 1960, pp. 495-516, col testo della legge e bibliografia.

posizione sociale, ma delle attitudini di ognuno secondo la norma: *assurer la sélection des meilleurs par la promotion de tous.*

Di conseguenza essa ha disposto che il decennio si snodi dal *cycle élémentaire*, 6-11 anni, al *cycle d'observation*, 11-13, al *cycle terminal* 13-16; mentre dai 13-14 anni in poi con le scuole del *secondo degré* si profilano i corsi d'*enseignement général* o *professionnel*, suddivisi in lunghi o corti dando luogo: all'*enseignement général long*, di 5 anni, con i *Lycées-classique, moderne, technique*; all'*enseignement général court* con i *Collèges d'enseignement général*; all'*enseignement professionnel long*, di 4-5 anni coi *Lycées techniques*; all'*enseignement professionnel court*, di 3 anni, coi *Collèges d'enseignement professionnel*.

Presentiamo le scuole nell'ordine del *Grafico 5*, lettere *a-m*.

a. IL CYCLE D'OBSERVATION

Per ottenere che ciascun alunno sia avviato al corso confacente alle sue attitudini, durante tutta la carriera scolastica sono predisposti servizi di orientamento col *Conseil ministeriel d'orientation*, coi *Conseils départementaux* e coi *Conseils d'orientation* locali e in singole scuole.

Per l'orientamento professionale vi sono servizi a cui collaborano ministeri, scuole e aziende. Sono da esso organizzati: un anno preparatorio al livello della classe 4^a; sezioni speciali per alunni provenienti da altre scuole; dei centri d'orientamento Scolastico e Professionale; un Alto Comitato per l'Orientamento e per la Formazione Professionale — v. *Décret 59-57*, Titre IV, aa. 29-39.

L'orientamento scolastico trova la sua prima espressione nel *cycle d'observation*, classi 6^a e 5^a, al quale si accede dalla 5^a elementare, secondo il giudizio di una Commissione composta di docenti, di un medico scolastico, di un rappresentante dell'orientamento e di un rappresentante dei genitori degli alunni, la quale si pronuncia in base, o al *dossier* scolastico, o ad esame del candidato.

Tale biennio è organizzato nelle varie scuole che succedono alle elementari e ne adotta il programma, con certe variazioni, in modo che la carriera scolastica abbia in tali scuole il suo regolare decorso; in esso il *Conseil d'orientation* al termine del 1° trimestre elabora un parere non vincolante in base al quale l'alunno può passare ad altra scuola e, tra l'altro, iniziare lo studio del latino; i pareri si susseguono durante e al termine del 1° e del 2° anno, dopo il quale gli alunni che volessero una scuola da quella consigliata, dovranno subire un *examen d'aptitude*.³

b. L'ENSEIGNEMENT GÉNÉRAL

L'enseignement général long, impartito nei *Lycées-classique* o *moderne* o *technique* — si dirama in 3 cicli biennali, seguiti dalla *classe terminale*; partendo dalle classi 6^a e 5^a del *cycle d'observation*, 1° ciclo.

Il quinquennio abbina con le discipline comuni a tutti delle diverse combinazioni a scelta, disposte in sezioni. Il 2° ciclo, classi 4^a e 3^a, offre in opzione 3

³ v. *La réforme de l'enseignement - Cycle d'observation*. Documentation administrative publiée sur le Bulletin Officiel du Ministère de l'Éducation Nationale; brochures de l'Institut Pédagogique National, costantemente aggiornate sulla materia.

sezioni: la *classique A*, con latino, greco, 1 lingua vivente; la *classique B*, con latino e 2 lingue; la *moderne*, con 2 lingue e tecnologia.

Il 3° ciclo, classi 2^a e 1^a, si dispiega in 7 sezioni: la *classique A*, come sopra; la *classique B*, come sopra, più *sciences humaines*; la *classique C*, con latino, 1 lingua, scienze; la *moderne M*, con 2 lingue e scienze; la *moderne M'*, con 1 lingua e scienze sperimentali, fisiche e biologiche; la *technique T*, con 1 lingua, scienze e *techniques industrielles fondamentales*; la *technique T'*, con 2 lingue e studio dei *faits économiques*.

Il 7° anno, l'*année terminale*, oltre ad un'iniziazione alla filosofia, comune a tutti, propone 5 sezioni differenziate per discipline collegate con le sezioni precedenti: filosofia; scienze sperimentali; matematica; matematica e tecnica; scienze economiche ed umane.

Il settennio si conclude col *Baccalauréat*, modificato dalla Riforma, che è il primo dei titoli universitari e viene conferito dalle Facoltà corrispondenti alle precedenti 'Sezioni', a seguito di esami sostenuti al termine del 6° anno, parte 1^a, e del 7°, parte 2^a - v. *Décret 59-58: portant Réforme du Baccalauréat de l'Enseignement Secondaire*.

L'*enseignement général court*, a cui provvedono i *Collèges d'enseignement général*, è il prolungamento dei precedenti *Cours Complémentaires* quadriennali, in quanto si estende, dopo il *cycle d'observation*, in un 2° ciclo triennale; segue gli stessi programmi della *Section Moderne* dell'*enseignement général long*, a cui si dà passaggio; prepara per le attività terziarie, livello esecutivo, e dà accesso all'*école normale* per gli *instituteurs*.

4. L'ENSEIGNEMENT PROFESSIONNEL - IL CYCLE TERMINAL

Il ramo tecnico-professionale, detto *professionnel*, tende a superare la separazione netta fra i 3 ordini, classico, tecnico, professionale, v. *Italia*; in parte è stato incluso con le *Sections Techniques* nell'*enseignement général*; però viene sistemato su proprie strutture, e con specializzazioni numerosissime che hanno peraltro facilità di passaggi dalle une alle altre, mutando il solo 'lavoro'.

Il *long*, impartito nei *Lycées Techniques*, si protrae, dopo il *cycle d'observation*, per 4.5. o più anni, e provvede per i tecnici che sono intermedi fra gli universitari e le maestranze esecutive.

Il corso di 5 o più anni, che succede alle precedenti *Ecoles Nationales Professionnelles*, prepara il *technicien*: o *breveté* con un titolo equipollente al *baccalauréat*, 1^a parte; o *supérieur*, equipollente alla 2^a parte.

Il corso quadriennale dà il titolo di *agent technique*, con una qualificazione da cui si potrà accedere al grado di capo.

Per i *Lycées Techniques* i programmi ufficiali contemplano numerose sezioni: horlogerie; section theorique industrielle; section théorique commerciale; technicien du secrétariat; langues vivantes; mécanographe-comptable; section sociale; métiers de la mécanique; métiers de l'habillement; section électricité; section mécanique automobile; section menuiserie-ébénisterie; aides-biochimistes; aides-chimistes; aides-physiciens;

bâtiment gros-œuvre; exécutants en arts appliqués; dessinateurs en construction mécanique; industries forestières; mégisserie, pelletterie; meunerie; radio-électricité; verrerie.

Il *court*, che sostituisce gli apprezzati *Centres d'Apprentissage*, ed è affidato ai *Collèges d'enseignement technique*, ha inizio al 14° anno, onde contempla un'*année préparatoire*, dopo il *cycle d'observation*; dura 3 anni e conferisce il CAP, *certificat d'aptitude professionnelle*, che introduce alle attività esecutive nei settori terziario e industriale per numerosissime specializzazioni inquadrata nei principali *Groupes Professionnels*: alimentation; bâtiments et travaux publics; bois et dérivés; commerce; cuirs et peaux; électricité; hôtellerie et restauration; industries et arts graphiques; industries de l'habillement; industries chimiques; industries extractives; industries textiles; matériaux de construction et produits de carrière, cava; métallurgie; sidérurgie; verrerie; divers.

In tutte le scuole si provvede all'*enseignement artistique*, con disegno, arti figurative, canto e musica, mediante o gli *instituteurs*, o professori specializzati.

Nel settore *agricolo* la legge 2.8.1960 ha introdotto una riforma che lo collega al nuovo sistema scolastico mediante: un *enseignement agricole long* che prepara dei *techniciens* e dei *techniciens supérieurs* con equipollenza, rispettivamente, alla 1^a e alla 2^a parte del *Baccalauréat*; un *enseignement court* che dà il CAP.

Integrano tale organizzazione scolastica: i Centri d'insegnamento post-scolastico agrario e di economia domestica rurale che svolgono corsi obbligatori dai 14 ai 17 anni per 120 ore annue; scuole regionali; scuole nazionali universitarie per ingegneri agrari, ingegneri di industrie agrarie e per agronomi.

Per i giovani e le giovani fra i 14-18 anni, siano essi apprendisti o lavoratori, secondo l'art. 37 della legge *Astier* del 25.7.1919, sono organizzati dai Comuni con sussidio statale dei corsi gratuiti, di 4 ore settimanali con un minimo di 100 ore annuali, che sono obbligatori, provvedono alla formazione generale e professionale e conducono al CAP.⁴

Per completare la formazione generale e fornire una preparazione pratica alle attività agricole, artigianali, commerciali, industriali sussiste il *cycle terminal*, il quale si estende per 3 anni dopo il *cycle d'observation*, anni 13-16.

Può essere svolto in tutte le scuole per alunni di tale età e anche in altre istituzioni o centri dipendenti da altri ministeri, o da aziende.

In generale, alle esercitazioni pratiche si provvede col lavoro guidato, in aziende debitamente attrezzate e convenzionate.

5. GLI INSEGNANTI

Tutti gli insegnanti debbono esser forniti dei titoli legali di Stato.

Gli *Instituteurs* sono preparati nelle *Ecoles Normales*, di 3-5 anni, una per dipartimento, nelle quali, conseguito il *baccalauréat* si cura la formazione peda-

⁴ v. pp. 80-82 di *Réformes et projets de réforme de l'enseignement français de la Révolution à nos jours*, 1789-1960; étude historique, analytique et critique rédigée par Luc Decaunes — documentation réunie par M. L. Cavalier — Institut Pédagogique National — brochure n. 16 M. S., 1962, pp. 420.

gogica e professionale; essi sono quindi abilitati all'insegnamento elementare e, con ulteriore formazione, al *cycle terminal*.

I *Professeurs*, provengono dagli studi delle *Universités*, 19 per le 19 *Académies* oltre alle 5 libere cattoliche, che danno di regola i tre gradi che seguono il *Baccalauréat* — la *Licence*, il *Diplôme d'Etat*, il *Doctorat* — ai quali recentemente si è aggiunto il *troisième cycle*, che prepara il personale per la ricerca scientifica.

Alle *Grandes Ecoles*, completamente gratuite, si accede dopo il *Baccalauréat* per concorso in cui di solito riesce il solo 10%; gli studi preparano alle carriere superiori dell'insegnamento, dell'amministrazione, del commercio, dell'economia, delle forze armate, della marina ecc. e conferiscono dei *Diplômes d'Etat*.

Danno accesso all'insegnamento come professori, due tipi di concorsi: uno per il *CAPES*, *certificat d'aptitude au professorat de l'enseignement du second degré*; l'altro per l'*agrégation*, un titolo più alto del precedente.

Il concorso per il *CAPES* esige le *licences d'enseignement* attinenti le discipline prescelte; dopo le prove scritte e orali impone inoltre un tirocinio in un *Centre Pédagogique Régional*, *CPR*, a cui fa seguito la prova ultima.

All'*agrégation* si accede col possesso di un *Diplôme d'études supérieures*; ad essa si viene preparati nelle *Ecoles Normales Supérieures*, in Istituti universitari appositi e nei *CPR*; circa il 25% dei professori sono *agrégés*.

Per l'insegnamento delle materie di formazione generale nell'*enseignement général e professionnel*, sia *long* che *court*, si esige il *CAPES*; però nel *court* sono ammessi gli *instituteurs*, se provvisti della *licence* universitaria per le materie da insegnare.

Per le materie tecniche dei *Lycées* e dei *Collèges* dell'istruzione professionale si esigono abilitazioni del grado inerente al professorato.

Gli insegnanti del *cycle d'observation* sono *instituteurs* o *professeurs*, secondo il tipo della scuola in cui tale biennio si svolge; sono però tutti scelti dal *Recteur d'Académie*, a seguito di una formazione psico-pedagogica speciale e su parere di una *Commission académique*.

In tale ciclo gli insegnanti costituiti in Consiglio di classe esprimono ogni mese su ciascun alunno un parere, che viene trasmesso a un superiore *Conseil d'orientation*, il quale si estende ad altre scuole, *Lycées* e *Collèges*, ed elabora il parere mensile da comunicare alle famiglie.

6. LE TÊTES MIGLIORI O TUTTE LE PERSONE?

La formazione professionale in Francia è talmente conglobata nello spirito e nelle forme della struttura scolastica generale, che soltanto da essa se ne può derivare un giudizio.

L'apparato scolastico francese dall'educazione prescolastica all'universitaria si presenta come un meccanismo congegnato nell'intento di sempre più qualificare un'*élite* dirigente.

L'itinerario per l'ascesa ai 'titoli di Stato', segue puntualmente il tradizio-

nale binario unico dell'*enseignement général long*, irto di ostacoli attraverso i quali sempre più ardua si fa la filtrazione via via che si ascende nella carriera lungo gli esami di ammissione ed i concorsi-sbarramento; contro cui usualmente può cimentarsi soltanto quel circa 10% dei viventi in età scolastica che proviene, nella totalità o quasi, dai ceti medi e superiori, mentre il solo 6% dell'intera popolazione scolastica percorre il binario, a scartamento ridotto, della formazione professionale.⁵

La logica del sistema, sospinta da insigni ragioni e forze di ordine culturale e storico, ha effettivamente condotto a maturare delle *élites*, che davvero raggiungono sui 18-25 anni dei vertici da primato che s'impongono alla stima degli altri popoli; ma di riflesso ha essa stessa confinato la stragrande maggioranza dei viventi in età scolastica in una formazione generale di tipo post-elementare e nelle sole vie del lavoro esecutivo.

In tale contesto anche la provvida legge dell'orientamento rischia di funzionare con un indirizzo selettivo dal momento che si pronuncia su alunni, i quali a 11 anni già sono posti su uno dei 5 tracciati dell'*enseignement général* o *professionnel*, *long* o *court*, o *terminal* — v. Tav. 1, lettere *d*, *e*, *g*, *b*, *i*; che dopo un trimestre conferma o sconsiglia la scelta, sicché già da allora si accede alla 'pista di lancio n. 1' del latino; che in seguito emana pareri che *debbono* essere seguiti: o senz'altro, o dopo un obbligatorio *examen d'aptitude*. D'altronde la stessa provvida possibilità di opzioni, riserbata al solo *enseignement général long* con le sue 3+7+5 sezioni, è in funzione selettiva, in vista del titolo universitario di ammissione alle Facoltà, il *baccalauréat*; senza contare la necessità ulteriore di *classes préparatoires* e gli esami-concorsi d'ingresso che respingeranno il 90% dei concorrenti.

Oggi i sostenitori di un sistema così aristocratico, severamente qualificante e così imitato nel mondo si trovano innanzi ad un dilemma drammatico: o abdicare all'*élite*, e ciò proprio oggi!; o sacrificare ad essa la formazione più alta di tutto un popolo.

Se non che il 'dilemma' può benissimo non essere affatto tale.

L'umanità odierna coi suoi oltre 3000 milioni di viventi che si avanzano a superare entro qualche decennio i 6000, si trova per l'educazione e la scuola innanzi a due prototipi mondiali: il sistema aristocratico che seleziona le *têtes da instruire*, sin dalla preadolescenza, le screma in continuazione e le raffina in lambicchi sempre più sottili, secondo le formule *tradizionali* delle *independent schools* inglesi — v. Eton — e della struttura monocorde francese; e il sistema democratico tipo USA, che procura l'ascesa scolastico-sociale dell'intera popolazione nazionale, incentrandosi sulle *persone da sviluppare*, secondo la formula della scuola *comprehensive*, che *tutti* porta a maturazione sino sui 18 anni e oltre; salvo lo sforzo per elevare al miglior rendimento i più dotati, via via che affiorano dalla moltitudine.

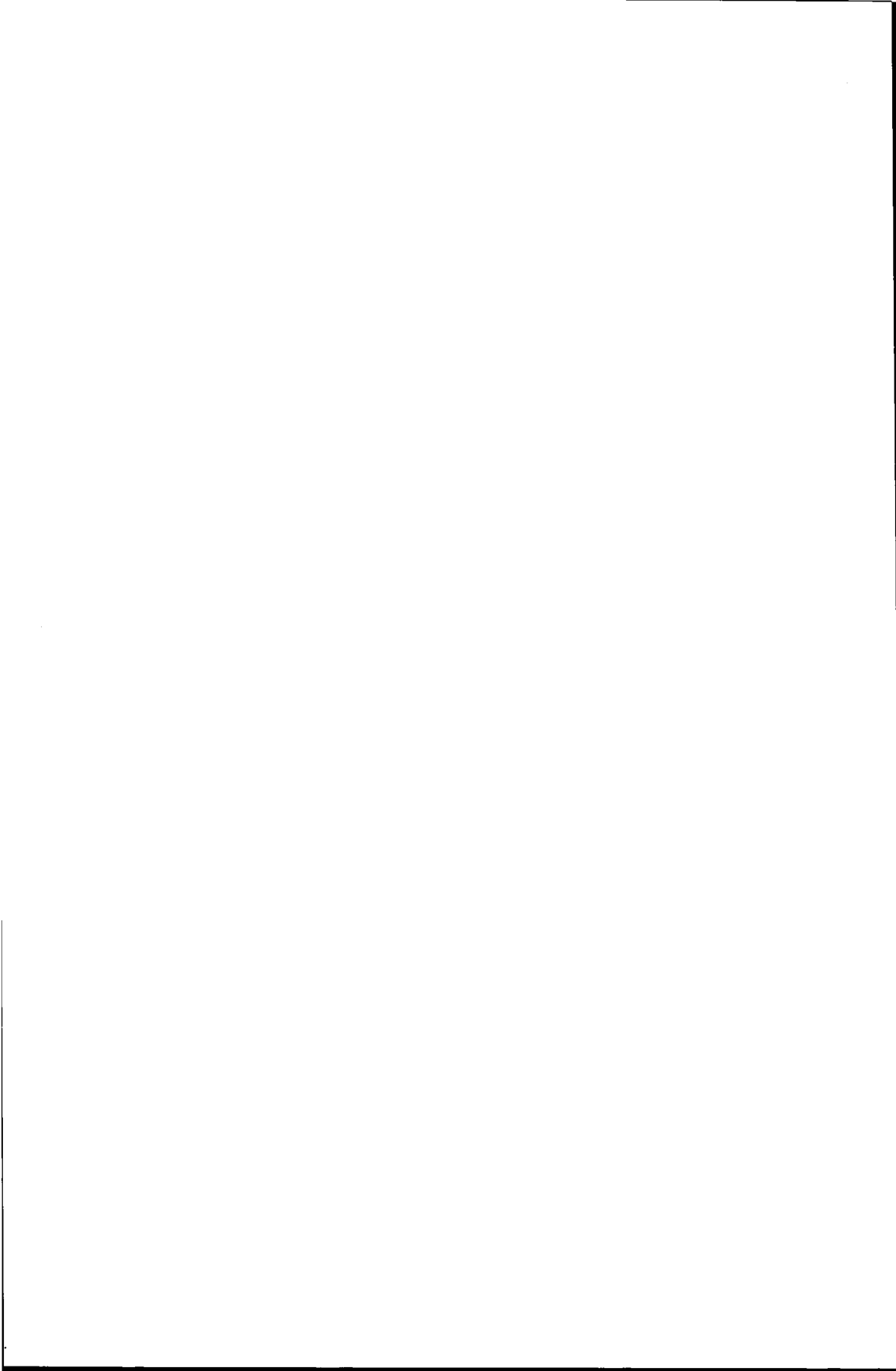
⁵ v. Unesco, in *World Survey of Education*, vol. 3, *Secondary Education*, il Rapporto ufficiale sulla Francia, p. 493a, cifre del 1957-58; ivi però è presentato l'ordinamento scolastico anteriore alla Riforma 1959.

La democrazia davvero umana e perciò stesso anche cristiana, congiunta con l'aculeo sempre più pungente della competitività, pacifica e armata, impegnano i popoli proprio su questo *fronte delle persone*; anche perché è da queste che meglio si può far emergere le teste: *tutte le teste*.

E questa è anche la via lungo la quale potrà essere superata la duplicità, ingenerata soprattutto dal sistema scolastico, di una Francia *parisienne* e di un'altra *paysanne*; sarà dato impostare per *tutti* una formazione umana, professionale e tecnologica qualificata e non preclusiva degli ulteriori studi; mentre si riuscirà a pervenire, con procedure non certo meno formative, alla costruzione di *élites* derivate da estrazioni più vaste, e perciò più multiformi, più numerose e più aperte su *tutti* quanti gli orizzonti dell'oggi proiettati sul domani.⁶

⁶ v. *Encyclopédie pratique de l'éducation en France*, a cura del Ministère de l'Education Nationale, Paris, 1960, pp. 1176.

Parte I, Structures et organisation de l'enseignement; Parte II, Méthodes techniques; Parte III, L'éducation péri- et post-scolaire; L'éducation et le monde de demain; *ivi*, Enseignement du second degré, technique, agricole, con bibl., pp. 125-196.



VII - Italia



1. DAL 1848 AL 1962

Dal 1848 al 1962 il secolo rimane ancorato alla legge *Casati*, malgrado le sensazionali trasformazioni dell'Italia: salita dalla arretratezza pre-unitaria, al Risorgimento, alla nazione del 'miracolo economico'.

Lo Statuto Albertino, 4.3.1848, ignora del tutto la scuola; la legge *Boncompagni*, 4.10.1848 n. 418, ne inizia la sistemazione in un quadro organico; la legge *Casati*, 13.11.1859 n. 3725, le imprime l'ordinamento definitivo: amministrazione accentrata nello Stato, e gestione statale diretta; gradi primario, secondario classico col ginnasio-liceo, e superiore; l'istruzione tecnica a se stante; l'istruzione normale per i maestri; la scuola non statale e gli istituti di educazione, ammessi senza valore legale dei titoli ed a loro esclusiva spesa.

La legge *Coppino*, 15.7.1877 n. 3691, estende la *Casati* a tutto il Regno, sino alla legge *Gentile*, 6.5.1923 n. 1054, che si attiene alla proliferazione delle scuole medie fra loro separate, impone il latino a nuove scuole, mortifica e in parte sopprime le discipline sperimentali; volatilizzando in particolare la pedagogia e la didattica nell'atmosfera idealistica.

La legge 1.7.1940, n. 889, introduce una semplificazione con la *scuola media unica* col latino obbligatorio per tutti, che sostituisce per il triennio degli 11-14 anni il ginnasio, l'istituto tecnico e l'istituto magistrale; ma lascia a fianco per lo stesso triennio la scuola di *avviamento professionale*, le varie scuole dell'ordine artistico e musicale, a cui si aggiunge col Decreto 14.6.1955 n. 503 la post-elementare con le classi 6^a.7^a.8^a.

La Costituzione della Repubblica, in vigore dall'1.1.1948, viene a rivoluzionare a fondo i principi politico-giuridici che avevano generato la scuola *Casati*, scuola quasi soltanto classica, modellata sul marchio napoleonico; e instaura una democrazia secolo xx, che necessariamente esige una scuola *per tutto il popolo* quale strumento di sviluppo e di ascesa di ognuno, e riconosce in materia, coi 'principi fondamentali', aa. 1-12, e con i 'diritti e doveri del cittadino', aa. 13-54, i diritti sovrani di questo, anche nelle formazioni sociali entro le quali esso opera: l'alunno, la famiglia, la Chiesa, la scuola, la categoria docente e lo Stato.

Sono garantiti in particolare anche in riferimento alla formazione professionale: 'la formazione e l'elevazione dei lavoratori', a. 35; 'la tutela e lo sviluppo dell'artigianato', a. 45; la speciale competenza delle Regioni 'sull'istruzione artigiana e professionale', a. 117; 'il dovere e diritto dei genitori di istruire ed educare i figli', a. 30; la gratuità dell'istruzione dell'obbligo, alla

quale viene ora equiparata la prima istruzione professionale, a. 34; il diritto dei 'capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi' e il dovere della Repubblica di 'rendere effettivo questo diritto', a. 34.

La Repubblica nel suo primo quindicennio di vita ha potentemente accelerato lo sviluppo della scuola, sia pure nella sua struttura ottocentesca: con bilanci annui saliti dai 124 miliardi del 1949-50 ai mille e più miliardi per il '62-63, per provvedere a circa 7 milioni di alunni; con l'istituzione di una *scuola media* veramente *unica*, che sostituisce tutte le precedenti scuole per il triennio 11-14 anni e prepara ed orienta ugualmente tutti a proseguire nelle scuole successive, tutte a tutti accessibili, legge 31.12.1962, n. 1859; col piano della scuola per il triennio '62-'65, legge 24.7.1962, n. 1073; e col predisporre strumenti e tempi di esecuzione governativa e parlamentare per attuare un rinnovamento dell'intera scuola dal giugno 1965, legge 1073 citata.

Frattanto però l'educazione e la scuola nazionale continuano a trovarsi imprigionati nel decrepito ordinamento ottocentesco, in forza del quale: l'amministrazione della P.I. permane causa e vittima insieme di un accentramento la cui elefantiasi si va gonfiando sempre più di anno in anno con una disfunzione esiziale per l'ammodernamento della gestione; le secondarie sono giunte ad una ventina di tipi fra loro separati, inclusi nei paralleli ordini classico, con lo scientifico e col magistrale, tecnico, professionale e artistico, bloccati entro la cerchia isolante delle competenze esclusive delle diverse direzioni generali; la categoria docente e la famiglia sono dal sistema estromesse dalla partecipazione al governo pedagogico-didattico della scuola, così privandola delle sue più autentiche forze vitali; l'iniziativa scolastica non statale viene relegata ai margini, anche col rifiuto della legge che applichi ad essa la libertà e la parità volute dalla Costituzione - a. 33.

Carenze queste, e altre ancora, la cui perniciosità si addentra specie nell'organizzazione e nel rendimento della formazione professionale: in un Paese in cui il 50-60% dei lavoratori è sommerso ancora nell'analfabetismo professionale, mentre lo sviluppo economico marcia a passo di carica.

2. STRUTTURA DELLE SCUOLE E FORMAZIONE PROFESSIONALE - *Grafico 6*

Per tali strutture rinviamo al *Grafico 6*, notando qui soltanto qualche aspetto in ordine alla formazione professionale.

La scuola dell'obbligo coi due cicli, elementare e medio, conduce tutti i viventi sino al 14° anno con una formazione di base comune e una intatta possibilità di ascesa a tutte le scuole successive.

Le secondarie superiori sono divise nettamente nelle 4 Sezioni o *ordini*: il *classico*, contrassegnato anche dal latino, che si estende dal liceo classico, allo scientifico, all'istituto magistrale entrambi gli ultimi da prolungarsi di almeno un anno; il *tecnico*, che prepara i tecnici intermedi per le attività primarie, secondarie e terziarie con numerose specializzazioni; il *professionale*, con la scuola magistrale, o di metodo, per le educatrici dell'infanzia da prolungarsi di 1-2 anni, con la scuola professionale femminile, con gli Istituti Professionali miranti

| Anni di età | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| a. Sc. Materna | a | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | b — c | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| bc. Scuole dell'obbligo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d. Sc. Media | b. Scuola Elementare | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | c. Sc. Media | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| e. Sc. Media | 1° ciclo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 2° ciclo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| f. Sc. Media | d. Ginnasio-Liceo classico | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | e. Liceo scientifico | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| g. Sc. Media | f. Istituto magistrale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | c'. Magistero | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| h. Sc. Media | g. Ist. Tecnico Agrario | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | d'. Scienze Politiche | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| i. Sc. Media | h. Ist. comm. e per geom. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | e'. Economia e Commercio | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| j. Sc. Media | i. Ist. Tecnico Industriale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | f'. Scienze matematiche-fisiche-naturali | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| k. Sc. Media | l. Ist. Tecnico Nautico | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | g'. Medicina e Chirurgia | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| l. Sc. Media | m. Ist. Tecnico Femminile | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | h'. Medicina veterinaria | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| m. Sc. Media | i'. Ingegneria | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | j'. Architettura | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| n. Sc. Media | o. Sc. prof. femm. Mag. D. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | p. Istituto Professionale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| o. Sc. Media | q. Scuola tecnica | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | m'. Istituto Navale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| p. Sc. Media | n'. Chimica Industriale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | o'. Farmacia | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| q. Sc. Media | p'. Agraria | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | Accademia Belle Arti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| r. Sc. Media | r'. Scienze Statistiche | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | s'. Istituto Orientale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| s. Sc. Media | t'. Istituto Educazione Fisica | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | Liceo Musicale | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| t. Sc. Media | u. Conservatorio e | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 1 + 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |

a procurare una qualifica professionale e con la scuola tecnica, agraria, industriale e commerciale che viene via via assorbita dagli Istituti Professionali; l'*artistico* per le arti figurative e la musica.

Da tutti gli *ordini*, tranne il professionale, si danno diversi accessi a studi universitari, allargati per l'ordine tecnico dalla legge 1.7.'61 n. 685.

Per l'aspetto quantitativo, riportiamo, esclusa la scuola materna che comporta oltre 2 milioni di alunni, le cifre *Istat*¹ per il 1947-48 e '59-60 seguite da quelle che sono previste dalla *Svimez*² per il 1975: per gli anni 6-14, da 5.335.473, a 5.734.962 pari all'88% dei viventi, a 6.400.000; per gli anni 14-19, da 364.727, a 789.000 pari al 21% dei viventi, a 2.000.000; per i 21-25, da 180.149, a 225.000, cioè 6,6% dei viventi, a 400.000; totale alunni '75, 8.800.000 per i quali occorreranno 555.000 docenti.

Fra il '60 e il '75 sono da qualificare oltre 7 milioni di lavoratori.

Curano la formazione professionale oltre alle scuole, specie degli *ordini* tecnico, professionale e artistico, numerose istituzioni.

a. Il Ministero della P. I. col suo *Piano* del maggio 1961 conta per gli anni 1958, '60 e '65 i seguenti numeri di scuole statali: Istituti Tecnici, da 386 a 589 a 773 con un aumento del 200%; Istituti Professionali, da 95 a 237 a 568 con un incremento del 597%; sicchè esso prevede di coprire tutta l'area delle richieste di scuole del genere per i viventi in tale età.

b. Il Ministero del Lavoro a sua volta col *Piano* dell'aprile '61 per il quinquennio '61-'66, calcola di incentivare presso gli Enti e le istituzioni ad esso collegati dei Corsi per apprendisti e per lavoratori per una spesa di 361 miliardi, con cui ritiene poter provvedere alle esigenze di addestramento, già da esso curato nel decennio '50-'60 con la spesa complessiva di lire 347.214.794.000.³

c. Funzionano *corsi di istruzione tecnica e professionale per lavoratori* in 3 gradi — di 1° addestramento, di qualificazione o aggiornamento, di specializzazione e perfezionamento — di cui riportiamo il n. degli iscritti nel '59-'60: dipendenti dal Ministero Agricoltura, 47.777; dal Ministero Lavoro, 308.551; dal Ministero P. I., compresi i corsi autorizzati dai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, 127.687; da Enti vari 2.519; da aziende 3.679; con un totale di 487.213.⁴

¹ v. *Educare, Enciclopedia delle Scienze dell'educazione*, vol. I, 3^a ed. PAS, v. marsala 42, Roma; Capi di V. SINISTRERO sulla *Organizzazione e Legislazione della Scuola*, pp. 533-560, le Tav. 3 e 4; tale trattazione illustra più compiutamente e con bibliografia l'ordinamento scolastico qui presentato.

² Per i dati *Svimez*, Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, sul 1975, v. V. SINISTRERO, *La formazione professionale nel MEC e nell'Italia del 1960-1975*, in *Or. Ped.* maggio 1961, pp. 511-528.

³ v. i dati e la fonte in V. SINISTRERO, *Piani per la formazione professionale nei Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione*, in *Or. Ped.*, settembre 1961, pp. 962-977 e nello studio citato alla precedente nota 2.

⁴ ISTAT, *Istituto Centrale di Statistica, Annuario Statistico dell'istruzione italiana 1961*, il più recente, Tav. 168.

d. I *Corsi liberi di istruzione tecnica* a norma degli articoli 1 del D. L. 26 settembre 1935 n. 1946, e 1 della legge 19 gennaio 1942 n. 86, fanno capo ai *Consorzi Provinciali per l'istruzione tecnica* ed hanno il compito di impartire l'istruzione tecnica e professionale con la relativa qualifica.

e. I *Corsi d'insegnamento complementare per apprendisti* sono previsti dalla legge n. 5 del 19.1.1955 sulla 'disciplina dell'apprendistato', la quale stabilisce che: l'apprendistato s'inizia ai 14 anni ed ha una durata variabile secondo i mestieri — aa. 6 e 7; all'apprendista deve venir procurato, oltre all'addestramento pratico, anche un insegnamento complementare i cui programmi saranno stabiliti dal Ministero del Lavoro d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione — a. 16; la frequenza dell'insegnamento complementare che può essere fornito da scuole d'ogni genere separate dall'azienda, è obbligatoria e gratuita e sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro — a. 17; è previsto per tale insegnamento un contributo da parte del Ministero del Lavoro e del Ministero della Pubblica Istruzione — a. 17.

Coopera alla formazione professionale anche la *Scuola popolare*, specie coi *Corsi C*, i quali, secondo la legge 17.12.'47 n. 1599, hanno lo scopo di combattere l'analfabetismo, di completare l'istruzione elementare e di orientare all'istruzione media e professionale, nonchè alle attività artigiane; questi ebbero nel '59-60 n. 30.786 iscritti — *op. cit.* nota 4, *Tav.* 18.

f. Gli *Istituti Professionali* sono considerati dalla P. I. la formula-tipo dell'avvenire; essa fu così delineata nella *Relazione* premessa al *Disegno* di legge Gonella, 13.7.1951 n. 2100, p. 22, che ne avviava l'istituzione.

'Gli istituti professionali — vero e proprio politecnico del lavoro — sono chiamati a provvedere alla formazione dei lavoratori per l'agricoltura, per il commercio e gli impieghi di ordine esecutivo, per la navigazione, per il turismo, per i lavori femminili e per tutte, in genere, le forme esecutive di produzione e di servizi della moderna vita economica'.

'Essi raggiungono il loro fine mediante insegnamenti culturali e professionali e con esercitazioni pratiche dirette alla qualificazione e alla specializzazione dei lavoratori e, perciò, gli istituti professionali debbono essere dotati di officine, laboratori, impianti aziendali, adeguatamente attrezzati, e possono avvalersi di analoghi mezzi messi a disposizione da istituti tecnici o da enti, aziende o privati'.

Appartiene alla teratologia della scuola italiana il fatto che, mentre lo Stato ne ha creati a centinaia in oltre un decennio, ancora manchi in merito la legge istitutiva.

Danno contributi notevoli alla formazione professionale nel proprio campo le scuole e corsi organizzati da enti economici nazionali — v. *Iri*, *Cassa del Mezzogiorno*, ecc. — e aziende industriali.⁵

È da rilevare, in conclusione, che dai 14 anni in poi *tutta la scuola è in funzione professionale*: dall'ordine professionale che prepara ad attività esecutive; all'ordine tecnico per i tecnici intermedi; all'ordine classico scientifico e magistrale con l'istruzione universitaria che preparano, oltre che all'insegnamento primario, alle attività di grado superiore e alle libere professioni; e ciò tanto più in

⁵ v. *Confederazione generale dell'industria italiana*, Relazioni annuali all'Assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti, ed. '63, Roma, Piazza Venezia, 11.

quanto anche le cosiddette lauree largite dalle Università non sono altro in realtà che i *diplomi professionali* delle altre nazioni, nè nella Comunità Europea esse sono considerate quali lauree dottorali.⁶

3. DEFICIENZE

Senza nulla misconoscere nè detrarre su quanto di positivo ha prodotto la scuola italiana dal 1859 al 1963, si rilevano talune note carenze in ordine al divenire socio-economico e quindi alla formazione professionale.

a. Una tara è costituita dall'aver conservata intatta sinora la struttura-Casati, poichè essa da un lato, con la scuola media e i conseguenti ordini classico, tecnico, e per certi aspetti l'artistico, distaccava sin dai 10-11 anni un massimo del 15-20% dal rimanente dei viventi e lo isolava in una ventina di scuole-compartimenti-stagno, privando così gli studi e le professioni superiori di una *leva continuata* condotta sul 100% dei viventi, mediante successivi orientamenti e re-orientamenti; mentre poi dall'altro lato, con l'avviamento professionale e le successive ramificazioni dell'ordine professionale condannava il rimanente 80-85% dei viventi a un tipo di formazione declassata culturalmente e tecnologicamente e mozzava loro ogni possibilità di proseguire negli studi oltre i 16-18 anni.

È davvero ormai tempo che, superando un così esiziale ritardo, si studino attentamente, non certo per scimmiottarli, i sistemi che conservano anche sino sui 18 anni la scuola 'completa', *comprehensive*, unitaria e articolata su gruppi di opzioni; la quale amalgama e orienta insieme la totalità dei viventi, curandone via via i gruppi diretti verso la formazione o accademica, o generale, o professionale, ecc.: v. tale scuola in USA, INGHILTERRA, CANADÀ, SVEZIA, GIAPPONE, INDIA, ecc.; v. in FRANCIA l'incorporazione degli ordini letterario, antico e moderno, e tecnico nell'unico *enseignement général long* con le sue 3+7+5 sezioni, Capo VI, n. 3b.

Un buon avanzamento in tal senso già è stato raggiunto con la nuova scuola media 'completa' e unica sino ai 14 anni; un altro è previsto, e pare pacificamente acquisito, con un certo accostamento per il 1° biennio, 14-16 anni, delle scuole dell'ordine classico fra loro e parimenti fra loro degli Istituti tecnici.⁷

Il problema viene ora riproposto con urgenza, non solo perchè la nuova scuola media esige senz'altro modificazioni notevoli nelle successive, almeno per quando nel 1966 vi perverranno i nuovi licenziati da essa; ma anche per superare il 'vuoto' di un anno, causato dalla legge che ha prorogato ai 15 anni l'accesso al lavoro, mentre

⁶ v. *Università oggi e domani* - Inchieste e Proposte, in *Or. Ped.*, marzo '62, pp. 262-272, con bibliografia.

⁷ v. *Il testo della legge 31.12.1962, n. 1859 sulla nuova scuola media* in *Or. Ped.* marzo 1963: reca il testo integrale con illustrazione critica. v. *Cinque disegni di legge*, in *Or. Ped.*, novembre 1959, pp. 1051 ss.: MORO, sul *Riordinamento dell'Istituto tecnico*, Senato 1959, n. 378; MORO, sul *Riordinamento del Liceo classico, del Liceo scientifico e dell'Istituto magistrale*, Senato 1959, n. 377.

l'obbligo scolastico cessa già ai 14: prolungare la scuola media a 4 anni? dedicarne i primi due a una scuola orientativa e gli altri due a una scuola *comprehensive*, con opzioni? che abbracci pure un terzo anno, 16° d'età, a cui segue il triennio conclusivo?

b. Non meno dannoso appare l'aver mantenuto sinora l'accentramento-Casati nell'amministrazione della scuola, quasi fosse possibile tenere in pugno la scuola 1963 coi suoi oltre 7 milioni di alunni e personale, come l'incipiente creatura 1859 del Regno Piemontese-Sardo; quando invece l'odierna esplose in tutte le direzioni e quando la Costituzione stessa ne comanda il decentramento — aa. 5 e 117.

Accade così che quando Paesi come gli USA e l'INGHILTERRA han costruita la piramide della scuola, democraticamente, sulla vasta base del quadrilatero 'docenti-alunni-famiglie-autorità locali', con gli oltre 40.000 *districts* degli USA e le 129 *local education authorities* dell'INGHILTERRA, superandone via via il particolarismo coll'autorità degli Stati, questo sistema italiano invece prosegue a tenere lontani dal governo della scuola tutti tali elementi, che pure ne sono le forze primigenie.

c. Mentre gli 11 *Principi* elaborati ufficialmente per la formazione professionale nel MEC⁸ vogliono far coestendere la formazione di base sia generale che professionale a tutti i giovani, onde conseguire con una più alta maturazione delle personalità un adeguamento costante delle capacità professionali alle sempre più celeri trasformazioni tecnologiche, in Italia le due formule *ufficiali* si attardano — persino oggi — sui due estremi: quello di una formazione troppo astratta, arretrata, scolasticistica, libresca, mnemonica, senza serio tirocinio, — P. I.; e l'altro di un *addestramento* empirico, superficiale, troppo sovente improvvisato, che evita la cultura, per fugare l'intromissione della P. I. — Ministero del Lavoro.

E di rincalzo, è stata seriamente pregiudicata e compromessa la 3^a formula che con la citata legge 1955 sull'apprendistato avrebbe dovuto potenziare una cooperazione sistematica scuola-posto di lavoro; poichè tale legge ha ridotto l'apporto della scuola a tre simboliche ore settimanali e abbandonato l'apprendista all'incuria e al tornaconto immediato dell'azienda.

Questa, peraltro, risulta una formula-tipo di sicuro rendimento formativo ed economico, come può risultare dall'esame della sua impostazione e del suo funzionamento altrove: in *Inghilterra*, ove l'*Education Act 1944* ha consolidato per tutti i giovani e le giovani sui 15-18 anni che non frequentino una scuola a pieno tempo, l'obbligo della scuola per 1 giorno alla settimana con un minimo di 330 ore annue, con relativi oneri di pagamento di tali ore e di cura organica del tirocinio sul posto di lavoro a carico delle aziende; nella *Germania Occidentale*, ove il *Reichsschulpflichtgesetz*, legge per l'obbligo scolastico, del 1938, ha confermato un obbligo come quello dell'Inghilterra, già in uso da *Weimar*, per ore da 6 a 12 settimanali; negli USA, ove vige ampiamente usanza analoga; in URSS, ove di regola la scuola è alternata al tirocinio sul posto di lavoro per 2 dei 6 giorni della settimana; in *Francia* con la legge *Astier* 1919; e in altri Stati — v. per tali nazioni i Capi corrispondenti.

⁸ v. *op. cit.* in nota 2.

Sicché appare collaudato dai risultati un *obbligo scolastico* a tempo parziale sino al 18° anno ingiunto a chi dal 15° non frequenta scuola a pieno tempo, con cui si opera una simbiosi scuola-posto di lavoro: la quale, mentre ha rese più mutuamente cooperanti e più 'educative' entrambe tali sedi, ha consentito alla pubblica spesa di contenersi a provvedere per la sola parte scolastica.

d. Mentre il Ministero del Lavoro ricorre all'iniziativa di enti e istituzioni, da meglio assistere e da perfezionare nell'ordine pedagogico-didattico, la P. I. persiste nell'attardarsi ancora, esclusivamente o quasi, sulla regola passatista della *sola* sua gestione diretta.

E ciò anche per le scuole di formazione professionale, per le quali più che per le altre si rivela invece sempre più redditizia la norma dell'iniziativa di enti pubblici e privati: norma sollecitata pure dai numerosi milioni di soggetti ai quali urge provvedere — v. *sopra*, n. 2; dalla penuria attuale e da prevedersi di docenti, specie per le discipline scientifiche e per gli istruttori tecnico-pratici, che saranno, se abili, sempre più assorbiti dalle imprese; dal minor costo pubblico; dalla selezione delle iniziative che il contributo concesso o negato rende più efficace; ecc.

e. Una carenza scopertamente patologica, che vulnera più addentro la formazione professionale per le sue più complesse esigenze pedagogico-didattiche, giace nel fatto, del tutto paradossale, che il sistema ancora oggi immette i Docenti delle secondarie all'insegnamento, senza alcuna prestabilita preparazione pedagogico-didattica e senza alcun tirocinio.

f. Per affrontare l'impresa, davvero incommensurabile, di guarire la formazione professionale dalle tare organiche e di portarla sugli approdi dell'oggi per le avanzate di domani, occorre *almeno*: rivedere l'intera struttura delle secondarie; aprire gli accessi universitari in funzione di una riforma che distingua i Diplomi professionali dalle lauree dottorali; definire la complementarità dei compiti dei Ministeri del Lavoro e della P. I. e delle loro direttive sulla formazione professionale; incrementare l'incentivo, il controllo e la selezione delle iniziative di Enti pubblici e privati e di istituzioni; erogare finanziamenti statali di emergenza per un primo decennio; determinare *profili*, prove d'esame, titoli, di validità nazionale ed europea; dar vita ad una rete nazionale non statale, di servizi di *orientamento* dotati delle caratteristiche scientifiche e pedagogiche necessarie, nel rispetto delle libertà civili e della personalità del giovane; coordinare la formazione professionale mediante un *Organo Rappresentativo Nazionale* di cui facciano parte gli esponenti non solo dei Ministeri e degli Enti pubblici, ma anche degli organismi liberi scolastici, scientifici, economici, professionali, sindacali, ecc.; fissare la debita sede e lo sviluppo per le 3 formule per la formazione professionale — la formazione scolastica a tempo pieno, v. Istituti Tecnici e Professionali, ecc.; a tempo parziale, v. legge apprendistato; la formazione para e post-scolastica, v. i corsi del Ministero del Lavoro.

E soprattutto tenere dominante l'assillo dell'urgenza prioritaria della scuola, acuito da una precisa coscienza di responsabilità etico-civile: quindi milioni di giovani in questi 15 anni sono passati attraverso l'età 11-16-18 anni, nel vo-

lume di circa 800.000 per ogni annata, e sono così entrati nella vita senza aver ricevuto neppure la formazione generale e professionale di base?

Ecco il costo, in vite umane e in miliardi perduti, dei vizi della scuola.⁹

⁹ Per ulteriori chiarimenti possono giovare le seguenti indicazioni.

— Le voci sulla scuola e sulla formazione professionale con bibliografia contenute in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia*, Ed. Herder; edizione italiana a cura dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, Torino, SAIE, 4 voll. 1958-1959.

— GOZZER G., *L'istruzione professionale in Italia*, Roma, UCIIM, 1958, pp. 520, con una cinquantina di dense pagine di bibliografia.

— *Bureau international d'éducation*, BIE, Ginevra, la collezione dell'*Annuaire International de l'éducation*; ogni annata ha i dati ufficiali più recenti anche per l'Italia.

— Pubblicazioni del *Centro Didattico Nazionale per l'istruzione tecnica e professionale*, Roma, Via Guidubaldo dal Monte, 24.

— *Homo Faber*, rivista specializzata per l'istruzione tecnica e professionale, Roma, ed. Palombi.

— V. SINISTRERO, *La scuola cattolica*, diritti e cifre, Torino, SEI, 1961, pp. 152, con dati statistici e bibliografia.

— Ministero della P. I., *L'istruzione Pubblica in Italia*, Bilancio di legislatura 1958-63, Roma, ed. Palombi, 1963, pp. 164, con grafici e Tavole Statistiche.

— Ufficio Studi, Documentazione e Programmazione del Ministero della P. I.: *Sviluppo dell'Istruzione*, dal 1900 al 1962, dati statistici, a cura di G. GOZZER, ed. Palombi, Roma, 1963, pp. 120; *Il Rapporto CONANT sulla situazione della scuola italiana*, redatto nel 1960, trad. it., pp. 26; *Bilancio ed amministrazione scolastica*, di M. SALERNO, Roma, 1963, pp. 31, con tavole statistiche.



VIII - India



Dopo aver presentato la formazione professionale negli USA e in Inghilterra diamo ora un abbozzo di essa in due Paesi tipici per l'Asia, India e Giappone.

1. ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

L'immensa *Unione Indiana* su una superficie di km² 3.288.876, aveva sul 1901 milioni 236 di abitanti, che nel 1951 erano 362 con una natalità annua del 39,9‰ e una densità di 110 per km²; nel '57 milioni 393 con densità 119, mentre con l'attuale aumento annuo di 5 milioni, progressivamente crescente, la diminuzione costante della mortalità e l'elevazione della durata media della vita, che nel '41-'50 era di soli 32 anni, sul 1957 supererà i 560 milioni.¹

La Repubblica democratica instaurata il 26.1.50 e che comprende dal '56 un complesso di 14 Stati e 6 Territori rappresentati nel Parlamento dal *Consiglio degli Stati* e dalla *Camera del Popolo*, ha proclamato con la Costituzione: l'obbligatorietà dell'istruzione sino ai 14 anni; la laicità dello Stato con la libertà religiosa per tutti; l'eliminazione delle discriminazioni di razza, casta, religione, lingua, ecc.; il riconoscimento dei diritti delle minoranze; un impegno speciale per l'educazione e il miglioramento economico dei più bisognosi, ecc.

L'*Unione* ha un Ministero per l'Educazione fiancheggiato da organi di studio e di ricerca in via di aumento: il *Central Advisory Board of Education* fondato nel 1935; l'*All-India Council for Secondary Education*; il Dipartimento per la ricerca pedagogica; Commissioni particolari per l'educazione secondaria, per l'universitaria, ecc.²

Tuttavia il potere sull'educazione spetta esclusivamente ai singoli Stati, tranne che per l'educazione universitaria e la tecnica post-scolastica, di cui si occupa pure l'*Unione*; la quale peraltro esercita sugli Stati un influsso efficace mediante la consulenza, i contributi e la promozione di un coordinamento.

¹ v. OECE, *L'évolution démographique de 1956 à 1976 en Europe et aux Etats Unis*, 1961.

² Ministry of Education, Government of India, Proceedings of the Twenty-Eighth Meeting, (16/17 gen. 61) of the *Central Advisory Board of Education*, Publ. n. 591, N. Delhi, 1961, pp. 224.

Nel '59-60 provvedevano alla scuola: i governi con studenti 10.309.119; i *districts* con 16.066.160; i municipi con 3.213.231; privati sovvenzionati con 13.611.607; privati non sovvenzionati con 1.428.104.³

Si calcola che alle spese concorrano: gli Stati per un 65%; le tasse degli utenti per un 18% e per un 8% organi locali vari.

La ricchezza delle iniziative pubbliche e private è svariaticissima e la legge le riconosce tutte, data la stringente necessità di istruzione: nel '51 l'analfabetismo era calcolato sull'83%, nel '61 sul 76%.⁴ L'enorme sforzo in atto anche per l'educazione è indirizzato dalla *Planning Commission* che ha elaborato i tre Piani quinquennali, 1952-56, '57-61 e '62-66, con spesa che per l'educazione nei 3 Piani è salita in milioni di rupie da 1330, a 2040, a 4080.⁵

2. LA STRUTTURA DELLE SCUOLE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE - v. *Grafico 7*.

La scuola dell'obbligo, 6-14 anni — per gli alunni della quale si danno le cifre di 21 milioni = 31% dei viventi in tale età, nel '49-50; di 40 milioni = 49% nel '60-61 e 61 milioni = 63% nel '64-65 — viene metodicamente impostata sul tipo delle *basic schools*, che nel '61 avevano il 29% degli alunni dei 6-14 anni e nel '65 dovranno averne il 36%; in esse l'insegnamento è orientato sull'ambiente fisico-sociale e sviluppa delle attività produttive, *socially useful*, quali filatura, tessitura, mestieri del legno, del cuoio, del libro, della casa, della meccanica elementare, del vasellame; con un'anticipata formazione all'esecutività, suggerita dall'arretratezza del livello economico-sociale dell'Unione.⁶

Per la formazione professionale, oltre alle scuole comuni presentate nel *Grafico 7*, a cui rinviamo, vi sono numerosissime situazioni per l'agricoltura, l'industria e il commercio.

a) Alla *formazione agraria* viene provvisto pure con le *Manjri-type school* e con i *rural Institutes*, una quindicina, dipendenti dal *National Council for rural higher Education*.

Le prime ricevono gli alunni dalle secondarie anche se privi dell'esame conclusivo di esse; durano in media un biennio; hanno una fattoria autosufficiente; forniscono una formazione teorico-pratica agraria generale per tutte le attività agrarie, compresa l'economia domestica rurale; sono qualche centinaio.

I secondi tengono corsi distinti di 2-3 anni: per formazione generale agraria, o per ingegneria rurale e civile, o per scienze agrarie.

³ *India 1962*, N. Delhi, Capo VIII, *Education*, p. 75.

⁴ *Op. cit.* nota 3, Tav. 28.

⁵ *Op. cit.* nota 3, Tav. 26; la rupia può essere calcolata in lire italiane 90.

⁶ *Op. cit.* nota 3, p. 80 e nota 2, p. 4.

Grafico 7.

STRUTTURA DELLE SCUOLE IN INDIA

| anni di età | | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | | | | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|-----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| e. Higher school | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | 6 | — | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| multi-purpose | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| i. University | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| l. Research Institute | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | ... | 1 | — | 2 | — | 3 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| g. Intermediate College | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | 1 | — | 2 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| h. Polytechnic or Vocational school | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a. Nursery | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a — b | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b. Primary or junior basic school | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c. Middle or senior d. High school basic school | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | — | 1 | — | 2 | — | 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| e. Multi-purpose | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| f. Technical or Vocational school | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a b | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | | | | | | | | | | | |

La successione delle scuole è indicata con le lettere a-l. All'Università si seguono i gradi, *degrees*, di *Bachelor*, *Master*, *Doctor* di solito al 5°, 7°, 10° anno. I puntini ... indicano anni di anticipo o di prolungamento della scuola.

Alla scuola di base suddivisa nei 2 gradi - *junior* o *primaria*, *senior* o *media* - fa seguito la secondaria superiore nelle due forme di *high* e di *higher school*; si tende a far prevalere quest'ultima sulla *high* e inoltre a plasmarle entrambe sui 14-17-18 anni come scuole unitarie-articolate, *multi-purpose* o *multilateral school*, secondo il tipo USA.

I programmi della *senior* e della *high* includono: le lingue, matema, regionale, nazionale cioè l'indi, inglese; discipline sociologiche con storia, geografia, educazione civica; matematiche; scientifiche con chimica, fisica, biologia; artistiche con musica; mestieri vari; educazione fisica.

Le *higher* e le *multi-purpose*, oltre ad un nucleo comune per tutti gli alunni basato su lingue, scienze sociali e naturali, matematica e un mestiere, offrono corsi vari in 7 gruppi di discipline: letterarie, artistiche, scientifiche, tecnologiche, commerciali, agrarie ed economia domestica.

I mestieri riguardano legno, ferro, abbigliamento, biancheria, cuoio, tipografia, filatura e tessitura a mano, orticoltura, lavorazione dell'argilla, della carta, ecc. La formazione professionale è curata in tutte le scuole: dalla *basic school*, *primaria* e *media*, che ha indirizio di avviamento all'artigianato; alle scuole tecniche e professionali; alle *multilateral*; ai *Colleges* intermedi fra le secondarie e l'università; alle *senior* Politecnica e professionale; alle 46 Università del 1961 ed ai 728 *Colleges* preuniversitari tecnico-professionali del '59-60, i quali con i 946 *Colleges* per le discipline letterarie avevano, nel '59-60, 940.484 alunni che per il '65-66 sono previsti in 1.300.000. - Op. cit. nota 3, Tav. 35-38.

b) Curano la *formazione tecnica industriale* il Ministero dell'educazione con i corsi delle *multilateral schools*; il Ministero del lavoro con i corsi presso le industrie e inoltre le aziende industriali.

Esercita un'indispensabile opera di consulenza e di coordinamento il *All-India Council for technical Education*, suddiviso in 6 *Boards* per arte applicata, architettura e pianificazione regionale, ingegneria e metallurgia, ingegneria e tecnologia chimica, commercio e amministrazione, tecnologia tessile; esso prepara programmi distinti per diplomi dei due gradi, i qualificati ed i capi-reparto e supervisor; gli Stati vanno organizzando dei *Boards analoghi*.

Sussiste un centinaio di *Centri* o *Istituti* di preparazione industriale: sia per una trentina di professioni di tecnici intermedi, mediante corsi a cui si accede dopo le secondarie, sui 16-25 anni, per rimanervi 2 anni, di cui 6 mesi di azienda; sia per una ventina di mestieri, mediante corsi annuali aperti dal 14° anno e modellati su programmi elaborati dal *National Council for training in vocational trades*.

Gli alunni dei *Centri* godono della gratuità e di uno stipendio mensile di 25-30 rupie, lire 2500-2700 circa, ed imparano una professione principale e una affine ad essa.

Particolarmente qualificate sono le *technical high schools* di Bombay, che sono parallele alle *multilateral* e non preparano a mestieri singoli, ma invece al *College* per l'ingegneria e alla *polytechnic school*.

Il *Ministero della Ricerca scientifica* promuove delle *junior technical schools* che nel triennio 14-17 anni danno una preparazione generale per numerose professioni e per proseguire la formazione in *Centri* industriali o nella scuola Politecnica; mentre su un piano inferiore, le *scuole industriali* avviano all'apprendistato, da farsi in azienda, mediante corsi biennali, sui 15-16 anni circa: in tessitura, legno, meccanica per auto, tipografia, tornitura, ecc.

c) La *formazione commerciale* è curata normalmente nelle secondarie *multilateral*.

Gli insegnanti della *basic-school*, 6-14 anni, debbono possedere il diploma rilasciato da scuole secondarie; per la *high* e la *higher*, occorrono il titolo universitario di *Master* e il diploma universitario in scienze dell'educazione.

Sono però deplorate per le secondarie, e specialmente per le discipline scientifiche e la formazione professionale: l'estrema penuria di docenti, causata pure dalle retribuzioni scarse e comunque inferiori a quelle delle aziende, la quale induce all'assunzione di personale non qualificato; l'aumento ingente e costante degli alunni; il declassamento dello *standard* medio delle scolaresche, non sufficientemente contrastato dall'introduzione di classi differenziali; lo scarso collegamento scuola-aziende; la debole richiesta di diplomati dalla scuola per molti mestieri; la produzione ancorata a processi dei tempi passati, e perciò non interessata al personale qualificato ed a retribuirlo convenientemente, ecc.

Sul '57-58 avevano la qualificazione richiesta il 60% dei docenti delle primarie e il 68% delle secondarie; col 3° *Piano* si tende a raggiungere il 75%; nel

'60 le scuole medie e universitarie per docenti di secondarie erano 199; per le discipline scientifiche, vi erano nel '60 oltre 420 *clubs* scolastici, mentre il 3° Piano va consolidando l'insegnamento di esse nelle secondarie e va aggiungendo, nel 50% di queste, dei corsi di perfezionamento facoltativi.

Preparano *orientatori* scolastici e professionali il *Central Bureau of educational and vocational guidance* sorto nel 1954 e organi analoghi allestiti in quasi tutti gli Stati.

d) Gli *alunni* per l'età 6-11, che nel '49-50 erano 18 milioni, cioè il 41% dei viventi in tali anni, nel '60-61 erano 34 milioni=60% e per il '65-66 sono previsti in 51 milioni=80%; per l'età 11-14 anni si danno per le stesse tre date da 2.800.000=12%, a 6.200.000=23%, a 10 milioni=30%; per l'età 14-17, da 1.200.000=5% nel '50-51, si passa a 2.900.000=12% nel '60-61, contando su 4.600.000=16% per il '65-66, *Tav.* 27.

Nelle scuole tecniche e professionali per tutte le professioni primarie, industriali e terziarie, ivi comprese medicina, educazione fisica, insegnamento, gli alunni sono saliti dai 187.194 del '50-51, ai 362-813 del '59-60, *Tav.* 33.⁷

Nel '58-59 contro 14 milioni di alunni delle secondarie vi erano 310.000 alunni nell'istruzione tecnico-professionale, cioè il 2,20%; nello stesso anno il totale degli alunni dal grado prescolastico all'universitario incluso era 40.880.000, con un aumento di 2.800.000 sull'anno precedente.⁸

3. DALLA PREISTORIA AL 2000

L'Unione su una superficie che è 1/3 degli USA ha una popolazione più che doppia di questi, con una densità per km² di 119 contro 19 e sparsa per l'85% su oltre un milione di villaggi, isolati dalle scarse comunicazioni; ove il vivere è in balia delle vicende del prodotto agricolo e di esigue attività artigianali.

I disoccupati, inoccupati, sotto-occupati sono la regola; i milioni di posti di lavoro che si vanno costituendo sono sempre più largamente superati dai milioni delle nuove leve; i salari bassissimi invogliano a preferire l'uso del lavoro manuale all'introduzione delle macchine; la terra, o montagnosa, o deserta, o esaurita da secoli di sfruttamento, richiede per poter almeno sfamare le popolazioni un ceto agricolo modernamente istruito, meglio nutrito, attrezzato e finanziato in modo da poter adottare le tecniche odierne; l'inedia colpisce moltitudini senza numero, esposte a malattie d'ogni fatta e alla morte precoce, come pure alle calamità endemiche, quali le siccità e le inondazioni, i calori che tutto bruciano e

⁷ Le *Tav.* riferite sono nell'*op. cit.* nota 3; gli altri dati in *op. cit.* nota 2, p. 4.

⁸ v. *Annuaire Internationale de l'Education*, 1961, *publ.* n. 235, BIE, Ginevra, 1962, p. 203; v. *ivi* tutto il *Rapporto* sull'India nel '60-61.

i monsoni torrenziali, insetti e animali nocivi, micidiali carestie; conseguenze letali ingenera pure il regime vegetariano, imposto anche da superstizioni, per cui, fra l'altro, l'India che è in testa al mondo coi suoi oltre 180 milioni di bovini — seguita dai 110 degli USA, dagli 80 dell'URSS e BRASILE e dai 40-50 della CINA e ARGENTINA — li vede, perchè sacri, errare indisturbati, consumare i raccolti, interrompere il traffico nelle grandi città, senza che si possa usufruire della loro carne, nè del latte.

Questa sconfinata massa che va salendo verso i citati 560 milioni è sociologicamente sezionata da profonde fratture e discriminazioni: le razze; le caste con oltre 50 milioni di 'intoccabili'; i milioni di monaci; l'inferiorità in cui è tenuta la donna, cioè oltre la metà della popolazione, ceduta assai presto all'uomo e logorata dal lavoro, dagli stenti e dalle maternità precoci; le usanze religiose e le superstizioni con le divisioni irriducibili fra induisti, forti dei loro 350 milioni di seguaci, buddisti, islamici, cristiani, protestanti e altre innumerevoli credenze.

Aggravano enormemente le separazioni, le estensioni immense, le catene montagnose, i corsi d'acqua, la penuria di trasporti, l'economia vincolata al posto, la scarsità di capitali per iniziative regionali o interregionali; l'isolamento atavico degli Stati, con popolazioni varianti dai 5 ai 10.15.20.30.80 milioni; la troppo recente Indipendenza, per cui l'Unione federale non ha ancora potuto imprimere un efficace orientamento comune; e le centinaia di idiomi in uso.

Al censimento 1951 risultarono 782 lingue e dialetti; la Costituzione riconosce 14 lingue; però l'indi parlato da circa il 50% dell'Unione deve sostituire entro il 1964 l'inglese parlato da circa l'1%, che peraltro comprende tutto il ceto dirigente; sicchè un indiano che voglia qualificarsi nelle culture o nelle professioni deve giungere a sapere 4-6 lingue, come accade per i loro studenti universitari, specie in Europa: la lingua materna, la regionale, l'indi, l'inglese, altra regionale e altra straniera se si hanno attività professionali con tali aree, tanto più che in nessuna Regione si parla una sola lingua.

Perciò nelle scuole si passa dallo studio della materna, alla regionale e all'indi nelle secondarie; mentre per l'università è indispensabile l'inglese, anche perchè almeno da essa si dipende per i testi e per qualsiasi bibliografia.

In un contesto simile anche l'educazione e la scuola, al di là del quadro sintetico e delle strutture formali, vanno soggette a tali difformità che le rendono fra loro del tutto incomparabili: dalle scuole più moderne con docenti e alunni che non sfigurano in alcuna delle grandi città dell'Occidente, alle classi con 30-50 e più alunni in piedi, o seduti, o a terra; con 3 docenti ogni 4 classi; con 2 docenti e loro alunni nella stessa aula, o sotto un tetto sorretto da 4 pali: con un 'insegnante' allampanato e sommariamente vestito; col gesso e la parola, quali mezzi unici; con orari più che elastici; col mnemonismo imperante, per cui i più bravi, spinti dall'ingegno, dalla fame e dalla brama di sfuggire alla squalida esistenza del villaggio conquistano, via via che snocciolano brillantemente il programma, la 'doppia promozione', saltando le classi e giungendo all'esame finale delle secondarie con anticipi tali, che è stato necessario vietare di affrontarlo prima del 14° anno di età; con l'impostazione della *basic school* sul lavoro, lanciata da Ghandi e calorosamente seguita, pervenendo fatalmente ad una pre-pro-

fessionalità sin dalla scuola primaria; con le evasioni a masse, dovute anche all'estrema miseria che non consente agli Stati di praticare la gratuità, nè alle famiglie di pagare le tasse scolastiche; coll'intento prevalente, specie nelle secondarie, di preparare e prepararsi al precoce impiego imposto dal bisogno della sussistenza, anzichè alla maturazione dell'uomo.

Malgrado questi e altri macroscopici inconvenienti appare senza dubbio sana e improntata alla più moderna sperimentazione pedagogico-didattica la formula di una *basic education* che procede senza soluzioni di continuità dai 6 ai 14 anni e di una *high school comprehensive*, unica e multilaterale, atta a maturare *tutti* secondo gruppi però differenziati; la logica stessa di tale sistema e le scienze pedagogiche, assai coltivate, porteranno senz'altro, col progredire dello sviluppo socio-economico, ad accentuare la maturazione globale del fanciullo e del pre-adolescente al di sopra di una pre-professionalità; e ad estendere, in volumi di alunni e in profondità, la formazione professionale sui 16-18-20 anni.

Innanzi a vuoti così disperatamente incolmabili, che fanno dell'India l'agglomerato economicamente più depresso del mondo; a moltitudini così davvero oceaniche e in crescente aumento, che via via inghiottono e consumano gli incentivi per un sostanziale miglioramento comune; innanzi cioè a compiti tanto immani, che sfidano anche le risorse e le energie più smisurate, l'Unione, — colpita pure dall'instabilità e debolezza inerenti alla sua troppo recente instaurazione su un atavico atomismo feudale e da pericoli esterni della mole dell'URSS e della Cina comunista, senza contare il PAKISTAN — si trova impegnata a dover creare *ex novo* una coesione politica, una cultura, un'economia e una prosperità nazionali.

Da ciò lo sforzo gigantesco: dei Piani quinquennali anche per la scuola; dell'educazione popolare, alla quale stanno dando un contributo vistoso la radio, la TV, il cinema con una produzione che si è portata al 2° posto nel mondo; della formazione professionale per gli adulti e per i giovani, vincendo a mano a mano il condizionamento che procede dal basso livello della produzione e dei servizi.

Si tenta pure, e su scala nazionale, di indurre a limitare le nascite anche con i mezzi più drastici, senza riflettere abbastanza sul fatto che se in merito è fondato l'educare ad una saggezza umana e cristiana, non è mai lecito, nè produttore, il degradare individui e popoli, tanto più di una civiltà così cospicua, ad un piano che appartiene alla zootecnia.

L'Unione si trova senza dubbio come assisa su un vulcano, in preda com'è alla costrizione di operare a tempi di primato, e anzitutto con l'educazione e la scuola, una rivoluzione veramente radicale, ma senza eversione: per promuovere un'efficace evoluzione religiosa che però non piombi nell'ateismo e una liberazione dal bisogno che prevenga il comunismo e neutralizzi la prepotente 'attrazione delle masse', che emana dai 1000 milioni a cui stanno giungendo l'URSS e la Cina.

Profonda comprensione e larghissimo aiuto mondiale provoca davvero un continente tutto pervaso da un umanesimo millenario così singolarmente positivo e dilaniato da tante carenze, calamità e miserie; che deve a tutti i costi, per sopravvivere per sè e per l'umanità, rapidamente emergere dal fondo dell'arretra-

tezza che lo incatena, immunizzarsi contro i fermenti che lo minacciano dall'Occidente e dall'Oriente, tracciare e percorrere la 'sua' *via indiana alla civiltà e al benessere*, onde diventare per il Terzo Mondo un prototipo valido e un polo di attrazione.⁹

⁹ v. i *Rapporti sull'India in Unesco, L'éducation dans le monde*, voll. 1°.2°; ed in *World Survey of Education*, vol. 3°, 1961.

— AUSTIN A. D'SOUZA, *Aspects of Education in India and Abroad*, ed. Orient Longmans, New Delhi, 1958, pp. 220.

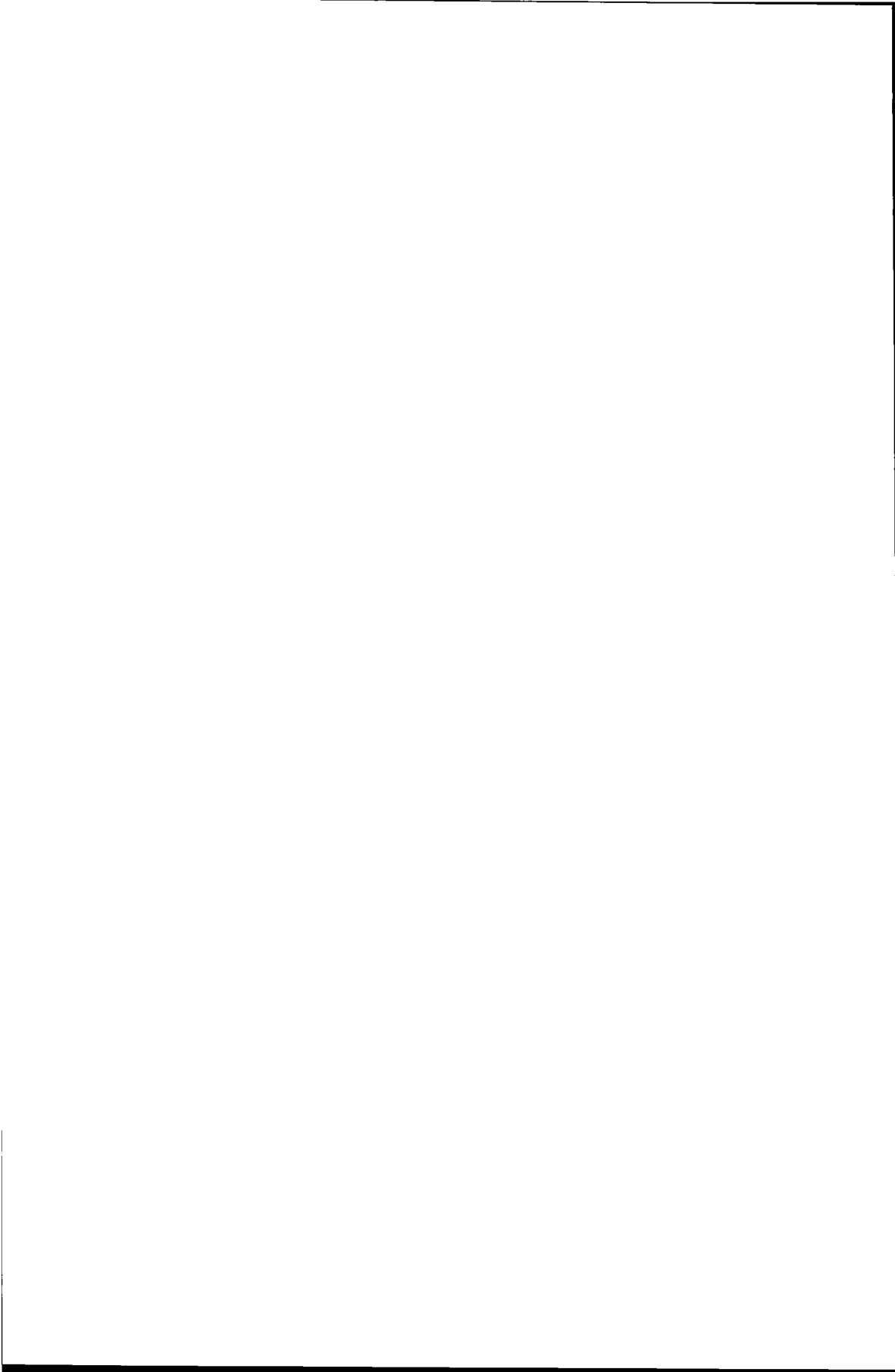
— ATULANANDA CHAKRABARTI, *Thoughts on Indian Education*, ed. Ministry of Education and Scientific Research, Government of India, 1958, pp. 101.

— HUMAYUN KABIR, *Education in New India*, ed. George Allen & Unwin Ltd, London, 1955, pp. 235.

— Ministry of Education, *Annual Report*, Manager of Publication, N. Delhi; lo stesso Ministero pubblica annualmente: *Education in India e A review of education in India*.

— *Red Challenge in India*, con bibl., ed. De Nobili College, Poona 6, India, '61, pp. 160.

IX - Giappone



1. SITUAZIONE E AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

La formazione professionale deve provvedere per una popolazione la quale, su una superficie di 396.661 km², è salita dai 55 milioni del 1920, ai 95 del '60, stipati nella densità di 255 per km²; con un incremento che va superando il milione annuo e una durata media della vita che va dai 65 anni per gli uomini ai 70 per le donne.

Sulla situazione del GIAPPONE, che nell'anteguerra aveva raggiunto il noto livello culturale ed economico fra i più alti del mondo, questo dopoguerra ha operato un'evoluzione marcata verso il tipo di vita anglosassone, rapidamente affermata a mano a mano che la nazione risorgeva dalle rovine, con l'irrompere delle sue proprie energie di recettività, di creatività, di operosità e di tensione morale; su cui peraltro stanno incidendo le correnti naturalistiche tipo 'occidente' con un affievolimento dell'ispirazione religiosa del vivere, col prepotere del fattore economico, coi divorzi, le restrizioni delle nascite, ecc.: v. i 160 ed i 35 per mille abitanti, abbonati nel '60 rispettivamente alla radio e alla TV; le oltre 400 copie per mille dei 59 quotidiani; i 43.680.700 componenti delle forze del lavoro, di cui il 34,06% nelle attività primarie col 16,6% nell'agricoltura, il 28,45% nelle secondarie e il 37,47% nelle terziarie.¹

L'organizzazione degli studi è fissata specie dalla Costituzione, ispirata ai principi dell'ONU e dell'UNESCO, e dalla riforma scolastica 1947 che segue il prototipo USA.²

Il Ministero dell'Educazione di regola non gestisce scuole; esercita una funzione di consulenza, di promozione e, in certi limiti, di vigilanza; fissa con norme generali i programmi che le scuole decidono; cura l'elenco dei manuali autorizzati, fra i quali gli insegnanti compiono le adozioni; provvede all'erogazione dei contributi statali, ecc.

Le Prefetture e pochi grandi municipi gestiscono il 70% delle secondarie superiori, mentre al 30% provvedono enti e privati sussidiati dalla pubblica finanza.

I Municipi gestiscono il 95% delle secondarie inferiori, obbligatorie e gratuite, di cui il 5% è tenuto da enti e privati.

Alla spesa per le secondarie inferiori provvedono lo Stato, le Prefetture, i

¹ v. UNESCO, *Basic facts and figures*, 1961; ONU, *Demographic Yearbook; Union européenne de radiodiffusion*, n. 61; *Compendio Statistico italiano* 1962.

² v. *sopra*, Capo 2, USA, a cui rinviamo per l'inquadramento del sistema giapponese entro quello degli USA, che lo illustra e ne conferma le ragioni.

Comuni col 33%, 36% e 24%; per le superiori col 3%, 79%, 9%; integrano la spesa le tasse pagate dai genitori, per circa il 6%, e contributi locali liberi.³

2. LA STRUTTURA DELLE SCUOLE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La scuola ha iniziato una forte espansione dal risveglio del 1872, attraverso la fase della guerra russo-giapponese del '904-905 sino al '45-47; l'obbligo è stato elevato dai 4 ai 6 anni di durata all'inizio del 1900 ed agli 8 anni sul '41-43; in aumento costante è stata la popolazione scolastica, mentre sul '31 dalle secondarie superiori i 2/3 proseguivano verso l'università e gli altri accedevano agli impieghi; di conseguenza, nel sistema dualistico delle scuole, a tipo preuniversitario le une e professionale le altre, si accentuavano sempre più le differenze dei rispettivi programmi e la professionalità delle seconde.

La riforma '47 ruppe con tale sistema per instaurare la scuola unitaria articolata secondo la formula della *comprehensive* tipo USA; per la presentazione di essa, v. Grafico 8.

Alla formazione professionale concorre con diverso metodo tutta la secondaria, inferiore e superiore; nella secondaria di tipo professionale i *credits* imposti per le discipline di formazione generale si aggirano sul 50-60% del totale, mentre il rimanente 40-50% va alla formazione professionale.

Particolare indirizzo di formazione professionale hanno le secondarie superiori di terzo tipo, le *miste* o specializzate, con programmi assai vari ed esigenti, specie in campo industriale; molte funzionano come corsi preparatori agli studi universitari, anche perchè fra tali candidati figurano numerosi respinti agli esami di ammissione ad essi.

Secondarie superiori dei 3 tipi — generale, professionale, misto — sono organizzate pure da aziende commerciali, industriali o agricole.

Per la formazione di tecnici intermedi, oltre alle secondarie e ai *Colleges* universitari, sono in esperimento dei corsi quinquennali indipendenti dai *Colleges*.

In campo extra-scolastico entro le numerose e vaste iniziative di natura educativa per la gioventù, fra le quali il Piano quinquennale di educazione sportiva che è in corso per le Olimpiadi '64, si vanno estendendo notevolmente i corsi di formazione professionale, gestiti soprattutto da municipi minori e rurali, per i giovani e le giovani, con l'intento anche di prepararli ad esercitare una professione nelle località verso le quali, dato l'esodo dalla campagna, sogliono dirigersi; nel '59-60 i giovani che li frequentavano erano sugli 800.000.

I *docenti* delle secondarie provengono dagli studi universitari, ove debbono aver superato corsi di varia durata, per un certo totale di *credits* — almeno due anni per entrare nelle secondarie inferiori — sulle discipline da insegnare, ivi comprese le professionali; e inoltre, per tutti, dei corsi di pedagogia con tirocinio professionale.

Gli *alunni* nel '60-61 erano, dalla scuola materna all'universitaria compresa 23.219.524, dei quali 3.239.140 nelle secondarie superiori; l'aliquota delle alunne

³ v. in UNESCO, *World Survey of Education*, vol. III, Paris 1961, il Rapporto ufficiale del Giappone.

STRUTTURA DELLE SCUOLE IN GIAPPONE

Grafico 8.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|--|
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | ... | |
| anni di età | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a. Scuola Materna | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a — b — c | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b-c. Scuola dell'obbligo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b. Scuola elementare | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c. Second. Inf. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d. Second. Super. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a — b — c | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

f. Università
1 — 2 — 3 — 4 + 1 — 2 — 3 —

e. Junior College
1 — 2 + 1 —

Le scuole sono indicate con le lettere a-e. L'università dà il grado di *Bachelor* dopo 4-6 anni; poscia i gradi di *Master* e di *Doctor*.
 Il sistema unitario adottato nel '47 si svolge secondo la formula USA per la durata di anni 6 + 3 + 3, di cui 6 + 3 obbligatori per tutti, mentre i 3 successivi sono frequentati dalla massima parte di coloro che terminano il ciclo precedente.
 Alla secondaria inferiore, triennio 12-15 anni, si accede dall'elementare senza esami di ammissione; è orientativa; divide gli alunni per gruppi, *streams*, secondo le tendenze e le attitudini; però offre a tutti ugualmente l'intera gamma delle attività e discipline, suddivise in obbligatorie, opzionali, e complementari.
 L'orario-programma, per un totale di ore 32 settimanali in ciascuno dei 3 anni, tutto compreso, contempla: come discipline obbligatorie, giapponese, *studj sociali* - cioè storia, geografia, educazione civica —, matematica, scienze, musica, arti belle, economia domestica e lavoro industriale, educazione fisica; come facoltative, a scelta, per 4-7 ore settimanali sulle 32, lingua straniera, matematica, musica, arti, economia domestica, pesca, agricoltura, industria, commercio; alle attività complementari è riservata 1 ora settimanale.

La secondaria superiore dura 3 anni se è a pieno tempo, 4 anni se a tempo parziale o per corrispondenza; è uguale per tutti in quanto ha discipline comuni e facoltative; termina per tutti con lo stesso *diploma*. Le discipline sono suddivise per gruppi: giapponese e cinese classico; *studj sociali* cioè educazione civica, storia giapponese e mondiale, geografia culturale; scienze con fisica, chimica, biologia, geologia; educazione fisica; arti e musica con calligrafia e lavoro professionale.
 Le secondarie che si limitano alle precedenti materie costituiscono il tipo che dà la formazione generale; l'altro tipo, il professionale, aggiunge i gruppi: pesca con 28 discipline; agricoltura con 39; tecnologia con 136; commercio con 19; arti domestiche con 23. - v. *Rapporto cit.* a nota 3.
 La diversità dei corsi e la quantità delle discipline con le ore per ognuna di esse sono fissate in *credits*: un *credit* implica almeno 35 ore di 50 minuti in un anno che dura almeno 35 settimane di 6 giorni; di norma per il diploma si esige come obbligo un minimo di 85 *credits* con ore 2975; a cui si aggiungono i *credits* per le discipline opzionali, coi quali si va sulla media di ore 3885, non conteggiando quelle che sono dedicate alle attività complementari. *Rapporto cit.* a nota 3, p. 744b.

è sul 49-50%, e sul 35% nelle scuole professionali, mentre le insegnanti sono sul 46% nelle primarie e sul 20% nelle secondarie di formazione generale; dal '30 al '57 gli alunni delle secondarie sono saliti da 714.690 a 7.422.600 di cui 1.777.332 = 15,86% nelle professionali; la percentuale degli iscritti sui viventi in età 15-19 anni è salita in tale periodo dal 16 al 98%.⁴

3. RAPIDA ESPANSIONE

Si può concludere una visione così sommaria dell'educazione e della scuola giapponese, rilevando la direttiva lungimirante con la quale si è voluto tener fermo, quale obiettivo e generatore di energie primario, il potenziamento della scuola, nell'ambito della poderosa rinascita, che la nazione va compiendo; malgrado la severa sconfitta, i condizionamenti e i rischi che traggono forza dalla sua posizione geo-politica.

Ricca di particolari insegnamenti l'avvenuta scelta del sistema unitario-articolato tipo USA, mediante il quale effettivamente il 98% dei viventi sui 15-19 anni ha raggiunto non soltanto le soglie universitarie, ma un grado medio di formazione che compete con quello di Paesi quali gli USA, la GERMANIA OCCIDENTALE e l'URSS.

Le traiettorie attuali tendono: a superare il pericolo di un livellamento sul basso, cercando di meglio differenziare e qualificare i corsi opzionali delle secondarie superiori; a realizzare una coltivazione intensiva di tecnici intermedi in numero ognora crescente; a condurre in volumi sempre maggiori a partecipare metodicamente agli studi delle secondarie superiori anche coloro che occupano posti di lavoro, secondo quanto praticato negli USA, in INGHILTERRA, nella GERMANIA OCCIDENTALE e nell'URSS, mediante corsi regolari a tempo parziale, per corrispondenza nelle località periferiche, ecc.; a raggiungere le mètte educative in vista delle quali sono stati emanati nell'ottobre '60 i nuovi programmi, che fra l'altro intendono rafforzare sin dalle secondarie inferiori, l'educazione fisica e l'educazione scientifica, stimolando uno studio più intenso e più appropriato della natura e delle scienze fisiche, chimiche e biologiche.

La costante ascesa del GIAPPONE verso un'educazione più matura ed una cultura più alta trova incentivo permanente nell'inesausta sete di istruzione e nella volontà di qualificazione di tutto un popolo.⁵

⁴ v. in BIE, *Annuaire international de l'éducation* 1961, il *Rapporto del Giappone*; ed in *op. cit.* a nota 3, p. 749.

⁵ v. *Ministry of Education*, Tokyo:

— *Annual report*:

— *Educational laws and regulations in Japan*.

— *Education in Japan*, Graphic presentation, 1961, pp. 142.

Japanese National Commission for Unesco, Tokyo:

— *Development of School Health in Japan*, 1962, pp. 62;

— *Development of Local School Administration and Finance in Japan*, 1962, pp. 26;

— *Development of School Building in Japan*, 1962, pp. 70;

— *History of Industrial Education in Japan 1868-1900*, 1959, pp. 198;

— *Development of Modern System of Education in Japan*, 1960, pp. 96.

Bureau of Statistics, *Japan statistical Yearbook* 1961, in giapponese e inglese, Tokyo, pp. 558, Tavole 323+58.

X - America Latina



Sembra evidente che non sia possibile rendere in concreto fra noi la situazione effettiva della formazione professionale di qualsiasi Paese dell'America Latina, qualora non sia stato previamente delineato il complesso del Continente che a tutti offre l'ambiente con le componenti storiche, geopolitiche, culturali e socio-economiche.

Presentiamo quindi una brevissima visione dei tratti generali che nell'America Latina incidono direttamente sulla formazione professionale nelle varie Nazioni, ricordando che assai disparati sono i livelli di reddito, urbanizzazione, distribuzione delle forze di lavoro, sanità, consumi, accesso all'educazione, ecc. fra i loro vari gruppi: dal gruppo Venezuela, Argentina, Cuba, Uruguay, Cile; all'intermedio tipo Colombia, Messico, Brasile, Costa Rica; verso i gradi inferiori di Perù, Equatore, Paraguay, Bolivia, ecc. - v. *Tavola reddito pro-capite*.

L'esame delle condizioni dell'America Latina riguardo all'educazione ha avuto un forte incentivo nelle organizzazioni mondiali collegate con l'ONU, specie l'UNESCO, per iniziativa della quale, congiunta con quella delle 20 Nazioni dell'America Latina, nel 1956 è stata decisa l'esecuzione del *Proyecto Principal de Educación* che nel '57-62 ha compiuto il primo dei due suoi quinquenni.

Ciò ha portato a intensificare gli incontri fra Stati, Commissioni Nazionali dell'UNESCO e le Organizzazioni Interamericane e mondiali, sino alla Conferencia sobre educación y desarrollo (sviluppo) económico y social en América Latina, celebrata a SANTIAGO DEL CILE, marzo 1962, con la partecipazione di 419 delegati che poterono disporre di 263 Documenti elaborati da ciascuna Nazione e dalle Organizzazioni Internazionali competenti.¹

¹ La documentazione di sede internazionale proviene: dall'ONU; UNESCO; FAO, organizzazione per l'alimentazione (food) e l'agricoltura; Consiglio economico e sociale dell'ONU, ECOSOC; Organisation International du Travail, OIT; Organización de los Estados Americanos, OEA; con la sua Commissione Speciale per lo sviluppo dell'educazione nell'America Latina; la Comisión Económica para América Latina, CEPAL; ecc.

Documenti e bibliografia sull'educazione si trovano presso tali Associazioni.

v. UNESCO-AMERICA LATINA, *Proyecto Principal de Educación*, Boletín trimestral, n. 14, aprile '62, pp. 228 con gli *Atti* della Conferenza di Santiago; a questo scritto rinviano le citazioni di pg. senza altra indicazione.

v. UNION PANAMERICANA, DIVISIÓN DE EDUCACIÓN. *Estado actual de la educación secundaria en la América Latina*, Washington, 1957, pp. 206.

1. SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE

Desumiamo alcuni dati da un Rapporto ufficiale presentato alla citata Conferenza.²

La popolazione è salita dai 60 milioni del 1900, ai 155 del '50, ai 199 del '60 con aumento annuo del 2,5%, cioè di 5 milioni sui 200 che è il più alto fra i Continenti e che fa prevedere i 293 milioni del '75; l'aumento è maggiore per l'età 5-14 anni, salendo dai 43 milioni del '55 ai 65 del '70, con conseguenti oneri scolastici per le Nazioni.

Prevale la popolazione rurale sulla urbana, tranne in alcuni Stati; con tendenza però a raggiungere fra le due un equilibrio sul '75, dato che sul '60-75 secondo i calcoli la prima va crescendo del 22% e la seconda del 67%.

Il reddito nazionale medio annuo anzichè superare il tasso del 2,5% d'incremento della popolazione, nell'ultimo decennio è stato del 2,4%, ingoiato dall'eccedenza dei vivi; la sua quota annua procapite è sui 300 dollari, cioè 1/3 dell'EUROPA OCCIDENTALE, 1/7 degli USA; inoltre è distribuito col 28% alle attività primarie, 22% alle secondarie, 50% alle terziarie, mentre ad esse partecipa rispettivamente il 51%, il 18% e il 31% della popolazione; onde la popolazione rurale essendo la metà delle forze di lavoro, ricava da esso appena 1/4 del reddito nazionale, coll'aggravante che tale reddito va in massima parte ai proprietari terrieri, riducendo i lavoratori a un reddito inferiore ai 100 dollari annui e lasciandoli assai sovente nella miseria e denutriti, in località ove scarseggiano la casa, l'acqua, l'elettricità, le scuole, le cure sanitarie, ecc. - v. *Tavola*.

Tutto ciò va congiunto con le disuguaglianze fra ceti prosperosi, il 2% della popolazione, e gli altri, fra città e campagna, fra occupati e sotto-occupati o disoccupati, fra chi percepisce la massima parte degli utili e i salariati che ne ricevono il 20-30%.

Mentre dunque le risorse d'ogni fatta dell'America Latina sono sterminate, talune Nazioni, come Argentina, Cile, Uruguay, han raggiunto un benessere più alto e altre, come Messico e Brasile, sono in rapida espansione, le masse lavoratrici sentono l'urgenza di un'ascesa, bloccata o ritardata da un'enorme eredità politico-sociale ed economica; e contro questa premono violentemente creando drammatiche tensioni sociali, alimentate pure dal crescere dell'eccitazione comunista russa e cubana.

2. SITUAZIONE EDUCATIVA

La situazione educativa è documentata alla Conferenza di Santiago dai Rapporti dei singoli Paesi, dalla Relazione UNESCO che li sintetizza e dalle *Raccomandazioni* in materia da essa approvate - pp. 65-117, 141-161.

a. *L'accesso all'istruzione* è rappresentato nella *Tavola* a cui rinviamo.

² Situación demográfica, económica, social y educativa de América Latina, a cura dell'UNESCO, ECOSOC, CEPAL, *Centro Latino-americano de demografía*, pp. 128.

TAVOLA
Popolazione totale e scolastica in migliaia nell'America Latina

| | Totale Generale | | | | | | | Istruzione Primaria | | | | Istruzione Secondaria | | | Istruzione Superiore | | | Reddito procapite | | |
|-----------------|-----------------|--------|--------|-------|--------|--------|-------|---------------------|--------|-------|-------|-----------------------|-------|-------|----------------------|-------|-------|-------------------|-------|-----------|
| | 1955 | 1965 | 1970 | 1955 | 1965 | 1970 | 1955 | 1965 | 1970 | 1955 | 1965 | 1970 | 1955 | 1965 | 1970 | 1955 | 1965 | 1970 | 1970 | Procapite |
| Argentina | 19.120 | 22.960 | 24.990 | 2.996 | 3.540 | 3.776 | 1.810 | 2.211 | 2.387 | 1.625 | 1.814 | 2.049 | 1.625 | 1.814 | 2.049 | 1.625 | 1.814 | 2.049 | 560 | 560 |
| Bolivia | 3.235 | 4.030 | 4.540 | 574 | 718 | 816 | 442 | 527 | 598 | 259 | 367 | 418 | 259 | 367 | 418 | 259 | 367 | 418 | 78 | 78 |
| Brasil | 58.455 | 74.570 | 84.440 | 8.730 | 11.682 | 13.266 | 9.165 | 10.905 | 13.080 | 5.144 | 6.413 | 7.177 | 5.144 | 6.413 | 7.177 | 5.144 | 6.413 | 7.177 | 270 | 270 |
| Colombia | 12.840 | 16.985 | 19.590 | 2.031 | 2.739 | 3.099 | 1.664 | 2.327 | 2.730 | 1.104 | 1.444 | 1.744 | 1.104 | 1.444 | 1.744 | 1.104 | 1.444 | 1.744 | 306 | 306 |
| Costa Rica | 950 | 1.335 | 1.560 | 172 | 256 | 298 | 110 | 143 | 182 | 85 | 117 | 136 | 85 | 117 | 136 | 85 | 117 | 136 | 249 | 249 |
| Cuba | 6.130 | 7.555 | 8.340 | 1.415 | 1.705 | 1.840 | 660 | 803 | 886 | 546 | 672 | 742 | 546 | 672 | 742 | 546 | 672 | 742 | 386 | 386 |
| Chile | 6.760 | 8.580 | 9.660 | 1.138 | 1.432 | 1.610 | 878 | 1.092 | 1.255 | 635 | 686 | 821 | 635 | 686 | 821 | 635 | 686 | 821 | 317 | 317 |
| Ecuador | 3.690 | 4.910 | 5.630 | 669 | 931 | 1.064 | 481 | 631 | 774 | 310 | 432 | 479 | 310 | 432 | 479 | 310 | 432 | 479 | 142 | 142 |
| El Salvador | 2.110 | 2.730 | 3.115 | 357 | 518 | 585 | 242 | 281 | 369 | 194 | 238 | 262 | 194 | 238 | 262 | 194 | 238 | 262 | 169 | 169 |
| Guatemala | 3.465 | 4.595 | 5.325 | 630 | 868 | 1.012 | 396 | 512 | 616 | 308 | 437 | 479 | 308 | 437 | 479 | 308 | 437 | 479 | 170 | 170 |
| Haiti | 3.390 | 4.135 | 4.620 | 585 | 732 | 823 | 518 | 630 | 705 | 292 | 356 | 397 | 292 | 356 | 397 | 292 | 356 | 397 | 87 | 87 |
| Honduras | 1.550 | 2.005 | 2.305 | 280 | 361 | 424 | 176 | 226 | 253 | 136 | 176 | 207 | 136 | 176 | 207 | 136 | 176 | 207 | 160 | 160 |
| México | 30.360 | 40.740 | 47.330 | 5.523 | 7.588 | 8.831 | 3.405 | 4.582 | 5.418 | 2.763 | 3.626 | 4.544 | 2.763 | 3.626 | 4.544 | 2.763 | 3.626 | 4.544 | 264 | 264 |
| Nicaragua | 1.245 | 1.690 | 1.955 | 221 | 329 | 378 | 143 | 171 | 231 | 111 | 152 | 156 | 111 | 152 | 156 | 111 | 152 | 156 | 187 | 187 |
| Panama | 870 | 1.175 | 1.370 | 158 | 221 | 256 | 111 | 156 | 189 | 71 | 108 | 125 | 71 | 108 | 125 | 71 | 108 | 125 | 280 | 280 |
| Paraguay | 1.500 | 1.780 | 1.975 | 270 | 322 | 364 | 195 | 234 | 260 | 128 | 164 | 172 | 128 | 164 | 172 | 128 | 164 | 172 | 113 | 113 |
| Peru | 9.185 | 12.105 | 14.030 | 1.419 | 1.902 | 2.220 | 1.029 | 1.353 | 1.573 | 827 | 1.053 | 1.107 | 827 | 1.053 | 1.107 | 827 | 1.053 | 1.107 | 174 | 174 |
| Rep. Dominicana | 2.455 | 3.320 | 3.895 | 455 | 630 | 746 | 351 | 449 | 533 | 246 | 332 | 389 | 246 | 332 | 389 | 246 | 332 | 389 | 216 | 216 |
| Uruguay | 2.615 | 2.895 | 3.020 | 308 | 343 | 350 | 280 | 293 | 312 | 214 | 206 | 227 | 214 | 206 | 227 | 214 | 206 | 227 | 380 | 380 |
| Venezuela | 5.880 | 8.080 | 9.350 | 1.029 | 1.481 | 1.680 | 627 | 875 | 1.078 | 500 | 687 | 804 | 500 | 687 | 804 | 500 | 687 | 804 | 1.037 | 1.037 |

a. Totale viventi 175.805 226.175 257.040 28.960 38.298 43.438 22.683 28.401 33.429 15.498 19.480 22.535

b. Totale iscritti 18.564 34.721 43.438 2.370 6.230 11.457 426 665 995

c. % di b ad a 64% 91% 100% 10% 22% 34% 2,7% 3,4% 4,0%

Calcoli elaborati dall'UNESCO — *op. cit.* a nota 1, pp. 142, 144, 155. I viventi sono suddivisi in età corrispondenti ai gradi primario, secondario e superiore calcolando gli anni di durata di tali gradi più uno a ragione dei ritardi e delle ripetenze. Gli iscritti nel '65 e nel '70 indicano le mete. Sul '62 la maggioranza di zone rurali ha nelle primarie meno del 50% dei viventi.

Il reddito, calcolato sul 1960, in dollari 1950, si trova nel *Cuadro 7 dell'op. cit.* in nota 2.

Nella scuola primaria sul '56 eran presenti 19 su 40 milioni; nemmeno il 20% di essi terminava gli studi; circa il 50% dei maestri ' carece de títulos o estudios profesionales ' p. 188; nel '55-60 gli iscritti alla primaria sono saliti del 40,53%, da 18.564 a 26.089; nel '56-61 sono aumentati del 34%, mentre la popolazione è cresciuta del 13%; la metà è che le iscrizioni raggiungano il 100% sul '70.

Però si osserva che il problema più grave è la *diserzione* scolastica per cui il 50% abbandona la scuola nei primi tre anni; in tutto il suo decorso si perde il 17%.

Gli adulti alfabetizzati presentano la media di 2 anni di scuola; il 40% dai 15 anni in su è analfabeta.

Le secondarie nel '60 avevano il 15% dei viventi in tale età e le superiori il 3%; però le prime avevano il 78% di diserzioni. Fra le cause di simili carenze sono presentate: *le economiche*, povertà delle famiglie e delle risorse pubbliche; *le sociali*, popolazione dispersa, arretrata, che non apprezza l'istruzione, con gruppi etnici e minoritari che come gli indigeni si sentono ai margini della comunità nazionale; *le amministrative*, maggior cura nei centri urbani più elevati che per i suburbani e rurali, organizzazione scolastica antiquata ed a compartimentistagno; *le didattiche*, metodi mnemonici, falcidia agli esami, molti ripetenti, da cui ingrossamento delle diserzioni, p. 65.

b. La struttura delle scuole è oggetto di critiche radicali, pp. 66-118.

La scuola materna è solo urbana e ivi scarsa.

La primaria si protrarrebbe per 5-6 anni nelle città, 4-6 in campagna; in pratica la sua durata è determinata dalle condizioni locali.

La secondaria di formazione generale classica è di varia durata: la più lunga contempla due cicli: 3 anni più altri 2-3.

La Conferenza raccomanda la formula: 6 anni di primaria + 2 o 3 di 1° ciclo; + 2 o 4 di 2° ciclo; + da 2 a 7, di grado universitario; nella quale le scuole corrisponderebbero all'incirca alle età dai 6-12, ai 14-15, ai 16-19, ai 20-27; si consiglia inoltre agli Stati di attuare subito almeno il 1° ciclo secondario, 14-15 anni, quale iniziazione professionale.

c. Sull'organizzazione della formazione tecnico-professionale agricola, industriale, commerciale e femminile, pp. 67 e 114-117, si osserva che en la mayor parte de los países latinoamericanos la enseñanza técnica se encuentra en su fase inicial. En algunos, sólo ahora se empiezan (si incominciano) a diversificar los estudios impartidos; tali studi sono i meno sistemati, anche perchè dipendono da ministeri e organi diversi.

Si raccomanda quindi agli Stati che: se ne pianifichi l'istituzione, ma con molta flessibilità; la primaria e le secondarie contribuiscano già esse alla formazione professionale; si tengano corsi di formazione tecnico-professionale paralleli alle secondarie per giovani e adulti; si vada adagio a intraprendere scuole regolari che vogliano provvedere alla preparazione professionale teorica e anche pratica, anzichè ricorrere a forme di cooperazione fra scuola e aziende, le quali curino le esercitazioni sul posto di lavoro; si instaurino organi tripartiti, Stato con datori e lavoratori, per promuovere la formazione tecnico-professionale; si sostengano le aziende e gli apprendisti con una consulenza tecnica; si procuri a questi

ultimi un'efficace assistenza economica con borse e con la gratuità; si introducano e si sviluppino servizi di orientamento scolastico-professionale, ecc.

Per la formazione professionale rurale ed agricola, estesa all'allevamento del bestiame, alla foresta e alla pesca, si consiglia un collegamento fra scuola ed enti di riforma agraria; una maggiore preparazione di docenti appositi; l'utilizzazione delle istituzioni varie in atto e delle riunioni periodiche che si tengono fra gli Stati dell'America Latina per l'istruzione agraria di grado universitario, ecc.

d. Alle scuole superiori, ancor troppo estranee ai campi scientifico-tecnologico, economico-sociale e ricche di alunni nelle sole facoltà tradizionali, la Conferenza segnala l'urgenza di superare una simile stagnazione, mentre propone per l'America Latina un Istituto universitario per la preparazione di docenti delle secondarie tecniche, da fondarsi con l'aiuto dell'UNESCO.

In complesso, la struttura delle scuole ostacola anche un'estensione della formazione tecnico-professionale all'80% almeno dei giovani, in quanto nel senso *verticale* i tre gradi — primario, secondario e superiore — non sono fra loro collegati, contribuendo con ciò alla forte mortalità scolastica; e nel senso *orizzontale* essa conserva fra gli ordini classico, normale per i maestri e tecnico-professionale, una mutua separazione, specie quando questi dipendono da ministeri diversi, ingenerando con ciò stesso forti aliquote di frustrazioni e di diserzioni. Le quali sono pure incrementate dai programmi sovraccarichi; poco aperti alle discipline tecniche; preparati da Commissioni temporanee in mancanza di organi stabili aventi compiti pedagogico-didattici; intonati alla prassi in uso dell'insegnamento verbalistico e mnemonico: programmi e prassi che allontanano gli alunni che non siano ben decisi a salire lungo gli studi tradizionali, anche se così impervi, mentre per gli strati rurali l'accesso alle secondarie, anche professionali, è interdetto dalla troppo scarsa durata della scuola primaria, pp. 67-69.

Da ciò il movimento che ha portato quasi tutti i Paesi a rivedere i programmi nel '57-62, anche se ancora entro il solco tradizionale.

e. Riguardo ai *Docenti*, il 44% dei maestri è privo di titolo professionale, i loro studi durano da 1 a 4 anni dopo la primaria, in genere è diversa la loro preparazione per le scuole rurali dall'altra per le urbane; dei professori delle secondarie solo un 30% ha frequentato corsi specifici per il loro insegnamento, alla preparazione universitaria manca la parte psico-pedagogica; maestri e professori rifugono dalle scuole non urbane; le carenze per i docenti di materie tecnico-professionali sono assai gravi in quantità e qualità, dato pure lo scarso vigore in sede universitaria degli studi scientifici e socio-economici.

f. Sulla *amministrazione scolastica*, affidata a ministeri o Segreterie nazionali per l'educazione, vengono segnalate talune caratteristiche da superare: eccessiva centralizzazione, conseguente all'usuale indirizzo di tutta l'organizzazione politico-amministrativa; scarsa autonomia agli organi provinciali, tranne negli Stati federali, v. Brasile, Argentina; direzioni generali dell'istruzione poco collegate fra loro; carenza di preparazione pedagogico-didattica nei dirigenti e nel personale ispettivo che è più idoneo alla funzione di controllo che non alla consulenza didattica; pressione politica che orienta a suo modo l'amministrazione, le scelte

sulle nuove istituzioni scolastiche e la scuola, specie ove il personale dirigente e insegnante non è sufficientemente tutelato con uno status giuridico.

Onde la raccomandazione di razionalizzare i servizi educativi e di prepararne il personale in sedi universitarie debitamente modernizzate.

3. PIANIFICAZIONE

La massima leva per trasferire nel minor tempo l'educazione dell'America Latina sui binari più moderni è ravvisata nella *Pianificazione razionale*; 16 Paesi la vanno compiendo; si è ancora alla fase iniziale delle rilevazioni che i *Rapporti* alla Conferenza segnalano come imprecise e poco scientifiche; si osserva che nei compiti di pianificazione accade che si sovrappongano all'oggettività le pressioni politiche; resiste l'amministrazione ancorata alla prassi; un personale poco preparato riduce il rigore metodologico e la validità delle prospettazioni; serpeggia un certo pessimismo fra i docenti, ecc.

La conferenza quindi chiede assistenza tecnica e finanziaria alle Organizzazioni internazionali e raccomanda agli Stati che accelerino la preparazione in sedi nazionali ed estere degli esperti di pianificazione scolastica.³

La *Declaración de Santiago de Chile*, che conclude la Conferenza, raccomanda che entro il 1965 sia destinato all'educazione almeno il 4% del reddito di ciascuna Nazione e che comunque il fondo per l'educazione sia aumentato di un ulteriore 1% entro il '65 e di un altro 1% entro il '70; che inoltre a questo stesso fine venga riservato il 15% dei fondi messi a disposizione dalla *Alianza para el Progreso*, a cui concorrono gli USA, pp. 83-86.⁴

Per quanto concerne l'educazione generale e la professionale, la *Relazione* su 'la posizione dell'educazione nello sviluppo economico e sociale e la situazione educativa dell'America Latina', fatto salvo che l'educazione è in linea prioritaria *paidèia*, quale promozione dell'uomo verso i Valori universali superando il carattere 'neutro' della mera economia, insiste su taluni aspetti basilari: un'educazione completa fomenta energicamente la modernizzazione, promuovendo la democratizzazione dell'intero popolo, l'aumento della produttività, la tecnificazione metodica dell'intera economia; essa pertanto è vista oramai nella luce rivoluzionaria

³ v. BIE-UNESCO, *La planification de l'éducation*, 1962, Publ. n. 241, pp. 190.

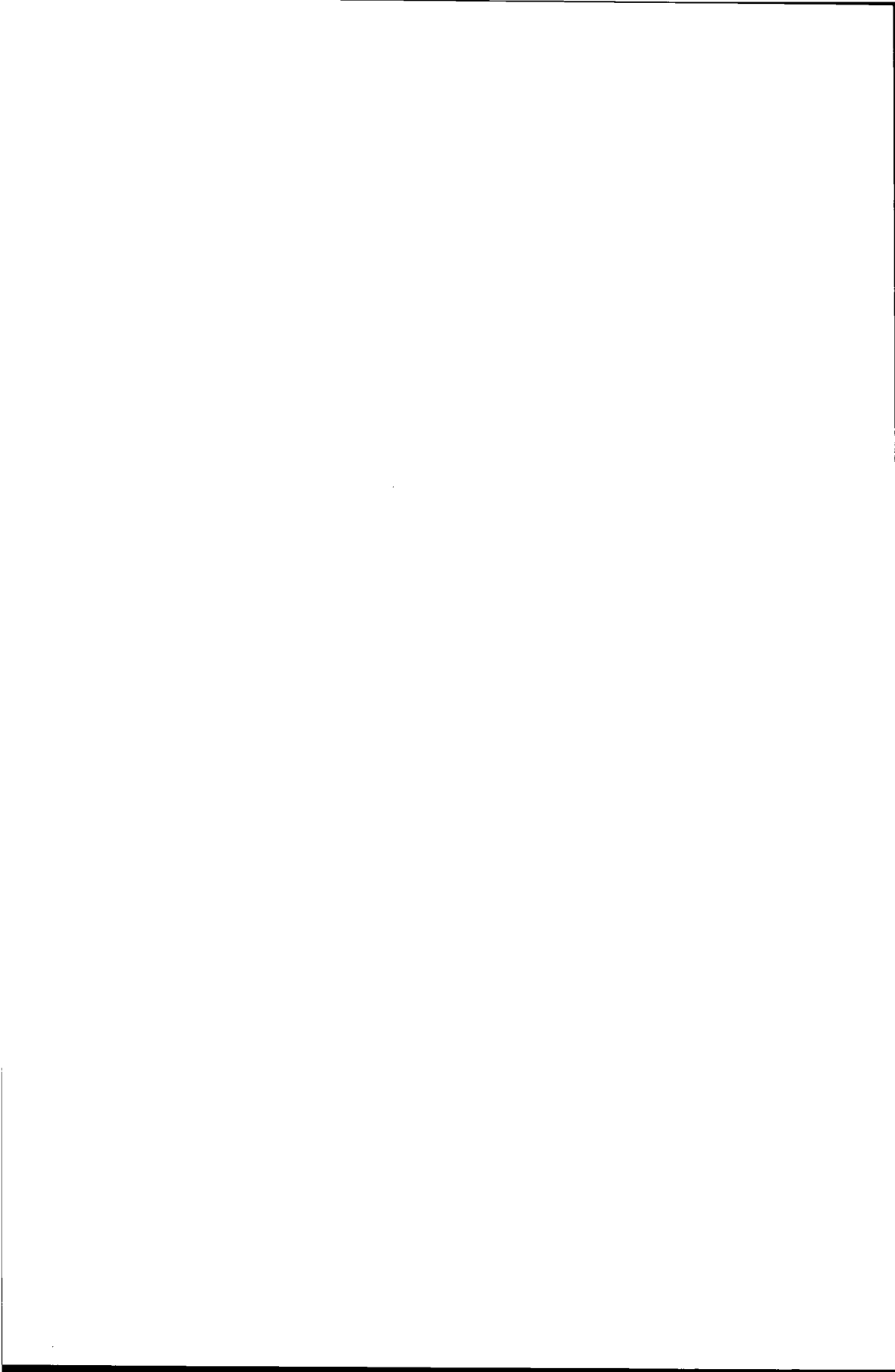
— G. GOZZER, *Scuola e Programmazione economica*, in Italia e in Europa sino al 1970 secondo l'OECE, Roma, ed. Palombi, 1962, pp. 390.

— G. GOZZER, *Aspetti economici del problema scolastico*, in Italia e nel mondo, Roma, ed. Palombi, 1963 pp. 172, con 40 pp. di bibliografia.

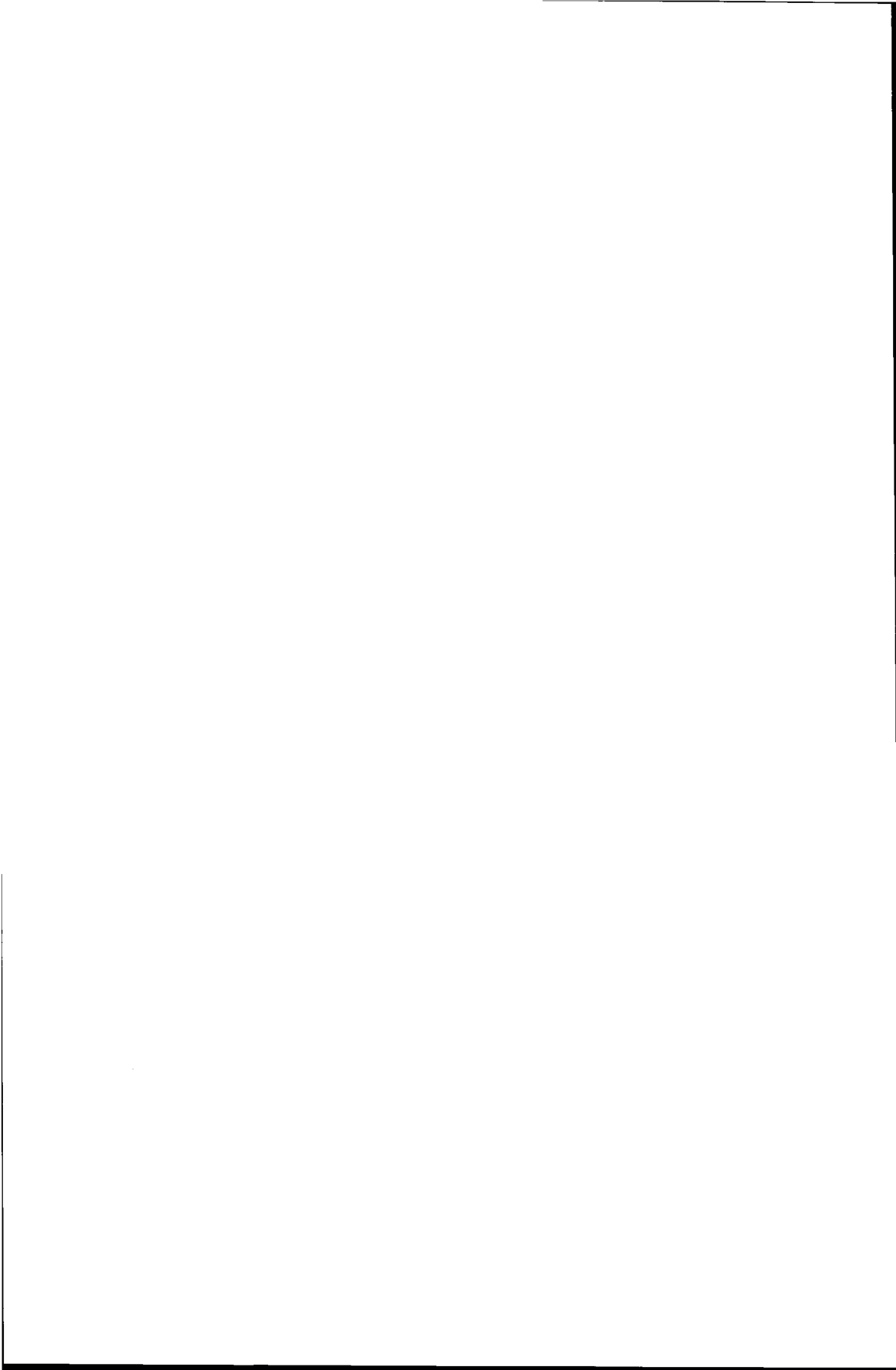
⁴ La delegazione di CUBA si è astenuta dall'approvare la *Declaración* notando: che essa tace sulle enormi carenze che pure risultano dalle *Relazioni* dei singoli Paesi, coi 15 milioni di ragazzi senza scuola, gli 80 milioni di adulti analfabeti, le strutture socio-economiche feudali e appena artigianali, la formazione professionale ancora embrionale, le condizioni semi-coloniali, le dipendenze dal capitale straniero, le instabilità politiche ed economiche, le meschine retribuzioni dei docenti, la precarietà e il basso livello del loro status, ecc.; che occorre un poderoso risveglio non solo dei governi ma di tutto il popolo e della categoria docente per un'educazione che raggiunga tutti quanti anche con la gratuità e con borse di studio, e fornisca una istruzione scientifica e con ciò professionale a tutte le forze di lavoro, ecc.; pp. 93-98.

di un *investimento* produttivo che accresce non solo i volumi delle forze del lavoro, ma inoltre il loro rendimento qualitativo; la scuola quindi deve adeguare la sua offerta di tecnici e di qualificati alla domanda dell'economia ed anzi accelerarla; in tale intento i docenti — preparati, selezionati, potenziati con adeguato status giuridico-economico e rafforzati nell'autonomia responsabile della loro funzione — costituiscono senz'altro una pregiudiziale che valorizza materie prime, capitale e lavoro; l'investimento educativo va quindi perseguito e integrato come coefficiente di base nella programmazione dello sviluppo economico e sociale; ciò è di urgenza vitale se si considera che i Paesi che oggi partono da zero adottano subito le formule scolastiche più evolute, mentre invece i Paesi 'in via di sviluppo' hanno scuole 'secolari' da rinnovare alla radice, pp. 56-64.

Con ciò si segnano proprio i punti di rottura e le traiettorie più essenziali per l'educazione, anche tecnica e professionale, dell'America Latina, onde elevarla ai vertici decisi da tutti i suoi Stati, per costruire a breve termine una democrazia evoluta e produttiva, assicurando, con la pace sociale all'interno, la collaborazione alla rapida ascesa culturale ed economica dell'intero Continente, p. 86.



XI - Argentina



Nel complesso dell'America Latina la Repubblica Argentina per la sua storia e cultura, per la quasi totalità della popolazione di provenienza europea, per il livello generale di vita, per la struttura federale, per le caratteristiche delle sue istituzioni scolastiche e per il suo dinamismo politico-sociale costituisce un esemplare significativo.

1. CONDIZIONI GENERALI E AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Su una superficie di km² 2. 778.412 vivevano nel 1900, 4.900.000; nel '50, 17.189.000; nel '60, 20.960.000 con 7 abitanti per km²; per il '75 sono previsti 24.600.000; i 9/10 provengono dall'immigrazione italiana e spagnola; gli indigeni sono ridotti a circa 30.000; nel '54 su 18.928.536 abitanti vi erano 2.435.927 stranieri, di cui il 36% italiani e il 29% spagnoli.

La popolazione urbana raggiunge su tutta l'altra un tasso fra i più elevati col 62% — USA 57%, INGHILTERRA 80%, il più alto del mondo; la *Gran Buenos Aires* coi suoi oltre 5 milioni, 1/4 dell'intera nazione, si trova nella decina delle più popolate città del mondo, coi relativi fenomeni di accentuato accrescimento malgrado la minor natalità; di sovrappopolamento in condizioni disagiate per abitazione, alimentazione, sanità, igiene, scuola, ecc.; di proletarizzazione e insicurezza con strati disoccupati, sotto-occupati, sotto-retribuiti e relativa patologia sociale; di bisogni vivaci, stimolati dagli influssi collettivi — stampa, radio, TV, cinema e movimenti di massa; in una stratificazione sociale assai eterogenea, in una mobilità accentuata ed in una alienazione e precarietà che acutizzano l'aggressività dei meno provvisti.

L'analfabetismo era nel '47 sul 13% della popolazione sopra i 15 anni; le forze di lavoro in 6.066.412 nel 1960, erano addette per il 27% alle attività primarie, 30% alle secondarie, 43% alle terziarie,¹ con una distribuzione affine a quella delle nazioni sviluppate; mentre l'industria dal '53 al '56 ha avuto un incremento del 17%, l'agricoltura ha risorse enormi e l'allevamento del bestiame occupa uno dei posti più cospicui del mondo.

L'omogeneità etnografica della popolazione e la diffusione intercontinentale della lingua nazionale, il castigliano, favoriscono lo sviluppo culturale ed economico.

Lo Stato è retto a Repubblica Presidenziale federale; il presidente è eletto dal popolo con elezioni di 2° grado; nel *Congreso*, la Camera dei Deputati di circa

¹ *Annuaire des Statistiques du Travail* 1962, Ginevra, BIT, 1962.

200 membri è eletta a suffragio universale diretto, il Senato dalle Province con 2 ogni provincia; le Province, 23 oltre alla *Capital Federal*, hanno potere legislativo ed esecutivo presieduto dal Governatore; l'istruzione è sotto le giurisdizioni federale, provinciale, municipale.

Dal *Ministerio de Educación y Justicia* dipendono: per l'educazione primaria, *El Consejo Nacional de Educación* che si occupa delle scuole primarie della Capitale e delle zone rurali con contributo federale; per le secondarie, *la Dirección General de Enseñanza Secundaria, Normal, Especial y Superior* che cura i *Colegios Nacionales*, i *Liceos de Señoritas*, le *Escuelas Normales*, e le *Comerciales*; la *Dirección General de Enseñanza Artística*, che ha per oggetto, *Las Escuelas Nacionales de Artes Visuales*, *La Escuela Nacional de Arte Dramático*, *El Conservatorio Nacional de Música*, *La Escuela Nacional de Danzas*; *El Consejo Nacional de Educación Técnica*, che ha potere su *Las Escuelas Nacionales de Educación Técnica*, *Las Misiones Monotécnicas*, *Las Misiones de Cultura Rural y Doméstica*, *Las Escuelas Profesionales de Mujeres*; dalle *Universidades Nacionales* dipendono alcuni tipi delle scuole medie sopra citate.

All'istruzione *superior* — v. *Grafico 9, nota* — appartengono: Istituti Nazionali e Facoltà in cui si prolungano gli studi delle secondarie sopra elencate, incluse le artistiche e le tecniche fra le quali figurano *Los Institutos Nacionales de Profesorado*, *los Cursos de Profesorado anexos a Escuelas Normales*.

Sono autonome le nove Università Nazionali e le 6 Università private, fra le quali alcune cattoliche.

Sono sotto la giurisdizione provinciale, e talora municipale per certi comuni più vasti: l'istruzione pre-scolastica e primaria; certe secondarie in talune province; una università nella Provincia de *La Pampa*.

Varie scuole dipendono da altri Ministeri: dei Lavori Pubblici, dell'Economia, specie dalla sua Divisione per l'agricoltura e il bestiame; della Sanità pubblica e della Difesa Nazionale. È pure assai sviluppata l'iniziativa privata per tutte le scuole dalla materna all'universitaria incluse; gli alunni delle scuole private si trovano sul 50% per le medie di formazione generale, sul 25% per le medie tecnico-professionali, sul 10% per le primarie.²

2. STRUTTURA DELLA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La struttura delle scuole è presentata nel *Grafico 9* e risulta dalla riforma del 1941 con le successive variazioni.

Dipendono dalle Direzioni generali dell'istruzione secondaria, le scuole indicate ivi con lettere *c, d, e*; dell'istruzione artistica, lettere da *f* ad *l*; dell'istruzione tecnica, lettere da *m* ad *r*.³

a. Il Colegio Nacional — v. il *Collège* francese — e il Liceo femminile che è

² UNESCO, *World Survey of Education*, vol. III, Paris 1961, p. 190; v. *ivi* tutto il *Rapporto* ufficiale sull'Argentina.

³ Le citazioni di lettere, *a... u*, si riferiscono alle scuole così indicate nel *Grafico 9*.

come il *Colegio* e talora si fonde con esso in classi miste, nel *ciclo básico* dei primi 3 anni, che dal 1942 è comune con la scuola *Normal* e del *Comercio*, hanno: castigliano, una lingua moderna, inglese o francese, matematica, fisica, chimica, biologia, storia, geografia, educazione democratica, disegno, musica, educazione pratica, educazione fisica; nel successivo biennio che termina col *bachillerato* che immette in tutte le facoltà universitarie, si aggiungono alle materie precedenti filosofia; lingua moderna, inglese, francese o italiano; letteratura spagnola, argentina e americana; cultura musicale; mancano le lingue latina e greca.

La *Escuela Normal* istituita dal 1869, nel 4° e 5° anno ha pedagogia e didattica generale e speciale con tirocinio pratico in scuole annesse alla *Normal*; storia dell'educazione; politica, legislazione e organizzazione scolastica; istruzione civica; anatomia; psicologia generale e psicologia pedagogica; filosofia; storia e geografia; lingua e letteratura *castellana*; matematica, fisica, chimica, cultura musicale, educazione fisica; lavoro per i giovani, economia domestica per le alunne; il titolo abilita all'insegnamento primario.

Per preparare maestri per le zone rurali vi sono scuole Normali regionali che danno il diploma di *Maestro normal regional*.

b. L'*Escuela de Comercio* nell'ordinamento 1956 dura 5 anni se diurna, 6 anni, se serale; col penultimo anno conferisce il titolo di *tenedor de libros* e con l'ultimo di *perito mercantil*, da cui si va alla facoltà di scienze economiche.

Fra le scuole precedenti — *Grafico 9*, lettere *c, d, e* — si danno regolari passaggi.

Le scuole per l'educazione *artistica*, lettere da *f* ad *l*, che sino al 1958 sussistevano solo nella Capitale, nel *ciclo básico* danno la prima formazione professionale a cui segue il *ciclo* del *profesorado*, che abilita al corrispondente insegnamento.

Per le *artes visuales*, pittura e arti plastiche, alla scuola quadriennale segue un'altra triennale che dà il diploma nazionale di professore in disegno, scultura, incisione; il quale abilita anche a insegnare il disegno nelle secondarie.

La scuola di *ceramica*, industriale e artistica, dopo i 6 anni dà il diploma nazionale di insegnante.

La scuola di *arte drammatica* dà il diploma di attore al 3° anno e di insegnante di arte drammatica al 4°.

La scuola di *danza* classica dura 10 anni, cominciando dopo il 1° ciclo della scuola elementare; per la danza folkloristica bastano 3 anni dopo le secondarie.

Il *Conservatorio di musica* dà diplomi di 1° e di 2° grado per l'insegnamento, rispettivamente al termine del 7° e del 10° anno.

Alle scuole *industriali maschili*, che si svolgono in 2 cicli triennali, si accede dopo il 6° anno delle elementari, dai 12 anni di età.

Il 1° ciclo dà il titolo di *experto* nei rami industriali, fra cui sono specificati: meccanica, legno, elettricità, telecomunicazioni, edilizia, costruzioni navali e aeronautiche, miniere, trasporti, ferrovie, frigoriferi, industrie agricole, industrie dell'olio e petrolio, arti grafiche.

Dopo il 2° ciclo si consegue nello stesso ramo il diploma di *técnico* che dà accesso alle facoltà di ingegneria, tecnologia, architettura e scienze esatte.

| 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| anni di età | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| c. Colegio nacional | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Liceo de señoritas | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d. Escuela normal | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| e. Escuela de Comercio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| f. Escuela de artes visuales | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — 4 + 1 2 — 3 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| g. Escuela de cerámica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — 4 + 5 6 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| h. E. de arte dramático | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| i. Escuela de Danzas | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — 4 — 5 + 6 — 7 — 8 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| i. Conservatorio de música | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — 4 — 5 6 — 7 + 8 — 9 — 10 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| m. Escuela industrial - masculina | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 6 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| n. E. industrial-femenina | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| o. E. Profesional-femenina | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 — 4 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| p. Misiones monotécnicas y de extensión cultural | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| q. Misiones de cultura rural y doméstica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| r. Comisión nacional de aprendizaje y orientación profesional | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — 3 + 4 — 5 6 — 7 — | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| v. Universidad obrera nacional | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1 — 2 — ... | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| anni di scuola | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a | b | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |

Le stesse scuole organizzano corsi serali di 1-3 anni.

Nelle zone rurali sussistono scuole *industriales regionales*, che accolgono alunni e alunne col 6° anno delle elementari e 12 anni di età; in 3 anni danno loro diplomi nelle industrie dell'economia rurale e per le giovani in economia domestica, abbigliamento, tessitura.

Le scuole *industriales femeniles* durano 5 anni in due cicli, 3+2, al termine dei quali si ha il titolo di *Maestra* in arti decorative, cioè incisione e lavorazione di metalli, decorazione della casa, scultura, ecc.

Le scuole *profesionales femeniles* mediante corsi da 1 a 4 anni, comprendenti cultura generale, danno qualifiche professionali in arti e industrie della casa, puericultura, igiene, ecc.; in un successivo biennio le alunne sono abilitate all'insegnamento nella loro specializzazione.

Le *Misiones* sono scuole itineranti per zone eccentriche o rurali e sono aperte a chi abbia la 4ª elementare e 14 anni: le *Monotécnicas* in 2 anni danno ai giovani la qualificazione in meccanica agricola, legno, elettricità, costruzioni, lavori agricoli; in quelle che sono *de cultura rural y doméstica* le giovani conseguono una qualifica in lavori domestici rurali.

La *Comisión nacional de aprendizaje y orientación profesional* collegata col Ministero dell'Educazione, è autonoma e provvede alla direzione vigilanza e organizzazione di quanto concerne i corsi a tempo parziale per la formazione dei lavoratori sui 14-18 anni e adulti, per mezzo della sua gestione diretta e di quella di enti e di privati.

Sui minorenni che si trovano nell'impiego cade l'obbligo di frequentare i corsi di formazione professionale del 1° ciclo, triennale, che dà il titolo di *experto o experta*; il 2° ciclo, di 4 anni, serale, conduce al diploma di *técnico de fábrica* che apre la via all'*Universidad obrera* (operaia) *Nacional* che controlla una decina di facoltà dislocate in varie Province; le quali mediante corsi la cui frequenza è obbligatoria preparano al titolo di *ingeniero de fábrica* per la specializzazione prescelta.

Corsi numerosi di durata variabile da 1 a 5 e più anni organizzano: nell'ambito delle qualificazioni e specializzazioni di loro pertinenza i Ministeri dell'Agricoltura, dei Trasporti, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, della Difesa per le forze terrestri, navali e aeronautiche; per tutte le categorie lavoratrici le *Province* e i *Comuni* più grandi sostengono una fitta rete nazionale di iniziative, che preparano anche agli accessi universitari.

Ampia diffusione hanno: le *Universidades Populares*, istituzioni private sovvenzionate dallo Stato che gestiscono corsi regolari a tempo parziale, non solo di cultura generale e di lingue, ma per qualificazioni professionali specie per quei rami a cui non provvedono le scuole regolari; le scuole e i corsi professionali *privati* a cui sovrintende il *Consejo Gremial de Enseñanza Privada* che include una rappresentanza di questa, alla quale lo Stato eroga contributi per le retribuzioni dei docenti.⁴

⁴ Fondamentale per la situazione giuridica della scuola privata è la Ley n. 13.047 sobre Estatuto del personal docente de los establecimientos de enseñanza privada, del 4.10.1947,

c. Per i *Docenti*, oltre alle citate *Escuelas Normales* per i Maestri delle scuole primarie, funzionano i due *Institutos del Profesorado*, quadriennali, uno per le secondarie e l'altro per l'educazione fisica - lettere s, t.

che per questa determina le condizioni per il funzionamento, lo stato giuridico ed economico del personale docente e i contributi statali.

Art. 1° - Todos los establecimientos privados de enseñanza, cualquiera sea su naturaleza y organización, ajustarán sus relaciones con el Estado y con su personal, a las prescripciones de la presente ley.

Art. 2° - A los efectos de la aplicación de esta ley, el Poder Ejecutivo llevará un registro de todos los establecimientos privados de enseñanza y de su personal y clasificará a los establecimientos en:

a) *Adscriptos a la enseñanza oficial*: establecimientos privados de enseñanza primaria fiscalizados por el Consejo Nacional de Educación y de enseñanza secundaria, normal o especial, incorporados a la enseñanza oficial dependiente del Ministerio de Justicia e Instrucción Pública;

b) *Libres*: establecimientos privados de enseñanza secundaria, normal o especial que, siguiendo los planes y programas oficiales, no estén comprendidos en el apartado anterior;

c) *Establecimientos privados de enseñanza en general*: establecimientos privados de enseñanza, directa o por correspondencia, no incluidos en los incisos a) y b).

Art. 7° - El personal directivo, docente auxiliar, administrativo, de maestría y de servicio de todos los establecimientos privados de enseñanza tienen derecho:

a) A la estabilidad, siempre que no estuviere en condiciones de acogerse a los beneficios de la jubilación.

b) Al sueldo y salario mínimo.

c) A la bonificación por antigüedad.

d) A la inamovilidad en la localidad, salvo conformidad escrita del interesado.

Art. 11° El personal directivo y docente de los establecimientos 'adscriptos a la enseñanza oficial' tendrá los mismo deberes, se ajustará a las mismas incompatibilidades y gozará de los mismos derechos establecidos para el personal de los establecimientos oficiales.

Art. 18° - Se establece como sueldos mínimos los siguientes:

a) Para el personal docente de los establecimientos comprendidos en el inciso a) del artículo 2°, un sueldo mensual no inferior al 60% del sueldo nominal que, en igualdad de especialidad, tarea y antigüedad, perciban los docentes de los establecimientos oficiales. Los maestros de grado que presten servicios con horarios discontinuos gozarán, además, de una bonificación no menor del 30% calculada sobre el sueldo básico nominal que les corresponda.

b) Para el personal directivo, docente auxiliar, administrativo, de maestría y de servicio, de los establecimientos incluidos en el inciso a) del artículo 2°, y para todo el personal de los establecimientos comprendidos en los incisos b) y c), del mismo artículo, el Consejo Gremial de Enseñanza Privada establecerá un sueldo mensual no inferior, en ningún caso, al sueldo mayor que hubiere percibido este personal durante los dos últimos años, más un 25% de aumento. Además, este personal gozará por cada 3 años de servicios, a partir de los 10 años de antigüedad, de una bonificación del 10% sobre el sueldo básico nominal precedentemente establecido.

Art. 24° - Los establecimientos 'adscriptos a la enseñanza oficial' que demuestren que no pueden pagar los sueldos mínimos establecidos en el inciso a) del artículo 18, recibirán, y sólo para esos efectos, una contribución del Estado que no podrá ser superior a las 2/3 partes de los sueldos mínimos que se establecen en dicho artículo.

Para los establecimientos que impartan enseñanza exclusivamente gratuita, esta contribución del Estado podrá alcanzar hasta el 80%.

v. i testi della Legge e delle disposizioni esecutive di essa pubblicati dal Ministero de Educación y Justicia, División Ley 13.047: Estatuto del Personal Docente de los Establecimientos de Enseñanza Privada y Disposiciones Concordantes, Buenos Aires, 1958, pp. 72.

Inoltre dal *Consejo Nacional de educación técnica* dipendono la *Escuela de Capacitación Docente Femenina*, l'*Instituto Superior del Profesorado de Enseñanza Técnica* e gli *Institutos Tecnológicos Superiores*; dal 1959 è stato creato l'*Instituto Superior del Profesorado en Enseñanza Técnica* che cura la formazione generale e pedagogica oltre alla capacità professionale secondo le specializzazioni.⁵

L'*Instituto del Profesorado Secundario* nel suo cinquantenario, 1959, fu denominato *Instituto Superior del Profesorado*, quadriennale, che opera sulle seguenti sezioni: Filosofía y Pedagogía; Matemáticas y Cosmografía; Física; Química y Merceología; Ciencias Naturales; Geografía; Historia; Educación Democrática; Castellano y Literatura; Francés; Inglés; Italiano.

Sicché per i professori delle secondarie vi sono due titoli diversi: quello del suddetto Istituto per alunni sui 16-20 anni che vanta una preparazione pedagogica e didattica, e l'altro che si consegue negli studi universitari e procura una cultura scientifica più alta nelle varie discipline; senza contare i *Cursos de Profesorado* annessi alle scuole Normali per prepararne i professori.⁶

d. Gli alunni delle secondarie di cultura generale che nel 1930 erano 29.502 di cui il 13% ragazze, nel '57 erano 125.445 col 36% di alunne, sicché la percentuale dei viventi in età 15-19 anni iscritta a tali scuole è salita dal 4 al 12%; per le stesse date gli iscritti a scuole tecnico-professionali sono saliti da 21.028 a 266.330; nel 1960 gli alunni di tutte le scuole dalla materna all'universitaria erano 3.982.179 di cui 832.030 nelle secondarie, 11.605 nelle scuole dette *superiores* — v. *Grafico 9, nota* — e 155.004 nelle Università.⁷

3. SVILUPPI IN CORSO

Dai cenni pur così sommarî qui richiamati risulta un'ampia vitalità che genera abbondanza di iniziative.

L'intera trama dell'organizzazione scolastica peraltro tradisce: una crescita su basi eterogenee; carenze di coordinamento; improvvisazione più volenterosa che davvero competente e idonea ai fini; sfasature fra volontà di accentramento e volontà di iniziativa decentrata; forti dislivelli fra zone provviste con larghezza o con parsimonia o quasi abbandonate; una precocità dell'indirizzo tecnico-professionale nel *ciclo básico* delle secondarie, 12-15 anni; una formazione dei maestri che termina sui 16 anni e dei professori che viene inclusa in un grado

⁵ v. p. 277 di LUIS JORGE ZANOTTI, *Política Educacional*, Buenos Aires, Ed. Luis Las-serre y Cia. S.A., 1961, pp. 284: dà una descrizione organica del sistema scolastico argentino e della sua problematica, coi testi giuridici principali.

⁶ v. Ministerio de Educación y Justicia, Departamento de Documentación e información educativa, *Biblioteca del Planeamiento educativo*, Formación de Profesores, Parera 55, Buenos Aires, 1961, pp. 86.

Reca le conclusioni di un gruppo di studio sulla formazione dei professori: situazione attuale, direttive di riforma, riorganizzazione dell'*Instituto del Profesorado Secundario*, ecc.

⁷ v. *op. cit.* a nota 2, p. 190 e *Annuaire International de l'Education* 1961, Genève, BIE, Publ. 235, p. 27; v. *ivi* il Rapporto ufficiale dell'Argentina.

para-universitario, quando invece si suole esigere per i professori una preparazione del tutto universitaria e per i maestri si tende a prolungarne gli studi sino verso i 20-22 anni; radicali problemi del tutto aperti per l'intero grado medio, scuole da *c* ad *r*, il più discusso e in parte precario; discontinuità nella successione fra i tre gradi, primario, secondario e superiore, con conseguente forte diserzione scolastica; le ponderose istanze suscitate dall'estensione dell'obbligo scolastico sino ai 14 anni quando in certe Province non più del 10% giunge al termine della 6^a elementare e il *ciclo básico* del triennio post-elementare è da riplasmare in funzione di una scuola per tutti: per cui occorre definire se essa abbia da essere indifferenziata o articolata in opzioni, di sola formazione generale o anche professionale o pre-professionale, ecc.; la necessità di una re-impostazione basilare della formazione tecnico-professionale nei suoi rapporti col sistema scolastico, con le aziende, con l'evoluzione socio-economica, con la tecnificazione dell'economia, rimediando alle sue carenze d'istruzione generale e scientifica, come pure di docenti sufficienti in numero e qualità; ecc. ecc.

La crisi di crescita — che ha fatto esplodere ardenti dibattiti nazionali, come le polemiche sulle diverse capacità professionali dei *profesores normales*, dei diplomati dell'*Instituto del Profesorado* e dei laureati dalle Università, e come l'accanita controversia pro e contro le Università libere che culminò con la relativa legge n. 14.557 — ha portato alla grande inchiesta nazionale su un'organica riforma scolastica.

Su iniziativa del Ministero dell'Educazione una *Comisión Organizadora Central* nel 1958 ha inquadrato gli studi e le discussioni che sono state allargate dai *Seminarios Escolares* nell'agosto 1959; ai *Seminarios Regionales*, il novembre successivo; al *Seminario Nacional* del marzo 1960, folto dei 214 delegati regionali distribuiti in 32 Commissioni per tutti i settori dell'educazione e delle scuole, con la partecipazione dei competenti Enti pubblici e privati della Repubblica e delle Organizzazioni Internazionali concernenti tale campo.

I rilievi e le Raccomandazioni delle Commissioni delineano, in un'ampia inquadratura ispirata alle scienze dell'educazione, un tessuto di innovazioni tali da modernizzare entro un tempo ragionevole l'intero sistema.

Fra l'altro per la struttura delle scuole si raccomanda una formula 5+5+3: cioè grado primario di 5 anni, 5-10 di età; grado secondario col *ciclo básico* di 5 anni, 11-15, che dà un *Bachillerato elemental*; e secondario col *ciclo superior* di 3 anni in via di massima, 16-18, che termina con un *Bachillerato superior*, che abilita agli studi universitari.

Il *ciclo básico* dovrà essere orientante con un nucleo di discipline comuni per tutti, e altre a scelta in relazione alle successive scuole, le quali invece sono a indirizzo specializzato culturale-professionale; perciò il primo triennio delle attuali scuole da *c* ad *r* verrebbe conglobato nel *ciclo básico* quinquennale con l'ultimo biennio della scuola primaria, mentre per i successivi 3 anni o più esse si svolgerebbero come *ciclo superior*.

In questo quadro 5+5+3 si situano le *Raccomandazioni* per la rifusione di tutte tali scuole, con innovazioni più incisive sulle scuole e corsi di formazione tecnico-professionale, onde superarne l'arretratezza e le carenze quantitative e

qualitative: sulle scuole tipo *College* e universitario, per migliorare la preparazione dei docenti, specie riguardo alle discipline scientifiche e tecnologiche.⁸

L'energico travaglio che pervade la scuola Argentina merita di essere seguito con particolare studio, anche perchè è indice sintomatico dell'analogia fermentazione che è in atto, con accentuazioni diverse secondo le zone e gli Stati, in tutta l'educazione dell'America Latina.

⁸ v. Ministerio de Educación y Justicia, Departamento de Documentación e Información educativa, *Seminario Nacional de Educación, Conclusiones*, Parera 55, Buenos Aires, 1961, pp. 234.

Documento fondamentale per un'analisi critica della scuola argentina, degli orientamenti che la dirigono e della fondatezza psico-pedagogica, didattica, culturale e socio-economica delle innovazioni autorevolmente 'raccomandate'.

— Cámara de Diputados de la Nación — Enseñanza primaria, secundaria y universitaria, *Leyes básicas*, Buenos Aires, 1961, pp. 120.

— v. le pubblicazioni delle varie Direzioni del *Ministerio de Educación y Justicia* contenenti le *Leyes, Decretos, Planes y Programas de estudios* per le diverse scuole.

— Ministerio de Educación y Justicia, Secretaría de Educación Dirección General de Informaciones, Biblioteca y Estadística, *Anuario estadístico*, Buenos Aires.

— *El Monitor de la Educación Común*, órgano oficial del Consejo Nacional de Educación.

— *Archivos de Ciencias de la educación*, Universidad Nacional de la Plata.

— *Revista de educación*, La Plata, Ministerio de Educación.



XII - Africa



1. L'AFRICA NEL TERZO MONDO - DATI COMPARATIVI

Non è possibile valutare la situazione, anche educativa, di un intero Continente, e tanto più quando esso è così caratteristico e in evoluzione così fluida come l'africano, se non nel contesto intercontinentale.

Seguiamo a tal fine la via più breve e perspicua di un esame comparativo di dati statistici, v. Tavole 1-8; avvertendo peraltro che questi, pur basandosi su rilevazioni ufficiali ed essendo elaborati da Organi quali l'ONU, l'UNESCO, l'OCDE, vanno soggetti a riserve, specie riguardo ai Paesi di nuova indipendenza, date fra l'altro le carenze degli uffici competenti.

È evidente quanto l'aumento della popolazione pesi sull'arretramento, sino a quando un Paese non abbia raggiunto il grado di sviluppo in virtù del quale per tutte le forze di lavoro sul mercato vi siano posti a disposizione - v. l'aumento di 5 milioni annui in India; v. la piena occupazione in Germania Occ., Francia ecc.

La *Tav.* 1 documenta questo aspetto della depressione con i tassi annui di incremento della popolazione: 2,7 America-Centro; 2,6 Asia Sud-ovest; 2,4 Oceania; 2,3 America-Sud; 2,2 Africa; contro 1,8 America-Nord; 1,7 URSS; 0,8 Europa.

Si misuri l'entità della previsione secondo la quale, nei soli 12 anni del '58-70, la popolazione in America Latina cresce del 36%; in Asia del 28% e in Africa del 24% - v. *Tav.* 5.

La statistiche dette culturali — libri, quotidiani, cinema, ricevitori Radio e TV — indicano l'Africa all'ultimo posto, l'Asia al penultimo tranne per libri, l'America Latina al terzultimo - *Tav.* 2.

Se si osserva la percentuale sul totale degli alunni dell'intera scuola — primaria, secondaria e superiore — che si trova nel grado primario, l'America-Centro e l'Africa-Centro e Sud col 90% si trovano al fondo della scala, notando che tutta l'Africa è all'88% e l'Asia sud-est all'87%; l'America-Sud e l'Africa-Nord con l'85-80% sono al penultimo posto; l'Asia sud-ovest e l'Asia-est con 83-82% al terzultimo - *Tav.* 3.

Anche per l'aliquota degli iscritti alle secondarie sull'intero totale degli alunni, si riscontra che agli ultimi posti si trovano l'America Latina, l'Africa-centro e sud, l'Asia sud-est e l'Oceania-isole; lo stesso livello occupano tali regioni riguardo agli iscritti al grado universitario - *Tav.* 3.

Calcolando la percentuale degli alunni delle scuole universitarie su un milione di abitanti e delle secondarie su 1.000 abitanti nel '58, risulta la stessa

graduazione per cui si sale dall'ultimo posto con l'Africa, all'America Latina, all'Asia, all'Europa Occidentale - *Tav.* 4.

Un dato mondialmente comparabile stando alla formula in uso presso l'UNESCO, l'OCDE — Organisation de coopération et développement économique — ecc., è il tasso di scolarizzazione, o di iscrizione alla scuola, rappresentato dalla percentuale dei viventi sui 5-14 anni che è iscritta a scuole, per la scuola *di primo grado* — primarie e secondarie inferiori — e dei viventi sui 15-19 per il secondo grado, secondarie superiori.

Per gli stati più popolosi dell'Africa tale tasso è dato dalle seguenti cifre di cui la prima indica l'intera popolazione in milioni, la seconda il tasso di frequenza pei 5-14 anni, la terza pei 15-19 anni: Sud-Africa 14,62,25; Congo Léopoldville 13,42,3; Nigeria 33,32,4; Marocco 10,27,7; Algeria 10,26,6; Egitto 25,40,19; Sudan 11,10,5; Etiopia 21,30,4 - *Tav.* 6.

Per un raffronto si osservino; i tassi per i 5-14 anni nei 21 Paesi dell'OCDE che sul '58 scendono dal 99% del Regno Unito al 45% della Turchia, mentre nell'Africa vanno dal 71% del Basutoland sino addirittura al 3% delle scuole pubbliche dell'Etiopia; i tassi per i 15-19, che vanno dal 75% degli USA al 6% della Turchia, e in Africa dal 26% del Ghana allo 0,4 dell'Etiopia - *Tav.* 6-8; vol. citato *ivi*, p. 303.

Gli analfabeti in età superiore ai 15 anni che verso il '50 nell'Africa inclusa fra i tropici oscillavano sull'80-99% con qualche scarsa eccezione, nel '61 erano calcolati in oltre 100 milioni; mentre nel '60 in 85 Paesi dell'America Latina, Africa, Asia, solo 110 su 206 milioni di fanciulli erano iscritti a scuole primarie - dati UNESCO, v. *Tav.* 3 e 6.

L'Africa, l'Asia e l'America Latina insieme congiunte, per raggiungere sul 1970 il numero di alunni indispensabile per lo sviluppo economico, dovrebbero moltiplicare gli alunni del '58 per due nelle scuole universitarie e nelle secondarie: ciò che implica aumenti di docenti impossibili in appena 12 anni con le sole risorse locali - *Tav.* 5.

Gli incrementi nel *tasso d'iscrizione* necessari e decisi per l'Africa tropicale dal *Plan* di Addis-Abeba del '61 salgono alle tre date del '61, del '70 e dell'80 rispettivamente: per le primarie dal 40%, al 71%, al 100%; per le secondarie dal 3%, al 15%, al 23; per le superiori, dallo 0,2%, allo 0,4, al 2 - *Tav.* 7.

Una comparazione, ovviamente assai relativa, si può condurre sui tassi d'iscrizione previsti per il '70 nei 21 Paesi dell'OCDE, i quali variano per le diverse nazioni salendo dai valori minimi, ai medi, ai massimi, rispettivamente: pel gruppo 5-14 anni, dal 55% della Turchia, al 77 della Grecia, al 90 degli USA; per il 15-19 anni, dal 6% della Turchia, al 35 del Lussemburgo, al 75 degli USA; per i 20-24, dal 2% della Turchia, al 7 di Svizzera, Francia, Olanda, al 16 degli USA - *Tav.* 8.

Nel complesso delle scuole del Terzo Mondo è da notare la presenza di scuole tenute da cattolici le quali, specie nei Paesi Afro-Asiatici, accolgono, talora nella totalità o quasi, alunni ed alunne di altre credenze, e la cui popolazione scolastica sul 1959 oscillava sulle cifre seguenti: Africa 4.527.500; Ame-

rica-Nord 7.165.500; America-Sud 1.857.500; Asia 2.766.000; Europa 7.594.000; Oceania 510.500 - v. *Bilan du Monde*, ed. Castermann, Paris-Tournai, 1960, 2 voll.

I pochi dati comparativi qui riferiti sulla situazione educativa dell'Africa nel suo complesso, confermano la gravissima arretratezza, specie nella zona fra i tropici; copiosamente documentata inoltre da tutti gli elementi degli altri vari settori, specie l'economico e il sociale.

2. VERSO L'ORGANIZZAZIONE POLITICA DEL CONTINENTE

Il moto dell'Africa verso l'indipendenza politica si è intrecciato nei due ultimi decenni con quello complementare e sincrono dell'Asia.

A COLOMBO — Ceylon — nel maggio '54 si conclude il Patto fra gli Stati indipendenti di India, Pakistan, Ceylon, Birmania, Indonesia; i quali organizzano, aprile '55, la Conferenza Afro-asiatica di BANDUNG — Giava — a cui partecipano altri 24 Paesi.¹

Sulle enormi diversità d'ogni fatta domina, connettivo comune, l'odio contro gli stessi nemici, il colonialismo e la guerra, specie atomica; in nome del quale si fa appello alla *violenza morale*, potenziata dall'unione che viene saldata dai fattori di base: il religioso, in quanto questo — coi 900 milioni di seguaci dell'islamismo, del buddismo e dell'induismo — accomuna tutte le nazioni, e il razzista inteso come opposizione dei popoli di colore alla razza bianca - v. *Bilan du monde*, I, p. 130-38.

Le richieste esigono: la fine di ogni colonialismo, anche del neo-colonialismo tecnocratico, che con l'economia moderna invade il mondo; l'indipendenza per tutti i Paesi ancora comunque sotto tutela di bianchi; l'eliminazione delle discriminazioni razziali ovunque - v. Sud-Africa, USA, ecc.

Bandung segna una potente presa di posizione di due Continenti — che allora secondo i dati ONU con una popolazione di oltre 1.700 milioni toccavano i due terzi del globo — i quali riaffermano, uniti, la guerra ad ogni colonialismo, ivi compreso quello espressamente denunciato, dell'URSS sull'Europa Orientale e ad ogni razzismo di colore contro i bianchi; contrario anch'esso, come l'altro, all'uguaglianza delle razze, da tutti affermata con la Dichiarazione dell'ONU sui diritti dell'uomo.

La 1ª Conferenza di solidarietà Afro-Asiatica del Cairo — Dic. '57, 46 Paesi, URSS compresa — rompe il fragile equilibrio tenuto a *Bandung* fra *Est* ed *Ovest* e decide la costituzione di un *Segretariato Permanente* di 10 Stati, fra i quali sono inclusi l'URSS e la Repubblica Popolare cinese.

Nel '58 quando l'Asia ha infine raggiunto l'Indipendenza il pan-africanesimo si muove alla riscossa, rendendo operativo il monito *L'Africa agli africani*: preparata ad *Accra*, nell'aprile, da una riunione dei nove Stati indipendenti — tran-

¹ Afghanistan, Arabia Saudiana, Cambogia, Cina, Costa d'Oro (che non aveva raggiunto allora la piena indipendenza), Egitto, Etiopia, Filippine, Giappone, Giordania, Iraq, Iran, Laos, Libano, Liberia, Libia, Nepal, Siria, Sudan, Thailandia, Turchia, Viet-Nam meridionale, Viet-Nam settentrionale, Yemen.

ne il Sud-Africa per la persecuzione razziale ivi in vigore; cioè Ghana, Liberia, Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Etiopia, Sudan — si celebra ivi, in dicembre, la 1^a Conferenza Pan-africana in cui convergono, con 28 Paesi e 200 delegati, i rappresentanti di una cinquantina di organizzazioni politiche, nelle quali ribolle l'africanesimo, alimentato da un trentennio di pionierismo.

Si fanno brillare le mète: indipendenza da conquistare o da consolidare; decolonizzazione radicale contro l'Occidente e contro l'Est euroasiatico; creazione di una Comunità Africana; sua ricostruzione economica e sociale.

Lo spirito riecheggia *Bandung*, ma con una carica esplosiva che denuncia e condanna: il colonialismo e l'imperialismo nei territori dipendenti dai bianchi; lo sfruttamento delle risorse nazionali e della manodopera di tali regioni; la spoliazione dei Diritti umani e democratici proclamati dalla Carta delle Nazioni Unite; la segregazione razziale, il sistema delle riserve e delle altre forme di discriminazione; il lavoro schiavistico in territori come l'Angola, il Mozambico, il Congo Belga, l'Africa meridionale e sud-occidentale; la politica razzista perseguita nell'Africa Centrale e nell'Unione sudafricana; la confisca delle terre migliori a vantaggio dei colonialisti europei; la militarizzazione dell'Africa e l'uso del territorio africano per scopi militari, specialmente in Algeria e nel Kenya.

Malgrado l'aspra antitesi che oppone fra loro un'insegna panafricana e un tenace tessuto molto realistico e prepotente di nazionalismi e di personalismi, tutti respirano il soffio di un virulento anti-colonialismo, che li conduce sul terreno della lotta ad oltranza contro ogni dominio straniero, chiamando a raccolta popoli e Stati, a sorreggere coloro che, v. Algeria, duramente combattono.

Nell'aprile '60, a *Conakry* — Guinea — la 2^a Conferenza di solidarietà afro-asiatica, dopo quella del Cairo, ricalcando *Bandung* in un clima di maggior consapevolezza della propria forza anche in seno all'ONU — ove le maggioranze, per quel che contano, dipendono omai da loro — 60 Paesi riaffermano l'unità dei popoli afro-asiatici, la coesistenza pacifica, la neutralità positiva e danno vita ad una Organizzazione comune la cui assemblea Generale dovrà riunirsi ogni biennio.

Nel giugno successivo ad *Addis Abeba* alla Conferenza dell'Africa indipendente si fanno sentire voci sensazionali contro il colonialismo e il capitalismo *degli africani*, che con regimi autoritari e retrivi lasciano le plebi in balia della miseria, dell'ignoranza e delle malattie; e comincia a prendere corpo, scendendo dal mito, un inizio, ancora del tutto embrionale, di *Comunità Africana*, con la creazione di organismi per la cooperazione nell'economia e nell'educazione, i quali, col determinante concorso delle Istituzioni Mondiali — ONU, UNESCO, FAO, BIT, ecc. — giungeranno nel '61 al Piano di Addis Abeba per l'educazione e nel maggio '63, ivi stesso, alla firma della *Carta dell'Unità africana* da parte della trentina di Capi di Stato presenti.

Con tale Carta si creano: un Consiglio dei Capi di Stato e di Governo; un Consiglio dei ministri degli esteri; un Segretariato Generale permanente; una Commissione di mediazione e conciliazione; Commissioni, costituite dai ministri competenti, per le usuali materie, fra cui economia, finanza, difesa, igiene e sanità, *affari culturali ed educazione, ricerca scientifica e tecnica*.

Le decisioni dei Capi di Stato saranno prese a maggioranza dei due terzi e la Carta andrà in vigore dopo la ratifica dei due terzi dei Paesi firmatari.

Mèta primaria: un mercato comune africano.

Il 'sogno' generale affretta una modernizzazione folgorante, la quale, sulle ali dell'economia mondiale della rivoluzione tecnologica, sollevi l'Africa sino a raggiungere i livelli europei con celeri balzi e bruciando le tappe.

Ma i dirigenti più sagaci misurano le asperità del percorso che, unico sicuro, si snoda attraverso i passaggi obbligati di una rapida accumulazione di capitali: primissimo fra i quali il capitale umano da qualificare con una formazione generale e tecnico-professionale; a cui seguono i fondi in moneta da estrarre col risparmio, con le tasse e con aiuti stranieri ecc., e da investire per un 20% annuo sottratto ai consumi ed impiegato in imprese produttive, fra le quali una spiccata priorità va, con la sanità, all'educazione.

Ma tale via deve aprirsi il varco tra formidabili barriere: l'aumento demografico; l'afflusso verso l'urbanesimo; la febbrile insorgenza dei bisogni che senza indugi pretendono un certo livello di vita coi relativi consumi immediati, fra i quali primeggia la scuola da tutti ovunque subito richiesta; l'alternativa fra l'inderogabile presenza di capitali, di insegnanti e di tecnici stranieri che occupano posti-chiave, e la volontà di porre tutto in mani africane; le tensioni sociali fra le rotte politico-culturali di rinnovamento e le radicate forze di conservazione potenziate dall'ignoranza, dall'economia fondiaria, rurale, artigianale e dalle tradizioni religiose con le loro usanze e superstizioni inveterate; la seduzione delle audacie economiche in progetti spettacolari — edifici, avioinee, porti, industrie di spicco ecc. — che costringono a sacrificare investimenti più produttivi; le rivalità, le intromissioni, e le ostilità aperte fra l'uno e l'altro Stato; ecc.

Dall'urto fra il 'sogno' e le resistenze deriva un travaglio incommensurabile per costruire, fra scosse, cedimenti e antitesi, lo Stato; il governo con l'amministrazione; una democrazia popolare; la sanità; l'educazione specie professionale; l'economia che sviluppi non solo l'agricoltura, ma l'industria ed i servizi; le relazioni inter-africane e internazionali, ecc.

Si aggiungono: una crisi cruciale dei rapporti coi bianchi, per superare le forme antichate ed omai inammissibili, ed avviare — contro l'odio e l'ostilità indigene — una mutua autonoma collaborazione, basata sui Diritti della Carta dell'ONU e sull'utilità reciproca, avendo gli Africani bisogno di tutto per modernizzarsi ed i bianchi, specie europei, dell'amicizia e della cooperazione africana; la necessità di definire dei *Piani* di sviluppo sensati che realizzino i compromessi inevitabili, fra i sussulti temerari e gli investimenti possibili e più redditizi.

3. RISORSE

L'Africa che emerge dalla condizione di oggetto di altrui scoperta e conquista sta celermente diventando protagonista di storia.

Un solo decennio ha operato una tale palingenesi della sua condizione politica da far apparire paradossali non solo i tempi nei quali, XIV-XVII secolo, por-

toghesi e spagnoli e olandesi e svedesi e inglesi e francesi ne invadevano e fortificavano le coste per acquistare o depredate merci ricercate, non esclusa nemmeno la merce nefanda dell'uomo contrattato come un giumento; ma anche i successivi due secoli che videro gli esploratori diradare regione per regione i magici misteri del suo interno con le favolose risorse naturali, con le geniali civiltà autoctone, con l'incredibile miseria non solo fisica di tante genti; ed in seguito le Potenze europee protendersi su tante fonti di lucro, spartirsi le zone di dominio ed in pochi decenni — Congresso di Berlino, 1885; occupazione dell'Etiopia 1936 — estendere talmente l'avanzata commerciale e militare da lasciar liberi soltanto il Sud-Africa posseduto da bianchi e la Liberia.

Sul 1945 tali due Stati soltanto erano indipendenti insieme con l'Egitto, che nel '56 piega le Potenze nazionalizzando il Canale di Suez, e l'Etiopia; ma nel '51-52 li seguivano Libia ed Eritrea, nel '56 Sudan, Tunisia, Marocco ex-francese e spagnolo; '57 Ghana; '58 Guinea; '60, altri 19 Stati; '61, Sierra Leone e Tanganyika; '62, Gambia, Niassa, Chenia, Uganda, Zanzibar, Ruanda e Burundi, Algeria; mentre prosegue la lotta per la liberazione dei rimanenti territori ancora sottoposti a Stati europei.

È così accaduto che i fermenti provocati dalla presenza e dall'azione, anche civilizzatrice, degli europei, attraverso l'incubazione e le correnti nazionalistiche dell'800 e del primo '900 e l'esplosione mondiale dei popoli seguita all'ultima guerra con le fiammeggianti proclamazioni della pari dignità di tutte le genti — Carta Atlantica, Carta di San Francisco, Dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'ONU — hanno generato, secondati dalle rivalità fra le Potenze e dalla loro corsa a cattivarsi i *Paesi Nuovi*, la reazione a catena dell'indipendenza.

La quale ha elevato i popoli ad una sovranità pari a quella di tutte le Potenze, anche a rischio di balcanizzare il Continente, e di sbandamenti fra l'Occidente con l'ONU e il MEC, e le seduzioni dell'Oriente russo e cinese.

Le energie del mondo in pieno sviluppo sociale con quelle dell'Africa che riscopre se stessa, si stanno avanzando con mosse ancora incipienti e caotiche, verso la valorizzazione delle risorse davvero sterminate, che han fatto vedere l'Africa, almeno la tropicale, come assisa, stremata dalla fame su una montagna d'oro: una popolazione che sale dai milioni 141 del 1920, 157 del '30, 176 del '40, 206 del '50, ai 254 del '60, con la previsione di un aumento del 24% nel dodicennio '59-70 - Tav. 1 e 5; una omogeneità unirazziale delle genti della zona equatoriale e tropicale; un equilibrio plurirazziale della zona nord che indica la via per il futuro di quella del sud; una nuova posizione dei bianchi, sui 5-6 milioni, che da dominatori o immigrati si presentano invece come operatori economici, scienziati, tecnologi, tecnici superiori e medi, insegnanti, esecutori qualificati e specializzati, tutti quanti indispensabili per spezzare la stagnazione e per forzare i nuovi varchi in ordine alla cultura, all'educazione ed a tutte le attività economiche; piantagioni e colture d'interesse industriale come gomma, arachidi, caffè, cotone, agrumi, piretro, ecc.; favolose ricchezze del sottosuolo che all'oro e ai diamanti della tradizione aggiungono ferro, bauxite, petrolio, gas naturali, uranio, rame, cobalto, carbone, manganese, ecc.; immense fonti idriche ed idro-elettriche imprigionate con gli sbarramenti del

Nord, Egitto, Rhodesia, Costa d'Avorio, Sudan, Etiopia, Ghana, ecc.; gli strumenti che si vanno moltiplicando per la nuova economia, con l'edilizia, strade, ferrovie, porti, aeroporti, impianti industriali, ricerche petrolifere, attrezzature scientifiche, centri sperimentali, ecc.

Un potenziale smisurato verso lo sfruttamento del quale le genti d'Africa, padrone infine delle loro decisioni confluenti al loro proprio benessere, si lanciano con una cupidigia talora forsennata, elettrizzate dalla foga di demolire a grandi colpi d'ariete, i secolari flagelli: la miseria e la fame; le malattie d'ogni fatta anche endemiche, malaria, tripanosomiasi, tracoma, tubercolosi, ecc.; la mancanza di capitali, d'istruzione, di case, acqua, ospedali, strade, ecc.; l'economia clorotica appena bastevole alla mera sopravvivenza ecc.

Tutto questo, e molto altro ancora, è l'Africa odierna, specie la tropicale: depressa ed eccitata, imbrigliata da secoli di immobilità ed esaltata dai nuovi miraggi, con i suoi 30-40 milioni di alunni in vista, Tav. 7, e i suoi oltre 100 milioni di analfabeti da recuperare.

4. IL PIANO DI ADDIS-ABEBA

Si è riscontrato che la forzatura dei tempi se ha da essere possibile porta anzitutto un nome: educazione.

All'UNESCO — *United Nations Educational Scientific and Cultural Organization*, Paris — l'11^a Assemblea Generale, Parigi 1960, con la risoluzione 1.2321 aveva invitato gli Stati d'Africa membri dell'Organizzazione o ad essa Associati a richiedere l'assistenza delle Organizzazioni internazionali idonee e ad utilizzarne le risorse per sviluppare l'educazione in Africa, e gli Stati membri non africani a prestare a tal fine un aiuto tecnico e finanziario, ritenendosi — risoluzione 8.62 — che la formazione generale e tecnica dovrebbe usufruire della stessa considerazione che l'ONU e le altre Internazionali competenti annettono allo sviluppo socio-economico dei Paesi insufficientemente sviluppati.

Con la risoluzione 1.2322 la stessa Assemblea generale decideva quindi ' de convoquer en 1961 une Conférence d'Etats africains pour faire l'inventaire de leurs besoins en matière d'éducation et établir pour les années à venir un programme d'action répondant à ces besoins, et d'inviter l'Organisation des Nations Unies, les autres Institutions spécialisées et l'AIEA — Agence Internationale de l'Energie Atomique — à coopérer avec l'UNESCO à la préparation et à l'organisation de cette conférence'.²

In conseguenza, il Direttore generale dell'UNESCO insieme con la *Commission Economique pour l'Afrique*, CEA, dell'ONU, organizzò per il maggio '61 ad Addis Abeba la Conferenza a cui parteciparono quali membri 39 Governi e quali osservatori altri 34; inoltre 10 Istituzioni dell'ONU e 24 Organizzazioni internazionali non governative.³

² CEA-UNESCO, *Rapport final* - Conférence d'états africains sur le développement de l'éducation en Afrique, Addis-Abéba, 15-26 mai 1961, pg. v.

³ I Paesi che il *Plan* indica col termine di *Africa* sono i 35 seguenti: Basutoland, Bechuanaland, Cameroun, Cameroun méridional, République centrafricaine, Congo Brazzaville, Congo Léopoldville, Côte d'Ivoire, Dahomey, Ethiopie, Gabon, Gambie, Ghana, Guinée,

La Conferenza esaminò i bisogni educativi dell'Africa nelle loro priorità ed i fondi necessari per provvedervi in modo da ottenere lo sviluppo qualitativo e quantitativo conseguibile in un ventennio; ed elaborò un Prospetto di un Piano, precisando gli obiettivi per il quinquennio '61-65 e per il '66-80, prevedendo un riesame più sicuro ed analitico in una successiva Conferenza da tenersi nel 1963.

Le sedute plenarie discussero quattro argomenti: le *développement de l'éducation considéré dans ses rapports avec les caractères culturels et socioculturels de l'Afrique*; inventaire des exigences du développement économique et social relatives à l'enseignement; l'enseignement considéré comme une des bases du développement économique et social; modes et fonctionnement de la coopération internationale destinée à faciliter l'élaboration et la mise en œuvre des programmes de développement en matière d'éducation.

Quattro Commissioni esaminarono i problemi di fondo: financement de l'éducation; processus de la planification de l'enseignement; contenu et méthodes de l'éducation scolaire et formation de maîtres; éléments et modalités d'un enseignement général répondant aux exigences de la formation technique et professionnelle de spécialistes; éducation des adultes.

Il 25 maggio '61, ore 13, alla sontuosa *Maison de l'Afrique*, sede usuale della CEA, fu firmato l'*Aperçu d'un Plan de développement de l'éducation en Afrique*, nel corso di una cerimonia in cui fu espressa l'emozione vibrata degli africani per un atto che essi celebravano come l'autentico avvio ad una rinascita del Continente ed al suo ingresso più cosciente, esperto e organizzato nel circuito mondiale della cultura e dell'economia.⁴

5. BISOGNI EDUCATIVI DELL'AFRICA

Si manifesta un reale desiderio di istruzione nei vari strati della popolazione, specie nei giovani; è diffusa la sensazione che l'istruzione sia il mezzo primario per affermarsi e raggiungere benessere e potere.

Malgrado gli sforzi compiuti sul '50-60 il *tasso di scolarizzazione*, inteso come la percentuale degli iscritti a scuole sul numero dei loro coetanei, non supera per l'Africa il 16%, con variazioni fra gli Stati che vanno dal solo 2 sino al 60, mentre nella maggior parte di essi oltre l'80% non va a scuola - v. *sopra*, n. 1.

Gli Stati non hanno la forza economica necessaria per estendere la scuola,

Haute-Volta, Kenya, Libéria, République malgache, Mali, Ile Maurice, Mauritanie, Niger, Nigéria, Ouganda, Fédération de Rhodésie-Nyassaland, Ruanda-Urundi, Sénégal, Sierra Leone, Somalie, Soudan, Swaziland, Tanganyika, Tchad, Togo, Zanzibar - *op. cit.* a nota 2, p. 31.

Si noti che si trovano tutti nell'Africa compresa fra i tropici.

⁴ L'esposizione che segue fa capo a tale documento che citeremo con *Piano*, seguito dal numero del Capo: I, Bisogni; II, Economia e educazione; III, Priorità; IV, Costi; V, Raccomandazioni. Aggiungiamo talune integrazioni provenienti soprattutto dal *Rapport* citato alla nota n. 2.

anche se taluni dichiarano di spendere per essa il 19-20-23% del loro bilancio; s'impone quindi un massiccio aiuto internazionale.

Enorme la scarsità di costruzioni scolastiche e di aule, con scuole all'aria aperta per la privazione di locali, o sotto gli alberi o al riparo di un tetto qualsiasi sostenuto da 4 pali; non si conoscono le tecniche per costruzioni moderne ed economiche e si pensa ad un Centro Regionale per tali Studi.

Le attrezzature sono embrionali eppure urgentissime, specie se si vuol curare la formazione tecnico-professionale, tanto più a livello superiore.

Disperante è la carenza di manuali scolastici: occorre ricercare, redigere, provvedere alla stampa e alla diffusione, rimediando al fatto che i testi di scienza e tecnica ignorano l'ambiente delle scolaresche africane; e quelli di letteratura, storia, scienze sociali trascurano le culture locali.

Problema cruciale il vuoto dei maestri elementari: uno Stato in cui nemmeno la metà di essi è provvista di titolo ha bisogno subito di altri 400; un altro di 20.000 entro il 1980; un altro di 2.000 entro tre anni; onde l'urgenza di costruire e mettere in azione le scuole *normali* per la loro preparazione.

Più rilevante è la scarsità di professori medi, il cui numero va almeno raddoppiato per il '65 e triplicato per il '70 con ampio ricorso a stranieri, mentre devono sorgere o ampliarsi le università africane; osservando che il più sprovisto è l'insegnamento agricolo, così vitale per gli africani.

Il quale è del tutto inadeguato alle necessità ambientali ed al compito di promuovere uno sviluppo economico; i suoi programmi vanno inventati di sana pianta sin dalle scuole primarie per procurare una preparazione, prima remota e poi specifica, alle attività agricole e artigianali, ed ai vari mestieri; in modo da incrementare le economie locali, oltre a provvedere le maestranze esecutive e tecniche per le industrie e le attività terziarie, via via che il progresso economico creerà i relativi posti di lavoro.

I licenziati delle scuole primarie premono sulle secondarie proprio per questa formazione tecnico-professionale.

Una preminenza occorre dare all'educazione rurale anzitutto con una formazione agricola scolastica dotata di programmi, testi, campi sperimentali ecc.; ma inoltre mediante una formazione socio-economica che guidi ad apprezzare la fondamentale risorsa che le colture recano all'Africa, a modernizzare i metodi di coltivazione, ad accrescere la produttività, ecc.; sicchè la scuola, anche se soltanto primaria, diventi centro propulsore del progresso comunitario locale, per giovani e adulti, animatrice di iniziative economiche di produzione e di circolazione dei beni, per cui si accrescano le possibilità d'impiego locale, si renda appetibile il vivere sul posto e così si contribuisca a rallentare l'afflusso indiscriminato dei giovani verso i centri urbani; ove non trovano sistemazione e da cui ritornano frustrati e inerti ai nativi villaggi come a recinti di detenzione.

Le ragazze, a causa pure di pregiudizi e di sfruttamenti inveterati, in non pochi Paesi non raggiungono il 10% delle iscrizioni scolastiche e salgono ai massimi del 30% nelle primarie e del 22 nelle secondarie; mentre l'Africa non può più oltre permettersi il lusso e il crimine di lasciare sepolte tante capacità, quand'è invece possibile e indispensabile fornire a tutte le fanciulle e le gio-

vani l'educazione di base, con l'avviamento alla puericoltura, all'economia domestica e rurale, alle professioni di insegnanti, infermiere, assistenti sociali; oltre che a partecipare a parità di diritti all'iniziativa sociale, amministrativa, sindacale e politica.

Gli oltre 100 milioni di adulti analfabeti, assai più della metà della popolazione degli Stati interessati a questo Piano, frappongono uno sbarramento inesorabile sul cammino della modernizzazione: urge portarli non solo all'alfabetizzazione, ma ad una abilità professionale, a comprendere il senso e le direzioni delle trasformazioni che debbono sovesciare la spessa coltre che immobilizza la vita civica, sociale, economica e politica.

Sono da esplorare, porre in piena luce e rendere assimilabili ovunque *i contenuti* delle civiltà africane, per rielaborarne le culture, le tradizioni, le progressioni storiche e per africanizzare l'educazione nelle discipline, nei testi, negli insegnanti, nei metodi, orari, ecc.; le università debbono quindi formare gli specialisti per letterature, storie, lingue, arti, affinché la cultura africana rinasca e si apra sulla civiltà umana degli altri Continenti, in una simbiosi mediante la quale l'Africa rechi il suo contributo al patrimonio dei Valori.

Per ogni Stato sono indispensabili i quadri delle professioni 'liberali' e tecniche, del commercio, dei servizi sociali, e dell'amministrazione pubblica, mentre gli studenti di scuole superiori sono allo 0,02% dei viventi coetanei contro il 16% negli USA e il 13%-12% in Norvegia e URSS - Tav. 8; uno Stato può forse entro il '65 avere in patria o all'estero 3.000 studenti universitari sui 20 mila occorrenti; ad un altro urgono 1.000 e poi 7.000 entro il '70 e 10.000 entro l'80; sono da sviluppare e da affollare le università africane regionali con professori anche stranieri, aperte ai provenienti da tutti gli Stati e sono pure da inviare all'estero folti gruppi di giovani.

6. EDUCAZIONE ED ECONOMIA - LE PRIORITÀ

Lo studio congiunto di educatori e di economisti è pervenuto a suggerimenti accolti con molto favore.

Rimane fisso che l'educazione è un diritto-dovere della persona per il suo sviluppo 'spirituel, intellectuel et physique', nel rispetto delle sue libertà naturali, anche se ciò non avesse alcuna conseguenza economica.

Ma è inoltre assodato che l'educazione è di sua natura un investimento ad alto reddito anche se a lungo termine, in quanto fertilizza il potenziale umano il quale — con gli scienziati, i tecnologi e le maestranze d'ogni livello — supera oggi il 50% dei fattori di reddito nei Paesi sviluppati; s'impone quindi in sede economica stessa la ricerca di un equilibrio fra investimenti educativi nei loro vari settori — primario, secondario, universitario — e investimenti nella produzione di beni e di servizi; bisogna coordinare il gettito dei diplomati dalle scuole con gli sbocchi economici ed utilizzare per tali ricerche gli organismi internazionali — ONU, UNESCO, CEA, BIT — disponendo a tal fine in ogni Stato di un Servizio per la manodopera collegato coi servizi dell'educazione e dell'economia; vanno inoltre ridimensionati i programmi attardati all'era pre-scientifica

superando la quasi unicità delle discipline letterarie, giuridiche e sociali nelle scuole superiori e secondarie, a favore: delle discipline scientifiche e tecnologiche, della formazione professionale e agricola per tutti e delle scienze esatte e biologiche, col lavoro manuale, impartite secondo un'opportuna didattica, dalle scuole primarie in poi.

Si tratta di smantellare un'eredità secolare di insensibilità verso le professioni e l'economia ed in tale direzione il nuovo metodo di pianificazione scolastica basato sul lavoro comune di educatori e di economisti ha svelato delle possibilità salutate da tutti con fervore, in quanto saldando l'educazione col reddito nazionale rende gli oneri per la prima più comprensibili ai politici e alle popolazioni.

Si è constatato che è un'utopia immaginare di poter accelerare insieme l'espansione dell'educazione in tutti i settori, anche se ciò non fosse inoltre un errore economico e sociale che creerebbe sfasature nocive fra scuola e sbocchi; onde si è convenuto di attenersi *per il quinquennio '61-66* ad un certo *ordine di priorità* per l'educazione.

È stato rilevato pure che mentre le scuole secondarie, post-secondarie e superiori devono produrre il gettito indifferibile di professori, maestri, tecnici, agronomi, aiuti-medici, aiuti-commerciali, infermiere, impiegati e maestranze che tutti insieme sono la colonna portante di uno sviluppo economico, proprio tali scuole mancano ovunque in quantità e qualità: da ciò la norma di porre in testa alle priorità l'istituzione di esse.

Viene in secondo luogo l'elaborazione dei nuovi programmi, specie per la formazione tecnica ed agricola, onde procurare, secondo piani di studio, orari e tempi di esecuzione adatti all'Africa attuale, la manodopera qualificata subito necessaria.

Al terzo posto si colloca la formazione di maestri tali da creare le scuole primarie dell'avvenire: le quali devono realizzare le mète indicate, *sopra* n. 5, avviando gli alunni a coltivare la terra in modo da ottenere rendimenti migliori; a ricercare e poscia contribuire per provvedere l'abitazione confortevole, l'acqua potabile, i servizi pubblici e sanitari, le macchine agricole; a rendere così vivibile l'economia familiare e artigiana, generando una mutua inter-azione fra scuola e comunità rurali in modo che entrambe progressivamente elevino la popolazione a maggior benessere; senza trascurare di aprire ai giovani orizzonti più vasti, pur difendendoli contro le illusioni che li rendono esasperati della vita locale e li spingono ad evasioni fallimentari.

Se però la scuola primaria viene per un quinquennio al 4° posto nelle priorità, si afferma che ciò non può affatto condurre a dimenticare che proprio questa è la radice prima di ogni formazione; che la priorità per le secondarie è voluta appunto per dare a questa i maestri necessari per espanderla; che in tante località essa avrà la priorità assoluta; e che entro il 1980 in ogni caso tutta l'Africa dovrà trovarsi in grado di accogliere in essa il 100% dei viventi in età ad essa corrispondente.

Viene infine l'educazione per gli adulti, mentre si insiste che per i giovani anziché ricorrere al prolungamento della scuola con l'istruzione professionale a

pieno tempo troppo costosa e meno apprezzata, si faccia ricorso in via di priorità ai corsi di formazione professionale per lavoratori, che sono subito i più ricercati e i più redditizi.

7. STRUTTURA E COMPITI DELLE SCUOLE

La Commissione terza ha esaminato la struttura scolastica ai fini della formazione tecnico-professionale giungendo a conclusioni che la Conferenza converte in *Raccomandazioni*.

La *scuola primaria* contempla 6 anni di studi circa, e pur attenendosi al fine della formazione generale deve mirare à donner aux enfants le goût et le respect du travail manuel, à les habituer à exercer des activités créatrices, et à les inciter à aborder avec intelligence les problèmes pratiques qui se posent au foyer et dans la collectivité.

I programmi devono contenere une langue pour les rapports quotidiens, une langue de grande diffusion, des travaux manuels, des notions d'arithmétique, une introduction à l'étude de la nature, des notions d'instruction civique et de morale, des notions sur le corps humain et son fonctionnement, et la formation d'habitudes saines en matière d'hygiène et d'alimentation; la formazione dev'esser perseguita non solo mediante i regolari insegnamenti, ma inoltre mediante libere attività varie.

Al termine delle primarie *nei primi anni del Piano* dovrà farsi un'accurata selezione, perchè salgano alle secondarie coloro di cui appaia maggiormente probabile una feconda riuscita, mentre per gli altri si dovrà provvedere con un'istruzione a tempo parziale, affiancata alla formazione professionale che avverrà sul posto di lavoro.

Per il *grado secondario* è stata adottata la durata di 6 anni in 2 cicli, sicchè l'intera scuola nei due primi gradi segue la formula USA: 6 + 3 + 3.

Durante il 1° ciclo secondario si raccomanda che 'les études aient un caractère général et orientent chaque élève vers la section du deuxième cycle qui répond à ses aptitudes et à ses capacités. - *op. cit.* nota 2, p. 51.

Programmi e metodi devono condurre gli adolescenti a familiarizzarsi con attività varie nei campi linguistico, artistico, sociale, scientifico, operativo, igienico e di educazione fisica, entro un orizzonte di valori morali e spirituali.⁵

Il 2° ciclo è stato configurato in ordine al concetto que l'enseignement doit

⁵ Les programmes de l'enseignement secondaire du premier cycle doivent être envisagés en fonction des grands domaines d'étude, ainsi qu'il est proposé ci-dessous, plutôt que de disciplines réparties selon un horaire précis.

a) *Langues*: langue maternelle, ou langue nationale, plus une seconde langue.

b) *Etudes sociales*: ce domaine d'études comprendra tout ce qui intéresse l'histoire de l'homme, ses systèmes de valeurs et son milieu matériel, humain et culturel, c'est-à-dire les principaux éléments traditionnellement considérés comme relevant de l'histoire, de la géographie et de l'instruction civique. Les élèves devront être amenés à comprendre les conditions dans lesquelles ils peuvent occuper la place qui leur revient dans la société; il faudra également les aider à saisir les relations qui unissent la collectivité dont ils font partie aux autres collectivités.

être une initiation à la vie et à l'art de vivre, et qu'un enseignement secondaire ainsi conçu, et divisé en deux cycles, est la meilleure préparation à une formation spécialisée, technique et professionnelle - *op. cit.* nota 2, p. 52.

Le specializzazioni sono rivolte alla formazione tecnica, professionale, commerciale, agricola e 'normale' per i maestri; si vuole che esse siano svolte quali sezioni entro un unico istituto scolastico, anziché quali tipi diversi di scuole fra loro separate.

E ciò per conseguire le finalità di: svolgerle tutte entro l'ambito di una formazione generale equipollente; evitare le scelte 'di prestigio' dovute all'attrazione dell'ordine detto classico; realizzare sensibili economie di locali, personale, ecc.; servire ovunque con una scuola unica la totalità dei viventi, ma secondo le loro diverse attitudini e preferenze.

Per le discipline, vi sarà un nucleo comune — v. lingue; studi sociali, cioè storia geografia educazione civica ecc.; disegno; musica — e inoltre delle opzioni libere per le varie sezioni; notando che la sezione classica dovrà includere il lavoro in legno o metallo, mentre le tecniche e le professionali inizieranno dal primo anno uno studio più accurato di matematica e scienze naturali e biologiche, non solo per penetrarle come sistema, ma per rendersi atti alle loro applicazioni.

È previsto che, siccome una secondaria così concepita vuol preparare senz'altro alla vita, per i suoi diplomati che abbiano ad accedere alle università siano necessari studi propedeutici ulteriori di varia durata.

c) *Sciences exactes et neturelles (y compris les mathématiques)*: Dans ce domaine, les activités scolaires devraient se fonder, comme il a déjà été signalé en ce qui concerne l'enseignement primaire, sur les données tirées de l'observation et sur les conclusions qui peuvent s'en dégager. En vue de parvenir à une connaissance et à une intelligence précises des phénomènes, il faudra utiliser les systèmes de mesure.

d) *Formation pratique*: Activités manuelles et travaux divers exécutés à l'aide d'outils. L'objet de cette formation, dont les diverses formes seront choisies de façon d'être en rapport avec la vie de la communauté locale, est de développer l'habileté manuelle des élèves et de leur apprendre à apprécier la valeur du travail manuel ainsi que son importance pour la société. Elle aidera aussi les élèves à déterminer la nature et l'étendue de leurs aptitudes pratiques.

f) *Activités artistiques et culturelles*: Dans ce domaine, il faut donner aux enfants la possibilité de s'exprimer par la musique, le chant, le modelage, la peinture et d'autres activités créatrices, afin de les aider à prendre conscience des origines et de la valeur de leur patrimoine culturel.

g) *Hygiène et éducation physique*: les activités scolaires rangées sous cette rubrique doivent viser à inculquer aux enfants des idées et des habitudes saines en matière d'hygiène.

h) *Formation morale*: A cet égard, il y aurait de prêter une attention particulière aux normes de conduite fondées sur les valeurs morales et spirituelles de la société. L'influence personnelle du maître joue ici un rôle capital.

Les élèves appelés à entrer dans des centres de formation industrielle ou professionnelle après ce cycle d'études secondaires devront d'abord acquérir les connaissances de base nécessaires grâce à un enseignement général portant sur les domaines mentionnés ci-dessus, les programmes et les méthodes utilisés pouvant toutefois être modifiés en ce qui concerne la seconde langue, les mathématiques et les sciences naturelles. En d'autres termes, on peut admettre qu'il faut introduire certaines différences dans l'enseignement dispensé aux enfants qui doivent quitter l'école après le premier cycle secondaire - *op. cit.* a nota 2, p. 51.

Per la saldatura del 1° ciclo col 2° e quindi per un passaggio naturale dall'uno all'altro, dovranno essere fissate età e condizioni appurando con la scienza e la sperimentazione: il grado di preparazione occorrente per gli studi specializzati dal 2° ciclo; quale peso dare alle scelte dell'alunno in rapporto alle sue capacità; in quale fase sia possibile in concreto chiarire tali capacità e le attitudini; come rendere le secondarie flessibili alle esigenze dell'alunno; quali differenze sussistano nel ritmo di sviluppo fra i giovani e le giovani e se consiglino insegnamento distinto per queste; con quale anticipo sia da fornire alle alunne un avviamento pratico, specie per l'economia domestica, sin dalla scuola primaria; almeno sino a quando queste saranno condannate ad abbandonare la scuola in età precoce, per quanto sia da sostenere pari diritto all'educazione per tutti.

In questa concezione organica di una scuola unitaria per i dodici anni espressa dalla formula USA 6+3+3, si raccomanda di articolare con cura: in senso verticale il passaggio ascendente dalla primaria, al 1° e poscia al 2° ciclo, ed in senso orizzontale una compresenza tale delle *Sezioni* che con naturalezza siano possibili i passaggi dall'una all'altra di esse; mirando sempre allo sviluppo della formazione tecnico-professionale comandato dalle necessità congiunte dell'alunno e della società.

Nell'ambito di quest'ultima formazione, una considerazione precipua è dedicata all'educazione agricola, in quanto per l'Africa essa assume un rilievo capitale, in ragione delle sue risorse senza fine in materia e anche della necessità di accrescere la produttività via via che procederà l'industrializzazione e con essa l'incremento dei centri urbani da alimentare; a simile formazione d'altronde è inderogabile ricorrere se si vuole vitalizzare rapidamente tutta l'Africa rurale, mediante l'instaurazione di convivenze comunitarie, le cooperative, il popolamento delle plaghe agrarie, l'inizio e la crescita di un benessere; in modo da contribuire efficacemente alla sanità, all'istruzione, alla vita democratica e al progresso di tutti.

Per la formazione tecnico-professionale si raccomanda di impostare Piani a lungo termine che creino uomini che essendo completi come formazione generale, siano pure dei tecnici e delle maestranze moderne; ma inoltre estendere subito ovunque corsi di formazione accelerata, specie per gli adulti.

8. EDUCAZIONE DEGLI ADULTI - LINGUE

La Commissione IV ha messo in risalto la vitale immediatezza della necessità dell'educazione degli adulti, contando fra essi la popolazione superiore ai 15 anni, a causa degli oltre 100 milioni di analfabeti, delle evasioni scolastiche, della diserzione dalla scuola, dell'analfabetismo di ritorno, dell'isolamento dei nuclei di popolazione, delle prevenzioni ataviche contro la scuola, della condizione della donna nel mondo primitivo o islamico, ecc.

Lo studio e le *Raccomandazioni* concernono i più importanti settori operativi: l'educazione popolare orale che diffonde l'educazione civica, le tecniche per l'agricoltura, per l'allevamento del bestiame, per i mestieri artigianali, il benessere nella casa, l'igiene, la salute, ecc.; l'alfabetizzazione; l'educazione professionale a chi comunque si trova in posti di lavoro; le giovani e le donne quali

coefficienti essenziali per una celere educazione dei figli e della famiglia; la gioventù, con tutte le possibili iniziative moderne di istruzione, di formazione professionale, di ricreazione, sport, ecc.; la diversificazione dei progetti e dei metodi secondo le enormi disparità etniche, geografiche, storiche, sociali, economiche; badando peraltro a non approfondire le fratture, bensì a far confluire le carenze nel grande alveo africano e da questo nell'ambito della civiltà mondiale.

Poichè è stato ben marcato il rischio mortale che il ciclone delle trasformazioni — agognate con una frenesia che si lancia più coi balzi della tigre che con l'umano avanzare — comporta per la sopravvivenza stessa degli innumerevoli autentici Valori dei quali le genti del Continente sono ancora in possesso: si tratta di studiare, fissare, tener vivo e progrediente l'immenso patrimonio, di cui è da conservare la ricchezza con mostre, musei, biblioteche, centri di lettura e di diffusione; e di promuovere insieme gli adattamenti al nuovo, evitando i traumi collettivi e gli sradicamenti che privano del passato e compromettono un avvenire di evoluzione culturale e di costume da farsi nella continuità.

Da ciò l'urgenza di un'educazione metodica, universale, continuata su tutte le età e le collettività, per tutti condurre a quel costante 'aggiornamento', che è indispensabile specie in un Continente, al quale omai ogni quinquennio o decennio imprime mutazioni tali da far perdere di vista i precedenti stadi, gettando così alla deriva interi popoli.

È stato quindi composto per l'educazione degli adulti un quadro complesso d'interventi: finanziamenti, programmi, materiale d'istruzione, metodi di insegnamento, centri editoriali, autori, insegnanti con la relativa preparazione e remunerazione, utilizzazione dei giovani come volontari per un *servizio civile di alfabetizzazione*; leggi apposite; organismi locali, nazionali, inter-africani e internazionali; animatori e personale di vario genere, maschile e femminile, per economia domestica, puericoltura, nutrizione, igiene, sanità, lavori tipici dei villaggi; aiuti-maestri volontari locali secondo la norma 'ad ognuno il suo allievo'; artigiani, operai, insegnanti di scuole professionali prestanti opera sul posto o come itineranti; Centri giovanili, Cantieri della gioventù; istituzioni Regionali cioè interstatali per la ricerca pedagogica in questo campo e per la formazione di personale atto a programmare e a dirigere le campagne di educazione popolare; centri locali per la formazione sul posto di personale di prima linea; gruppi di autori che provvedano al materiale di lettura e audiovisivo; biblioteche fisse e ambulanti con cineteche; servizi di radiodiffusione, di TV e di stampa; predisposizione dei reparti per l'educazione adulti nelle nuove costruzioni scolastiche ecc.⁶

Sterminati propositi, proiettati su più sterminate foreste vergini, che oppongono la più fitta delle resistenze: la plurimillenaria forza dell'inerzia.

⁶ Comité International pour le Développement des Activités Educatives et Culturelles en Afrique, CIDAECA - Roma; e Marché International du Film, du TV film et du Documentaire, MIFED - Premier congrès international sur l'utilisation des moyens audio-visuels pour l'instruction et l'enseignement professionnel en Afrique - *Rapports et procès verbaux*, Milan, 1962, pp. 274.

E inoltre la foresta inestricabile delle parecchie centinaia, certo oltre 800, di lingue e dialetti diversi: quali scegliere e perchè? per ragioni psicopedagogiche di facilità e di valore espressivo o per ragioni politiche, economiche, sociali, interstatali, inter-continentali?

La lingua materna per l'uso orale, anche se diverge da quella usata nelle scuole, appare assai utile, ma ove sono i testi scritti? quanto è esteso l'uso di ciascuna di esse?

Le europee, inglese e francese soprattutto, hanno una diffusione larga: per la Radio gli Stati di Liberia, Mali, Niger, Senegal, Togo utilizzano l'inglese il primo, gli altri il francese, ma inoltre ciascuno usa 4-6-10 altre lingue e dialetti; pochi Stati hanno una lingua ufficiale, come c'è il francese in Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea, Repubblica Centro-Africana, l'amarico in Etiopia, l'arabo in Egitto, Sudan, Tunisia; la Conferenza dei Ministri africani dell'educazione tenuto all'UNESCO nel marzo '62 ha esaminato la necessità per tutta l'Africa di almeno una, ma preferibilmente due, lingue veicolari di comunicazione mondiale ed insieme il drammatico problema della vitalizzazione e dell'uso delle lingue vernacolari che racchiudono nella loro insostituibile ricchezza tesori multisecolari; onde la necessità di Istituti Regionali per approfondire tali studi, per preparare i docenti e libri; nell'intento anche di far valere e consolidare il diritto di ogni gruppo alla propria lingua.

Gli studi e le discussioni palesano quanto vitali siano per una elevazione umana e per un immediato rendimento professionale ed economico di circa 250 milioni di uomini, i giganteschi compiti preventivati — che peraltro sfidano l'intraprendenza e la tecnica dei dirigenti africani e dei loro consulenti e collaboratori internazionali — e quanto sia quindi in gioco per fini così illimitati la necessità della doverosa cooperazione intercontinentale.

9. COSTI E PIANIFICAZIONE

Le conclusioni di fondo della Conferenza sullo sviluppo del Piano coi relativi costi sono riassunte nella *Tav. 7* alla quale rinviamo.

È stato rilevato che in Africa il costo degli insegnanti in rapporto al reddito per abitante è da 4 a 7 volte maggiore che nell'Europa Occidentale e negli USA, e che la percentuale del reddito destinata all'educazione è almeno 3 volte superiore a quella di tali Paesi - *op. cit.* a nota 2, p. 12.

Le spese previste nella *Tav. 7* comportano per l'Africa un aumento del 50% nel quinquennio '61-66 e nel ventennio '61-81 devono salire al quintuplo; il totale del capitale straniero dev'essere raddoppiato nel '61-65 e quadruplicato nel '65-70, salendo di anno in anno dai 140 milioni di dollari annui del '61 sino a 1 miliardo sul '70, per poi decrescere fino a 400 milioni nel 1980.

Gli Stati si resero perfettamente conto dell'ardimento e dell'originalità di un simile Piano continentale, del tutto nuovo nella storia dell'umano incivilimento, ma lo ritennero inderogabile e indifferibile per il riscatto di oltre 250

milioni di africani coi loro figli e per una loro conseguente inserzione nella comunità mondiale in sincronia coi tempi.⁷

Il Piano d'altronde ha riscosso il riconoscimento dell'UNESCO, della CEA, dell'ONU, del *Conseil économique et social*, ECOSOC, e di vari Stati bianchi che forniscono aiuti all'Africa.

Per collegare le richieste africane e le offerte di aiuti mediando i contatti, l'UNESCO ha organizzato a Parigi il *Centre d'information sur les besoins des Pays d'Afrique en matière d'éducation*.

La stessa UNESCO inoltre: assiste tecnicamente e con personale specializzato gli Stati africani nei loro organi addetti alla pianificazione; ha creato a Khartum un *Groupe central de Planification des constructions scolaires*, ed a Yaoundé, Camerun, un *Centre de production de manuels scolaires*, in collegamento con l'assistenza della FAO, organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, dell'ORT, Organisation International du Travail, e con la CEA; la quale a sua volta ha fondato a Dakar un *Institut Africain de développement et de Planification*; mentre i ministri africani dell'educazione nel 1962 hanno dato vita a Parigi presso l'UNESCO alla *Conférence des Ministres de l'Education des Pays Africains* a carattere permanente, con riunioni fisse biennali, per tenere costantemente a punto l'esecuzione del Piano.⁸

10. APERTURE E PUNTO CRITICO

Il momento dell'educazione africana e in essa della formazione tecnico-professionale, la strozzatura che la attanaglia, la forzatura dei tempi che essa impone e le prospettive di un futuro senz'altro prossimo, sono state fatte emergere dalle severe indagini, dai dati statistici e dai rilievi presentati nelle sedute plenarie dai massimi esponenti.

L'umanità, ivi presente nelle sue Organizzazioni mondiali, ha sentito che l'esplosione, la quale ha lanciato un Continente nel crogiuolo dei problemi dell'evoluzione contemporanea, creava ad essa, con doveri ponderosi, l'invito ad un'impresa affascinante: aiutare, e subito, tutto un Continente a riprendere sino in fondo se stesso, potenziando le sue energie nell'alone dell'intera universalità umana.

Per questo l'UNESCO, quale Organizzazione mondiale, pone se stessa con le sue competenze, arricchite dall'esperienza conseguita nell'elaborazione dei *Piani*

⁷ Ces objectifs ont été choisis parce qu'ils sont considérés comme essentiels, et non pas simplement parce qu'ils correspondent aux possibilités économiques existantes. En vue de les atteindre, on devra mener à bien une tâche gigantesque, mais extrêmement fructueuse tant pour l'Afrique que pour le monde entier et, en raison de l'ampleur et de l'urgence de cette tâche, l'Afrique fait appel à ses frères plus fortunés pour l'aider à en assumer la charge. Il faut espérer que cet appel sera entendu, et que les Etats africains disposeront bientôt de systèmes d'enseignement qui pourront, sur le plan quantitatif et qualitatif, soutenir la comparaison avec ceux des pays évolués et épris de progrès situés dans d'autres parties du monde - *op. cit.* a nota 2, p. 17.

⁸ UNESCO-CEA, Réunion des Ministres de l'éducation des Pays d'Afrique participant à l'exécution du plan d'Addis-Abéba, Paris, Mars 1962, *Rapport final*, pp. 237.

per l'educazione di altri due Continenti in cammino, America Latina ed Asia, a disposizione dell'Africa: di questa Africa, nuova nella sua indipendenza, la quale plasmando l'uomo africano nei suoi scienziati, tecnici, ingegneri, professori, maestri, amministratori, medici, operatori economici e maestranze, apporta con l'originalità delle sue culture e del suo genio, una nuova dimensione alla civiltà dell'universo.

In questa prima rassegna continentale i rappresentanti qualificati degli Stati Africani si sono limitati alle questioni più cruciali, ma hanno precisato approdi decisivi — lunghezza e struttura dei cicli di studio, programmi, contenuti, metodi e tecniche d'insegnamento, correlazione fra educazione e ambiente culturale, fisico, sociale, economico e politico, scelta delle lingue, formazione degli insegnanti, fondazione della formazione tecnico-professionale, educazione degli adulti, produzione dei testi, del materiale e delle attrezzature didattiche, educazione della donna; ed hanno misurato inoltre gli sforzi finanziari e i mezzi per sopperirvi, contando anzitutto sull'aiuto bilaterale e internazionale degli altri Stati, per coprire i deficit inevitabili del primo avvio — dai 450 milioni di dollari annui del '65, al miliardo sul '70, ai 400 sull'80 — e inoltre sulla fondata previsione che l'Africa dopo il 1980 sia in grado di provvedere da se stessa alla copertura delle spese per l'educazione, avendo con questo cimento iniziale superata la strozzatura.

Nessuna illusione sulle difficoltà e gli imprevisti davvero innumerevoli, sulla provvisorietà delle previsioni, sulla precarietà delle situazioni nei vari Stati; ma le grandi linee del Piano sono tali da reggere alla prova, gli studi e le rilevazioni annuali adatteranno le decisioni ai tempi di esecuzione, in modo da perfezionare insieme gli organi di pianificazione, la razionalizzazione delle spese e l'aumento della loro produttività educativa.

Questo Continente il quale, primo caso nella storia degli umani, riunisce insieme le sue forze rappresentative per un compito irrecusabile di educazione, voluto con piena lucidità, è favorito da una disponibilità politico-economica internazionale che viene in aiuto con risorse scientifiche ed economiche mai prima immaginate, ha dinanzi a sè, sicuramente percorribile nel breve giro di un ventennio, l'itinerario, lungo il quale si porrà in grado di penetrare nel circuito dell'educazione mondiale.⁹ Per gli aspetti generali v. le note nn. 9-31.

⁹ UNESCO - *World Survey of Education*, vol. III, Secondary Education, Paris, 1961, pp. 1482; edizione francese *L'éducation dans le monde*.

Presenta, pp. 35-42, uno studio sulla situazione scolastica di 32 Paesi dell'Africa Tropicale aventi una popolazione che dai 119 milioni del '50 è salita ai 154 del '59 con un incremento annuo del 2,9% - Tav. 19; ivi il totale degli alunni è salito dai 5.641.900 del '53 ai 9.205.400 del '57, portando nelle scuole primarie il 24,9% e nelle secondarie il 3,5% dei viventi in tale età - Tav. 21-22; la percentuale delle alunne sugli alunni è 33% nelle primarie e 21% nelle secondarie - Tav. 24.

Dei *Rapporti* particolari per ciascuno di 226 Paesi contenuti nel volume, oltre una cinquantina riguardano i Paesi dell'Africa - v. V. SINISTRERO, *La scuola secondaria in 226 Paesi presentata dall'UNESCO*, in *Orientamenti Pedagogici*, luglio '62, pp. 648-59.

¹⁰ *Scuola e programmazione economica* a cura di G. GOZZER, Introduzione e commento

Car c'est l'Afrique elle-même qui, forte de l'amitié qui nous inspire tous dans une même volonté de coopération avec elle, fera la synthèse de nos efforts pour construire son propre destin. Cette synthèse, ce sera aussi celle de l'éducation, de la science — je veux dire des sciences sociales et humaines comme de la technologie — et de la culture, qui seule lui permettra de rester fidèle à elle-même en traçant pour ses fils de demain la voie heureuse d'un avenir à la mesure de l'homme.

Demain, l'Afrique longtemps démunie, longtemps sous-industrialisée, se couvrira de laboratoires, de facultés, et d'usines, de grands ports, d'aérodromes et d'immenses cités. Mais elle restera le continent des fleuves majestueux et des libres savanes, des profondes et sombres forêts toutes pénétrées de magie, toutes bruisantes de divinités.

al testo del documento OECE sugli *Obiettivi dell'educazione in Europa al 1970*; Roma, Ufficio Studi, Documentazione e Programmazione del Ministero della P.I., 1962, pp. 390.

Dà traduzione italiana e commento al Rapporto su *Les objectifs de l'éducation en Europe pour 1970*, redatto per la Conferenza di Washington, ottobre 1961, su *Politiques de croissance économique et d'investissements dans l'enseignement*, che ha pure trattato *Les exigences de l'aide au Tiers Monde*. Dati statistici sui Paesi dell'OCDE e l'URSS.

¹¹ *Aspetti economici del problema scolastico* a cura di G. GOZZER, Roma, Ministero della P.I., Ufficio Studi, Documentazione e Programmazione, pp. 172.

Esamina i problemi della pianificazione su prospettiva mondiale. Vasta bibliografia, anche per l'Africa.

¹² BIE — *La planification de l'éducation* — Inchiesta su 75 Paesi, Ginevra, 1962.

¹³ DAVIDSON B., *La riscoperta dell'Africa*, Milano, Feltrinelli, 1963, pp. 298. Ricostruzione storica delle culture africane e delle vicende dei vari popoli prima dell'approdo degli europei al Continente nero. Copiosa bibliografia. Sicura documentazione.

¹⁴ UNESCO, *Etudes et documents d'information n. 37 - Le développement des moyens d'information en Afrique - Radio - TV - Presse - Film*, 1962.

¹⁵ GREENOUGH R., *Un rendez-vous africain*, Paris, UNESCO 1961, pp. 49.

¹⁶ BIT, *Le problème du travail en Afrique du Nord*, Ginevra, 1960, pp. 518, con bibliografia; ha Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco.

¹⁷ BIT, *Les problèmes du travail en Afrique*, Ginevra, 1958, pp. 791. C. VI - Formation technique et professionnelle, pp. 191-244. C. I - Conditions économiques et sociales, pp. 7-54.

¹⁸ UNESCO, *Aspects sociaux de l'industrialisation et de l'urbanisation en Afrique au Sud du Sahara*, Paris, pp. 800.

¹⁹ MARCUM J., *La sfida dell'Africa*, Milano, ed. Comunità, 1960, pp. 99, 110 Tavole.

²⁰ FAVROD C. H., *L'Afrique seule*, ed. du Seuil, Paris, 1961, pp. 257.

²¹ HANCE W. A., *African Economic Development*, Oxford University Press, London, 1958.

²² UNESCO, *L'avenir de l'enseignement supérieur en Afrique - Conclusions et recommandations de la Conférence de Tananarive*, 3-12 septembre, 1962, Paris, pp. 34.

²³ UNESCO, *Asie, États Arabes, Afrique - Education et progrès*, Paris, 1961, pp. 72.

²⁴ IIA, *Istituto italiano per l'Africa*, Via U. Aldrovandi, 16, Roma; ha museo e biblioteca.

R i v i s t e

²⁵ *Rivista Eur-Africa*, del Mercato comune, 96^a Boul. Waterloo, Bruxelles.

²⁶ *Africa*, Rivista bimestrale di studi e documentazione dell'Istituto Italiano per l'Africa.

²⁷ *Cahiers d'études africaines*, ed. Mouton et Co., Paris.

²⁸ *La vie africaine*, 23 rue du Sentier, Paris 2^e.

²⁹ *Europe Outremer*, 6 rue de Bassano, Paris 16.

³⁰ *L'Afrique et l'Asie*, 13 rue de Four, Paris 5^e.

³¹ *Tiers Monde*, Presses Universitaires de France, Paris. Rivista trimestrale dell'Institut d'Etude du développement économique et social - 96 Boul. Raspail, Paris 36.

Elle restera fidèle à la chaude intimité de ses petits villages de clairière, à la lueur de ses feux de brousse, à la sagesse d'innombrables ancêtres morts, que des lèvres vigilantes transmettent par-delà les siècles aux jeunes générations. Elle restera la terre de la communion de l'homme avec la nature, dont les rythmes font vibrer les corps de ses fils, de la solidarité de chaque homme avec tous les autres hommes. Elle gardera ce sens de l'amitié fraternelle que tout au long d'une histoire souvent douloureuse elle a su magnifiquement préserver. Cette Afrique, le monde a besoin d'elle autant qu'elle a besoin de lui.

Discorso del Direttore Generale dell'UNESCO V. Veronese, alla Conferenza; *Rapport final*, Annexe III.

TAV. I *Popolazione mondiale - Continenti e URSS* 1920-'50-'60

| Z O N E | Popolazione milioni | | | Tasso d'au- mento annuale '50-'60 | Arca Km ² migliaia | Densità 1960 |
|-------------------------|------------------------|--------------|--------------|---|-------------------------------------|-----------------|
| | 1920 | 1950 | 1960 | | | |
| 1. Mondo | 1.811 | 2.510 | 2.995 | 1,8 | 135.175 | 22 |
| 2. Africa | 141 | 206 | 254 | 2,2 | 30.291 | 8 |
| Settentrionale | 47 | 71 | 88 | 2,2 | 10.327 | 9 |
| Tropicale e meridionale | 94 | 135 | 166 | 2,1 | 19.964 | 8 |
| 3. America | 208 | 329 | 405 | 2,1 | 42.040 | 10 |
| Nord | 117 | 167 | 199 | 1,8 | 21.499 | 9 |
| Centro | 30 | 51 | 66 | 2,7 | 2.746 | 24 |
| Sud | 61 | 111 | 140 | 2,3 | 17.795 | 8 |
| 4. Asia | 966 | 1.386 | 1.679 | 1,9 | 26.930 | 62 |
| Sud-ovest | 43 | 60 | 77 | 2,6 | 5.595 | 14 |
| Sud | 326 | 472 | 559 | 1,7 | 5.120 | 109 |
| Sud-est | 110 | 175 | 214 | 2,0 | 4.489 | 48 |
| Est | 487 | 679 | 829 | 2,0 | 11.726 | 71 |
| 5. Europa | 329 | 395 | 427 | 0,8 | 4.953 | 86 |
| Nord-ovest | 115 | 133 | 142 | 0,7 | 2.254 | 63 |
| Centro | 112 | 128 | 139 | 0,8 | 1.015 | 137 |
| Sud | 102 | 134 | 146 | 0,9 | 1.684 | 86 |
| 6. Oceania | 8,8 | 13,0 | 16,5 | 2,4 | 8.559 | 2 |
| 7. URSS | 158 | 181 | 214 | 1,7 | 22.402 | 10 |

1. Dall'ASIA e dall'EUROPA è esclusa l'URSS; la Turchia Europea è posta nell'Europa, l'Asiatica nell'Asia; le Hawaii nell'Oceania.

2. Fonte: ONU, *Demographic Yearbook* 1961, Tav. 2.

3. La popolazione è calcolata sulla metà di ciascun anno citato.

4. La durata media della vita umana sale: dai 30-40 anni per l'AFRICA tranne 50 per Rhodesia indigena, isole Mauritius e Réunion, e 60 per la Rhodesia europea; 30-40 anni per l'Asia tranne 60-70 per Cipro, Israele, Giappone e Formosa; 44-55 per l'AMERICA, con 38 per il Messico e 69 per gli USA; 65-72 per l'Europa, URSS, Australia, Nuova Zelanda, tranne 46 Bulgaria, 58 Jugoslavia, 60 Spagna - *ivi*, Tav. 3.

5. Per i dati sulla popolazione in ciascun Paese del mondo - *ivi*, Tav. 1.

TAV. 2 *Libri - Quotidiani - Cinema - Radio - TV* 1959-60

| Z O N E | Titoli di opere pubblicate | | Quotidiani | | Cinema | | Ricevitori radio | | Ricevitori TV | |
|-----------------|----------------------------|-----------------------------|------------|--------------------------|---------|--------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|
| | Numero | % della produzione mondiale | Numero | Copie ogni 1000 abitanti | Numero | Posti ogni 1000 abitanti | Numero in milioni | ogni 1000 abitanti | Numero in milioni | ogni 1000 abitanti |
| | | | | | | | | | | |
| 1. Mondo | 341.000 | 100 | 8.000 | 100 | 170.000 | 22 | 365 | 126 | 99 | 33 |
| 2. Africa | 4.000 | 1 | 260 | 13 | 2.500 | 6 | 4,5 | 19 | 0,1 | 0,5 |
| 3. Nord-America | 22.000 | 6 | 2.300 | 253 | 22.000 | 52 | 182 | 697 | 59 | 222 |
| 4. Sud-America | 13.000 | 4 | 800 | 80 | 9.000 | 37 | 13 | 95 | 2 | 15 |
| 5. Asia | 80.000 | 23 | 1.900 | 38 | 17.000 | 6 | 30 | 18 | 6 | 3,7 |
| 6. Europa | 150.000 | 44 | 2.100 | 252 | 60.000 | 55 | 91 | 216 | 26 | 61 |
| 7. Oceania | 2.000 | 1 | 100 | 311 | 2.600 | 93 | 3,5 | 217 | 1,1 | 99 |
| 8. URSS | 70.000 | 21 | 500 | 162 | 59.000 | 42 | 40,8 | 194 | 5 | 23 |

1. Fonte: UNESCO, *Basic facts and figures 1961*, con dati del 59-61, Parigi, 1962, pp. 198.

2. Asia ed Europa, non inclusa l'URSS.

3. Si osservi l'usuale crescente progressione, salvi certi punti: Africa, Asia, Sud-America, URSS, Nord-America, Europa, Oceania.

| STATI | Numero alunni nei 3 gradi migliaia | | | | % alunni sul loro totale nei 3 gradi | | |
|------------------------|---------------------------------------|----------------|---------------|---------------|---|-----------------|----------------|
| | Totale | Primario | Secondario | Superiore | Prima- rio | Secun- dario | Super- iore |
| 1. Mondo | 416.510 | 320.652 | 84.280 | 11.578 | 77 | 20 | 2,8 |
| 2. Africa | 19.653 | 17.364 | 2.119 | 170 | 88 | 11 | 0,9 |
| Nord | 5.331 | 4.476 | 739 | 116 | 84 | 14 | 2,1 |
| Centro e Sud | 14.322 | 12.888 | 1.380 | 54 | 90 | 10 | 0,4 |
| 3. America | 79.160 | 58.749 | 16.352 | 4.059 | 74 | 21 | 5,1 |
| Nord | 49.735 | 33.224 | 13.021 | 3.490 | 67 | 26 | 7,0 |
| Centro | 9.678 | 8.715 | 765 | 198 | 90 | 8 | 2,0 |
| Sud | 19.747 | 16.810 | 2.566 | 371 | 85 | 13 | 1,9 |
| 4. Asia | 211.149 | 165.259 | 42.711 | 3.179 | 78 | 20 | 1,5 |
| Sud-ovest | 7.282 | 6.061 | 1.106 | 115 | 83 | 15 | 1,6 |
| Sud-centro | 48.496 | 30.866 | 16.462 | 1.168 | 64 | 34 | 2,4 |
| Sud-est | 24.024 | 20.899 | 2.671 | 454 | 87 | 11 | 1,9 |
| Est | 131.347 | 107.433 | 22.472 | 1.442 | 82 | 17 | 1,1 |
| 5. Europa | 68.280 | 48.806 | 17.677 | 1.797 | 71 | 26 | 2,6 |
| Nord-ovest | 25.008 | 16.542 | 7.885 | 581 | 66 | 32 | 2,3 |
| Centro | 22.312 | 15.959 | 5.708 | 645 | 72 | 26 | 2,9 |
| Sud | 20.960 | 16.305 | 4.084 | 571 | 78 | 19 | 2,7 |
| 6. Oceania | 3.193 | 2.374 | 713 | 106 | 74 | 22 | 3,3 |
| Australia e N. Zelanda | 2.756 | 1.964 | 687 | 105 | 71 | 25 | 3,8 |
| Isole | 437 | 410 | 26 | 1 | 94 | 6 | 0,2 |
| 7. URSS | 35.075 | 28.100 | 4.708 | 2.267 | 80 | 13 | 6,5 |

1. Fonte: UNESCO, *Basic facts and figures 1961*, Paris, 1962, pp. 198; *ivi*, Tav. 1. Le ultime tre colonne indicano quale % del totale degli alunni si trova in ciascuno dei tre gradi: primario, secondario, superiore.

2. In Asia ed Europa non è inclusa l'URSS.

3. Africa settentrionale: provincie spagnole dell'Africa settentrionale, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, RAU (provincia d'Egitto).

4. America settentrionale: Canada, Groelandia, Saint Pierre-et-Miquelon, Bermude, USA.

5. Asia Sud-ovest: Turchia, Irak, Iran, RAU (provincia di Siria), Libano, Israele, Giordania, Cipro, penisola Arabica.

6. Asia Sud-centro: Afghanistan, Pakistan, India, India portoghese, Nepal, Ceylon.

7. Asia Sud-est: Birmania, Thailandia, Indocina, penisola Malese, Filippine, Indonesia e altre isole situate a Sud-est del continente.

8. Asia est: Cina, Giappone e il resto dell'Asia.

| P A E S I | Università alunni ogni milione di abitanti | | Scuole secondarie alunni ogni 1000 abitanti | | Totale |
|--------------------|--|-------------------------|---|-----------------------------|--------|
| | Tutte le facoltà | Scienze e tecnologia | Formazione generale | Formazione professionale | |
| Africa | 920 | 180 | 4,4 | 1,2 | 5,6 |
| Asia | 2.740 | 445 | 16,5 | 1,0 | 17,5 |
| America Latina | 1.990 | 550 | 9,3 | 4,5 | 13,8 |
| Europa Occidentale | 3.500 | 1.170 | 24,0 | 13,0 | 37,0 |

1. Da *Atti della Conferenza di Washington 1961*, Serie III, p. 80. v. *infra*, nota 10.

2. Si osservi il *Rapporto fra Africa ed Europa nell'istruzione scientifica*, da 180 a 1.170; e professionale, da 1,2 a 13.

Illustrazione alla TAV. 3

9. Europa nord e ovest: Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Irlanda, Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Monaco.

10. Europa Centrale: Germania, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria.

11. Europa Meridionale: il resto dell'Europa, eccettuata la Turchia europea.

12. Si noti che quanto più sale il livello culturale tanto più sale la percentuale degli alunni che si trova nella scuola primaria ed aumentano le percentuali di coloro che sono iscritti alle secondarie e alle superiori.

13. Osservare in tal senso la progressione saliente: Africa; America centro-sud; Asia; Europa; Australia e Nuova Zelanda; URSS tranne che per il grado primario; Nord-America.

14. Nel 1957 gli analfabeti adulti erano nel mondo 700 milioni, cioè i 2/5 dell'intera popolazione adulta. Nel 1960 in 85 Paesi dell'America Latina, Africa, Asia, solo 110 su 206 milioni di fanciulli in età da scuola primaria erano iscritti ad essa: da ciò ogni anno derivano 20-25 milioni di nuovi analfabeti adulti. Nel 1962 in 18 Paesi con un totale di 635 milioni di abitanti meno del 3% degli adulti frequentava corsi vari per alfabetizzazione. *Cronique de l'UNESCO*, gennaio 63, p. 28.

| | U n i v e r s i t à | | | | S c u o l e s e c o n d a r i e | | | | | |
|----------------|---------------------|--------------|---------------------------------|--------------|---------------------------------|---------------|--------------------------|--------------|---------------|---------------|
| | Tutte le facoltà | | Facoltà scientifiche e tecniche | | Formazione generale | | Formazione professionale | | Totale | |
| | 1958 | 1970 | 1958 | 1970 | 1958 | 1970 | 1958 | 1970 | 1958 | 1970 |
| Africa | 170 | 380 | 36 | 130 | 960 | 2.400 | 260 | 630 | 1.220 | 3.030 |
| Asia | 1.500 | 3.070 | 410 | 1.050 | 12.340 | 20.110 | 740 | 1.890 | 13.080 | 22.000 |
| America Latina | 520 | 1.070 | 85 | 230 | 1.710 | 3.730 | 880 | 1.520 | 2.590 | 5.250 |
| Totale | 2.190 | 4.520 | 531 | 1.410 | 15.010 | 26.240 | 1.880 | 4.040 | 16.890 | 30.280 |

1. Dalla fonte della Tav. precedente, p. 82.

2. È stato calcolato fra il 1958 e il 1970 un aumento della popolazione totale del 24% in Africa, del 28% in Asia e del 36% in America Latina, *ivi*, p. 80.

3. Si osservi il rapporto tra alunni della formazione professionale e della formazione generale: di 1.880 a 15.010 nel '58; di 4.040 a 26.240 nel '70.

4. Per raggiungere gli aumenti che portino per il 1970 alle cifre previste occorreranno in più degli attuali: 124.000 professori universitari, cifra irraggiungibile senza un elevato apporto di professori dai Paesi sviluppati; 730.000 insegnanti medi.

Per ottenere i 124.000 Professori universitari dovrebbero entrare in tale carriera nel periodo '58-70 il 4,5% dei diplomati dalle secondarie in Africa, il 2,5% in Asia, il 5,5% in America Latina, mentre nei Paesi sviluppati tale aliquota è meno dell'1%.

Per ottenere *la metà* del necessario aumento d'insegnanti medi gli alunni delle scuole che li preparano dovrebbero salire in Africa dagli 8.000 del '59 a 64.000 nel '70; in Asia da 89.000 a 310.000; in America Latina da 32.000 a 100.000 - *ivi*, pp. 84-85.

| S T A T I | Popolazione | | | Primarie | | Secondarie | | | Superiori | |
|---------------------------|----------------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------|----------------------------------|------------|------------------|--------------------------|--|---------|
| | A r e a Km ² | Popolaz. 1959 migliaia | Ab. per Km ² | Numero | % sui viventi 5-14 anni | Numero | Formaz. Generale | Formaz. Profession. anni | % sui viventi 15-19 delle unità | Numero |
| | | | | | | | | | | |
| Africa | 30.289.000 | 236.000 | 8 | | | | | | | |
| Algeria | 2.381.741 | 10.930 | 5 | 734.300 | 26 | — | 81.282 | 34.722 | 6 | 7.024 |
| Angola | 1.246.700 | 4.550 | 4 | 85.776 | 8 | — | 5.301 | 3.742 | 2 | — |
| Basutoland | 30.344 | 674 | 22 | 128.248 | 71 | — | 1.621 | 688 | 4 | 103 |
| Becuania | 712.249 | 337 | 0 | 35.225 | 40 | — | 642 | 33 | 2 | — |
| Camerun (Brit.) | 88.270 | 1.621 | 18 | 64.000 | 40 | — | 580 | 210 | — | — |
| Camerun (Rep.) | 432.000 | 3.225 | 7 | 371.421 | 46 | — | 8.721 | 4.359 | 4 | — |
| Capo Verde isole | 4.033 | 195 | 48 | 10.612 | 23 | — | 954 | 497 | 8 | — |
| Centro Africa Rep. | 617.000 | 1.185 | 2 | 67.510 | 22 | — | 1.551 | 1.305 | 2 | — |
| Ceuta | 19 | 61 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ciad | 1.284.000 | 2.630 | 2 | 53.973 | 8 | — | 1.120 | 353 | 5 | — |
| Comoro isole | 2.171 | 185 | 85 | 4.551 | 10 | — | 187 | — | 1 | — |
| Congo (Brazzaville) | 342.000 | 810 | 2 | 89.300 | 44 | — | 3.303 | 1.365 | 6 | 300 |
| Congo (Leopoldville) | 2.344.932 | 13.821 | 6 | 1.460.753 | 42 | — | 13.858 | 6.480 | 3 | 552 |
| Dahomey | 1.15.762 | 1.750 | 15 | 88.199 | 18 | — | 2.869 | 561 | 1 | — |
| Etiopia | 1.184.320 | 21.800 | 18 | 170.658 | 3 | — | 5.273 | 3.680 | 0,4 | 804 |
| Gabon | 267.000 | 420 | 2 | 49.816 | 43 | — | 1.659 | 122 | 4 | — |
| Gambia | 10.369 | 290 | 28 | 7.047 | 10 | — | 1.564 | 24 | 6 | — |
| Ghana | 237.873 | 4.911 | 21 | 483.425 | 29 | — | 170.066 | 4.563 | 26 | 1.433 |
| Guinea | 245.857 | 2.727 | 11 | 79.373 | 11 | — | 3.953 | 1.169 | 2 | — |
| Ifni | 1.500 | 53 | 35 | 544 | — | — | — | — | — | — |
| Ivory Coast | 322.463 | 3.120 | 10 | 200.028 | 26 | — | 6.916 | 1.302 | 3 | 126 |
| Kenya | 582.646 | 6.450 | 11 | 781.295 | 49 | — | 19.417 | 2.087 | 4 | 1.319 |
| Liberia | 111.370 | 1.250 | 11 | 54.084 | 17 | — | 2.403 | 403 | 2 | 399 |
| Libia | 1.759.540 | 1.172 | 1 | 199.569 | 46 | — | 9.163 | 856 | 10 | 571 |
| Madagascar | 590.000 | 5.239 | 9 | 411.625 | 31 | — | 21.819 | 2.735 | 5 | 838 |
| Mali | 1.204.021 | 4.330 | 4 | 42.052 | 4 | — | 1.790 | 959 | 1 | — |
| Mauritania | 1.085.805 | 730 | 1 | 6.493 | 4 | — | 291 | — | 0,4 | — |
| Mauritius | 2.096 | 640 | 305 | 90.651 | 56 | — | 55.564 | 233 | 82 | 73 |
| Melilla | 12 | 85 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Marocco | 443.680 | 10.550 | 24 | 795.893 | 27 | — | 58.978 | 25.973 | 7 | 3.295 |
| Mozambico | 783.030 | 6.310 | 8 | 419.579 | 25 | — | 2.266 | 10.256 | 2 | — |
| Niger | 1.188.794 | 2.555 | 2 | 20.622 | 3 | — | 675 | 78 | 0,4 | — |
| Nigeria | 878.447 | 33.663 | 38 | 2.545.336 | 32 | — | 85.411 | 6.349 | 4 | 1.821 |
| Portoghese Guinea | 36.125 | 565 | 16 | 11.375 | 8 | — | 243 | 861 | 2 | — |
| Reunion | 2.510 | 324 | 129 | 56.935 | 77 | — | 1.543 | 370 | 6 | 19 |
| Rhodesia e Nyasaland | 1.253.116 | 8.130 | 6 | — | — | — | — | — | — | 166 |
| Rhodesia-nord | 746.256 | 2.360 | 3 | 265.477 | 44 | — | 2.108 | 1.816 | 2 | — |
| Nyasaland | 117.498 | 2.770 | 24 | 285.163 | 41 | — | 1.501 | 751 | 1 | — |
| Rhodesia-sud | 389.362 | 3.000 | 8 | 484.299 | 64 | — | 4.139 | 1.385 | 3 | — |
| Ruanda-Urundi | 54.172 | 4.780 | 88 | 246.149 | 22 | — | 1.052 | 2.392 | 1 | 4 |
| St. Helena | 419 | 5 | — | 794 | — | — | 448 | — | — | — |
| S. Tommaso e Principe | 964 | 64 | — | 2.802 | 18 | — | 171 | 95 | 5 | — |
| Senegal | 197.161 | 2.570 | 13 | 80.473 | 13 | — | 5.066 | 1.036 | 2 | 1.398 |
| Seychelles | 404 | 43 | — | 5.900 | 58 | — | 831 | 24 | 21 | — |
| Sierra Leone | 72.326 | 2.400 | 33 | 74.481 | 13 | — | 6.868 | 886 | 3 | 448 |
| Somalia | 637.661 | 1.990 | 3 | 19.366 | 4 | — | 854 | 1.035 | 1 | 245 |
| Somaliland (Fr.) | 22.000 | 70 | 3 | 2.442 | 14 | — | 202 | 269 | 7 | — |
| Sud-Africa | 1.223.409 | 14.673 | 12 | 2.067.000 | 62 | — | 319.400 | 21.469 | 25 | 40.648 |
| Sud-ovest Africa | 823.876 | 554 | 1 | — | — | — | — | — | — | — |
| Spanish Equatorial Region | 28.051 | 216 | 8 | 21.687 | 40 | — | 255 | 254 | 3 | — |
| Spanish Sahara | 266.000 | 25 | 0 | 788 | — | — | — | — | — | — |
| Sudan | 2.505.823 | 11.459 | 5 | 288.395 | 10 | — | 57.993 | 2.041 | 5 | 2.860 |
| Swaziland | 17.363 | 250 | 14 | 34.435 | 53 | — | 1.540 | 86 | 6 | — |
| Tangania | 937.061 | 9.076 | 10 | 450.636 | 20 | — | 14.535 | 819 | 2 | 821 |
| Togo | 57.000 | 1.670 | 29 | 78.689 | 22 | — | 1.847 | 526 | 2 | — |
| Tunisia | 125.180 | 3.935 | 31 | 364.291 | 36 | — | 44.686 | 14.126 | 18 | 2.333 |
| Uganda | 243.410 | 6.517 | 27 | 501.699 | 31 | — | 34.154 | 4.040 | 6 | 912 |
| Unione Araba Rep. | 1.184.479 | 29.904 | 25 | — | — | — | — | — | — | — |
| Egitto | 1.000.000 | 25.305 | 25 | 2.613.675 | 37 | — | 392.205 | 98.080 | 19 | 101.223 |
| Siria | 184.479 | 4.539 | 25 | 423.958 | 40 | — | 69.568 | 5.567 | 16 | 10.126 |
| Upper Volta | 274.122 | 3.537 | 13 | 56.598 | 6 | — | 1.480 | 625 | 1 | — |
| Zanzibar-Pemba | 2.643 | 304 | 115 | 13.801 | 18 | — | 7.274 | 174 | 24 | — |

1. Fonte: UNESCO, *Basic facts and figures 1961*, Paris, 1962, pp. 198.

2. Per un confronto con altre Regioni geografiche, v. Tav. 3, 4, 5.

3. Gli analfabeti nella popolazione superiore ai 15 anni sono oltre 100 milioni sul 1961 e sul 1950 costituivano il 90-99% nella zona fra i tropici, con varie eccezioni: 70-80% in Beccuania, Ghana, Kenia, Rhodesia, Uganda; 60-65% in Congo Leopoldville e Madagascar; 45-50% in Basutoland, isola Maurizio. UNESCO, *L'analphabétisme dans le monde au milieu du XX^e siècle*, Paris, 1957.

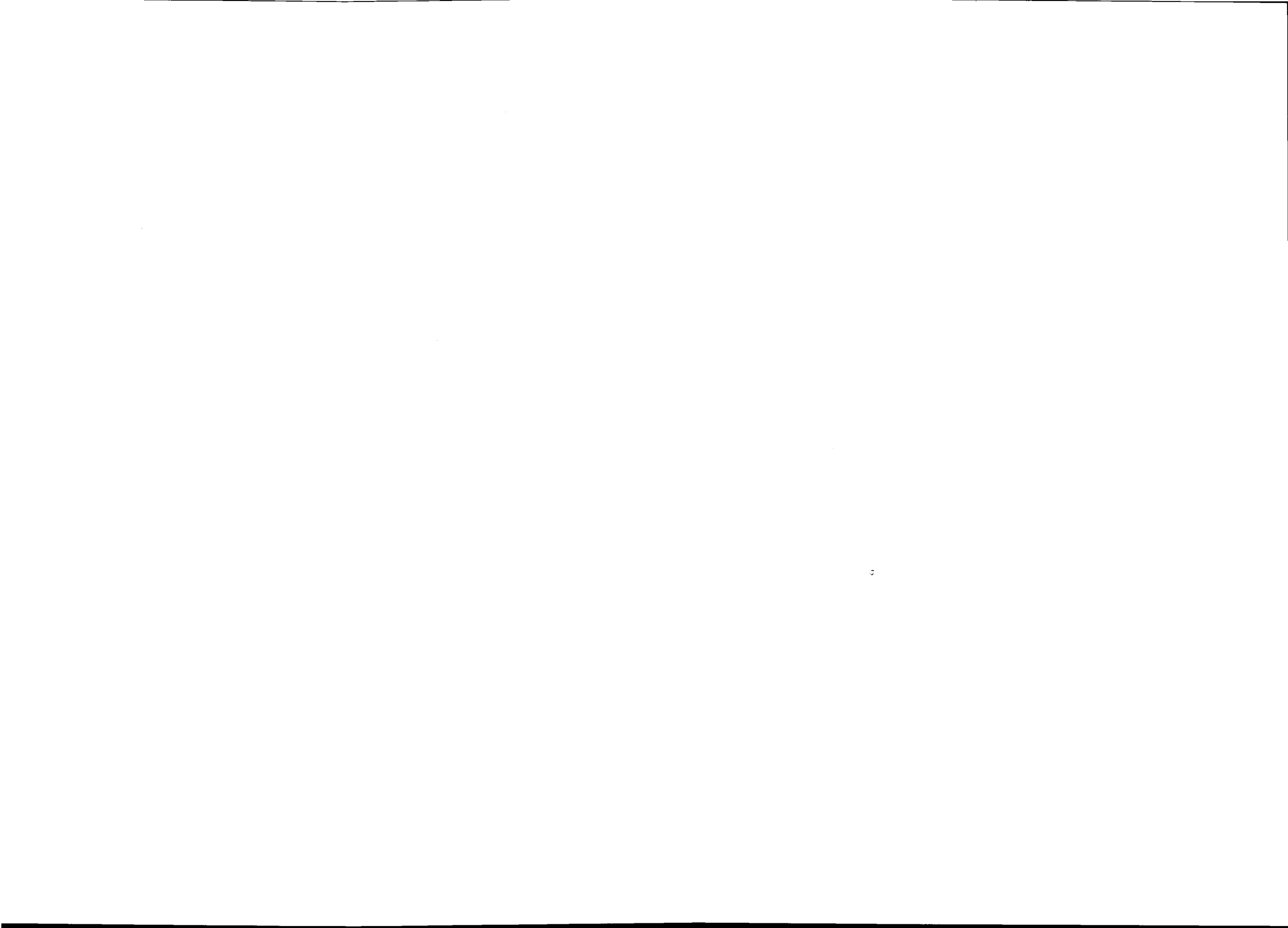
4. La durata dell'obbligo scolastico segnalata per 15 Paesi

dell'Africa è sugli otto anni: 6-14 oppure 7-15; URSS, 7-10 anni; Regno Unito, 9-10; USA, 7-12 - *op. cit.* sopra, nota 1, pp. 180-85.

5. Nei Paesi scandinavi il tasso d'iscrizione alla scuola per 5-14 anni è 100,0; per 15-19 è 50,5.

6. La percentuale degli iscritti alle primarie che s'iscrive alle secondarie di formazione generale va dal 0,4 al 10%; Scandinavi hanno il 22%; alle secondarie di formazione professionale va dallo 0,3 al 2-3%; Scandinavi 17%.

7. La percentuale delle alunne nelle primarie e nelle secondarie va dal 5 al 35% con medie prevalenti sul 15-25%; Scandinavi sul 46%.



| SCUOLE | 1961-62 | 1965-66 | 1970-71 | 1980-81 | Tasso incred. '61-81 |
|---|----------|----------|----------|----------|----------------------------|
| A l u n n i - migliaia | | | | | |
| Primarie | 11.586,0 | 15.279,0 | 20.378,0 | 32.808,0 | |
| Secondarie | 903,7 | 1.833,5 | 3.390,0 | 5.905,4 | |
| Superiori | 25,5 | 30,3 | 55,0 | 328,0 | |
| % degli iscritti sui viventi | | | | | |
| Primarie | 40 | 51 | 71 | 100 | |
| Secondarie | 3 | 9 | 15 | 23 | |
| Superiori | 0,2 | 0,2 | 0,4 | 2 | |
| I n s e g n a n t i - migliaia | | | | | |
| Primarie | 283 | 340 | — | 937,4 | |
| Secondarie | 50,2 | 91,7 | — | 310,8 | |
| C o s t i milioni di dollari USA | | | | | |
| Primarie | 283,4 | 398,7 | 537,0 | 730,3 | |
| Secondarie | 235,7 | 652,0 | 949,0 | 1.177,2 | |
| Superiori | 37,5 | 48,7 | 306,0 | 562,4 | |
| Altre spese | 27,8 | 55,0 | 89,6 | 123,5 | |
| T o t a l e c o s t i | | | | | |
| | 584,4 | 1.154,4 | 1.881,6 | 2.593,4 | |

1. Dal *Plan cit. sopra*, a nota 2, p. 16; riguarda gli Stati inclusi nella Tav. 4.

2. Le percentuali degli alunni iscritti sui viventi per le scuole primarie, secondarie e superiori si riferiscono ai gruppi d'età 5-14 anni; 15-19; 20-24.

3. I valori iscritti per gli anni '65-66, '70-71 e '80-81 indicano gli obiettivi da raggiungersi.

TAV. 8 *Zona OCDE - Popolazione in età scolastica ed alunni - Previsioni per il 1970*

| P A E S I | migliaia | | | | | | | | |
|------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| | età 5-14 | | | 15-19 | | | 20-24 | | |
| | Popolaz. | Alunni | Tasso d'iscr. | Popolaz. | Alunni | Tasso d'iscr. | Popolaz. | Alunni | Tasso d'iscr. |
| Svezia | 1.064 | 873 | 82 | 532 | 255 | 48 | 618 | 74 | 12 |
| Svizzera | 823 | 683 | 83 | 402 | 133 | 33 | 414 | 29 | 7 |
| Lussemburgo | 40 | 34 | 85 | 25 | 8,8 | 35 | 25 | 1,7 | 7 |
| Belgio | 1.414 | 1.357 | 96 | 702 | 316 | 45 | 699 | 56 | 8 |
| Regno Unito | 8.308 | 8.225 | 99 | 3.992 | 1.118 | 28 | 4.262 | 213 | 5 |
| Francia | 7.903 | 7.271 | 92 | 3.996 | 1.878 | 47 | 4.210 | 295 | 7 |
| Danimarca | 743 | 609 | 82 | 364 | 127 | 35 | 396 | 30 | 7,6 |
| Norvegia | 626 | 513 | 82 | 302 | 181 | 60 | 313 | 41 | 13,1 |
| Germania Occ. | 8.270 | 7.030 | 85 | 3.770 | 1.131 | 30 | 3.320 | 249 | 7,5 |
| Olanda | 2.142 | 1.885 | 88 | 1.078 | 485 | 45 | 1.170 | 82 | 7,0 |
| Islanda | 41 | 33,6 | 82 | 14 | 9,1 | 65 | 13 | 1,0 | 8 |
| Austria | 1.030 | 886 | 86 | 460 | 115 | 25 | 484 | 24 | 5 |
| Irlanda | 546 | 508 | 93 | 219 | 55 | 25 | 195 | 9,7 | 5 |
| Italia | 8.470 | 7.115 | 84 | 3.974 | 1.590 | 40 | 4.276 | 257 | 6 |
| Iugoslavia | 3.828 | 3.254 | 85 | 1.990 | 597 | 30 | 1.718 | 120 | 7 |
| Spagna | 5.659 | 4.810 | 85 | 3.194 | 703 | 22 | 3.175 | 175 | 5,5 |
| Grecia | 1.463 | 1.127 | 77 | 671 | 161 | 24 | 802 | 28 | 3,5 |
| Portogallo | 1.628 | 1.139 | 70 | 813 | 146 | 18 | 764 | 31 | 4 |
| Turchia | 8.413 | 4.630 | 55 | 3.492 | 209 | 6 | 3.471 | 69 | 2 |
| Zona OECE | 62.411 | 51.983 | — | 29.990 | 9.218 | — | 30.325 | 1.785 | — |
| Canada | 4.700 | 4.136 | 88 | 2.000 | 1.100 | 55 | 1.800 | 216 | 12 |
| USA | 40.940 | 36.846 | 90 | 19.454 | 14.590 | 75 | 17.800 | 2.848 | 16 |
| Zona OCDE | 108.051 | 92.695 | — | 51.444 | 24.908 | — | 49.925 | 4.849 | — |
| URSS | 48.000 | 38.400 | 80 | 22.518 | 13.510 | 60 | 19.744 | 2.369 | 12 |

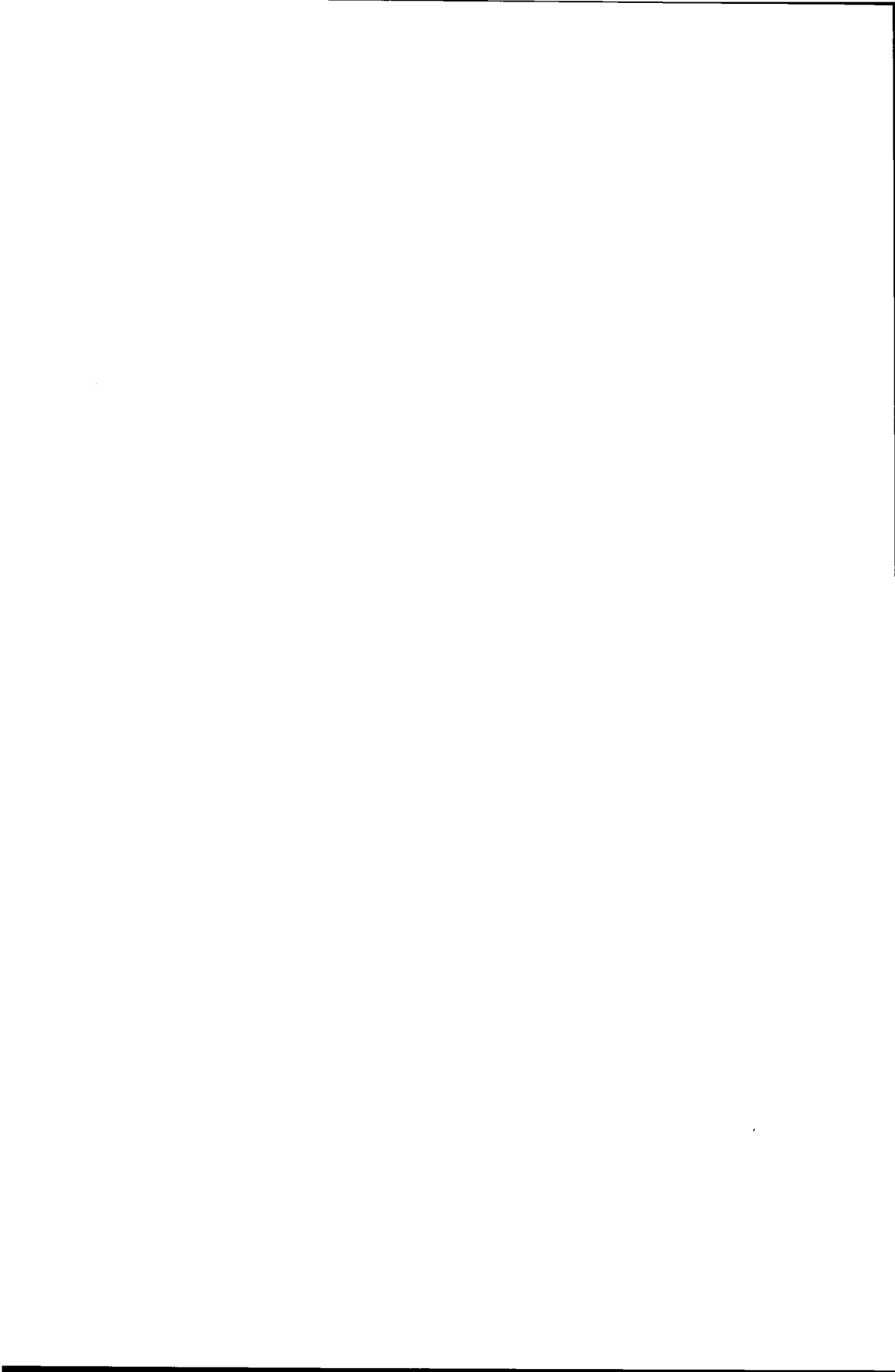
1. Fonte: pp. 303-304 di GOZZER G., *Scuola e Programmazione economica*, v. nota 10.

2. Le cifre provengono dagli studi dell'OCDE.

Alla *Organisation Européenne de Coopération Economique*, OECE, costituita dai 19 Stati elencati in questa Tav., con la Convenzione del 14.12.1960 accedettero CANADÀ e USA; onde il titolo fu modificato in *Organisation de Coopération et Développement Economique*, OCDE, la cui esistenza giuridica si è iniziata col 30.9.1961.

3. La popolazione vivente in ciascuno dei 3 gruppi di età è calcolata; i numeri di alunni indicano i traguardi 1970, ritenuti necessari per attuare il diritto di ognuno all'istruzione e lo sviluppo dei vari Paesi; essi risultano senz'altro finanziariamente possibili, in quanto comportano che la percentuale del reddito nazionale lordo in ogni Stato devoluta alla scuola sia elevata dal 3,2% del '58 al 4%, cioè aumenti complessivamente del 28%: aumento peraltro già superato in altri precedenti periodi fra il 1913-1955; v. OCDE, in *vol. cit. sopra*, p. 295.

Appendici



APPENDICE I¹

RACCOMANDAZIONE DELL'UNESCO SULL'INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE

La Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, riunita a Parigi dal 9 novembre al 12 dicembre 1962, nella sua dodicesima sessione;

ricordando le responsabilità costituzionali dell'Organizzazione in materia di sviluppo dell'educazione;

considerando che un'educazione migliorata è un fattore importante del progresso economico, sociale e culturale;

riconoscendo che l'insegnamento tecnico e professionale è una delle basi dell'edificio complesso della civiltà moderna e una delle condizioni d'uno sviluppo economico continuo;

riconoscendo inoltre che i paesi in via di sviluppo hanno bisogno in modo particolare ed urgente, d'essere guidati nella pianificazione e nel miglioramento dei loro sistemi d'insegnamento;

Omissis...

adotta il giorno 11 dicembre la presente raccomandazione:

la Conferenza generale raccomanda agli Stati membri che si occupano di sviluppare e migliorare i loro sistemi d'insegnamento tecnico e professionale di applicare le disposizioni seguenti adottando, sotto forma di legge nazionale o in altro modo, misure in vista di rendere effettivi, nel territorio sottoposto alla loro giurisdizione, i principi formulati nella presente raccomandazione.

La Conferenza generale raccomanda agli Stati membri di portare la presente raccomandazione a conoscenza delle autorità e degli organismi che si occupano dell'insegnamento tecnico e professionale.

La Conferenza generale raccomanda agli Stati membri di presentarle, alla data e nella forma che saranno determinate, rapporti concernenti il seguito da essi dato alla presente raccomandazione.

I. PORTATA E DEFINIZIONE

1. La presente raccomandazione s'applica ad ogni tipo d'insegnamento impartito negli istituti scolastici o in altri, in vista di preparare gli alunni all'esercizio di professioni nel campo dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi connessi.

¹ Riproduciamo le Raccomandazioni dell'UNESCO e dell'OIT nel testo italiano pubblicato dalla *Rivista di Legislazione scolastica comparata*, Ministero della P. I. gennaio 1963, pp. 66-102. v. sopra, C. I.

2. Ai fini della presente raccomandazione

a) Viene fatta una distinzione fra:

- i) l'insegnamento al livello « operaio qualificato »;
- ii) l'insegnamento al livello « tecnico »;
- iii) l'insegnamento al livello « ingegnere e quadri superiori ».

b) Il termine « operaio qualificato » si applica ad ogni persona che abbia ricevuto un'istruzione ed una formazione pratica sufficienti ad esercitare un lavoro esecutivo o analogo in un campo particolare.

c) Il termine « tecnico » si applica ad ogni persona che eserciti una professione tale da esigere conoscenze scientifiche e tecniche intermedie tra quelle dell'operaio qualificato e quelle dell'ingegnere o dei quadri superiori; al tecnico possono essere affidate mansioni ispettive o di manutenzione, di messa a punto dei procedimenti d'esecuzione, di sovrintendenza alla produzione. La collaborazione con l'ingegnere costituisce parte essenziale del suo lavoro.

d) Il termine « ingegnere » o « addetto ai quadri superiori » si applica ad ogni persona che eserciti una professione per la quale viene ufficialmente o tradizionalmente riconosciuta la necessità di una formazione appropriata di livello universitario; questo genere di professioni congloba particolarmente la ricerca, la messa a punto, l'organizzazione, la pianificazione e la produzione.

3. L'insegnamento tecnico e professionale, in quanto elemento del processo globale d'educazione, è compreso nella definizione dell'insegnamento così come figura nella Convenzione e nella Raccomandazione concernente la lotta contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura durante la sua undicesima sessione; e le disposizioni di detta convenzione e di detta raccomandazione sono pertanto applicabili a questo tipo di insegnamento. - *v. sopra, C. I. nota 2.*

II. EDUCAZIONE IN VISTA DEL PROGRESSO SCIENTIFICO E TECNICO

4. Dato l'immenso sforzo di sviluppo intrapreso o preventivato in tutti i Paesi del mondo, l'insegnamento dovrebbe essere concepito in modo da preparare l'uomo a vivere in un periodo di grande progresso scientifico e tecnico.

5. Essendo i metodi scientifici, la tecnologia ed un'organizzazione sempre più complessa alla base dello sviluppo economico e sociale, bisognerebbe ammettere la necessità d'un livello d'istruzione generale per il maggior numero possibile d'individui. Via via che cresce la proporzione dei ragazzi che proseguono gli studi oltre il livello primario, l'insegnamento, soprattutto negli ultimi anni del curriculum, dovrebbe contribuire a rispondere ai bisogni della società.

6. Di conseguenza, si dovrebbe poter estendere l'insegnamento tecnico professionale, per soddisfare convenientemente ai futuri bisogni.

7. L'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe costituire parte integrante del sistema generale d'educazione e, a questo titolo, si dovrebbe porre un'attenzione particolare al suo valore culturale.

Esso dovrebbe oltrepassare la semplice preparazione all'esercizio di una professione determinata, mirante a fare acquisire allo studente le competenze e le conoscenze teoriche strettamente necessarie a questo scopo; dovrebbe, unitamente all'insegnamento generale, assicurare lo sviluppo della personalità, del carattere e delle facoltà di comprensione, di giudizio, d'espressione, e d'adattamento. A tal fine, converrebbe portare il contenuto culturale dell'insegnamento tecnico e professionale ad un livello tale che la specializzazione inevitabile non impedisca l'affermarsi di interessi più vasti.

8. D'altra parte, l'insegnamento generale dovrebbe mirare non solamente ad inculcare conoscenze, ma anche a preparare lo studente a partecipare attivamente alla vita, familiarizzandolo con la produzione e l'utilizzazione dei beni creati dalla tecnica e rendendogli comprensibile il mondo in cui vive.

9. Data l'evoluzione della tecnica, si dovrebbe anche ammettere la necessità di dare, a tutti i livelli, una vasta formazione generale agli studenti prima che essi si specializzino e durante la specializzazione.

10. Poichè l'evoluzione della società richiede dalla donna, oltre alle attività domestiche di cui è previsto l'insegnamento, una partecipazione molto più vasta a tutti i tipi di attività, le possibilità offerte alle donne, in materia d'insegnamento tecnico e professionale, dovrebbero essere le stesse, tanto per importanza che per varietà, offerte agli uomini. Uomini e donne dovrebbero avere uguali possibilità di accedere a tutti i tipi e livelli d'insegnamento tecnico e professionale. Dovrebbe essere fatto uno sforzo particolare per dare alle donne la possibilità di un miglioramento personale e professionale mediante l'insegnamento tecnico e professionale.

III. FINI E PRINCIPI GENERALI DELL'INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE

11. I programmi dell'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero tener conto della rapidità dell'evoluzione tecnologica, in modo da essere costantemente conformi alle necessità. Di conseguenza, dovrebbero mirare non solamente a migliorare le competenze fondamentali, ma anche a far acquisire più conoscenze scientifiche di base come pure una certa malleabilità, sì da permettere agli operai qualificati, tecnici ed ingegneri, o quadri superiori, di adattarsi rapidamente a nuovi metodi di lavoro e di migliorare la loro situazione professionale.

12. Converrebbe evitare una specializzazione prematura e assicurare in tutti i programmi di studi l'equilibrio auspicabile fra le materie generali, scientifiche e specializzate, senza che ciò conduca all'appesantimento dei programmi.

13. L'insegnamento tecnico e professionale, ad ogni livello, dovrebbe insistere sulla dignità del lavoro manuale e sulla sua importanza nel processo moderno di produzione.

14. L'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe essere organizzato in modo che ognuno possa conseguire la propria formazione e la propria educazione fino al massimo delle sue possibilità. Dovrebbe essere possibile il passaggio da un campo d'insegnamento tecnico e professionale ad un altro, ed ogni persona che abbia le capacità necessarie dovrebbe aver adito a tutti i livelli dell'insegnamento tecnico e professionale, come a quelli dell'insegnamento generale. Si dovrebbero prendere misure appropriate per assicurare queste possibilità di accesso.

15. Alcuni insegnamenti tecnici e professionali dovrebbero essere resi accessibili ai minorati fisici o psichici in vista del loro inserimento nella società e delle possibilità di lavoro.

IV. PIANIFICAZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE

Pianificazione.

16. La pianificazione dell'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe venire attuata in stretta cooperazione con le parti interessate, nell'industria, nell'agricoltura, e nel commercio e tenendo conto della situazione e delle previsioni economiche.

17. Se esiste un piano nazionale di sviluppo economico, l'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe costituirne parte essenziale. Ogni piano nazionale di sviluppo econo-

mico, o qualsiasi altro programma di ricerca appropriata, dovrebbe comportare una previsione dei bisogni futuri di personale qualificato. Sebbene i metodi di previsione debbano tener conto delle condizioni locali, i servizi di pianificazione e di statistica dovrebbero, nelle loro valutazioni e previsioni, applicare alcuni principi generali, adattandoli, in misura delle necessità, ai diversi Paesi. Tali valutazioni dovrebbero essere tenute costantemente aggiornate.

18. Le valutazioni dell'offerta e della domanda nel campo dell'insegnamento tecnico e professionale non potranno dare che indicazioni generali sui bisogni futuri di personale qualificato, e le autorità competenti dovrebbero tener conto di numerosi altri fattori nelle loro decisioni e, soprattutto, dei dati demografici. Per valutare i bisogni in materia di ricambio e d'accrescimento degli effettivi dei diversi gruppi professionali, ci si potrebbe basare su prospetti indicanti la ripartizione per età nelle diverse professioni e per le percentuali relative alla cessazione d'attività, come pure su statistiche che mettano in luce le tendenze generali dell'economia e le variazioni probabili della domanda per ciò che concerne le diverse categorie di beni e di servizi e i diversi tipi di specializzazione.

Amministrazione.

19. Dovrebbero essere chiaramente definite le attribuzioni delle autorità pubbliche competenti in materia d'insegnamento tecnico e professionale e la loro ripartizione dovrebbe assicurare un carattere di stabilità favorevole alla continuità della azione.

20. In numerosi Paesi la responsabilità dell'organizzazione, dello sviluppo e della pianificazione dell'insegnamento tecnico e professionale rientra nella competenza del Ministero dell'educazione. Quando non si dà questo caso, dovrebbe esistere una stretta collaborazione fra l'altra autorità o le altre autorità responsabili, ed il Ministero o i Ministeri dell'educazione.

21. Negli Stati a struttura federativa, se l'insegnamento rientra nella competenza di ciascuno degli Stati, province o cantoni, dovrebbe esistere un Consiglio od un altro organismo consultivo per ciò che concerne la pianificazione su scala nazionale.

Locali.

22. Le autorità competenti, nazionali o locali, dovrebbero dedicare particolare attenzione alla pianificazione degli edifici destinati all'insegnamento tecnico e professionale e tener conto contemporaneamente dell'impiego cui sono destinati e delle condizioni ambientali.

23. Le scuole e le istituzioni d'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero disporre d'impianti speciali, come officine, laboratori, fattorie, uffici commerciali, per gli insegnamenti pratici. I locali e le attrezzature dovrebbero essere tali che il passaggio dalla scuola al lavoro non comporti per gli allievi che un minimo di difficoltà.

24. La distribuzione delle aule, delle sale da disegno, dei laboratori, delle officine, dei magazzini, degli uffici amministrativi, dei refettori, dei dormitori, dell'infermeria, ecc. come le aree necessarie a questi, dovrebbero essere determinate prima della compilazione del piano definitivo di costruzione in funzione del numero di alunni da accogliere e delle specialità da insegnare.

V. ORGANIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE

Rapporti fra l'insegnamento generale e l'insegnamento tecnico e professionale.

25. Poichè ogni sistema d'insegnamento primario, di norma, ha un carattere generale e non professionale, esso dovrebbe mirare almeno in taluni aspetti a dare ai fanciulli il gusto ed il rispetto del lavoro manuale, ed abituarli all'osservazione, ad esercitare attività creatrici come pure ad incitarli ad affrontare con intelligenza i problemi pratici che si pongono in privato e nella collettività. Tuttavia, i lavori che non sono di tale natura da contribuire alla formazione generale dovrebbero essere evitati.

26. L'osservazione e la pratica dovrebbero essere integrate mediante il libro, in modo che gli allievi ricolleghino ciò che imparano nella scuola primaria con la realtà della vita quotidiana.

27. Si dovrebbe incoraggiare la tendenza ad includere alcune discipline tecniche nell'insegnamento generale di secondo grado. Agli stadi più progrediti si dovrebbe offrire a tutti gli alunni una scelta fra varie discipline allo scopo di prepararli meglio ad abbracciare una carriera adatta.

Esigenze cui deve rispondere l'insegnamento tecnico-professionale.

28. Ogni sistema d'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe essere organizzato in modo molto agile per funzionare efficacemente ed assicurare:

- a) la distinzione nelle specializzazioni;
- b) l'adattabilità;
- c) l'esame di ogni problema d'insegnamento tecnico e professionale come caso particolare, allo scopo di dare ad esso una soluzione appropriata;
- d) la possibilità per l'allievo di proseguire gli studi, secondo le sue preferenze e le attitudini, in tutta la misura compatibile con i bisogni del Paese e la capacità che avrà l'economia d'utilizzare la mano d'opera così formata.

29. Di conseguenza, le autorità competenti dovrebbero promuovere l'organizzazione dell'insegnamento tecnico e professionale basandosi sul principio che, con i progressi della tecnologia, è assai più necessario sviluppare e migliorare l'insegnamento tecnico e professionale di quanto non lo si ammetta abitualmente. Inoltre se si vogliono incoraggiare sempre più i giovani ad acquisire una formazione tecnica, tutto deve essere messo in atto per rendere l'insegnamento tecnico e professionale attraente, efficace e veramente educativo nel senso più ampio.

Diversi sistemi d'insegnamento tecnico e professionale.

30. Per l'organizzazione dell'insegnamento tecnico e professionale le autorità competenti dovrebbero studiare le possibilità offerte dai sistemi seguenti:

- a) tutto l'insegnamento tecnico e professionale, ivi compresa la formazione pratica, impartito in un unico edificio scolastico;
- b) formazione teorica acquisita a scuola e formazione pratica impartita mediante tirocinio nella professione scelta;
- c) frequenza di una scuola da parte degli operai per un giorno alla settimana;
- d) periodi alternati di presenza a scuola ed al lavoro;
- e) corsi organizzati per operai lasciati liberi dal lavoro per uno o due brevi periodi durante l'anno;
- f) corsi serali senza interruzione dell'attività professionale;
- g) corsi per corrispondenza;
- h) corsi di perfezionamento per le persone che hanno già ricevuto una formazione tecnica e professionale o che hanno già un'esperienza pratica nella professione.

31. Il regime scolastico a orario completo dovrebbe essere accessibile a tutti gli allievi debitamente qualificati che desiderano beneficiare di questo sistema di insegnamento. Si dovrebbe intraprendere lo sforzo d'equipaggiamento indispensabile a questo scopo.

32. Dovrebbero essere assicurate, in ogni Paese, larghe facilitazioni per i diversi livelli dell'insegnamento tecnico e professionale, in modo da permettere ad ogni studente d'acquisire una formazione fino al più alto livello compatibile con i bisogni del Paese.

33. I Paesi in via di sviluppo dovrebbero esaminare l'opportunità di creare facilitazioni comuni per l'insegnamento tecnico e professionale, soprattutto al livello più alto.

Gli imperativi economici.

34. L'organizzazione e lo sviluppo dell'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero tener conto sia delle risorse umane sia dei bisogni prevedibili di ogni Paese per quel che concerne il personale qualificato.

35. È inoltre indispensabile che si tenda ad uno sforzo perchè tutti i giovani che terminano i loro studi ottengano un impiego. Le autorità competenti dovrebbero vegliare affinché siano messe a disposizione degli studenti che lasciano gli istituti d'insegnamento tecnico e professionale, impieghi nei campi in cui hanno ricevuto una specifica preparazione, tenendo conto del personale desiderio degli studenti.

36. Lo sviluppo economico e tecnico richiede tanto degli specialisti quanto persone la cui educazione e formazione siano di carattere più generale. La formazione specializzata dovrebbe tuttavia essere fondata su di un insegnamento tecnico e scientifico molto ampio che permetta agli specialisti di seguire l'evoluzione scientifica ed il progresso tecnico.

37. Inoltre, dato il costo della costruzione dell'attrezzatura e del funzionamento delle scuole tecniche e professionali, istituzioni di questo tipo dovrebbero essere create solo nella misura in cui esiste una domanda costante e prevedibile per i loro diplomati.

38. Dovrebbe essere universalmente riconosciuto che l'insegnamento tecnico e professionale, ad ogni livello, non dovrebbe essere rifiutato, per ragioni di ordine finanziario, ad alcuna persona capace di beneficiarne. Misure appropriate dovrebbero essere prese, di conseguenza, dalle autorità governative o da qualsiasi altra autorità in vista sia di dispensare un simile insegnamento gratuitamente, sia di concedere un aiuto finanziario o di altra natura agli studenti che avessero bisogno di un tale aiuto, senza che venga richiesta a questi ultimi alcuna contropartita.

Commissioni e comitati consultivi.

39. Tutte le parti interessate — in particolare i poteri pubblici, le autorità scolastiche e le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori come pure il personale della scuola privata — dovrebbero cercare ogni occasione di consultarsi e di aiutarsi scambievolmente per ciò che concerne l'elaborazione, lo sviluppo e l'attuazione dei programmi di insegnamento tecnico e professionale.

40. Per assistere le autorità incaricate dell'organizzazione dell'insegnamento tecnico e professionale, dovrebbero essere create commissioni consultive su scala nazionale, allo scopo di aiutare le autorità stesse ad elaborare i piani ed a coordinare le attività che si riferiscono alle diverse forme d'insegnamento tecnico e professionale.

41. Su scala locale, dovrebbero essere costituiti comitati consultivi per assistere singole istituzioni. Questi comitati dovrebbero tenersi in contatto diretto con le istituzioni in questione e partecipare alla loro organizzazione. Dovrebbero inoltre aiutare a pianificare degli studi sui bisogni locali di mano d'opera e formulare avvisi in vista dell'adattamento delle istituzioni con le quali essi collaborano ai bisogni attuali e prevedibili degli utenti.

42. Le commissioni ed i comitati consultivi dovrebbero comprendere rappresentanti:
- a) delle autorità incaricate della pianificazione dell'insegnamento tecnico e professionale;
 - b) dei differenti rami dell'attività economica;
 - c) dei sindacati e d'altre organizzazioni di lavoratori;
 - d) delle organizzazioni di datori di lavoro;
 - e) delle associazioni di professori e, se vi sono, delle associazioni di allievi ed ex-allievi;
 - f) degli uffici di collocamento pubblici;
 - g) d'altre organizzazioni competenti, specialmente delle associazioni di tecnici e d'ingegneri o di quadri superiori.

Impostazioni generali dell'insegnamento.

43. Per l'organizzazione dei corsi tecnici, le autorità competenti potrebbero, consultandosi con altri organismi interessati, prendere in considerazione il quadro-modello allegato alla presente Raccomandazione.

44. Raggruppando le specialità, converrebbe tener conto sia delle condizioni economiche locali sia dell'importanza regionale di queste specialità. Quando una certa specialità attira un considerevole numero di studenti, converrebbe costituire un servizio distinto, perchè si accordi tutta la necessaria attenzione alla creazione dei laboratori e delle officine ed alle questioni amministrative connesse.

45. L'educazione e la formazione degli operai qualificati, pur fornendo un punto di partenza assai largo per una specializzazione per un ulteriore progresso, dovrebbe mirare all'acquisizione delle conoscenze pratiche e teoriche che sono o potrebbero essere richieste nella futura professione.

46. L'educazione e la formazione dei tecnici dovrebbe mettere l'accento sugli aspetti tecnologici d'una professione determinata senza trascurare le capacità pratiche ch'essa esige.

47. L'educazione e la formazione degli ingegneri o del personale dei quadri superiori dovrebbe essere concepita con ampio respiro e dare loro una buona conoscenza pratica delle scienze relative alle loro specialità. Coloro che desiderano specializzarsi nella ricerca dovrebbero avere la possibilità d'acquisire una conoscenza più approfondita di queste scienze, mentre coloro che pensano di darsi alla produzione e all'esecuzione dovrebbero avere la possibilità di accedere ad una specializzazione tecnologica più serrata.

48. Oltre alla loro istruzione tecnica specializzata, i tecnici, gli ingegneri ed i quadri superiori dovrebbero conoscere gli aspetti sociali ed economici dei rispettivi settori, in modo da poter realizzare un'utilizzazione armonica ed effettiva delle risorse umane e dei materiali di cui disporranno.

49. I programmi d'insegnamento ai livelli dei tecnici, degli ingegneri e dei quadri superiori dovrebbero comportare lo studio d'una lingua straniera di diffusione mondiale, per permettere allo studente di mettersi e tenersi al corrente della evoluzione continua delle tecniche nella sua specialità e nel campo scientifico in generale.

50. Questi programmi di studi potrebbero comprendere ad esempio le seguenti sezioni:
- a) corsi generali: lingue, scienze sociali, ecc.;
 - b) corsi scientifici di base: matematica, fisica, chimica, biologia, ecc.;
 - c) corsi tecnici generali: meccanica applicata, resistenza dei materiali, termodinamica dei fluidi, agronomia, contabilità, ecc.;
 - d) corsi tecnici specializzati: motori termici, compressori, macchine-utensili, stabilità delle costruzioni, elettronica, meccanica agricola, macchine contabili, ecc.

51. Le autorità competenti dovrebbero vigilare affinché gli allievi ricevano una istruzione generale completa. Dovrebbero applicarsi a sviluppare sia la personalità e la facoltà di ragionamento degli allievi, sia il senso dei valori e delle responsabilità sul piano morale, sociale e professionale.

VI. ORIENTAMENTO (GUIDANCE)

52. Ogni allievo che passi da un'istruzione generale ad un insegnamento specializzato tecnico o professionale dovrebbe sentirsi libero di scegliere il suo orientamento partendo dalle sue aspirazioni e conformemente alle sue attitudini ed ai suoi interessi; tenendo conto dei bisogni futuri di personale qualificato. Egli dovrebbe sapere che le misure prese dalle autorità competenti gli permetteranno, se lo desidera, di cambiare eventualmente d'orientamento, e di spingere i suoi studi fino al massimo delle sue possibilità, senza altri ostacoli che quelli che risultano dalla necessità d'una formazione di più lunga durata.

53. Senza intaccare l'esercizio di questa libera scelta, dovrebbero essere fissate norme d'ammissione adatte, allo scopo d'evitare dispersioni eccessive di effettivi.

54. L'orientamento dovrebbe permettere agli studenti, grazie ad una conoscenza più precisa, da un lato, delle loro possibilità, dall'altro, delle esigenze dei diversi gruppi professionali e dei bisogni futuri dell'economia, di fissarsi obiettivi più precisamente definiti e di raggiungerli con maggior sicurezza, utilizzando i mezzi di formazione più appropriati.

55. I servizi d'orientamento dovrebbero essere aperti a tutti gli studenti, sia all'interno del sistema scolastico, sia tramite servizi istituiti da altre autorità.

56. Converrebbe prevedere, per quanto possibile, in ogni istituto un periodo adeguato d'orientamento, prima che l'allievo scelga il suo campo di studio particolare.

57. Dalle autorità governative o da altre autorità competenti, dovrebbe essere istituito un servizio d'orientamento e di collocamento, incaricato di:

- a) tenere dei fascicoli sistematici e completi concernenti gli studenti;
- b) dare agli studenti ed ai loro genitori tutti i ragguagli necessari sulle possibilità d'impiego, sui diversi tipi di studi e su altre questioni connesse;
- c) aiutare gli studenti ad interpretare i risultati delle valutazioni ed a scegliere il loro orientamento;
- d) aiutare gli studenti a trovare un impiego conforme al tipo ed al livello dell'insegnamento e della formazione che hanno ricevuto o che stanno ancora ricevendo;
- e) mantenere il contatto con gli ex-allievi, diplomati e no, e vigilare sulla efficacia del sistema d'orientamento utilizzato.

VII. PERSONALE

Personale insegnante per la formazione degli ingegneri e dei quadri superiori.

58. Per il reclutamento e la formazione del personale insegnante dell'insegnamento tecnico e professionale superiore, le autorità competenti dovrebbero tener conto del fatto che questo personale ha una doppia funzione: assicurare un insegnamento ed effettuare lavori di ricerca nel campo scientifico o tecnico al quale si riferisce il loro insegnamento.

59. Converrebbe assicurare a questo personale un giusto equilibrio fra la pratica dell'insegnamento e quella della ricerca, allo scopo d'ottenere dei buoni risultati e d'innalzare il livello generale dell'istituzione. Le condizioni di lavoro e gli orari dovrebbero essere stabiliti in modo da permettere al personale insegnante universitario come ai giovani professori dotati per la ricerca d'effettuare lavori di questo genere.

60. I professori incaricati dell'insegnamento delle materie scientifiche dovrebbero, in via generale, avere gli stessi titoli che sono richiesti ai professori incaricati di corsi similari nelle facoltà di scienze degli istituti d'insegnamento superiore. Coloro che insegnano le scienze di base dovrebbero anche essere al corrente delle scienze applicate, che presentano la massima importanza per gli allievi-ingegneri, negli stadi successivi.

61. In via generale, i professori degli istituti di tecnologia, dei politecnici, delle scuole d'ingegneria e d'altre istituzioni di studi superiori o tecnici o professionali dovrebbero essere diplomati da un istituto di livello universitario o equivalente. I membri del personale insegnante superiore dovrebbero, in via generale, avere un grado più elevato in scienze o in tecnologia, poichè essi sono chiamati non solo ad assicurare un insegnamento, ma anche a dirigere i lavori di ricerca.

62. I professori incaricati dei corsi tecnici specializzati dovrebbero avere una esperienza pratica della loro specialità.

63. Per rafforzare i legami con l'industria, l'agricoltura ed il commercio, ingegneri e quadri superiori che lavorano in questi campi dovrebbero essere invitati a tenere dei corsi negli istituti d'insegnamento tecnico superiore, in modo da conciliare le loro attività professionali normali con l'insegnamento delle materie specializzate.

64. Un giusto equilibrio numerico dovrebbe essere mantenuto fra i professori ad orario parziale ed i professori ad orario completo. La maggior parte dei professori incaricati di corsi tecnici specializzati dovrebbero essere impiegati ad orario completo perchè, oltre allo insegnamento, dovrebbero assolvere diversi incarichi: formazione dei giovani professori, organizzazione dei laboratori e delle sale di lavori pratici, preparazione di materiale d'insegnamento, ecc.

65. Gli studi di alta specializzazione dovrebbero essere incoraggiati verso l'insegnamento e la ricerca scientifica. Gli avvisi di concorso e di posti vacanti dovrebbero essere ampiamente diffusi e gli studenti diplomati che proseguono i loro studi dovrebbero beneficiare d'una assistenza finanziaria sotto forma di borse, di sovvenzioni, ecc.

66. Il lavoro di ricerca degli studenti diplomati e dei membri del personale insegnante nel campo tecnico dovrebbe essere principalmente di carattere sperimentale e riferirsi strettamente ai problemi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. Dovrebbe specialmente vertere sui nuovi rami della tecnica, ove la soluzione rapida dei problemi presenta un interesse particolare.

Personale insegnante per l'educazione dei tecnici.

67. I membri del personale insegnante per l'educazione dei tecnici dovrebbero avere sia un grado universitario sia un titolo di tecnico di livello superiore in un settore appropriato; ed essi dovrebbero aver acquisito un'esperienza nell'industria o una esperienza equivalente nella loro disciplina particolare.

68. I membri del personale che sono chiamati non solamente ad assicurare un insegnamento ma anche a dirigere i lavori di ricerca applicata dovrebbero avere un grado appropriato, universitario o equivalente.

Personale insegnante per l'educazione degli operai qualificati.

69. I professori incaricati dei corsi generali e teorici dovrebbero avere una conoscenza sufficiente del settore d'attività nel quale i loro allievi decidono di lavorare o lavorano già.

70. I professori incaricati dei corsi scientifici di base dovrebbero, per quanto è possibile, adattare i loro insegnamenti alla specialità degli studenti ai quali si rivolgono.

71. I professori incaricati dei corsi tecnici, generali o specializzati, dovrebbero avere una formazione specializzata di livello superiore a quello al quale si svolge il loro insegnamento o avere acquisito una competenza equivalente con una prolungata pratica professionale.

72. I professori incaricati dei corsi tecnici o specializzati dovrebbero, per quanto è possibile, avere almeno 3 anni d'esperienza pratica della professione o della specialità che essi insegnano.

Personale insegnante per i lavori pratici.

73. I professori di lavori pratici dovrebbero avere una grande esperienza professionale acquisita in industrie o in imprese adatte.

Formazione del personale insegnante.

74. I professori assunti, ad orario completo o ad orario parziale, in un istituto d'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero ricevere o possedere una formazione speciale, comportante un tirocinio pedagogico, allo scopo di sviluppare la loro attitudine all'insegnamento e, se necessario, la loro competenza tecnica e la loro cultura generale. Questa formazione potrebbe essere assicurata da:

- a) studi ad orario completo, in istituti adatti;
- b) corsi ad orari ridotti;
- c) tirocini di perfezionamento in qualità di professori assistenti;
- d) consigli metodologici dati da uno specialista.

75. I sistemi di formazione dei professori dell'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero essere adattati alle necessità locali.

76. La formazione dei professori dell'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe essere considerata come processo continuo, che si svolge durante tutta la durata della carriera. Dovrebbero essere prese disposizioni in modo che ciascun professore possa essere periodicamente esonerato dalle sue funzioni per prendere contatto con i processi ed i metodi di produzione e di gestione moderni, lavorando nella sua specialità.

Capi-istituto e altro personale.

77. Il posto di direttore d'un istituto d'insegnamento tecnico dovrebbe essere affidato ad uno specialista di una delle professioni alle quali prepara la scuola, che abbia sia esperienza d'insegnamento, sia esperienza pratica. Per le nomine a questi posti, bisognerebbe anche tener conto delle capacità amministrative dei candidati, perchè una sana amministrazione è indispensabile al buon funzionamento di ogni scuola.

78. Il direttore dovrebbe ricevere l'assistenza amministrativa sufficiente a permettergli di potersi dedicare principalmente agli importantissimi aspetti educativi e scientifici della sua funzione.

79. Gli istituti d'insegnamento tecnico e professionale dovrebbero comportare personale a sufficienza per permettere d'assicurare i seguenti servizi:

- a) consigliare ed orientare i candidati e gli studenti;
- b) preparare, controllare e coordinare tutti i lavori pratici e sperimentali;
- c) conservare gli strumenti, gli apparecchi e gli utensili nelle officine e nei laboratori.

80. I professori di lavori pratici ed il personale di laboratorio dovrebbero ricevere in materia di sicurezza una formazione speciale vertente principalmente sulle regole di sicurezza da osservare durante il lavoro e sull'utilizzazione degli utensili e del materiale in corrispondenza della specialità che essi insegnano.

81. Ogni istituto tecnico dovrebbe organizzarsi in modo da mantenere i contatti con l'industria, i sindacati, le associazioni di ex-allievi, ecc. e badare a che l'istituto si tenga costantemente al corrente dei progressi realizzati nelle materie insegnate. Questo coordinamento potrebbe anche essere assicurato dalla mediazione dei professori ad orario parziale, che coprono un impiego nell'industria, nel commercio o nell'agricoltura, o con ogni altro mezzo appropriato.

82. Uno dei principali scopi della coordinazione dovrebbe essere quello di fare in modo che il lavoro assegnato agli allievi che fanno pratica nell'industria, nell'agricoltura o nel commercio abbia un valore formativo.

Condizioni d'impiego del personale.

83. Allo scopo d'attrarre e conservare nell'insegnamento tecnico e professionale insegnanti di alta qualità, la situazione materiale e morale offerta ad un tale personale si dovrebbe poter paragonare favorevolmente con le condizioni di cui beneficiano le persone che hanno qualificazioni ed esperienze analoghe, impiegate nell'industria, nel commercio o nell'agricoltura. In particolare, le tabelle di stipendi ed i trattamenti di quiescenza di questo personale dovrebbero tener conto dell'esperienza acquisita prima di entrare nella professione insegnante.

VIII. METODI D'INSEGNAMENTO

84. L'insegnamento di tutte le materie in una scuola tecnica e professionale dovrebbero far uso quanto più possibile dei metodi sperimentali e del metodo attivo. Questo dovrebbe essere concepito in funzione della professione presente o futura dell'allievo, tener conto della situazione locale e riflettere i più recenti progressi della scienza e della tecnica. Dovrebbe preparare gli allievi ad adattarsi alle variazioni dovute agli imperativi economici.

85. I lavori pratici eseguiti dagli allievi dovrebbero mirare ad insegnar loro a superare metodicamente le difficoltà che caratterizzano la loro futura professione. Dovrebbero basarsi su di una analisi di detta professione e comprendere esercizi di difficoltà crescente eseguiti sotto la direzione dell'insegnante.

86. L'insegnamento delle matematiche e delle altre scienze esatte dovrebbe fare largo posto alle applicazioni pratiche, e ricorrere il più spesso possibile ad esperienze.

87. Data l'importanza che le materie generali presentano per la cultura di base degli studenti, ed il tempo limitato che ad esse è dedicato, le materie dovrebbero essere scelte con cura ed insegnate secondo i metodi adatti tenendo conto dei bisogni caratteristici del genere di scuola di cui si tratta come pure di quelli degli studenti.

88. Dovrebbero essere utilizzati testi e sussidi audiovisivi scelti con cura, come pure altri nuovi metodi d'insegnamento.

Le valutazioni nell'insegnamento tecnico e professionale.

89. Le autorità competenti dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per riunire ragguagli completi sugli studenti, utilizzando metodi moderni di valutazione, in conformità ai seguenti principi generali:

a) un sistema completo ed efficace di valutazione dovrebbe dare un'idea non solamente del livello delle conoscenze e delle prove, ma anche del livello generale, educativo, culturale e sociale dello studente, della classe e della scuola;

b) ogni sistema di questo genere dovrebbe essere adattato ai bisogni economici ed alle principali caratteristiche della scuola in cui viene applicato;

c) nella scelta e nell'applicazione delle tecniche di valutazione, come pure nell'annotarne i risultati, converrebbe prevedere non solo l'utilizzazione immediata, ma anche l'utilizzazione a lunga scadenza dei dati raccolti;

d) la valutazione dovrebbe essere completa — ciò che implica la cooperazione degli studenti e l'apprezzamento dei loro meriti. L'autovalutazione dovrebbe permettere agli studenti di seguire i loro progressi;

e) i principi, la portata e gli obiettivi immediati dei metodi di valutazione adottati dovrebbero essere spiegati ai maestri, ai genitori ed agli alunni.

90. Potrebbero soprattutto essere usati i metodi di valutazione seguenti: esami tradizionali, voti nelle materie di studio e giudizi sulle esercitazioni pratiche, prove d'attitudine generale ed altri tests, osservazioni, questionari, interviste, controlli medici.

91. Le autorità scolastiche dovrebbero utilizzare i risultati dell'esame d'ammissione eventuale per la valutazione iniziale del livello degli studenti. Dovrebbero essere prese disposizioni adatte per assicurare una valutazione continua.

IX. RICERCA SCIENTIFICA ED INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE

92. Lo spirito di ricerca dovrebbe essere incoraggiato a tutti i livelli dell'insegnamento tecnico e professionale. Le autorità competenti dovrebbero incoraggiare i seguenti tipi di ricerca:

a) ricerche scientifiche e tecnologiche, negli istituti d'insegnamento tecnico superiore;

b) ricerche applicate alla valutazione ed all'orientamento di programmi ben concepiti d'insegnamento tecnico e professionale per un Paese o per una regione;

c) ricerche pedagogiche applicate all'insegnamento tecnico e professionale, ai suoi metodi, ai suoi mezzi d'azione, ed alla utilizzazione delle attrezzature.

93. Perchè i problemi dell'insegnamento tecnico e professionale vengano studiati al livello più alto, in vista anche di favorire lo studio di questo settore dal punto di vista internazionale, gli Stati membri dovrebbero creare, ciascuno sul suo territorio od a mezzo di cooperazione fra molti di loro, una cattedra d'insegnamento tecnico e professionale collegata ad una istituzione appropriata d'insegnamento superiore.

X. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

94. Gli Stati membri dovrebbero collaborare nel campo dell'insegnamento tecnico e professionale ricorrendo, se ciò sembrasse auspicabile, all'aiuto di organizzazioni internazionali. Questa cooperazione, multilaterale o bilaterale, dovrebbe essere giudiziosamente coordinata e concretizzarsi in misure come le seguenti:

a) scambi di informazioni e di documenti tecnici;

b) organizzazione di convegni di studio e gruppi di lavoro su argomenti determinati;

c) concessione di borse di studio e di viaggio, di personale tecnico e di materiale e scambi di maestri e di studenti;

d) concessione di facilitazioni per l'acquisizione dell'esperienza professionale all'estero grazie ad impieghi di vacanze o ad altre iniziative;

e) uniformizzazione progressiva in un gruppo di Stati dei programmi per la preparazione ad una stessa professione.

95. Gli Stati membri dovrebbero collaborare in modo permanente nel campo dell'insegnamento tecnico e professionale. A questo scopo, dovrebbero creare sul loro territorio un clima psicologico favorevole alla cooperazione internazionale. Tutti i direttori di scuole e tutti i professori dovrebbero essere tenuti al corrente di ciò che fanno le autorità per sviluppare la cooperazione internazionale nel campo dell'insegnamento tecnico e professionale ed essere invitati ad apportare un aiuto efficace a questa cooperazione.

96. All'interno di ogni Paese, la prima iniziativa da prendere per favorire lo scambio l'informazioni sul piano internazionale sarebbe quella di promuovere l'applicazione sistematica di norme internazionali nei diversi campi dell'insegnamento tecnico, specialmente per ciò che concerne i sistemi d'unità ed i simboli scientifici e tecnici.

ALLEGATO N. 1

PROGRAMMI TIPO PER L'INSEGNAMENTO TECNICO E PROFESSIONALE
AD ORARIO COMPLETO

Il seguente programma tipo riguarda solo i corsi ad orario completo tenuti interamente in istituti d'insegnamento.

| | | Ingegneri o quadri superiori | Tecnici | | Operai qualificati |
|--|--------------------------------------|------------------------------------|----------|----------|-----------------------|
| | | | A | B | |
| Durata degli studi precedenti (in anni) | | 11-13 | 11-12 | 9-10 | 8-10 |
| Durata dei corsi (in anni) | | 4-6 | 2-3 | 3-5 | 2-4 |
| Suddivisione in materie della durata totale dei corsi (percentuale per categoria) | Corsi generali (1) | 10 | 10 | 10 | 20 |
| | Corsi scientifici di base (1) | 20-30 | 15 | 15 | |
| | Corsi tecnici generali (1) | 20-30 | 20 | 20 | 20 |
| | Corsi tecnici specializzati (1) | 20-30 | 20 | 20 | |
| | Lavori pratici in officina o in loco | 10-20 | 35 | 35 | 60 |
| Condizioni che si esigono oltre all'esame scritto ed orale | | Tesi o progetto | Progetto | Progetto | Prova pratica |

(1) Ivi comprese le esercitazioni di laboratorio e altre esercitazioni corrispondenti a ciascuna categoria indicata.

APPENDICE II

RACCOMANDAZIONE SULLA PREPARAZIONE PROFESSIONALE

Approvata dalla Conferenza internazionale del Lavoro il 27 giugno 1962, n. 117

La Conferenza generale per l'Organizzazione internazionale del Lavoro convocata a Ginevra dal Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro e riunitasi il 6 giugno 1962 nella sua 46^a sessione,

dopo aver deciso di adottare diverse proposte relative alla formazione professionale, che costituiscono l'argomento del punto n. 4 all'ordine del giorno della sessione, destinate a sostituire la raccomandazione sulla formazione professionale, 1939, la raccomandazione sull'apprendistato, 1939, e la raccomandazione sulla formazione professionale (per adulti), 1950;

dopo aver deciso che queste proposte assumano la forma di una raccomandazione; considerando che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura ha in preparazione una raccomandazione sull'istruzione tecnico-professionale;

adotta, in data 27 giugno 1962, la raccomandazione seguente, che sarà denominata RACCOMANDAZIONE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, 1962:

I. PRINCIPI GENERALI

1. La presente raccomandazione si riferisce ad ogni tipo di formazione destinato a preparare o ad adattare una persona ad un lavoro, iniziale o no, o ad un avanzamento nella carriera, in una branca qualunque dell'attività economica, compresa l'istruzione generale, professionale e tecnica necessaria a questo scopo, ad eccezione:

a) della formazione in vista di posti direttivi o di posti nei quadri sotto il livello di capotecnico nell'industria, o di posti corrispondenti in altre branche della attività economica;

b) della formazione della gente di mare che è prevista nella raccomandazione sulla formazione professionale della gente di mare, 1946;

c) della formazione nel campo dell'agricoltura, che è prevista nella raccomandazione sulla formazione professionale (agricoltura), 1956.

2. 1) La formazione non è fine a se stessa, ma un mezzo per sviluppare le attitudini professionali di una persona, tenendo conto delle possibilità d'impiego, e per permetterle di fare uso delle sue capacità per il migliore interesse suo e della comunità; essa dovrebbe tendere a sviluppare la personalità, in particolare quando concerne i giovani.

2) La formazione costituisce un tutto i cui diversi elementi non possono essere separati.

3) La formazione è un processo che continua durante tutta la vita professionale di un individuo, secondo i suoi bisogni come individuo e come membro della comunità.

4) La formazione dovrebbe essere esente da ogni forma di discriminazione basata sulla razza, il colore, il sesso, la religione, l'opinione pubblica, la nazionalità o l'origine sociale.

5) La formazione richiede la cooperazione continua di tutti gli organismi e di tutte le persone interessate, nelle condizioni indicate al paragrafo 11.

II. ORDINAMENTO NAZIONALE

3. 1) Ogni Paese dovrebbe disporre di una rete di mezzi di formazione rispondente ai bisogni dei suoi abitanti, e il cui numero, la ripartizione geografica e i programmi siano adattati alle necessità economiche e alle possibilità d'impiego del Paese nel suo complesso o, a seconda di ciò che converrà meglio, di ogni regione o località.

2) La rete dei mezzi di formazione dovrebbe permettere di facilitare il passaggio da un tipo di formazione all'altro e l'accesso agli stadi successivi e ai differenti livelli di formazione in modo che un individuo possa conseguire il più alto grado di formazione, tenendo conto delle sue attitudini e dei suoi interessi.

3) Le vie d'accesso alle professioni e ai mestieri dovrebbero permettere di soddisfare le esigenze di tutte le branche dell'attività economica, come pure le attitudini, gli interessi e i bisogni particolari di ogni partecipante ai corsi.

4) Quando le circostanze nazionali non permettano lo sviluppo di una rete nazionale completa, il Paese interessato dovrebbe esaminare la possibilità di collaborare con i Paesi vicini al fine di creare una rete comune o di istituire uno o più istituti di formazione comuni.

4. 1) Le rispettive competenze delle autorità pubbliche responsabili in materia di formazione dovrebbero essere chiaramente definite.

2) Le autorità pubbliche ed i vari organismi pubblici e privati che in ogni Paese si occupano di formazione dovrebbero, dando piena libertà di iniziativa e assicurando l'adattabilità ai bisogni delle diverse branche dell'attività economica, delle diverse regioni e località, cooperare allo sviluppo di mezzi di formazione perfettamente coordinati:

- a) in base ad un programma d'insieme centralizzato;
- b) su una base volontaria con l'aiuto di un meccanismo appropriato;
- c) combinando questi due metodi.

3) Qualunque sia il metodo adottato, le misure da prendere per sviluppare i mezzi di cui si tratta al punto 2) del paragrafo 4 dovrebbero, rispettando la libertà di scelta professionale dei candidati alla formazione, comprendere dei provvedimenti che abbiano per scopo di:

a) determinare l'estensione e la natura dei bisogni di formazione come pure dei mezzi esistenti;

b) determinare le progressioni alla formazione alle quali dovrebbe essere data la priorità, senza per altro trascurare le altre professioni e la formazione delle persone necessarie per queste;

c) determinare le professioni per cui le norme di qualificazione sono considerate necessarie o desiderabili, elaborare ed applicare tali norme e stabilire dei programmi di formazione adeguati, come pure elaborare ed applicare delle norme per gli esami finali del periodo di formazione previsto per queste professioni;

d) elaborare ed applicare le norme relative alle condizioni e ai metodi di formazione;

e) elaborare ed applicare le norme relative agli istituti che impartiscono una formazione, in particolare a quelli che preparano per le professioni in merito alle quali sono state stabilite delle norme di qualificazione;

f) elaborare e applicare le norme di qualificazione concernenti il personale insegnante degli istituti incaricati della formazione professionale;

g) concedere, a seconda delle circostanze, un aiuto finanziario agli istituti e alle aziende che impartiscono corsi di formazione professionale.

4) Là dove è stato adottato un programma d'insieme, le autorità competenti dovrebbero vigilare affinché i provvedimenti presi per la sua attuazione comprendano quelli che sono stati enunciati al punto 3) del paragrafo 4.

5) Là dove è stata stabilita una coordinazione su base volontaria, le autorità e gli organismi citati al punto 2) del paragrafo 4 dovrebbero essere responsabili, nei loro rispettivi campi, dei provvedimenti citati al punto 3) del paragrafo 4.

6) Le norme a cui si fa cenno al punto 3) del paragrafo 4 dovrebbero, in quanto possibile, essere applicate in tutto il territorio del Paese Membro.

7) Quando ciò non sia possibile, le decisioni prese dovrebbero essere elaborate sotto forma di raccomandazione per servire di guida in vista dell'elaborazione di norme il più possibile uniformi in tutto il Paese in questione.

8) Nello sviluppare i mezzi di formazione perfettamente coordinati citati al punto 2) del paragrafo 4 dovrebbero essere tenuti nel debito conto:

a) gli interessi professionali, culturali e morali dell'individuo, i bisogni di mano d'opera e l'interesse economico e sociale generale;

b) la politica nazionale in materia di istruzione e di formazione;

c) i mezzi esistenti o previsti in materia di istruzione generale, d'orientamento professionale e di selezione;

d) i mezzi di formazione esistenti o previsti, fra i quali i mezzi d'istruzione professionale e tecnica;

e) la struttura e le tendenze del mercato di lavoro;

f) la politica e lo sviluppo economico nazionale;

g) la situazione demografica e la sua prevista evoluzione;

h) l'evoluzione prevista nelle tecniche e nei metodi d'organizzazione del lavoro;

i) l'esistenza di tutti i gruppi che, a causa del loro isolamento geografico, delle loro differenze etniche, o per qualsiasi altra ragione, richiedono provvedimenti speciali.

9) I mezzi di formazione perfettamente coordinati dovrebbero essere regolarmente riveduti e dovrebbero essere presi, se necessario, dei provvedimenti al fine di adattarli all'evoluzione dei bisogni.

10) Lo sviluppo dei mezzi di formazione perfettamente coordinati dovrebbe essere assicurato sul piano nazionale con la collaborazione delle autorità che sono interessate ai diversi aspetti del problema enumerati al punto 8) del paragrafo 4 e la collaborazione delle altre parti interessate.

5. 1) La collaborazione a livello nazionale dovrebbe essere assicurata per tramite di uno o più organismi adeguati che rappresentino in pieno gli ambienti interessati.

2) Questi organismi dovrebbero essere secondati da altri organismi essi stessi perfettamente rappresentativi e istituiti, secondo i bisogni, a livello regionale e locale.

6. Apposite commissioni consultive che rappresentino le branche dell'attività economica e professionale, dovrebbero essere istituite per aiutare gli organismi citati nel paragrafo 5 a stabilire i bisogni di formazione per le professioni che li riguardano e ad elaborare dei programmi di formazione per queste professioni.

7. 1) La formazione professionale negli istituti pubblici non dovrebbe comportare alcuna spesa da parte del partecipante al corso.

2) Questo tuttavia non dovrebbe impedire agli istituti di richiedere il pagamento delle spese se il partecipante al corso non è in obbligo di seguire il corso o non ha bisogno di una formazione professionale per procurarsi o conservarsi un lavoro.

3) Durante il corso di formazione professionale impartito da un istituto, quando questa formazione è assicurata dall'autorità competente o con la sua approvazione, gli adulti che non percepiscono un compenso, come pure i giovani bisognosi, dovrebbero ricevere dall'autorità competente, nella misura consentita dalle risorse economiche e finanziarie, dei sussidi adeguati, fissati in modo da tenere nel debito conto:

a) ogni indennità di disoccupazione od ogni altra forma di sussidio a cui essi potrebbero avere diritto;

b) altri fattori, quali la famiglia a carico, il costo della vita nelle regioni interessate, le spese personali particolari che devono essere sostenute durante il periodo di formazione professionale — per esempio le spese di viaggio o di alloggio — e, in casi particolari, l'età;

c) la necessità d'incoraggiare gli adulti a intraprendere e a terminare la loro formazione professionale conformemente alle esigenze del mercato di lavoro e ai bisogni della comunità di lavoratori preparati.

4) Le persone che seguono dei corsi di formazione professionale nelle aziende dovrebbero ricevere un sussidio adeguato, in base ai criteri fissati dalla legislazione, per via di convenzioni collettive o dallo statuto particolare dell'azienda interessata.

5) La frequenza a istituti pubblici di formazione professionale e a istituti privati riconosciuti in maniera similare, e la partecipazione ad altri tipi di formazione riconosciuti dovrebbe essere facilitata per mezzo di aiuti materiali, per esempio sotto forma di pasti gratuiti, di fornitura di abiti da lavoro, di utensili, di equipaggiamento e di libri scolastici, di mezzi di trasporto gratuiti o a prezzi ridotti, di borse di mantenimento o di assegni familiari, di borse o di sussidi per le spese di studio e di prestiti.

8. 1) Dovrebbero essere presi provvedimenti affinché le condizioni di lavoro delle persone e soprattutto dei giovani che ricevono una formazione professionale, in una azienda o in un istituto di formazione professionale, siano soddisfacenti e, in particolare, affinché la loro preparazione si effettui entro limiti determinati in modo da presentare un carattere essenzialmente educativo.

2) La preparazione dei partecipanti ai corsi degli istituti di formazione professionale non dovrebbe avere per obiettivo essenzialmente un beneficio commerciale.

3) Gli istituti di formazione professionale, come pure le aziende, dovrebbero assumersi la responsabilità di vigilare sull'elaborazione e sull'applicazione dei regolamenti e delle norme di sicurezza e di protezione dei partecipanti ai corsi durante il periodo di formazione.

9. 1) La formazione in vista delle professioni per le quali sono state stabilite delle norme nazionali di qualificazione dovrebbe comprendere degli esami regolati da disposizioni fissate in modo uniforme così da fornire dei criteri sicuri e perfettamente validi; dovranno essere presi i necessari provvedimenti per assicurare il rispetto di queste norme d'esame.

2) I certificati rilasciati al termine di questi esami dovrebbero essere riconosciuti validi in tutto il Paese.

3) Anche quando non esistano norme nazionali sui livelli di qualificazione sarebbe desiderabile che le persone uscite da un corso sistematico di formazione professionale ricevano un attestato rilasciato dall'istituto o dall'azienda; le caratteristiche essenziali e principali del tipo di formazione professionale impartita dovrebbero esservi segnalate.

10. Le persone che hanno terminato un corso di formazione professionale dovrebbero ricevere l'aiuto delle autorità del Paese incaricate del collocamento, per poter ottenere degli impieghi corrispondenti alle attitudini e alle conoscenze che esse hanno acquisito, con la garanzia della libertà di scelta del luogo di lavoro.

III. INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE

11. 1) Tutti gli ambienti interessati alla formazione professionale, e in particolare le autorità pubbliche, gli organismi che si occupano di questioni educative e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dovrebbero cogliere ogni occasione per prestarsi assistenza reciproca e consultarsi scambievolmente in merito all'educazione dei piani di formazione professionale, alla loro attuazione, al loro funzionamento e, in generale, a tutte le questioni relative alla formazione professionale.

2) Dovrebbero essere prese le necessarie misure affinché tutti coloro che sono responsabili della formazione professionale visitino regolarmente gli istituti e le aziende dove questa viene impartita, in modo da essere sempre informati sulle condizioni in cui essa si svolge.

3) Rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dovrebbero far parte degli organismi responsabili della gestione degli istituti pubblici di formazione professionale ed essere incaricati di vigilare sul loro funzionamento tecnico; quando questi organismi non esistono, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dovrebbero assumersi insieme, in altro modo, l'incarico del funzionamento di questi istituti.

4) La cooperazione fra gli istituti incaricati della formazione professionale o l'autorità competente, da un lato, e le aziende, dall'altro, dovrebbe essere assicurata e incoraggiata, specialmente nei casi in cui la formazione venga impartita in parte nell'azienda e in parte in istituti che non dipendono da questa.

5) Purchè non vada a scapito della portata generale del punto 1) del paragrafo 11 e nella misura compatibile con la situazione nazionale:

a) gli organismi che si occupano di questioni d'educazione e di formazione professionale, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e gli altri organismi direttamente interessati dovrebbero collaborare:

i) alla designazione delle professioni per le quali delle norme di qualificazione sono considerate come necessarie o desiderabili;

ii) all'elaborazione di queste norme e dei programmi di formazione;

iii) all'organizzazione di esami adeguati e alla determinazione della natura e del grado delle qualificazioni da conseguire;

b) sarebbe necessaria la cooperazione più completa per la raccolta e la diffusione delle informazioni sulla possibilità di formazione professionale prevista al paragrafo 12; le scuole primarie e secondarie, gli istituti d'istruzione tecnica e professionale, le autorità incaricate dell'istruzione, i servizi d'orientamento professionale e quelli di consulenza professionale, gli uffici pubblici del lavoro, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, gli istituti professionali e le aziende dovrebbero collaborarvi;

c) il contributo apportato dai servizi pubblici del lavoro dovrebbe anche comprendere:

i) lo studio delle tendenze del mercato di lavoro;

ii) la valutazione dei bisogni attuali e futuri di mano d'opera;

iii) il collocamento del personale preparato.

IV. INFORMAZIONI SULLE POSSIBILITÀ DI FORMAZIONE

12. 1) Informazioni sulle possibilità di formazione per ciascuna professione dovrebbero essere regolarmente raccolte e messe a disposizione di tutte le persone e di tutti gli organismi interessati.

2) Queste informazioni dovrebbero comprendere punti quali:

a) i tipi di formazione professionale che possono essere impartiti;

- b) la durata dei vari tipi di formazione;
 - c) le condizioni poste per poter essere ammessi ai vari tipi di formazione;
 - d) le caratteristiche di ciascun tipo di formazione in rapporto alle prospettive d'impiego o di formazione;
 - e) la natura e le condizioni in base a cui concedere un aiuto finanziario o di altro tipo alle quali le persone che seguono un corso di formazione professionale possano avere diritto;
 - f) gli esami finali del corso di formazione e i titoli ai quali essi possono dare diritto.
- 3) Per la diffusione delle informazioni sarebbe il caso di utilizzare, secondo i bisogni, tutti i mezzi seguenti o alcuni di essi: interviste, conferenze, opuscoli, articoli, manifesti, pellicole cinematografiche, filmine, conversazioni alla radio e alla televisione, visite alle aziende e mostre di carattere professionale.

V. INIZIATIVE PER L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E LA SELEZIONE

13. 1) Coloro che aspirano a conseguire una formazione professionale e, in particolare, coloro che non hanno ancora ricevuto una formazione dovrebbero poter beneficiare di un orientamento professionale prima di iniziare la loro formazione secondo un indirizzo determinato o prima di scegliere una professione.

2) I lavoratori dovrebbero poter beneficiare, attraverso gli uffici del lavoro, di un sistema di consulenza professionale, in vista del loro orientamento, della loro elevazione o del loro aggiornamento professionale.

14. 1) La selezione dei partecipanti ai corsi di formazione dovrebbe essere effettuata in funzione delle esigenze e della esatta natura di ciascuna professione, purchè questo non vada a scapito della libera scelta della professione.

2) La procedura da seguire per la selezione dovrebbe essere concepita in modo da ridurre al minimo sia il rischio che presenta l'ammissione dei candidati a corsi che preparano per professioni a cui non sono portati, sia il conseguente rischio di uno spreco di fatica e di mezzi.

3) La procedura da seguire per la selezione dovrebbe comportare misure atte ad assicurare che i candidati abbiano la capacità fisica e intellettuale necessaria per la formazione e la professione previste.

4) Quando dei controlli medici fanno parte della procedura da seguire per la selezione, essi dovrebbero essere effettuati sulla base delle esigenze specifiche della formazione e delle professioni previste.

5) Quando le prove psicologiche fanno parte della procedura da seguire per la selezione, esse dovrebbero adeguarsi alle condizioni del Paese, presentare una base di sicurezza sufficiente ed avere efficacia per l'applicazione dei criteri direttamente collegati con le esigenze della professione prevista.

VI. PREPARAZIONE PRE-PROFESSIONALE

15. 1) La preparazione pre-professionale dovrebbe procurare ai giovani che non svolgono ancora una attività professionale delle nozioni elementari vertenti su vari tipi di lavoro; essa non dovrebbe essere impartita a detrimento dell'istruzione generale, nè sostituire la prima fase della formazione propriamente detta.

2) La preparazione professionale dovrebbe comportare un'istruzione generale e pratica corrispondente all'età dei giovani ed essere scelta in modo da:

- a) continuare e completare l'istruzione già acquisita;

b) sviluppare in essi la nozione, il gusto e il rispetto per il lavoro pratico, come pure l'interesse per la formazione;

c) rivelare le loro tendenze professionali e le loro attitudini così da facilitare il loro orientamento professionale;

d) favorire il loro adattamento professionale per il futuro.

3) La preparazione professionale dovrebbe comportare, ogni volta che questo sia possibile, la familiarità con le attrezzature e i materiali comuni a parecchie professioni.

VII. ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

16. 1) Il programma di formazione richiesto per ciascuna professione dovrebbe essere elaborato in base ad una analisi sistematica delle mansioni, delle conoscenze e capacità professionali e delle misure di sicurezza e d'igiene che la professione comporta, tenendo conto della sua evoluzione e delle sue prevedibili trasformazioni.

2) Il programma di formazione dovrebbe subire revisioni periodiche.

17. 1) Il programma di formazione dovrebbe fornire a tutti i partecipanti ai corsi una base solida di conoscenze teoriche e pratiche.

2) Oltre ad una istruzione vertente sulle mansioni, le conoscenze, le capacità e le misure di sicurezza e d'igiene che comportano le varie professioni, come pure sulle nozioni di legislazione sociale, la formazione dovrebbe, per quanto è possibile, offrire ai partecipanti ai corsi delle conoscenze generali relative alle professioni e alle branche dell'attività economica alle quali si dedicano; allo scopo soprattutto di facilitare le loro possibilità di promozione nel lavoro.

3) Nei programmi di formazione di lunga durata, ed anche nei programmi di formazione di breve durata quando il tempo a disposizione lo permetta, dovrebbe essere riservato un certo posto alle materie di cultura generale.

18. 1) I programmi di formazione e le materie in essi previste dovrebbero essere determinati in maniera da facilitare l'adattamento professionale futuro dei partecipanti ai corsi nel quadro generale della professione prevista.

2) A questo scopo, nei corsi di formazione di lunga durata sarà possibile:

a) impartire ai partecipanti ai corsi una solida conoscenza sulle basi teoriche professionali;

b) evitare una specializzazione all'inizio del periodo di formazione in modo da dare ai partecipanti al corso una larga base di qualificazione e di conoscenze che li mettano in grado di specializzarsi, in seguito, con un minimo di nuova preparazione e di adattamento.

19. 1) Le aziende che non sono in grado di offrire ai partecipanti ai corsi tutte le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per una data professione dovrebbero, secondo i bisogni:

a) assicurarsi che queste lacune vengano colmate negli istituti di formazione professionale, prendendo una o più delle misure seguenti:

i) distaccandovi il partecipante al corso di formazione per uno o più giorni;

ii) distaccandovelo per un periodo di più settimane alla volta ogni anno;

iii) alternando lunghi periodi di preparazione in seno all'azienda con lunghi periodi negli istituti di formazione professionale;

iv) organizzando altri mezzi di formazione adeguata, conformemente ai regolamenti nazionali;

b) stabilire ed attuare dei programmi che comportino l'uso in comune dei mezzi di formazione o la creazione di centri comuni.

2) I partecipanti ai corsi che vengono distaccati dalle aziende in istituti di formazione professionale nel quadro delle misure previste al punto 1) del paragrafo 19, dovrebbero essere autorizzati ad assentarsi a questo scopo durante le ore di lavoro senza che ne derivi per essi una perdita di salario.

20. Le aziende dovrebbero cooperare alla realizzazione dei programmi stabiliti dagli istituti di formazione permettendo ai loro studenti di acquisire, per periodi sufficientemente lunghi, una formazione pratica in attività di servizio.

21. 1) Fino all'età di 18 anni tutti i giovani lavoratori che non ricevono un altro tipo di formazione dovrebbero avere la possibilità di seguire dei corsi complementari allo scopo di completare la loro cultura generale e le loro conoscenze tecniche relative alle professioni che esercitano.

2) I giovani lavoratori dovrebbero avere la possibilità di seguire questi corsi nelle condizioni esposte al paragrafo 19-2).

22. Tutti i lavoratori che desiderano migliorare le loro conoscenze generali, tecniche o commerciali, dovrebbero avere la possibilità di seguire dei corsi complementari, in modo da facilitare le loro possibilità di carriera ed elevare la loro condizione sociale ed economica.

23. La durata della formazione dovrebbe essere determinata:

a) in base al livello e al tipo di capacità e di conoscenze da conseguire;

b) in base ai metodi e ai mezzi di formazione da utilizzare;

c) in base alle condizioni minime richieste e alle qualificazioni che già possiedono i candidati al momento dell'ammissione;

d) se si tratta di adulti, in base alle loro attività professionali anteriori e alla necessità di prepararli il più rapidamente possibile ad esercitare un nuovo tipo di lavoro.

24. Una attenzione particolare dovrebbe essere dedicata alla formazione professionale dei giovani e degli adulti con minorazioni fisiche o mentali, come pure alla formazione dei giovani scarsamente dotati.

VIII. METODI E MEZZI DI FORMAZIONE

25. I metodi di formazione dovrebbero essere adattati alla natura del corso di formazione professionale, al grado d'istruzione, all'età, alla situazione e all'esperienza dei partecipanti ai corsi.

26. Come regola generale, i metodi che richiedono la partecipazione attiva dei partecipanti ai corsi dovrebbero essere preferiti agli altri metodi d'insegnamento.

27. 1) La formazione dovrebbe avere il carattere più concreto possibile.

2) La formazione pratica negli istituti di formazione professionale dovrebbe:

a) svolgersi nelle condizioni e in un ambiente il più possibile simili a quelli di una azienda;

b) comportare eventualmente dei periodi di esperienza pratica in una azienda o essere completata da questi periodi, affinché i partecipanti ai corsi possano non solo familiarizzarsi con l'ambiente dell'azienda, ma esser altresì messi in grado di acquisire il ritmo e le capacità normali di lavoro.

28. 1) La formazione pratica che non viene impartita durante l'attività di servizio dovrebbe comportare per i partecipanti ai corsi l'obbligo di eseguire le diverse operazioni

inerenti alla professione, come pure, se del caso, l'obbligo di compiere effettivamente un periodo di pratica professionale.

2) Le mansioni in tal modo svolte dovrebbero rispondere ai bisogni della formazione e dovrebbero esserci garanzie tali da evitare che l'impiego dei partecipanti ai corsi costituisca una concorrenza per i lavoratori.

3) Quando la formazione professionale viene impartita in attività di servizio, i lavori affidati ai partecipanti ai corsi dovrebbero avere valore effettivo di formazione.

29. Le esercitazioni pratiche dovrebbero essere concepite in modo che i partecipanti ai corsi possano discernere il valore pratico di ciò che eseguono e l'utilità di ogni prodotto fornito.

30 1) Le operazioni complesse dovrebbero essere scomposte nelle loro singole parti.

2) I partecipanti ai corsi dovrebbero poter arrivare ad eseguire senza difficoltà una operazione prima di iniziarne un'altra e dovrebbero passare dalle operazioni semplici alle operazioni più complesse.

31. L'insegnamento teorico — compreso l'insegnamento delle materie di cultura generale che fanno parte dei corsi — dovrebbe essere impartito, per quanto è possibile, in rapporto con la professione prevista.

32. L'istruzione tecnica e l'istruzione complementare dovrebbero essere collegate con la formazione pratica e, per quanto possibile, essere integrate a questa.

33. Il ritmo dell'istruzione dovrebbe adeguarsi alla capacità d'assimilazione dei partecipanti ai corsi e dovrebbe permettere delle ricapitolazioni periodiche.

34. Dovrebbero essere prese delle misure per assicurare un controllo tecnico sistematico dei partecipanti ai corsi, particolarmente quando la formazione viene impartita durante l'attività di servizio.

35. Dovrebbe essere preparato un resoconto dettagliato sulla formazione professionale impartita e sui risultati raggiunti; inoltre, i partecipanti ai corsi dovrebbero essere incoraggiati a tenere dei resoconti personali e a prendere l'abitudine di procedere ad un controllo dei progressi compiuti.

36. 1) Quando il caso lo richieda, dovrebbero essere utilizzati dei sussidi didattici in modo da facilitare l'acquisizione delle conoscenze.

2) Le autorità responsabili in materia di formazione dovrebbero tenersi al corrente sulle nuove tecniche di formazione e sugli sviluppi concernenti il materiale e i sussidi didattici e vigilare sulla loro utilizzazione.

37. Quando i mezzi usati per la formazione professionale, specialmente nelle regioni isolate, non rispondono ai bisogni di formazione della popolazione locale, essi dovrebbero essere completati, a seconda dei casi, da uno o più dei mezzi seguenti:

a) corsi per corrispondenza adattati alla situazione locale;

b) personale insegnante itinerante e unità mobili di dimostrazione;

c) insegnamento per mezzo della radio, della televisione o di altri mezzi d'informazione largamente diffusi;

d) distacco dei partecipanti ai corsi da parte delle aziende, per periodi di parecchie settimane ogni anno, allo scopo di permettere loro di seguire dei corsi in istituti di formazione professionale situati in un'altra località.

e) altre misure che permettano lo spostamento in un'altra località per acquisire una formazione professionale, mediante sussidi, borse di studio, facilitazioni in materia di trasporto e alloggio.

IX. FORMAZIONE IMPARTITA DALLE AZIENDE

38. 1) I datori di lavoro dovrebbero adottare una loro politica sulle misure idonee a far fronte alle loro esigenze di personale qualificato.

2) I datori di lavoro e i gruppi dei datori di lavoro dovrebbero essere incoraggiati a stabilire dei piani sistematici di formazione professionale in funzione delle loro esigenze e nella misura compatibile con le condizioni tecniche delle loro aziende.

39. I datori di lavoro dovrebbero consultare i rappresentanti dei lavoratori occupati nelle loro aziende e cooperare con loro in vista della preparazione e dell'attuazione dei loro piani di formazione nell'azienda.

40. La responsabilità in materia di formazione professionale in seno ad una azienda dovrebbe essere chiaramente assegnata o ad uno speciale settore di formazione o, a orario completo o ridotto, ad una o più persone, secondo la natura e l'estensione dei bisogni in materia di formazione dell'azienda.

41. I servizi e le persone responsabili in materia di formazione dovrebbero avere soprattutto l'incarico di:

- a) proporre una politica della formazione professionale;
- b) controllare, insieme ai settori interessati, che vengano elaborati piani di formazione;
- c) partecipare alla selezione dei candidati alla formazione;
- d) assicurare la formazione del personale insegnante;
- e) controllare la formazione impartita dall'azienda;
- f) prendere, per conto dell'azienda, le disposizioni necessarie concernenti la istruzione da impartire fuori dell'azienda allo scopo di coordinarla con l'istruzione impartita in seno ad essa;
- g) stabilire e tenere aggiornati i resoconti relativi ai progressi compiuti dai partecipanti ai corsi;
- h) assicurare che la formazione tenga conto dei metodi già sperimentati;
- i) intraprendere, incoraggiare e sostenere delle ricerche e degli studi allo scopo di assicurare l'efficacia e l'aggiornamento della formazione da impartire.

42. Le aziende dovrebbero, quando sembri opportuno, prevedere per i partecipanti ai corsi un periodo piuttosto lungo di formazione generale di base, da trascorrere interamente in un istituto di istruzione allo scopo di ridurre la durata complessiva del periodo di specifica formazione professionale e aumentarne l'efficacia.

43. La sorveglianza ed il controllo sui partecipanti ai corsi, per quanto riguarda la loro formazione, dovrebbero dipendere a tutti gli stadi, dal servizio o dalla persona responsabile della formazione, sia che i partecipanti ai corsi si trovino dentro o fuori dell'azienda.

44. 1) Per determinare in quale parte dell'azienda dovrebbe essere impartita la formazione professionale, dovrebbero essere tenuti presenti i fattori seguenti:

- a) il tipo e la durata della formazione;
- b) il numero, l'età, le conoscenze e l'esperienza dei partecipanti ai corsi;
- c) l'opportunità di ricorrere ad una formazione professionale durante l'attività di servizio;
- d) il poco spazio, il rumore o altre cause di distrazione, i fattori di sicurezza e il rischio di danni all'attrezzatura nei locali dove si svolge il lavoro regolare;

e) ogni possibile guadagno di tempo e ogni possibile economia di personale insegnante e attrezzatura;

f) il costo di eventuali installazioni separate;

g) la necessità di facilitare, per quanto è possibile, il passaggio dal periodo di formazione al lavoro propriamente detto;

b) le possibilità tecniche dell'azienda.

2) Per i primi stadi della formazione dovrebbero, se possibile, essere previste delle installazioni separate o, per lo meno, poste in un settore riservato del locale dove si svolge il lavoro regolare, fornite dell'attrezzatura necessaria ai fini della formazione.

45. 1) Le aziende dovrebbero, per tutti i nuovi venuti, organizzare l'accoglienza per il momento dell'arrivo, come pure un periodo di adattamento iniziale.

2) Una attenzione particolare dovrebbe esser rivolta ad informare i giovani lavoratori, tenendo conto dei loro bisogni di formazione.

X. APPRENDISTATO

46. La formazione sistematica e di lunga durata prevista per permettere di esercitare una professione riconosciuta, fornita essenzialmente in seno ad una azienda o alle dipendenze dovrebbe comportare un contratto scritto di apprendistato ed essere regolata da norme precise.

47. Per decidere se ad una professione debba essere riconosciuta la necessità di un apprendistato, bisognerebbe tenere presenti i fattori seguenti:

a) il livello delle capacità professionali e delle conoscenze tecniche teoriche necessarie per l'esercizio della professione in questione;

b) la durata del periodo di formazione utile per acquisire le capacità professionali e le conoscenze necessarie;

c) l'efficacia dell'apprendistato, come metodo di formazione, per l'acquisizione delle capacità e delle conoscenze necessarie;

d) la situazione attuale e futura riguardo alle possibilità di lavoro che offre la professione in questione.

48. 1) Il contratto di apprendistato dovrebbe essere stipulato o con un datore di lavoro o con un gruppo di datori di lavoro, o con un organismo quale la commissione per l'apprendistato o un servizio incaricato in particolare del controllo sull'apprendistato, secondo quello che sembrerà rispondere meglio alla particolare situazione nazionale.

2) Uno dei genitori, chi ne fa le veci, o il suo rappresentante legale dovrebbe controfirmare il contratto in caso di minor età dell'apprendista.

3) La parte incaricata di fornire l'apprendistato dovrebbe essere essa stessa sufficientemente qualificata per impartire la formazione, o essere in grado di prendere delle disposizioni affinché la formazione sia impartita da una o più persone in possesso delle qualificazioni necessarie; i mezzi messi a disposizione dell'apprendista per la sua formazione dovrebbero permettere a quest'ultimo di acquisire una formazione completa per la professione alla quale si prepara.

4) Le autorità competenti dovrebbero mantenere rapporti regolari con l'azienda o la persona che forniscono la formazione e assicurarsi, con ispezioni o controlli periodici, che si persegua la realizzazione degli obiettivi previsti.

49. Il contratto dovrebbe:

a) comportare l'obbligo, esplicito o implicito, di preparare l'interessato ad una particolare professione, come pure l'obbligo, anch'esso esplicito o implicito da parte di quest'ultimo, di lavorare in cambio come apprendista durante un determinato periodo d'apprendistato;

b) contenere le norme e i regolamenti stabiliti per la professione in questione, la cui inclusione sia ritenuta necessaria o utile nell'interesse delle parti;

c) prevedere tutti gli altri diritti e obblighi reciproci che siano pertinenti e che non siano stati definiti altrimenti, compreso, soprattutto, l'obbligo di rispettare tutti i regolamenti di sicurezza;

d) contenere delle disposizioni relative alla composizione dei contrasti fra le parti.

50. Secondo le particolari situazioni nazionali, una professione può essere riconosciuta come richiedente apprendistato e le norme considerate al paragrafo 46, come pure tutti i regolamenti concernenti l'apprendistato, potrebbero essere stabiliti:

a) o per via legislativa;

b) o per effetto delle decisioni di organismi incaricati in particolare del controllo sull'apprendistato;

c) o tramite convenzioni collettive;

d) o con una combinazione di tutti questi metodi.

51. Per quanto riguarda le norme e i regolamenti che governano l'apprendistato, relativo ad ogni professione per cui si ritenga necessario l'apprendistato, dovrebbe soprattutto essere tenuto conto:

a) del livello d'istruzione generale e dell'età minima richiesta per frequentare un corso di apprendistato;

b) delle decisioni da prendere nei casi speciali in cui l'età dei lavoratori superi il limite stabilito;

c) della durata dell'apprendistato, compreso il periodo di prova, avendo riguardo al grado di capacità professionale e di conoscenze tecnico-teoriche richieste;

d) delle decisioni da prendere per determinare in quale misura la durata normale dell'apprendistato potrebbe essere ridotta in base alla formazione o all'esperienza anteriori all'apprendistato o ai progressi fatti durante il periodo di apprendistato;

e) della quantità di operazioni pratiche da insegnare, dell'insegnamento teorico e dell'istruzione complementare da impartire, come pure del tempo da dedicare a ciascuno stadio della formazione;

f) degli esami da sostenere nel corso o al termine dell'apprendistato;

g) dei titoli o certificati finali;

b) di ogni controllo inteso a stabilire il numero degli apprendisti che sarebbe necessario per assicurare una formazione adeguata e per evitare l'affollamento nella professione e per rispondere alle esigenze di mano d'opera delle branche di attività economica in questione;

i) della percentuale della remunerazione da pagare all'apprendista come pure degli scatti di aumento durante l'apprendistato;

j) delle condizioni di remunerazione in caso di assenza per malattia;

k) dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

l) delle ferie pagate;

m) della natura e della estensione del controllo al quale deve essere sottoposto l'apprendistato, particolarmente allo scopo di assicurare l'applicazione dei regolamenti che

lo concernono, come pure la conformità della formazione con le norme stabilite ed una sufficiente uniformità delle condizioni d'apprendistato;

n) della registrazione degli apprendisti e dei contratti d'apprendistato presso gli organismi competenti.

52. Gli apprendisti dovrebbero ricevere una istruzione generale in materia di sicurezza, allo scopo di acquisire delle abitudini di lavoro che garantiscono la sicurezza nell'uso degli utensili e delle macchine, come pure il rispetto delle misure di sicurezza generali, tenendo conto dei nuovi rischi che si possono presentare.

53. 1) L'ammissione all'apprendistato dovrebbe essere sempre preceduta da un orientamento professionale esteso e da una visita medica in funzione delle esigenze della professione per la quale la formazione deve essere impartita.

2) Quando la professione a cui si aspira richiede delle attitudini fisiche e psicologiche particolari, queste attitudini dovrebbero essere specificate e formare oggetto di esami speciali.

54. 1) Dovrebbe essere possibile, con l'approvazione di tutte le parti interessate, di trasferire un apprendista da una azienda ad un'altra quando questo venga giudicato necessario o desiderabile per completare la sua formazione.

2) Quando esistono più tipi di apprendistato, dovrebbe essere possibile ad un apprendista, con l'approvazione di tutte le parti interessate, di passare da uno di questi ad un altro, se le sue attitudini indicano che un tale cambiamento andrebbe a suo vantaggio.

XI. FORMAZIONE ACCELERATA

55. 1) Un dispositivo permanente di formazione accelerata dovrebbe essere organizzato:

a) per soddisfare i bisogni urgenti di mano d'opera e affrettare lo sviluppo dell'industrializzazione;

b) per permettere, in modo permanente, di adattare la mano d'opera ai progressi tecnici;

c) per favorire la promozione professionale e sociale.

2) Questo dispositivo permanente di formazione accelerata dovrebbe essere concepito secondo metodi pedagogici adeguati, attuato da istruttori specialmente preparati a questo fine e ispirati a tecniche concrete direttamente collegate con il lavoro industriale.

56. L'accelerazione della formazione dovrebbe essere ottenuta:

a) applicando rigide procedure di selezione affinché, per quanto è possibile, tutti i partecipanti ai corsi siano capaci di acquisire le conoscenze e la competenza volute nel tempo limitato previsto per il corso, dando la preferenza ai candidati che possiedono una esperienza professionale suscettibile d'essere valorizzata nella nuova professione;

b) utilizzando un programma di formazione dettagliato che comporti esercitazioni pratiche progressive e insegnamenti teorici al fine di assicurare ai partecipanti ai corsi le qualificazioni e le conoscenze occorrenti per ottenere un impiego; tali programmi saranno basati su analisi approfondite della professione e delle mansioni che essa comporta;

c) dando risalto alla formazione pratica e insegnando nel corso di questa formazione le cognizioni tecniche-teoriche indispensabili;

d) limitando il numero dei partecipanti ai corsi in ogni classe in modo da permettere che, tenendo conto del tempo disponibile, ogni partecipante al corso sia sottoposto ad una sorveglianza costante e attenta ad ogni stadio della sua istruzione;

e) applicando alcuni degli altri metodi di formazione presi in esame dal paragrafo 25 al 37 che saranno ritenuti particolarmente adeguati.

57. Il partecipante ai corsi che ha terminato un corso di formazione accelerato dovrebbe essere assegnato al più presto possibile ad un lavoro, e mentre lavora, dopo la preparazione necessaria, la sua formazione dovrebbe, eventualmente, essere completata da una formazione in attività di servizio.

2) Le persone che hanno terminato la formazione accelerata ed entrano nelle attività di produzione dovrebbero avere la possibilità di frequentare corsi organizzati per aumentare la loro adattabilità e le loro capacità professionali.

XII. FORMAZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E DEI CAPI-MAESTRANZE FINO AL LIVELLO DI CAPOTECNICO

58. 1) Il personale amministrativo e i capi-maestranze dovrebbero ricevere una formazione speciale in modo da essere perfettamente preparati per i loro compiti.

2) Una tale formazione dovrebbe comprendere, nella misura che si renda necessaria:

a) un complemento d'istruzione generale;

b) un complemento di formazione e di lavoro tecnico;

c) una istruzione nelle materie seguenti:

i) capacità direttive e relazioni umane, comprese le relazioni professionali e la procedura per evitare e regolare i conflitti di lavoro;

ii) metodi di amministrazione;

iii) metodi d'insegnamento del lavoro;

iv) sicurezza ed igiene del lavoro;

v) coordinamento delle attività della azienda ai vari livelli;

vi) adattamento a compiti di responsabilità;

vii) metodi di lavoro;

viii) legislazione del lavoro;

ix) settori speciali, quali la programmazione, lo studio del lavoro e il sistema dei costi;

3) Il personale amministrativo e i capi-maestranze dovrebbero essere sufficientemente informati sull'ordinamento professionale in modo da poterne apprezzare la funzione e l'importanza e poter riconoscere che essa deve essere assicurata da specialisti in quel campo.

59. 1) Di norma, la formazione iniziale del personale amministrativo e dei capi-maestranze dovrebbe essere impartita prima che essi abbiano assunto il servizio. Nel caso in cui questo non sia possibile, essa dovrà essere iniziata immediatamente dopo che abbiano assunto il servizio.

2) Il personale amministrativo e i capi-maestranze in carica dovrebbero avere, in forma permanente, la possibilità di acquisire una formazione complementare; questa formazione dovrebbe soprattutto informarli, in modo generale, sullo sviluppo dell'azienda, come pure sullo sviluppo del proprio campo tecnico e dovrebbe fornire loro la possibilità di carriera nei casi appropriati.

XIII. PERSONALE INSEGNANTE DEGLI ISTITUTI DI FORMAZIONE E DELLE AZIENDE

60. La selezione del personale insegnante dovrebbe essere effettuata in modo da tenere nel debito conto:

- a) la cultura generale, le qualificazioni e l'esperienza tecnica, il carattere e la personalità, come pure le capacità didattiche;
- b) le persone alle quali questo personale dovrà insegnare;
- c) il tipo d'insegnamento;
- d) tutte le norme nazionali da applicare.

61. Il personale incaricato dell'insegnamento delle materie di cultura generale dovrebbe esser reclutato fra le persone in possesso delle qualificazioni che normalmente vengono richieste a questo personale negli istituti d'istruzione generale.

62. Il personale incaricato dei corsi d'istruzione teorica tecnica dovrebbe essere reclutato, secondo il tipo di formazione:

a) o tra le persone che sono state preparate per l'insegnamento, che hanno lunga esperienza pratica e che possiedono, inoltre, solide conoscenze teoriche inerenti a questa professione, come pure una buona base di cultura generale e delle attitudini didattiche particolari;

b) o tra le persone che hanno sufficiente esperienza pratica, come pure un titolo o un diploma assegnato al termine di una formazione appropriata in una università, in un istituto tecnico, in una scuola magistrale o in un organismo riconosciuto dalle autorità pubbliche.

63. 1) Il personale incaricato dei corsi pratici dovrebbe essere reclutato fra le persone che hanno le qualificazioni enumerate al punto a) del paragrafo 62.

2) Se non fosse possibile reclutare per i corsi pratici degli insegnanti in possesso dei requisiti desiderati, la competenza tecnica, l'esperienza professionale e le attitudini didattiche dovrebbero avere la precedenza sul grado di cultura generale.

64. Il personale incaricato della formazione particolare del personale amministrativo e dei capi-maestranze dovrebbe essere reclutato fra le persone che hanno ricevuto esse stesse questa formazione, che hanno fatto parte, per parecchi anni, della categoria del personale amministrativo e dei capi-maestranze e che possiedono una buona base di formazione tecnica e di cultura generale.

65. Bisognerebbe ricorrere, quando sia possibile, all'esperienza di persone provenienti dall'industria e dal commercio, o che esercitino professioni libere, e affidare loro l'insegnamento, a orario ridotto, di materie speciali negli istituti di formazione.

66. Di norma, la formazione iniziale del personale addetto all'insegnamento dovrebbe essere impartita prima dell'assunzione in servizio. Nei casi in cui questo non sia possibile, essa dovrebbe iniziarsi immediatamente dopo l'assunzione in servizio.

67. 1) Il personale insegnante occupato, o a orario completo o a orario ridotto, degli istituti di formazione o delle aziende, dovrebbe ricevere una formazione speciale, compresa una formazione pratica sul metodo d'insegnamento, al fine di sviluppare le sue attitudini didattiche e, se ciò fosse necessario, le sue qualificazioni tecniche e la sua cultura generale.

2) L'organizzazione di una tale pratica pedagogica per il personale insegnante degli istituti di formazione dovrebbe essere facilitata dalla combinazione, nella misura possibile, di istituti di formazione per il personale insegnante e di istituti ordinari di formazione.

3) Il personale insegnante degli istituti di formazione e delle aziende dovrebbe ricevere una preparazione speciale in materia di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'uso degli utensili e dei dispositivi impiegati per le professioni alle quali prepara l'insegnamento da esso impartito.

4) Il personale insegnante dovrebbe avere, inoltre, in forma permanente, la possibilità di acquisire una formazione complementare; questa formazione dovrebbe permettergli di tenersi informato sugli sviluppi tecnici e sui progressi della pedagogia e fornirgli possibilità di carriera.

5) Dovrebbero anche essere prese in considerazione come mezzi di formazione complementare:

a) l'organizzazione, in favore dei membri del personale insegnante, individualmente o a gruppi, di visite periodiche ad aziende o ad istituti di formazione, come pure l'organizzazione di corsi speciali, quali i corsi nella sede d'insegnamento, corsi di fine settimana o corsi estivi;

b) la concezione, in casi speciali, di borse per viaggi o ricerche, o di permessi speciali, con o senza remunerazione.

68. La formazione delle persone incaricate di insegnare le materie di cultura generale e di materie teoriche tecniche dovrebbe permettere loro di conoscere la branca d'attività alla quale i loro allievi si preparano o alla quale appartengono già.

69. Il personale insegnante a orario completo, incaricato dei corsi pratici negli istituti di formazione, dovrebbe, di tanto in tanto, avere l'opportunità di fare del lavoro pratico nelle aziende.

70. La preparazione del personale incaricato della formazione particolare del personale amministrativo e dei capi-maestranze dovrebbe comportare una istruzione complementare, nella misura che si renda necessaria, basata sulle materie enumerate al paragrafo 58; come pure una istruzione sui metodi e le tecniche proprie a questa funzione.

71. 1) Allo scopo di attirare e di conservare un personale insegnante competente negli istituti di formazione, tenendo conto anche delle qualificazioni supplementari che richiede l'insegnamento ad esso affidato, le condizioni d'impiego di questo personale dovrebbero presentare dei vantaggi superiori a quelli di cui beneficiano le persone che hanno conoscenza ed esperienza analoghe e che sono occupate altrove con compiti diversi.

2) Lo stesso principio dovrebbe valere per il personale insegnante che dipende dalle aziende.

72. Quando sono in vigore delle norme nazionali di qualificazione per il personale insegnante degli istituti di formazione, le aziende che impartiscono una formazione dovrebbero, quando sia il caso, essere incoraggiate ad applicare queste norme al proprio personale insegnante.

73. Le persone incaricate della sorveglianza diretta o dell'amministrazione tecnica di istituti di formazione dovrebbero, per quanto è possibile, avere esse stesse una esperienza sia della produzione che dell'insegnamento.

74. Il personale insegnante degli istituti di formazione dovrebbe essere sottoposto regolarmente a ispezione o a controllo da parte delle autorità competenti incaricate di aiutare questi istituti nel loro lavoro e di migliorare l'istruzione che vi viene impartita.

XIV. PAESI IN VIA D'INDUSTRIALIZZAZIONE

75. 1) Paesi in via d'industrializzazione dovrebbero mirare a sviluppare progressivamente i loro sistemi di formazione professionale conformemente alle decisioni della presente raccomandazione.

2) Essi dovrebbero, in primo luogo, cercare di stabilire un inventario dei loro bisogni e delle disponibilità attuali e future di mano d'opera.

3) Dovrebbe essere stabilito un piano per la creazione e lo sviluppo di mezzi di formazione destinati a soddisfare questi bisogni dando la priorità, secondo le circostanze:

- a) alla creazione di un corpo insegnante competente;
 - b) all'assegnazione dei locali e delle attrezzature necessari;
 - c) all'organizzazione dei programmi di formazione più adeguati, compreso un programma destinato ad insegnare a leggere ed a scrivere ai partecipanti analfabeti.
- 4) Questo piano dovrebbe essere attuato secondo le priorità stabilite.

76. 1) I Paesi in via d'industrializzazione dovrebbero prendere provvedimenti speciali per soddisfare i bisogni di formazione:

a) delle persone che abitano nelle regioni rurali nelle quali si progetta di sviluppare delle attività industriali;

b) delle persone che hanno lasciato le regioni rurali e che sono alla ricerca di un lavoro nelle industrie delle regioni urbane.

2) Questi provvedimenti dovrebbero comportare la creazione, nelle regioni rurali in particolare, di istituti di formazione speciali, per esempio, delle semplici officine di formazione per un numero limitato di mestieri base e l'adattamento dei metodi di formazione al livello d'istruzione e al grado di sviluppo dei gruppi rurali delle località interessate.

3) Per la formazione professionale nelle regioni rurali dovrebbe essere tenuta presente la possibilità di sviluppare nuove attività economiche che utilizzino le risorse naturali della regione pur rispettando le tradizioni culturali della popolazione locale.

77. I Paesi in via d'industrializzazione dovrebbero esaminare la possibilità:

a) di creare, con i paesi vicini, dei mezzi comuni di formazione;

b) di ottenere un'assistenza internazionale per l'esecuzione dei loro piani di formazione.

XV. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

78. 1) I Paesi dovrebbero cooperare nel campo della formazione professionale nel modo più vasto possibile ed eventualmente con l'aiuto degli organismi internazionali.

2) Questa cooperazione dovrebbe estendersi ai provvedimenti seguenti:

a) l'organizzazione di seminari e di gruppi di lavoro su argomenti d'interesse comune in materia di formazione;

b) mettere a disposizione mezzi di formazione che permettano a candidati scelti in altri paesi, di acquisire le conoscenze, la qualificazione e l'esperienza che non possono acquisire nel proprio paese;

c) l'organizzazione, a beneficio delle persone incaricate della formazione, di viaggi all'estero per permettere loro di familiarizzarsi con i metodi di formazione di altri Paesi;

d) il prestito, da un paese all'altro, di personale esperto che aiuti ad organizzare la formazione;

e) scambi di personale qualificato;

f) l'elaborazione e la fornitura di libri scolastici e di altro materiale di formazione;

h) assistenza ai paesi in via d'industrializzazione per creare e sviluppare il loro sistema nazionale di formazione e per dotarli di un personale qualificato composto da insegnanti e da istruttori.

79. Bisognerebbe esaminare:

a) l'opportunità e la possibilità di avvicinare progressivamente i livelli di formazione inerenti ad una stessa professione, tra uno stesso gruppo di paesi, per facilitare l'accesso alla formazione impartita all'estero, come pure la mobilità professionale;

b) la possibilità di un riconoscimento reciproco dei certificati d'esame nei campi in cui i livelli e le finalità della formazione corrispondono;

c) la preparazione e lo scambio di materiale informativo in materia professionale, per esempio, la descrizione dei compiti che possono dimostrarsi particolarmente utili per la formazione degli emigranti.

XVI. EFFETTI SU ALCUNE RACCOMANDAZIONI PRECEDENTI

80. La presente raccomandazione sostituisce la raccomandazione sulla formazione professionale, 1939, la raccomandazione sull'apprendistato, 1939, e la raccomandazione sulla formazione professionale per adulti, 1950.

APPENDICE III

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - CEE

Decisione del Consiglio del 2 aprile 1963 relativa alla determinazione dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale (63/266/CEE)

IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea e in particolare l'articolo 128,

Vista la proposta della Commissione,

Visto il parere del Comitato economico e sociale,

Visto il parere del Parlamento Europeo,

Considerando che l'adempimento dell'obbligo imposto dal Trattato agli Stati membri di attuare una politica economica che garantisca, in particolare, il mantenimento di un alto livello di occupazione, richiede una azione corrispondente per adeguare la qualificazione professionale delle forze di lavoro alle tendenze che si manifestano nello sviluppo economico generale e nell'evoluzione delle condizioni tecnologiche di produzione;

Considerando che, ai fini di un'attuazione accelerata del Mercato comune e in relazione al coordinamento delle politiche regionali ed alla realizzazione progressiva di una politica agricola comune, le trasformazioni strutturali che si verificano attualmente in taluni settori economici sollevano urgenti problemi di formazione e di riorientamento professionale;

Considerando che una politica comune di formazione professionale atta a contribuire, ai sensi dell'articolo 128 del Trattato, allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali, sia del Mercato comune, deve essere definita alla luce degli obiettivi generali del Trattato e in particolare del preambolo e dell'articolo 2;

Considerando che l'attuazione di un'efficace politica comune di formazione professionale favorirà la realizzazione della libera circolazione dei lavoratori;

Considerando che deve essere rispettato il diritto fondamentale di ogni persona di scegliere liberamente la propria professione, l'istituto ed il luogo di formazione, nonchè il luogo di lavoro;

Considerando che durante le varie fasi della vita professionale ogni persona deve avere la possibilità di ricevere una formazione adeguata, di perfezionarsi e di fruire del riadattamento professionale di cui avesse bisogno;

Considerando che i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale devono applicarsi all'insieme della preparazione professionale dei gio-

vani e degli adulti che possono essere chiamati ad esercitare un'attività professionale o che già l'esercitano fino al livello dei quadri medi e che è opportuno attribuire un'importanza particolare alla formazione ed al perfezionamento degli insegnanti e degli istruttori;

Considerando che il conseguimento degli scopi enunciati nei principi generali esposti qui di seguito richiede non solo un'azione sul piano nazionale, ma anche la possibilità per la Commissione di proporre al Consiglio o agli Stati membri, nel quadro del Trattato, appropriati provvedimenti; che esso comporta una stretta collaborazione sia tra gli Stati membri e le Istituzioni competenti della Comunità;

Considerando l'opportunità di assicurare, in particolare mediante la creazione, presso la Commissione, di un Comitato consultivo, la collaborazione degli organismi pubblici e privati particolarmente interessati negli Stati membri ai problemi della formazione professionale;

Considerando che i principi generali seguenti corrispondono all'attuale situazione economica e sociale della Comunità e che essi potranno essere in seguito completati progressivamente in funzione dell'evoluzione delle esigenze nella Comunità;

DECIDE:

I principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale sono stabiliti come segue:

Primo principio.

Per politica comune di formazione professionale si intende una coerente e progressiva azione comune che implichi, da parte di ciascuno Stato membro, la definizione di programmi e assicurazioni realizzazioni che siano conformi ai presenti principi generali e alle disposizioni di applicazione che ne deriveranno.

I principi generali debbono permettere a ciascuno di ricevere una formazione adeguata, nel rispetto della libera scelta della professione, dell'istituto e del luogo di formazione, nonché del luogo di lavoro.

Essi riguardano la formazione dei giovani e degli adulti che possono essere chiamati ad esercitare un'attività professionale o che già l'esercitano, fino al livello dei quadri medi.

L'applicazione di tali principi generali spetta agli Stati membri ed alle Istituzioni competenti della Comunità nel quadro del Trattato.

Secondo principio

La politica comune di formazione professionale deve tendere ai seguenti scopi fondamentali:

a) realizzare le condizioni che rendano effettivo per tutti il diritto a ricevere un'adeguata formazione professionale;

b) organizzare in tempo utile i mezzi di formazione atti ad assicurare ai diversi settori dell'attività economica le forze di lavoro necessarie;

c) sulla base dell'insegnamento generale, rendere la formazione professionale sufficientemente ampia per favorire lo sviluppo armonioso della persona e per soddisfare alle esigenze derivanti dal progresso tecnico, dalle innovazioni nell'organizzazione della produzione e dall'evoluzione sociale ed economica;

d) permettere a ciascuno di acquisire le conoscenze e le capacità tecniche necessarie per l'esercizio di una determinata attività professionale e di conseguire il più alto livello di formazione possibile, favorendo, nel contempo, particolarmente per quanto riguarda i giovani, l'evoluzione intellettuale e morale, l'educazione civica e lo sviluppo fisico;

e) evitare ogni pregiudizievole interruzione sia tra l'insegnamento generale e l'inizio della formazione professionale, sia nel corso di quest'ultima;

f) favorire, durante le diverse fasi della vita professionale, una formazione e un perfezionamento idonei e, all'occorrenza una riqualificazione e un riadattamento professionali;

g) offrire a ciascuno, secondo le proprie aspirazioni, attitudini, conoscenze ed esperienze di lavoro, con i mezzi permanenti atti a permettere un miglioramento sul piano professionale, sia l'accesso a un livello professionale superiore, sia la preparazione per una nuova attività di livello più elevato;

h) stabilire le più strette relazioni tra la formazione professionale nelle sue diverse forme ed i settori economici, affinché la formazione professionale risponda meglio ai bisogni della attività economica ed agli interessi delle persone in corso di formazione ed affinché gli ambienti economici e professionali attribuiscono dovunque ai problemi della formazione professionale tutto l'interesse che meritano.

Terzo principio.

Nell'attuazione della politica comune di formazione professionale deve essere attribuita un'importanza particolare:

— alla previsione ed alla valutazione, tanto sul piano nazionale quanto su quello comunitario, del fabbisogno quantitativo e qualitativo di lavoratori nelle diverse attività produttive;

— al sistema permanente d'informazione e d'orientamento o di consulenza in materia di professioni, organizzato a favore dei giovani e degli adulti, fondato sulla conoscenza delle attitudini individuali, dei mezzi di formazione e delle possibilità d'occupazione e che usufruisca della stretta collaborazione dei settori della produzione e della distribuzione, nonché dei servizi interessati alla formazione professionale e delle scuole di insegnamento generale;

— all'esistenza di condizioni che permettano a ciascuno di ricorrere in tempo utile al predetto sistema sia prima della scelta della professione, sia nel corso della formazione professionale e durante tutta la vita attiva.

Quarto principio

In conformità dei presenti principi generali ed al fine di conseguire gli scopi che vi sono enunciati, la Commissione potrà proporre al Consiglio o agli Stati membri, nel quadro del Trattato, i provvedimenti appropriati che si rivelassero necessari.

Inoltre, la Commissione compie, in stretta collaborazione con gli Stati membri, ogni studio e ricerca nel campo della formazione professionale per assicurare la realizzazione della politica comune, specie allo scopo di promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori.

D'altra parte, la Commissione redige un inventario dei mezzi di formazione esistenti negli Stati membri, li confronta con i bisogni che si sono manifestati al fine di determinare le azioni da raccomandare agli Stati membri, indicando all'occorrenza un ordine di priorità; eventualmente, favorisce la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali.

La Commissione segue lo sviluppo di queste azioni, ne confronta i risultati e li fa conoscere agli Stati membri.

Nell'assolvimento dei compiti che le sono affidati nel campo della formazione professionale, la Commissione è assistita da un Comitato consultivo tripartito la cui composizione ed il cui statuto saranno stabiliti dal Consiglio, previo parere della Commissione.

Quinto principio

Per favorire una migliore conoscenza di tutti i dati e di tutte le pubblicazioni che riguardano la situazione e l'evoluzione della formazione professionale nella Comunità e per promuovere l'aggiornamento dei mezzi didattici impiegati, la Commissione prende ogni opportuna iniziativa allo scopo di raccogliere, diffondere e scambiare fra gli Stati membri qualsiasi utile informazione, nonchè la documentazione ed il materiale didattici. In particolare, essa provvede alla diffusione sistematica della documentazione relativa alle innovazioni già realizzate o in corso di realizzazione. Da parte loro, gli Stati membri danno alla Commissione tutto l'aiuto e l'appoggio necessari per far fronte a questi diversi compiti e in particolare ogni utile informazione sulla situazione e l'evoluzione dei sistemi nazionali di formazione professionale.

Sesto principio

La Commissione favorisce, in cooperazione con gli Stati membri, tutti gli scambi diretti di esperienze nel campo della formazione professionale, che diano ai servizi competenti ed agli specialisti per la formazione professionale la possibilità di conoscere e di studiare le realizzazioni e le innovazioni degli altri paesi della Comunità in questo settore.

Questi scambi sono attuati, in particolare, per mezzo di seminari di studio e di programmi di visite e di soggiorni presso istituti di formazione professionale.

Settimo principio

L'adeguata formazione degli insegnanti e degli istruttori, di cui è opportuno aumentare il numero e sviluppare le capacità tecniche e pedagogiche, costituisce uno degli elementi fondamentali di ogni efficace politica di formazione professionale.

Gli Stati membri incoraggiano, eventualmente con il concorso della Commissione, tutti i provvedimenti atti a contribuire al miglioramento ed allo sviluppo di tale formazione, in particolare quelli idonei ad assicurare il costante adeguamento ai progressi realizzati nel campo economico ed in quello tecnico.

Sarà incoraggiata la formazione di istruttori scelti fra i lavoratori più qualificati.

Sarà ricercato un ravvicinamento della formazione degli istruttori; potranno contribuirvi tutti gli scambi di esperienze e gli altri mezzi appropriati della stessa natura, ed in particolare quelli menzionati nel sesto principio.

Nei paesi della Comunità saranno adottati provvedimenti particolari per promuovere la formazione ed il perfezionamento degli insegnanti e degli istruttori chiamati ad esercitare la loro attività nelle regioni meno favorite della Comunità, nonchè negli Stati e territori in fase di sviluppo, particolarmente in quelli associati alla Comunità.

Ottavo principio

La politica comune di formazione professionale deve essere orientata, in particolare, in modo da consentire il progressivo ravvicinamento dei livelli di formazione.

In collaborazione con gli Stati membri, la Commissione elabora, secondo i bisogni, per le diverse professioni che richiedono una determinata formazione, una descrizione armonizzata dei requisiti fondamentali richiesti per l'accesso ai vari livelli di formazione.

Su questa base sarà ricercato un ravvicinamento delle condizioni obiettive richieste per la riuscita delle prove finali, allo scopo di pervenire al reciproco riconoscimento dei certificati e degli altri titoli che sanzionano la conclusione della formazione professionale.

Gli Stati membri e la Commissione incoraggeranno la realizzazione di concorsi e di prove su scala europea.

Nono principio

Al fine di contribuire alla realizzazione dell'equilibrio globale fra la domanda e l'offerta di lavoro nell'ambito della Comunità e tenendo conto delle previsioni fatte a tale scopo, gli Stati membri e la Commissione possono prendere in collaborazione adeguate iniziative, particolarmente per fissare idonei programmi di formazione.

Tali iniziative e programmi devono tendere alla formazione accelerata degli adulti, nonché alla riqualificazione e al riadattamento professionali, tenendo conto sia delle situazioni provocate dall'espansione o dal regresso economico, sia delle necessità particolari proprie a talune professioni, categorie professionali o regioni determinate.

Decimo principio

Nell'applicazione dei principi generali della politica di formazione professionale è dedicata particolare attenzione ai problemi speciali che interessano determinati settori di attività o determinate categorie di persone; in proposito potranno essere intraprese azioni particolari.

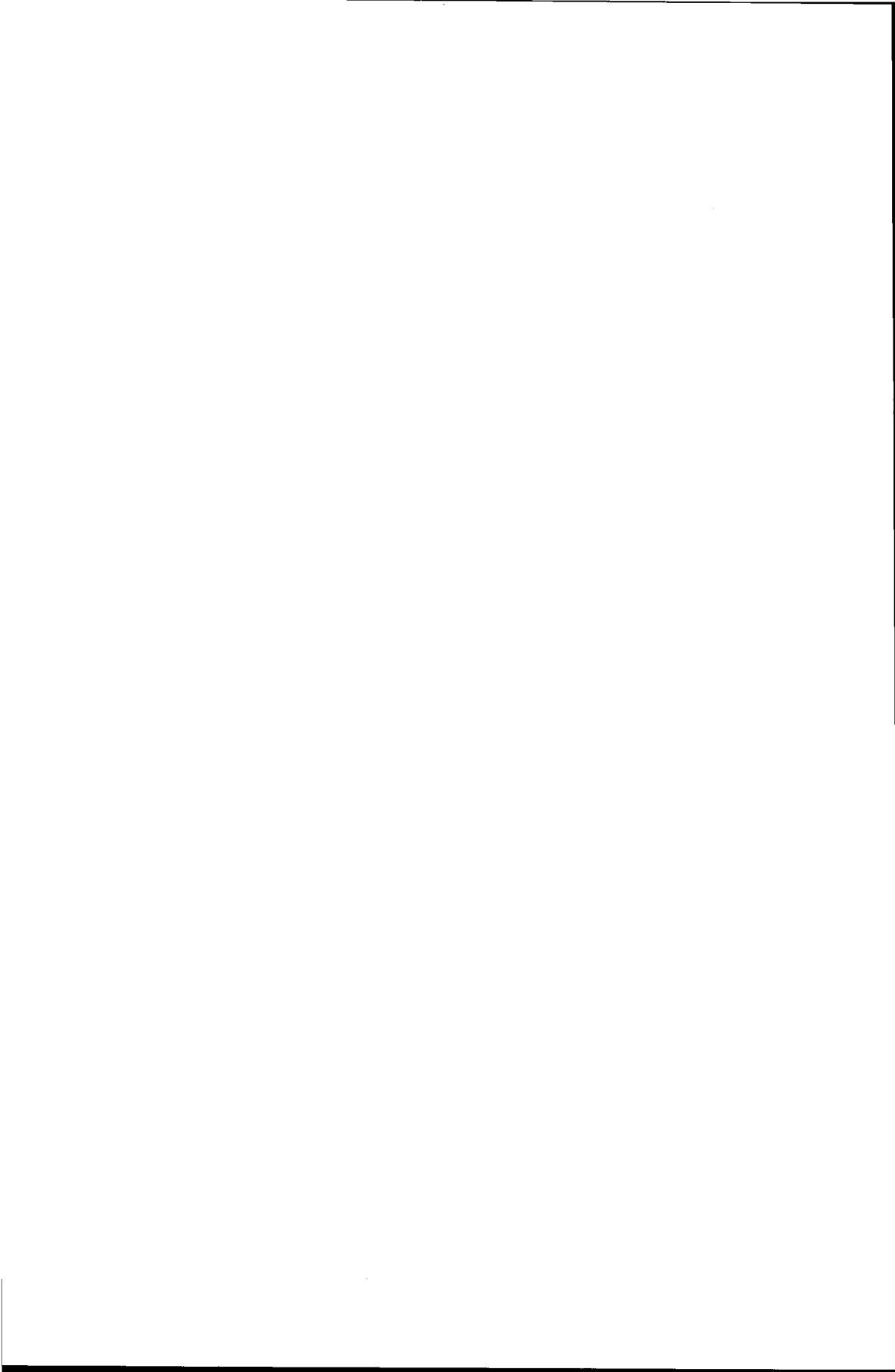
Le azioni intraprese per conseguire i fini della politica comune di formazione professionale potranno essere oggetto di un finanziamento comune.

Fatto a Bruxelles, addì 2 aprile 1963.

Per il Consiglio
Il Presidente
Eugène SCHAUS

Da *Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee*, 20-4-63, n. 1341/63.

Indice



| | |
|--|----|
| Prefazione | 7 |
| I - INDIRIZZI MONDIALI SULLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE | |
| 1. Nozione e ambito della formazione tecnico-professionale | 11 |
| 2. Educazione in vista del progresso scientifico e tecnico | 12 |
| 3. Fini e principi della formazione tecnico-professionale | 13 |
| 4. Pianificazione ed amministrazione | 13 |
| 5. Organizzazione della formazione tecnico-professionale | 14 |
| II - USA | |
| 1. Titolari della scuola e suo decentramento | 21 |
| 2. Struttura della scuola e programmi | 22 |
| 3. La formazione professionale nelle strutture scolastiche | 24 |
| 4. Valutazioni | 26 |
| III - INGHILTERRA | |
| 1. Notizia storica | 31 |
| 2. Titolari dell'educazione e della scuola | 31 |
| 3. La struttura scolastica | 33 |
| 4. La Further Education | 35 |
| 5. Incentivi e ostacoli | 37 |
| IV - GERMANIA-RF | |
| 1. Potere statale sulla scuola | 41 |
| 2. La struttura delle scuole | 42 |
| 3. Dalle strutture scolastiche alla formazione professionale | 45 |
| 4. Valutazione | 48 |
| V - URSS | |
| 1. Notizia storica | 53 |
| 2. L'ordinamento politico-amministrativo della scuola | 54 |
| 3. La struttura delle scuole | 55 |
| 4. La formazione professionale | 57 |
| 5. Risultati | 58 |
| 6. Tare | 59 |
| VI - FRANCIA | |
| 1. Notizia storica | 63 |
| 2. L'accentramento amministrativo | 64 |

